Anno 63° N. 222 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.400

l'Unità

LIRE 700
★ SABATO 20 SETTEMBRE 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Imposta del 6,25% (12,50 dall'ottobre '87) sui titoli di nuova emissione

Bot e Cct pagano le tasse

Una decisione a sorpresa del governo Goria minimizza: «Non cambia nulla»

Reichlin: «Accolte solo in parte le proposte del Pci; il fisco deve intervenire in maniera omogenea su tutte le rendite finanziarie» Con l'imposta il rendimento reale dei titoli di prossima emissione scenderà di circa lo 0,3 per cento - Le resistenze del Tesoro

Le future emissioni di titoli pubblici (Bot, Cct...) saranno gravate dalle tasse. Nella misura del 6,25 per cento da subito e fino al 30 settembre dell'anno prossimo quando la ritenuta salirà al 12,50. Rimangono esenti, ovviamente, i Bot e simili già emessi. La decisione è stata presa nel primo pomeriggio di ieri dal Consiglio dei ministri dopo una riunione abbastanza veloce nella quale, stando al racconto dei ministri, non si sono registrate polemiche o scontri. Tutto è filato liscio, dunque. E la cosa sorprende non poco non solo considerando l'alto tasso di litigiosità permanente del pentapartito, ma soprattutto le polemiche feroci che hanno diviso la maggioranza proprio sulla tassazione dei titoli di Stato.

I socialisti, in particolare, la chiedevano con forza. Decisamente contrario a questa eventualità il ministro del Tesoro, Goria, che sabato passato in due riprese, ad Abano Terme e ad Asti, aveva tuonato che piuttosto che tassare i Bot si sarebbe dimesso e avrebbe trascinato la Dc a elezioni anticipate. Successivamente aveva cercato di annacquare la ruvidezza della dichiarazione dicendo che si riferiva soprattutto ai titoli già emessi.

La decisione del governo è stata, comunque, subita da Goria il quale, però, ora si appresta a ridimensionarla con una gestione pilotata delle future emissioni. Tassa o non tassa il ministro del Tesoro, intende, in pratica, lasciare quasi inalterato il rendimento reale dei titoli, riducendolo solo di quanto ritiene opportuno. La prossima emissione di Bot sarà effettuata con una limatura «reale» del rendimento di appena lo 0,3 per cento, cioè con una differenza che al ministero del Tesoro considerano quasi «fisiologica». In pratica saranno emessi titoli ad un valore nominale più alto di quello dell'ultima emissione in modo da compensare per questa via, almeno in parte, l'incidenza della tassa.

Proprio tre giorni fa il Pci aveva proposto un suo disegno per la tassazione di tutte le rendite finanziarie, titoli pubblici compresi. Quel testo (che sarà ancora sostenuto in Parlamento) prospetta un'aliquota unica del 18 per cento per tutti i tipi di rendite e quindi avanza una manovra organica e coerente per tutto il settore. Lo ricorda Alfredo Reichlin, responsabile economico della segreteria del Pci, in una dichiarazione di commento alla decisione del governo.

«La nostra battaglia per la giustizia fiscale ha registrato un primo significativo successo. Dopo aver resistito fino a ieri alle nostre proposte — fino a gridare alla rovina e minacciare, come ha fatto l'on. Goria, elezioni anticipate — il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre a ritenuta fiscale gli interessi dei titoli pubblici di nuova emissione. C'è davvero da interrogarsi sulla serietà dei nostri governanti se il bianco in 48 ore diventa nero.

«Siamo ben lontani però — aggiunge Reichlin — dalla razionalità e coerenza del nostro disegno che non si limita a colpire questo o quel cespite ma mira ad allargare la base imponibile, e a redistribuire il carico fiscale alleggerendo il prelievo sul lavoro e sulla produzione e introducendo una patrimoniale ordinaria a bassa aliquota.

«La cosa peggiore è procedere "a pezzi e bocconi" alternando condoni e sovrattasse. Registriamo, comunque, la decisione assunta come un segno dei tempi e come la conferma che la nostra iniziativa morde. Noi la porteremo avanti con forza nel Parlamento e nel paese.

«Mettiamo in guardia il governo — conclude Reichlin — e le autorità monetarie da una gestione dei tassi d'interesse che vanifichi questa decisione».

I SERVIZI DI DANIELE MARTINI E PASQUALE CASCELLA A PAG. 2

Giovanni Goria

Il ministro non molla e allora se ne vada

Ma se ne vada. Rassegni le dimissioni. Non è possibile che il ministro del Tesoro proclami apertamente la sua volontà non solo di contrastare l'avvio necessario di una nuova politica economica (come è richiesto dalle organizzazioni sindacali, dall'opposizione comunista e anche da ministri e dirigenti dei partiti di maggioranza) ma perfino di rendere vane le decisioni del Consiglio dei ministri in merito alla tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione. Non è più ammissibile che resti nelle sue mani la gestione del debito pubblico e dei provvedimenti ad essa relativi.

Le dichiarazioni rese ieri sera da Giovanni Goria sono stupefacenti. Non riusciamo a trovare altra parola. Costretto a fare macchina indietro nel Consiglio dei ministri (a proposito, si può sapere come ha votato in questa sede?), egli ribadisce, poche ore dopo, la sua volontà di elevare il rendimento dei Bot in modo da rendere «ininfluente» il decreto del governo. Cosa ne pensa, il presidente del Consiglio, di questa dichiarazione? E gli altri ministri?

La settimana che oggi si conclude è stata assai significativa. Dopo mesi di chiacchiere sull'incapacità propositiva del Pci, tutti hanno dovuto fare i conti con le nostre proposte di politica economica. Abbiamo presentato una linea alternativa ma assai concreta alla legge finanziaria e una riforma fiscale. Il governo si è salvato per soli due voti, alla Camera, sulla legge finanziaria. Tutti hanno dovuto dare atto della serietà e del carattere giusto delle nostre proposte fiscali. Lo stesso Consiglio dei ministri ha dovuto varare un decreto che — pur se lontano dalla completezza e coerenza delle nostre proposte fiscali — rappresenta tuttavia un significativo cambiamento di rotta e un riconoscimento della giustezza delle nostre richieste.

Ma Goria dice no, e annuncia, spavaldo, di voler continuare a fare quello che gli pare. Torniamo a chiedere: si può continuare a governare in questo modo? O forse il patto della staffetta tra Craxi e De Mita prevede che, fino a marzo, ognuno agisca senza più alcun vincolo, e anche senza alcuna decenza? Queste domande le poniamo a tutti, ma in primo luogo ai compagni socialisti e a Bettino Craxi.

Gerardo Chiaromonte

La firma è avvenuta al Pentagono

Da ieri l'Italia è entrata nelle «guerre stellari»

Per gli Stati Uniti ha sottoscritto l'intesa Weinberger - Un comunicato americano ribadisce il carattere riservato dell'accordo

WASHINGTON — Hanno firmato. Da ieri l'Italia partecipa al programma americano di «guerre stellari». La cerimonia della firma è avvenuta al Pentagono alla presenza di fotografi e operatori televisivi. Da parte americana si è dato all'avvenimento la massima solennità: ha firmato infatti il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger. Da parte italiana invece hanno sottoscritto il memorandum d'intesa due funzionari: il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Renato Ruggiero, e l'ammiraglio Mario Porta del ministero della Difesa, che hanno poi avuto un incontro con il capo del Pentagono, incontro al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Rinaldo Petrignani.

Subito dopo la firma il Dipartimento alla Difesa americano ha diffuso un comunicato col quale ricorda, malgrado gli artifizi di Andreotti alla Camera, che il testo del memorandum è riservato e che l'amministrazione Usa considera la partecipazione italiana come un contributo significativo alla Sdi, «ad accrescere l'efficacia del programma, ridurne i costi globali ed accelerarne le tappe».

Anche la delegazione italiana ha diffuso un comunicato col quale si riprendono le posizioni già espresse dal governo e cioè che «obiettivo del memorandum tra l'Italia e gli Stati Uniti è quello di facilitare la partecipazione delle aziende e dei centri di ricerca» e di fissare le «linee di condotta» per gli aspetti contrattuali di maggiore importanza «quali i diritti di proprietà e di uso dei risultati della ricerca, l'utilizzo delle informazioni di base, i controlli sui trasferimenti di tecnologie sensibili, ecc.». Il comunicato conclude riproponendo la distinzione ancor meno credibile dopo la nota del Pentagono fra adesione tecnica e adesione politica.

L'Italia è così diventata il quarto paese che partecipa alle «guerre stellari» dopo Gran Bretagna, Rfg e Israele. L'unica altra adesione fino a questo momento annunciata seppur non ancora sottoscritta è quella del Giappone. Un bilancio non proprio ricco visto che il governo americano puntava ad una adesione assai più larga chiedendo la firma di accordi a ben 19 governi. Otto paesi non hanno dato nessuna risposta mentre sei hanno formalmente rifiutato. Il primo no è venuto dalla Francia seguito nell'ordine da quelli di Grecia, Norvegia, Danimarca, Canada e Olanda.

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Imprevisti e promettenti sviluppi della visita a Washington dell'inviato sovietico

Scevardnadze ha incontrato Reagan

Il colloquio con il presidente americano è durato 45 minuti - Il capo della Casa Bianca ha protestato per il caso Daniloff e ha ricevuto una lettera riservata di Gorbaciov - Lungo dialogo con Shultz - Oggi un nuovo incontro

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Non siamo ancora alla scena madre del dramma diplomatico recitato dalle due superpotenze, ma alle battute che la preparano e creano il massimo di tensione in attesa che arrivino sul palcoscenico, se arriveranno, i due protagonisti, Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov. E tuttavia gli incontri tra i rispettivi ministri degli Esteri, che pure fanno parte della routine, mai si sono svolti in una atmosfera così strana, quasi paradossale.

Tutto ciò che nel corso degli ultimi giorni, ha appesantito il contenzioso sovietico-americano sembra destinato a far saltare il vertice di novembre tra i due grandi: l'arresto a New York di un fisico sovietico con l'accusa di spionaggio, l'arresto a Mosca di un giornalista del rotocalco «Us News and World Report» con l'accusa di spionaggio, l'espulsione dal territorio statunitense di 25 sovietici accreditati presso le missioni dell'Urss, dell'Ucraina e della Bielorussia alle Nazioni Unite. Ce n'era abbastanza per liquidare sia l'incontro al massimo livello che quello tra i dirigenti delle due diplomazie, se entrambi gli interlocutori non avessero lanciato segnali della loro disponibilità a non interrompere il dialogo, a non trasformare gli incidenti in pretesti per una rottura. Una sotterranea schermaglia in cui le questioni di prestigio si intrecciavano alle ben più spinose questioni di merito. La parte americana sembrava interessata a ottenere la massima soddisfazione sul piano del prestigio (soprattutto per il caso Daniloff, definito da Reagan e da Shultz «la cattura di un ostaggio») ma lasciava intravedere una disponibilità a qualche concessione sul terreno del disarmo. In verità, fino a qualche settimana fa, l'orientamento della Casa Bianca era stato esattamente l'opposto. Reagan e i suoi, proprio sul terreno del disarmo, avevano lanciato i segnali più negativi respingendo la moratoria degli esperimenti nucleari sotterranei adottata unilateralmente dall'Urss e continuando a far eseguire le esplosioni programmate nel quadro del programma per le «guerre stellari», massimo punto di frizione tra i due grandi.

Ma proprio ieri a Ginevra (l'indiscrezione è del «New York Times») la delegazione americana faceva un passo che accorciava le distanze con le posizioni sovietiche: si dichiarava disposta ad accettare la proposta sovietica di ridurre a una forza meramente simbolica lo schieramento dei missili a medio raggio in Europa. In precedenza gli americani avevano proposto di mantenere, nelle due parti dell'Europa, 420 testate per i missili a medio raggio per ciascuno degli schieramenti.

Questa lunga premessa basterebbe a dare un'idea del clima quanto

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Incredibile valzer di nomi per la presidenza: sull'«Avanti!» si propone l'ex presentatore

Benvenuto e Tortora in corsa per la Rai

ROMA — Enrico Manca è ancora l'uomo sul quale Bettino Craxi punta per la presidenza della Rai? Pare di sì. E se Manca non volesse? Potrebbe decollare la candidatura di Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, benché — par di capire — egli stesso non riesca a rendersi conto di come il suo nome possa essere finito in questa kafkiana vicenda. Perché kafkiana, e più tendente al comico-grottesco che al tragico, si sta rivelando questa repentina fiammata di interesse per la Rai da parte di settori della maggioranza. Pensate: mentre a palazzo Chigi — almeno stando a solidissime indiscrezioni — Craxi si dava da fare per ottenere che Enrico Manca — dopo la sua rinuncia della primavera scorsa — non pronunciasse un «no» definitivo e mantenesse una sua disponibilità, in attesa che — ai primi della settimana prossima — il Psi faccia una scelta definitiva, Marco Pannella consegnava all'«Avanti!» — organo del Psi — un articolo con il quale propone Enzo Tortora alla presidenza della Rai. La candidatura è condita con le solite accuse all'azienda, imputata di «sovversione ed eversione». Queste diverse ipotesi sulla presidenza sono, a loro volta, accompagnate in queste ore da una sterminata serie di subordinate, nelle quali rimbalzano come palliette presidenze e vicepresidenze, comitati esecutivi (intesi dal Psi come una sorta di organo di controllo da collocare alle costole del direttore Agnes) e posti in altri consigli di amministrazione da scambiare con quelli della Rai. Alla fine si rischia di non capire più chi fa da ombrello a chi: Manca a Benvenuto o viceversa? E l'ospitalità concessa dal quotidiano socialista alla propo-

Antonio Zollo

(Segue in ultima)

La gente per la strada «intervista» il capo del Cremlino

«Compagno Gorbaciov, quando cambieremo le cose?»

Il segretario generale del Pcus, Gorbaciov, a colloquio con i contadini nella regione di Krasnodar

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Mikhail Gorbaciov rilancia in grande stile la sua politica. Prima a Krasnodar, poi a Stavropol, sua regione natale, ha parlato con la gente e con i quadri del partito. Ha fatto il punto in un momento di particolare importanza e — a quanto si capisce — di cruciale difficoltà in quella che qui viene definita «perestroika», che è qualcosa di più di una «ristrutturazione» e sta diventando sempre più simile a una «rivoluzione» (è stato Gorbaciov a usare, di nuovo, questa parola nel suo discorso davanti all'attivo di Krasnodar). Un discorso che la tv ha trasmesso integralmente, giovedì sera, nel corso del telegiornale e che ha suscitato dovunque una vivissima impressione per la portata dei problemi da affrontare e la estrema franchezza con cui Gorbaciov li ha presentati al paese. Ma il testo integrale non è stato ancora pubblicato dalla stampa. Ieri i giornali riportavano invece il testo stenografico dei suoi colloqui con la gente, in strada.

Domande e risposte spesso non «addomesticate», spesso senza complimenti. Qualche volta rivolte da Gorbaciov all'uditorio, qualche altra all'inverso. È logico che i resoconti di stampa sottolineino un largo consenso alla linea dei «profondi cambiamenti». Ma emergono anche i dubbi. E non solo in politica interna. «Non siamo troppo teneri con l'estero?», chiede una voce anonima. Gorbaciov coglie a volo la domanda che, evidentemente, gli sta a cuore: «Bisogna esercitare la moderazione. E la moderazione non significa debolezza. Ci prendano pure di mira. Sbagliano i loro calcoli». E porta tre esempi: quello di Powers, il pilota dell'U-2 americano abbattuto nei cieli sovietici il primo maggio 1960; quello del Jumbo sud-coreano abbattuto sopra Sakhalin, il primo settembre 1983 («quando il mondo cominciava a pensare alla necessità di un ritor-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Nell'interno

«Così sono finita nel rogo di Pinochet»

Il nostro inviato in Cile, Maria Giovanna Maglie, è il primo giornalista che è riuscito a parlare in ospedale con Carmen Gloria Quintana, la ragazza di diciotto anni che il 2 luglio scorso venne orribilmente ustionata nelle strade di Santiago per mano degli uomini di Pinochet. Dopo il rogo e a causa del criminale ritardo nelle cure morì uno studente che si trovava con Carmen Gloria, Rodrigo Rojas Denegri. La ragazza stessa fu ricoverata in un reparto attrezzato solo l'8 luglio. Ora è in Canadà. «Tornerò — ha detto nell'intervista — quando cacceranno il vecchio».

A PAG. 4

Sospesi gli sfratti per negozi, artigiani, uffici e alberghi

Un decreto-bis al Consiglio dei ministri ha bloccato gli sfratti per negozi, laboratori artigiani e uffici professionali per 9 mesi e per un anno per gli alberghi e le pensioni. Nuova normativa per il rinnovo dei contratti. Il proprietario ha tempo tre mesi. Dal provvedimento esclusa la sospensione degli sfratti per le abitazioni. Prima di decidere il governo si incontrerà con i sindaci delle grandi città.

A PAG. 3

Ventimila in corteo a Palermo per modificare il condono

A Palermo, con in testa cento sindaci dei maggiori centri della Sicilia, ventimila persone sono sfilate in corteo per le vie del centro per reclamare un'urgente modifica della legge di condono edilizio. La partecipazione alla manifestazione ha superato ogni previsione. Martedì una delegazione si recherà a Roma per incontrarsi con il presidente del Consiglio e i ministri dei Lavori pubblici e dell'Ambiente.

A PAG. 5

Manifestazione antiterrorismo proibita al fascista Le Pen

Mitterrand è rientrato ieri sera dall'Indonesia nella Francia sconvolta dagli attentati. Si attende ora un suo solenne appello alla nazione. Ieri Chirac dopo avere ricevuto i leader di tutti i partiti, ha detto no alla richiesta del fascista Le Pen di organizzare una dimostrazione antiterroristica, perché quel tipo di manifestazioni potrebbero degenerare.

A PAG. 8

A dieci anni dal terremoto in Friuli

Gemona è ricostruita Ma nel nuovo «centro» non ci va più nessuno

Dal nostro inviato

GEMONA (Udine) — Dieci anni fa, di questi giorni, una serie di scosse investiva la zona del Friuli disastrata dal micidiale sisma del 6 maggio. Veniva distrutto il lavoro spontaneo compiuto in quella drammatica estate, teso a riparare, raddrizzare, rendere nuovamente abitabile quello che non era stato completamente devastato. Fu l'esodo di massa verso le spiagge, lontano da quella terra che continuava a tremare.

I monti intorno a Gemona sono incappucciati di nubi, anche in questo caldo settembre. Quella che venne chiamata la capitale del terremoto appare in larga parte ricostruita. Rimane la testimonianza di un certo numero di prefabbricati, ancora da sgomberare. Tutto a posto allora, secondo il teorema universalmente accettato della ricostruzione modello, dell'esempio di laboriosità e concretezza fornito dai friulani in un'Italia dove le calamità diventano una piaga aperta in eterno?

«Attento a non fermarti alle apparenze — mi dice Giuseppe Marini, capogruppo Pci al Consiglio comunale — perché qui si stanno scon-

Fabio Inwinkl

(Segue in ultima)

Un gesto contro disarmo e distensione

di GIORGIO NAPOLITANO

La firma di oggi rappresenta un gesto politico. Il fatto che «il memorandum d'intesa» sia stato firmato «a livello tecnico», come ha sottolineato l'on. Andreotti, non può trarre in inganno. Né vale l'argomento che vi sarebbe stata comunque una partecipazione di imprese italiane al programma di ricerca Sdi. L'avallo e l'impegno del governo danno un significato politico alle decisioni delle imprese e come tali erano stati sollecitati con insistenza dall'amministrazione Reagan. L'adesione del governo italiano e di altri governi potrà essere giuocata politicamente contro le opposizioni e le resistenze che all'interno degli Stati Uniti, della comunità scientifica americana e dello stesso Congresso, si sono manifestate verso la Sdi. Essa potrà essere giuocata al tavolo degli incontri tra Stati Uniti e Unione Sovietica per presentare la Sdi come programma ormai irreversibilmente avviato anche col sostegno di diversi altri paesi e quindi scarsamente negoziabile nell'ambito di una trattativa per la riduzione degli armamenti strategici.

Di qui innanzitutto la nostra preoccupazione in un momento cruciale per le relazioni internazionali, al bivio tra possibili intese per la distensione e il disarmo e nuovi sconvolgenti sviluppi della corsa agli armamenti. È grave che il governo italiano abbia sottovalutato queste implicazioni del gesto che gli veniva chiesto. Ma il suo tentativo di minimizzare la scelta compiuta non regge. È inammissibile è stato il suo comportamento nei rapporti col Parlamento, cui non ha sottoposto il testo dell'intesa ed ha impedito di esprimersi tempestivamente con un voto. Una prima discussione in risposta alle interrogazioni presentate aveva potuto apparire accettabile fino a quando non si è saputo che la firma sarebbe intervenuta a due giorni di distanza e senza che vi fosse dunque la possibilità di un ulteriore esame e di un voto in tempo utile. La verità è che i partiti di maggioranza hanno preferito non assumersi a viso aperto la responsabilità di questo gesto del governo dichiarandone esplicitamente il significato politico ed esponendosi ad una libera

(Segue in ultima)

Sulla tassazione dei Bot il ministro aveva minacciato le dimissioni

Per un anno imposta del 6,25%

E Goria si vendica: «Aumenterò gli interessi»

Sui titoli di nuova emissione dall'ottobre dell'87 si pagherà 12,50% - La tassa sarà «secca» come sui depositi bancari
Dichiarazioni di soddisfazione dei ministri (perplesso il liberale Zanone) - Il Pci aveva chiesto di far pagare tutte le rendite

ROMA — I titoli pubblici (Bot, Cct...) non sono più esentasse. A sorpresa lo ha deciso ieri nel primo pomeriggio il Consiglio dei ministri durante una riunione tutto sommato veloce considerata l'importanza dell'argomento e le polemiche che si sono scatenate intorno a esso. Le nuove emissioni saranno gravate di un'imposta «secca» del 6,25% e del 12,50% a partire dall'ottobre '87. Tradotto in entità del rendimento questo 6,25% significa che l'incidenza sarà all'incirca dello 0,5-0,7% considerato che attualmente Bot e Cct rendono mediamente circa il 10%.

Ma il calcolo è puramente teorico perché bisognerà vedere nel concreto come saranno gestite le future emissioni dal ministro del Tesoro. Il quale tende a dare l'idea che con la tassa non cambia *granché* e che, anzi, per le casse dello Stato si tratta, in sostanza, di una semplice partita di giro. In una conferenza stampa il ministro che fino all'altro ieri minacciava dimissioni in caso che i titoli pubblici fossero stati tassati, ha annunciato una nuova emissione con un rendimento nominale del 10,44% per i titoli a 12 mesi ed un rendimento al netto di imposta del 9,78%. All'ultima asta furono aggiudicati titoli ad un anno con un rendimento del 10,07%.

L'operazione è chiara: Goria cerca di rimangiarsi almeno in parte le limature della tassa alzando il rendimento nominale e riportando così il rendimento reale ai livelli da lui voluti. Lo stesso ministro del Tesoro lo ribadisce esplicitamente: la lieve limatura del rendimento al netto d'imposta è assolutamente in linea con l'andamento registrato negli ultimi quattro anni. Cioè sarebbe stata decisa dal Tesoro anche senza bisogno di nessuna tassa.

Ma la ritenuta ora c'è e Goria deve far buon gioco a cattiva sorte. Nessun intervento, ovviamente, è stato preso dal governo per i titoli già emessi: ai sottoscrittori era stata garantita la loro natura esentasse ed esentasse rimangono. Del resto, nessuno, mai, aveva proposto di gravarli con qualche carico.

La misura adottata ieri può essere considerata «storica» nell'ambito delle vicende del risparmio nazionale: Bot, Cct e simili fino ad ora avevano sempre goduto dell'esenzione fiscale. Un privilegio difeso con tenacia dal ministro del Tesoro e dalla Dc e contestato con decisione, soprattutto negli ultimi tempi, da esponenti della stessa maggioranza pentapartita, dai sindacati e dal Pci. Che proprio un paio di giorni fa ha presentato un suo progetto di legge per la tassazione di tutte le rendite finanziarie compresi Bot e Cct. Quella proposta punta a sottoporre tutte le rendite ad un unico regime omogeneo di imposizione (l'aliquota prospettata è del 18%). Il Pci, ovviamente, non ritira questo testo e, anzi, si batterà in Parlamento perché il decreto approvato dal governo venga integrato con le sue proposte.

Le differenze non sono marginali: una cosa è tassare *solo* i titoli di Stato ed una cosa è mettere mano alla giungla delle imposte sulle rendite finanziarie con un provvedimento omogeneo ed organico. Solo in questo modo si mette il risparmiatore di fronte all'opportunità di effettuare le sue scelte non in base al grado di «tassabilità» dei diversi prodotti finanziari sul mercato, ma partendo da considerazioni più serie di tornaconto dell'investimento.

Tassando solo i Bot e i Cct (oltretutto in una misura che appare del tutto insufficiente rispetto all'andamento del mercato) c'è il rischio, invece, che vengano favoriti alcuni operatori. I fondi comuni di investimento a forte contenuto azionario o la Borsa potrebbero avvantaggiarsi, appunto, da questa situazione nuova. Sia gli uni che l'altra godono, infatti, di un trattamento fiscale di notevole privilegio e continueranno a goderlo finché il governo non penserà di mettere mano anche alla tassazione dei cosiddetti «capital gain».

La decisione del Consiglio dei ministri, quindi, pur accogliendo (anche se in modo parziale) le richieste provenienti dal Pci e dalla sinistra (il direttivo del Psi si era espresso per mettere imposte sui titoli pubblici) sono

Bruno Visentini

insufficienti perché tralasciano settori importanti della ricchezza finanziaria nazionale. C'è il rischio che procedendo a piccoli passi si verifichino contraccolpi sgraditi nell'ambito del risparmio e si creino nuovi privilegi.

Vediamo, nel dettaglio, che cosa prevede il provvedimento approvato dai ministri dopo un'introduzione di Craxi e due relazioni, una di Visentini e l'altra di Goria. Il comunicato fatto circolare da Visentini dopo aver ribadito che i titoli già emessi «conservano per tutta la loro durata il regime di totale esenzione» e aver precisato l'entità della ritenuta, specifica che essa ha il carattere di «imposta secca» per le persone fisiche ed i soggetti equiparati. Ciò significa che per questi «non si farà luogo ad alcuna ulteriore imposizione, né ad alcun accertamento nominativo di chi percepisce gli interessi e premi, né alcun obbligo di dichiarazione». Cioè, una volta pagata l'imposta al momento dell'acquisto del titolo, il titolo *medesimo scompare* dalla circolazione, almeno ai fini fiscali.

Per le società di capitali «la ritenuta avrà invece carattere di acconto dell'imposta Irpeg». Per questi contribuenti, quindi, «i premi percepiti entrano a comporre il reddito imponibile». Cioè non cambia niente rispetto a quanto già stabilito dallo stesso Visentini dal novembre dell'84. Anzi, qualcosa cambierà in meglio per loro se tutte le future emissioni saranno effettuate con rendimenti maggiorati per annullare, in parte, l'effetto della tassa sul rendimento reale.

L'intenzione di Goria pare proprio sia questa e lo dice esplicitamente: «Non si vede, infatti — ha scritto in una nota consegnata ai giornalisti — come si possa evitare di traslare l'imposta sul tasso nominale di interesse, a meno di non ammettere che l'investitore possa non fondare il suo giudizio sul rendimento netto». Cioè il rendimento reale dei titoli non si tocca.

L'intento di Goria è quello di dimostrare che con la tassa non cambia nulla e che «ciò che si prende con una mano lo diamo con l'altra», cioè che si tratta di una specie di partita di giro. Il ministro del Tesoro conserva, ovviamente, nelle sue mani la gestione del debito pubblico, ma Goria questa tassa non la voleva proprio. Ed è lui il grande sconfitto politico di questa decisione del pentapartito. Basta leggere del resto la dichiarazione del responsabile economico della Dc, il senatore Emilio Rubbi, arrivata per agenzia proprio mentre il governo stava varando la ritenuta sui Bot. La Dc, diceva Rubbi, non esclude la tassazione anche degli interessi dei titoli pubblici diversamente dalle posizioni sostenute nel passato anche recente. Chi nel «passato recente» aveva difeso con foga queste posizioni era stato appunto Goria.

Tranne il liberale Zanone che si dice «perplesso», i ministri degli altri partiti della maggioranza hanno apprezzato questa decisione sui titoli pubblici. Per i repubblicani è un successo perché il promotore della tassazione è stato Visentini in quanto ministro delle Finanze. Per i socialdemocratici Romita (Bilancio) ha detto che «è un primo passo significativo sulla via di una gestione attiva del debito pubblico e di una migliore equità fiscale». Apprezzamenti soprattutto da casa Psi dove da tempo premevano per una soluzione di questo tipo.

Daniele Martini

Per ora il risparmiatore perde soltanto lo 0,3%

ROMA — Cinquecentoquarantamiliamiliardi di lire. Per scriverlo ci vuole più di una riga di giornale: è l'entità dello «stock» di titoli di Stato in circolazione, titoli che, è bene ripeterlo, non saranno gravati da nessun tipo di imposta. La tassa si applicherà soltanto alle emissioni nuove nella misura del 6,25 per cento fino al 30 settembre dell'anno prossimo quando l'imposta sarà raddoppiata e arriverà al 12,50. A fine agosto risultavano in circolazione Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 179.571 miliardi di lire, Certificati di credito del Tesoro (Cct) a cedola variabile per 298.875 miliardi e Buoni poliennali del Tesoro (Btp) per 59.732 miliardi. Questi tre tipi di titoli costituiscono il «grosso» delle obbligazioni di Stato fino ad ora esenti da tasse.

Le nuove emissioni che verranno via via disposte in futuro per far fronte alle esigenze delle casse statali, saranno ora sottoposte ad una tassazione che, per quanto riguarda le persone fisiche, avrà carattere definitivo come avviene per il prelievo alla fonte sugli interessi dei conti bancari e sulle cedole obbligazionarie.

Con la prossima emissione i rendimenti dei Buoni ordinari del Tesoro scenderanno sotto quota 10 per cento per la prima volta dopo molti anni. È stato lo stesso ministro Goria a precisare i termini della nuova emissione di titoli. I Bot saranno offerti con un rendimento nominale del 10,44 per cento per i titoli a 12 mesi. Al netto d'imposta il rendimento scende al 9,78 per cento. All'ultima asta titoli dello stesso tipo e della stessa durata furono aggiudicati con un rendimento del 10,07; la differenza «reale» quindi è dell'ordine di poco meno dello 0,3. Uno scarto che gli uomini vicini al ministro dicono che ci sarebbe stato comunque, anche senza la tassa.

I rendimenti dei titoli vengono gestiti dal ministro del Tesoro che decide sulla base di parametri e di considerazioni economiche e di mercato. In un anno, dall'agosto dell'85 all'agosto dell'86, il rendimento nominale è sceso di 4 punti. Considerato che nel frattempo anche l'inflazione è scesa, ma in misura minore, cioè del 2,5 circa, la riduzione del rendimento reale dei Bot è stata — secondo il Tesoro — dell'1,5 per cento. Nel 1982 il rendimento medio dei titoli era di circa il 19 per cento. Quello nominale, ovviamente, perché allora l'inflazione galoppava intorno al 15 per cento. In questi anni, quindi, il Tesoro ha pilotato la discesa nominale dei tassi. È un'operazione che vorrebbe proseguire anche se ora deve fare i conti con il vincolo di una tassa sui titoli pubblici che per ora inciderà del 6,25, ma che ad ottobre dell'anno prossimo sarà raddoppiata.

Confusione nella Dc, riserve dei liberali, perplessità degli industriali

E i socialisti cantano vittoria «Non basta», incalzano i sindacati

ROMA — Dove sono finiti i predicatori della catastrofe finanziaria prossima ventura? Spariti nel nulla. Volatizzatisi nel Consiglio dei ministri che ieri ha deciso di tassare, con percentuali pressoché simboliche, i titoli di Stato; camuffatisi in quel pentapartito che tante volte negli ultimi anni sul solo principio si era dilaniato. A cose fatte. Solo i liberali hanno candidamente confessato di essere stati «colti di sorpresa». Attilio Bastianini, vicecapogruppo del Pli al Senato, ha pure sostenuto che l'intero problema «dovrà essere oggetto di valutazione politica da parte del partito».

Ma la Dc di Goria, di quel ministro del Tesoro che era arrivato addirittura a minacciare le elezioni anticipate? Alquanto confusa, è parsa accontentarsi di limitare i danni. «Non è sconvolgente», ha commentato Mario Usellini. Poche comunque le dichiarazioni. Alcuni ministri dc, come Donat - Cattin e Luigi Granelli hanno parlato da Saint Vincent per lamentare di non avere saputo nulla. «Mi sembra quasi una notizia falsa», ha detto l'on. Nino Cristofori. Altri sono andati per la tangente. Come Giulio Andreotti, a cui si accredita il passaggio di staffetta a palazzo Chigi: «Io sono solo un ex ministro finanziario e sono il contribuente più alto di tutto il Parlamento». Sulla bilancia dei pro e dei contro è sembrato che la Dc abbia fatto pesare un calcolo alquanto cinico: meglio che la responsabilità ricada oggi sul governo a presidenza socialista che, domani, sull'esecutivo a guida dc.

Ai socialisti non è sembrato vero di poter vantare, come ha fatto il responsabile economico del Psi, Enrico Manca, un «ulteriore, decisivo passo verso l'obiettivo di una maggiore equità fiscale». «A testimonianza — ha subito aggiunto — della capacità riformatrice della maggioranza e del governo Craxi».

Lo stesso Manca, però, ha dovuto riconoscere che ben altri passi debbono ancora essere compiuti «in vista di una più piena razionalizzazione del regime fiscale verso tutte le rendite finanziarie, comprese quindi anche quelle relative alle plusvalenze di borsa». Si potrà fare, ha assicurato l'esponente socialista, «in prosieguo di tempo».

Ma quanto tempo? Già il provvedimento varato ieri dal governo appare poco più di un pannicello caldo. Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, si è mostrato convinto di aver risolto così la partita con i sindacati: «Lunedì all'incontro con Cgil, Cisl e Uil, il governo — ha detto — andrà con le cose fatte». Tutte e tre le confederazioni hanno, però, tenuto a sottolineare che ben altre «cose» sono da fare.

Se sul provvedimento deciso ieri non sono mancate le valutazioni positive, c'è stato anche chi ha apertamente mostrato un po' di delusione. Bruno Trentin, della Cgil, ha sostenuto che la scelta del governo «elude il problema, è un ripiego». E il perché è semplice: «Avevamo proposto una "patrimoniale" capace di incidere sulla rendita finanziaria e anche su Bot e Cct. Il provvedimento assunto non incide sul debito pubblico. Inoltre, è così leggero che rischia di essere annullato da un piccolo aumento del tasso di interesse. Dopo di che saremo punto a capo».

Anche per Antonio Lettieri, sempre della Cgil, «dopo anni di dibattito la montagna ha partorito il topolino». Tanto più se si confronta l'imposta decisa (6,25% quest'anno, 12,50% l'anno prossimo) con la trattenuta del 25% che qualsiasi cittadino paga sugli interessi di un conto corrente. Ed ecco una proposta: «Avrebbe un senso sull'intera politica del debito pubblico se si annunciasse l'emissione di un prestito nazionale con rendimenti esenti da imposte, istituendo per tutte le emissioni successive un'imposta unificata per tutte le rendite finanziarie pari almeno al 18%».

Per il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, si tratta comunque di una decisione che «va nella direzione giusta, liberando il terreno da uno degli ostacoli considerati più ingombranti dal sindacato». Si tratta, ora, di valutare se il governo ha la volontà di perseguire fino in fondo, e con più coerenza, nella direzione — indicata da un altro socialista della Cgil, Fausto Vigevani — di «una riforma generale del fisco con al centro l'adozione di una imposta patrimoniale adeguata».

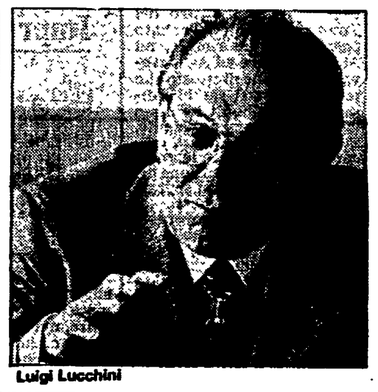
Rispetto a questa prova appare francamente stonata la nuova puntata polemica tra la Uil e la Cisl. L'organizzazione di Benvenuto ha sostenuto di aver avuto «ragione» rispetto «alle velleità ed ai pruriti agitatori» di altri. Cioè, della confederazione di Marini, la quale ha replicato che «la determinazione e la mobilitazione rispetto alle scelte di governo sono servite». E la Cisl si è pure cavata, come suol dirsi, un dente dolente: «E pensare — ha commentato — che qualche giorno fa il ministro del Lavoro ha ironizzato sull'"insonnia" di Marini».

C'è un altro risvolto. La tassazione dei Bot e dei Cct come influenzerà il costo del denaro? «Aiuterà la discesa», ha sostenuto Nerio Nesi, della Bnl. Ma è stata una voce isolata. Luigi Lucchini, invece, ha espresso il timore che «si possa bloccare la tendenza alla diminuzione dei tassi». Il presidente della Confindustria avrebbe preferito («Se lo Stato fosse una mia azienda...») ridurre i rendimenti dei titoli di Stato di quel 0,6% che corrisponde ai guadagni ottenuti mediante la tassazione: «Sarebbe stata la strada più semplice per continuare a finanziare il debito pubblico». «Una iniziativa discutibile», ha tagliato corto la Confagricoltura. La Confapi (piccole aziende) ha parlato di un «meccanismo contorto», per giunta separato da una effettiva riduzione delle spese correnti, paventando così il rischio che «lo Stato stesso rimetta in moto la spirale inflazionistica».

Proprio con l'esigenza più complessiva di una inversione di tendenza nella politica economica le forze sociali, economiche e politiche sono chiamate a misurarsi. Il provvedimento di ieri è stato tecnicamente valutato ininfluente. «Di certo non è il più equo», ha sostenuto Alberto Albertini, un noto agente di cambio milanese. Grosse ripercussioni non se ne prevedono, neppure sui fondi di investimento. Semmai, è da supporre che si crei un po' più di confusione sul mercato del risparmio. Con una fuga, di chi può, verso forme ancora «franche». Ancora.

Pasquale Cascella

Bruno Trentin



Luigi Lucchini

La Borsa in ansia reagisce con un ribasso

MILANO — Piazza degli Affari ha risposto subito alle notizie provenienti da Roma. Alle 11 la flessione ha raggiunto l'1,8%. In chiusura, l'indice Mib ha segnato un ribasso del 2,77%, terminando a quota 1638 (più 68,3% dall'inizio dell'anno). Così è stato mangiato il parziale recupero di giovedì. Fin dalla seconda metà della seduta il mercato è stato fortemente condizionato dall'attesa per l'annuncio ufficiale del provvedimento governativo di tassazione dei titoli di nuova emissione. A ciò si è aggiunto un incremento sensibile di ordini di vendita su alcuni titoli. A subirne le conseguenze è stata soprattutto la Montedison esposta all'assenza dei piccoli risparmiatori. I titoli ordinari del gruppo chimico hanno perso il 4,13 per cento scendendo a 3130 lire per poi scendere ancora a 3110 nel dopolistino (proprio nelle stesse ore Foro Buonaparte diramava un comunicato sugli investimenti che saranno effettuati nella ricerca e sviluppo, 1300 miliardi nei prossimi tre anni).

Le azioni Fiat che l'altro giorno erano state scambiate a 16.100 lire sono state un po' limate: chiusura a 15.825 lire per salire nel dopolistino a 15.980. Le privilegiate hanno perso il 4,33% terminando a 9.710 lire. Flettono anche le Generali che hanno chiuso a 112.400 lire con una perdita del 12,09% e le Mediobanca che hanno perso il 2,33% con un prezzo di chiusura di 251.300 lire sceso nel dopolistino a 250mila.

Tendenza dunque pesante sul mercato di Borsa. Tra gli indici settoriali il comparto delle assicurazioni è adesso scavalcato da quello meccanico-automobilistico con progressi dal primo gennaio del 108,7% e del 115%. La tendenza generale viene confermata anche dall'andamento dei titoli dei gruppi che guidano il mercato. Per la Fiat, al ribasso le Gemina che perdono il 6,59 e Rinascente che scende del 5,68%. Superiori alla media le flessioni nel gruppo Montedison dove le Standa perdono il 9 per cento. Tra gli assicurativi le Previdente perdono l'8,65% terminando a 37.450 lire, le Italia il 6,18% con un prezzo finale di 22.750, le Latina il 4,72 chiuse a 15.230. Nel gruppo di De Benedetti il ribasso più forte è stato subito dalle Cofide (meno 5,48%) e dalle Sabaudia (meno 4,51). Le Olivetti ordinarie sono scese del 3,49 per cento.

In Italia la moneta americana è stata quotata 1379 lire, 9 in meno di giovedì

Il dollaro scende ancora più in basso

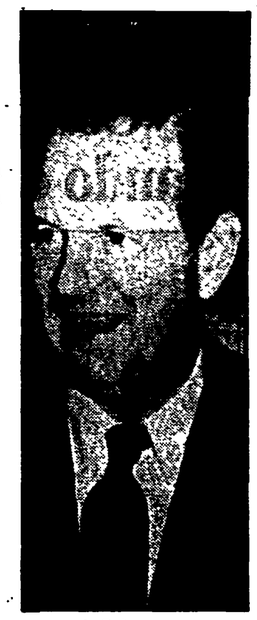
Sfondata a Francoforte la barriera dei due marchi - Intervengono le banche centrali per sostenere la parità nello Sme - Bruschi ribassi anche della sterlina - Nakasone annuncia misure per rilanciare la domanda

ROMA — Giornata di tregua ieri per il dollaro che sul mercato giapponese e su quelli europei ha continuato a perdere punti rispetto alle quotazioni ufficiali di giovedì, ma comunque ha posto un freno alla caduta a picco registrata l'altro giorno a New York, riuscendo anzi a recuperare qualcosina. In Italia la valuta americana è stata quotata a 1379,55 lire. In precedenza era stata fissata a 1388,22 ma giovedì a New York il valore di chiusura era sceso sino a 1375 lire. Per trovare un dato così basso bisogna tornare al 13 febbraio 1983 quando la media Uic fu di 1378,25 lire per dollaro. Lo stesso andamento la valuta americana lo ha registrato a Francoforte. Dopo più di cinque anni, ha nuovamente sfondato all'ingiù la barriera dei due marchi. La valuta Usa è stata infatti quotata a 1,99 marchi ma in precedenza a New York era scesa addirittura a 1,98. Forte ribasso anche rispetto allo yen appena al di sopra del minimo storico registrato il 22 agosto scorso.

La spinta all'ingiù del dollaro sta creando non pochi scompensi all'interno del Sistema monetario europeo dove molte valute sono sotto pressione. Le parità fissate lo scorso aprile per il momento tengono, ma è stato necessario un massiccio intervento delle banche centrali per sostenere i cambi nei confronti di un marco tedesco spinto alle stelle, ben più dello yen, dalla svalutazione della moneta americana. La Banca di Francia è nuovamente intervenuta vendendo tra i 150 e i 200 milioni di marchi allo scopo di alzare il cambio del franco. Anche la Banca d'Italia è intervenuta vendendo quasi 70 milioni di marchi. Tuttavia, gli scompensi tra le monete del serpentone non mancano. In una situazione particolarmente critica si trova la corona danese fissata a 378,75 ogni cento marchi, giusto al di sopra della soglia di intervento fissata a quota 378,76. Per la lira italiana, invece, non sembrano al momento esservi particolari problemi di svalutazione. Anzi, negli ultimi tre mesi la nostra moneta ha seguito il marco nella sua rivalutazione piuttosto che il dollaro nella sua discesa.

Non così ha fatto la sterlina che ieri è caduta di altri 9 punti rispetto alla lira (2038,25) e a Francoforte ha toccato il minimo storico sul marco: 2,95. La moneta inglese risente decisamente della pesantezza della bilancia dei pagamenti britannica. Si parla di una possibile rivalutazione del tasso di sconto per sostenerne il costo in caso di nuovi scivoloni, ma è difficile che tale misura venga presa prima del congresso conservatore in programma per i primi di ottobre. Il «problema sterlina» viene affrontato, tra molti altri, oggi a Gleneagles, in Scozia, dove sono riuniti i ministri finanziari della Cee ed i governatori delle Banche centrali. Proprio alla vigilia dell'incontro è stato reso noto uno studio della Cee che contiene un nuovo invito all'Inghilterra perché entri a tutti gli effetti nel Sistema monetario europeo, compresa la griglia di oscillazione dei cambi. Appare comunque evidente, e alla riunione inglese i ministri della Cee non potranno non considerare questo aspetto, che di per sé la sola politica monetaria è insufficiente a sostenere la stabilità dei cambi sul medio periodo. Il riallineamento monetario deciso lo scorso aprile — e la valutazione viene proprio da Bruxelles — ha soltanto corretto le divergenze accumulate in precedenza, piuttosto che rendere più omogenee le linee tendenziali delle singole economie. «Eccessivi deficit di bilancio in alcuni paesi possono causare timori per i loro probabili effetti sulla stabilità dello Sme, oltre che sul controllo dell'inflazione» avverte il documento della Commissione.

Comunque, per il momento i riflettori continuano a rimanere puntati sul dollaro. Cosa succederà alla riapertura dei cambi di lunedì prossimo? Riprenderà lo scivolone della valuta americana? Previsioni è difficile farne e gli operatori si mostrano incerti e divisi. C'è chi parla di nuove cadute e chi immagina un «rimbalzo tecnico» del dollaro verso posizioni di maggiore forza. Se è vero che la posizione della moneta Usa è indebolita da una bilancia commerciale che «vanta» disavanzi da capogiro, è anche vero che l'ultimo crollo è stato motivato da una scelta precisa dell'amministrazione che per bocca del segretario del Tesoro, James Baker, ha dato il via libera alla svalutazione. E proprio nell'amministrazione Usa (e nella conduzione della guerra dichiarata a marco e yen) sta una delle chiavi decisive sul futuro del dollaro.



James A. Baker

Da Tokio, intanto, il primo ministro Nakasone ha annunciato il varo di un nuovo pacchetto di misure volto a rinvigorire la domanda interna e a ridurre l'enorme attivo commerciale giapponese che marcia quest'anno verso gli 80 miliardi di dollari. Il provvedimento è stato preparato d'urgenza su sollecitazione diretta dello stesso primo ministro in risposta alle crescenti pressioni di Cee e Stati Uniti che chiedono cambiamenti strutturali dell'economia nipponica, tuttora tutta orientata all'export nonostante il rafforzamento dello yen sul dollaro di quasi il 50% in un anno. Ma non è detto che il tentativo di Nakasone di dare nuovo vigore alla domanda interna possa avere successo. Si tratta del quarto pacchetto reflazionistico dell'ultimo anno; nelle precedenti occasioni i risultati sono stati alquanto scarsi. Stavolta è previsto uno stanziamento di 3600 miliardi di yen (circa 33mila miliardi di lire) per sollecitare i consumi giapponesi.

La maggior parte dei fondi (circa 3000 miliardi di yen) viene indirizzata per il finanziamento di lavori pubblici allo scopo di raggiungere l'obiettivo di un tasso di crescita del 4%. Abituata a consistenti exploit, l'economia giapponese, sotto i colpi della rivalutazione della moneta, sta perdendo il passo. Nel trimestre gennaio-marzo l'indice dello sviluppo ha segnato la prima contrazione in 11 anni e nel trimestre successivo ha marcato un mediocre incremento dello 0,9%.

Nel pacchetto Nakasone, infine, manca qualsiasi decisione, come del resto era stato preannunciato dal governatore della banca centrale Sumita, sull'abbassamento del tasso di sconto come chiedono gli americani. Comunque, non si chiude del tutto la porta a nuove riduzioni dopo i tre tagli operati nel corso di quest'anno (ora il tasso di riferimento giapponese è del 3,5%). Nakasone parla di «politica monetaria flessibile» lasciandosi così aperta la strada per interventi futuri qualora anche il nuovo pacchetto si mostri inefficace a sviluppare la domanda interna.

Gildo Campesato

Ecco perché l'industria torinese tiene tanto al progetto «scudo stellare»

Solo pubblicità per la Fiat

Il marchio Sdi per vendere tante armi

La partecipazione alla ricerca porterà ben poco alle aziende italiane - Ma ad Agnelli serve per accreditare nel mondo la propria produzione di dispositivi militari convenzionali - Quindici società del gruppo impegnate in un affare da 3.000 miliardi all'anno

Dalla nostra redazione

TORINO — Nella vignetta compariva il direttore aziendale, riconoscibile sotto i panni di un personaggio dei fumetti, che esultava: *«Viva la guerra Iran-Irak che ci fa guadagnare un mucchio di soldi»*. La battuta non era molto spiritosa, ma ha provocato un pandemonio. Sono accorsi i carabinieri, i servizi segreti militari ed alti dirigenti Fiat allarmati da una furiosa telefonata dell'ambasciata irakena a Roma. Tutto questo perché la caricatura era stata affissa nella bacheca dei comunicati sindacali della Sepa, azienda torinese del gruppo Fiat, dove in quel periodo erano ospiti un gruppo di ufficiali irakeni, intenti ad addestrarsi sui sistemi computerizzati per il puntamento automatico di artiglierie e lanciamissili.

Una volta la Sepa faceva apparati elettronici per l'automazione industriale. Da due o tre anni si è convertita al militare. Con soli 440 dipendenti, in gran parte però ingegneri e tecnici specializzati, si è messa a fare sofisticate centrali che controllano tutto, dalla rotta al lancio dei siluri, sulle moderne navi da guerra e sui sommergibili, marchingegni analoghi per gli eserciti terrestri e l'aviazione. Ed in azienda è cominciata una sfilata di divise. Non si è arrivati al punto di quell'industria missilistica romana che ha dovuto istituire turni di mensa, per evitare che irakeni ed iraniani si incontrassero a tavola ed improvvisassero un'appendice della guerra con cui si scannano da sei anni sul golfo Persico. Ma nello stabilimento di corso Giulio Cesare sono passati, tra gli altri, thailandesi, sudafricani, peruviani, venezuelani, giapponesi e, ultimamente, anche cinesi.

La Sepa è solo una delle circa quindici società del gruppo Fiat impegnate in quelle che eufemisticamente vengono definite «produzioni per la difesa». Il loro giro d'affari sfiora i 3.000 miliardi all'anno, vale a dire oltre un decimo dell'intero fatturato della Fiat (27mila miliardi l'anno scorso). I contratti vengono stipulati non solo con l'Esercito italiano, ma con quelli di decine di Paesi (con tanto di autorizzazione del ministero della Difesa), soprattutto nel Terzo mondo, dove le armi «made in Italy» alimentano guerre locali e massacri.

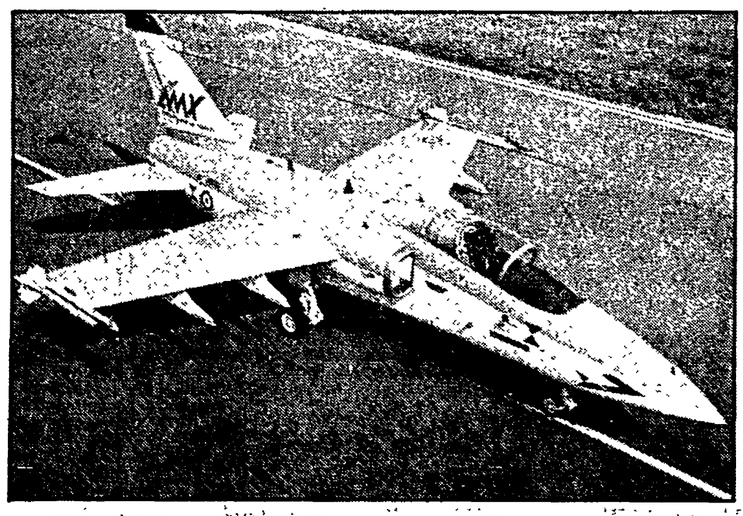
Tenendo presenti questi fatti, si capisce perché la Fiat sia tanto interessata alle guerre stellari reaganiane. In corso Marconi sanno benissimo che, dei 50mila miliardi di lire stanziati dagli americani per l'Sdi, all'Italia toccherà soltanto la miseria di 250 miliardi ed alla Fiat forse solo 14 miliardi. Ma non è questo che conta per la Fiat. La partecipazione allo scudo spaziale per lei è soprattutto un problema di immagine. Come un tempo le ditte ambivano alla dicitura «fornitore della real casa», così oggi le grandi industrie puntano al riconoscimento di «fornitore dell'Sdi», perché questo fiore all'occhiello, questa patente di alta tecnologia, diventerà una formidabile pubblicità per vendere una quantità sempre maggiore di armamenti convenzionali in giro per il mondo.

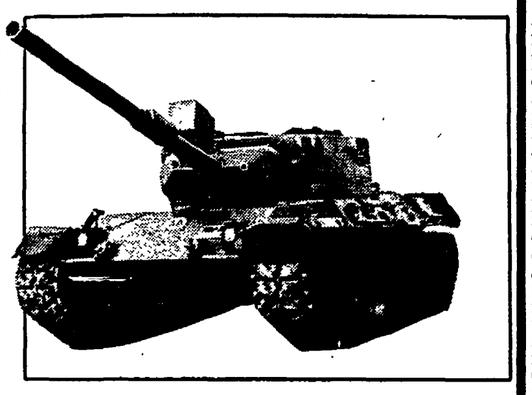
Ed è questo il vero obiettivo per cui la Fiat si sta attrezzando. Nelle sue fabbriche si moltiplicano le «aree classificate» dove possono accedere solo coloro che sono autorizzati dall'autorità militare. E sta per nascere un vero e proprio «settore difesa» del gruppo: dal 1° gennaio '87 saranno scorporate e riunite nel gruppo Gilardini le produzioni militari della Sepa, energia e nucleare, Whitehead, Borletti ed altre aziende.

Ecco perché la Fiat ha proposto allo Sdio (Strategic Defence Initiative Organization) ben 17 progetti di ricerca. Ecco perché ha aperto a Washington un apposito ufficio per «appoggiarli» presso il governo Usa, insediandovi un giovane dirigente laureato ad Harvard. Ecco perché ha premuto sul governo italiano perché si sbrigasse a firmare almeno un «memorandum» d'intesa sull'Sdi. Ma finora le è andata male. Gli americani hanno preso in considerazione solo due progetti, presentati dalla Snia-Bpd. È la Snia, anche se di fatto è controllata da Corso Marconi, appartiene solo per il 37% alla Fiat, ufficialmente quindi non fa parte del gruppo.

Sono stati invece bocciati, almeno per il momento, i progetti della Sepa, Telettra, Fiat Aviazione, Centro Ricerche Fiat, Comau e Borletti. Adesso, per correre ai ripari, Corso Marconi fa sapere agli americani che si accontenterebbe anche di rapporti di «subcontracting», magari anche solo di una vite da realizzare per il progetto di qualche società americana. Pur di figurare in qualche modo nel grande «giro» che rilancerà la corsa agli armamenti.

Michele Costa





Le quindici consociate Fiat producono anche motori e componenti del carro armato Leopard e del caccia Mx (nelle foto)

Dalla spoletta ai motori per aerei e carri armati

Dalla nostra redazione

TORINO — *Il catalogo dei «prodotti per la difesa» che la Fiat fornisce all'Esercito italiano ed a quelli di molti altri Paesi è uno dei più vasti e diversificati. Rivelare le principali «voci» di questo inquietante repertorio non costituisce violazione di segreto militare, perché tutte le notizie che seguono sono tratte dall'annuario del gruppo Fiat, pubblicato dall'ufficio stampa di corso Marconi. Vi si trovano abbondanti informazioni, perché la regola che la pubblicità è l'anima del commercio vale anche quando si tratta di vendere strumenti di morte e distruzione ai generali di mezzo mondo.*

Il più noto dei mezzi adatti a impieghi militari è la vettura fuoristrada «Campagnola», costruita dalla **FIAT AUTO** *in coproduzione con Pininfarina. Un po' meno note sono le produzioni che fa l'***IVECO***, soprattutto nello stabilimento di Bolzano: autoblindo corazzate AFC 6614 per trasporto truppe) e IFV 6616 (per fanteria), anfibio 6640, autocarri per trasporto di uomini, carri armati e altri materiali. Inoltre l'Iveco fa motori e gruppi meccanici per i carri armati Leopard, M 113, OF 40, IFV VCC 80, che vengono montati alla Oto-Melara di La Spezia. Sempre in campo veicolistico, la* **FIAT ALLIS** *è venuta alla ribalta della cronaca recentemente per la vicenda della vendita di apripista all'esercito Usa, che i concorrenti americani cercavano di bloccare col pretesto della partecipazione libica in Fiat. Ai militari la Allis può fornire caricatori cingolati, ruspe e scavatrici anche nella versione con telecomando, senza uomini a bordo, per operazioni speciali.*

Ma è ad altre due società del gruppo, Aviazione e Snia-Bpd, che tocca la palma per le forniture belliche. La **FIAT AVIAZIONE** *fa i motori a turbogetto RB 119 per il velivolo da combattimento «Tornado», quelli per i caccia F 104 e G 91, per il nuovo caccia AMX, il turboelica per il G 222 ed i motori Viper 601 e 632 per velivoli da addestramento. Sta progettando i motori per il futuro caccia europeo EFA. Produce i gruppi meccanici di trasmissione per gli elicotteri Puma, Superfrélon e Dauphin della francese Aerospatiale, S 76 dell'americana Sikorski. Sta entrando nel settore spaziale con razzi per il cambiamento di orbita dei satelliti. Oltre che per la guerra aerea, lavora per quella navale: sono infatti turbine LM 2500 della Fiat Aviazione, derivate dai motori del Boeing 747, i propulsori dell'ammiraglia della Marina italiana, l'incrociatore-portaerei «Garibaldi», delle fregate delle classi Magistrale e Lupo e delle navi di varie marine militari straniere.*

La **SNIA-BPD**, *di cui è diventato presidente Cesare Romiti e responsabile del settore difesa-spazio un altro dirigente Fiat, il dott. Pittaluga, ricava gran parte del suo fatturato da propellenti per razzi, missili anticarro ed antiaereo, motori per missili tattici, munizionamento convenzionale ed avanzato, esplosivi.*

Nel settore componenti della Fiat, brilla per l'avanzata tecnologia elettronica la **SEPA**, *che realizza plance computerizzate per il comando delle navi di superficie e dei sommergibili, sistemi di calcolo automatico e tiro per artiglieria, centrali di lancio per siluri da sommergibili ed elicotteri, controlli automatici di assetto per aliscafi, centrali per lanciare missili e rilevare lanci altrui.*

Nel gruppo Gilardini-Fiat c'è la **WHITEHEAD** *di Salviano (Livorno) che fornisce tutto l'occorrente agli appassionati di battaglie navali: siluri leggeri autoguidati, siluri pesanti filoguidati (armabili con piccole testate nucleari), lanciasiluri, sistemi elettroacustici (sonar) per rilevare, contromisure elettroniche per deviare e persino bersagli per provare i siluri medesimi. C'è poi la* **MISAR** *di Castenedolo (Brescia) che fa «mezzi per la difesa terrestre e in acque poco profonde» (leggi: mine).*

La **BORLETTI** *è specializzata da decenni nelle spolette per proiettili «a percussione, a tempo, di prossimità, per calibri da 40 a 203 millimetri, per usi navali e terrestri». Una sua consociata, la* **VALSELLA MECCANOTECNICA** *di Castenedolo (Brescia) fa «mine anticarro, equipaggiamenti seminamine, dispositivi illuminanti a filo d'inciampo».*

Nella vasta produzione del gruppo **MAGNETI MARELLI** *incontriamo le batterie per sommergibili (marchio Tudor), accensioni elettroniche per reattori, motori d'avviamento per carri armati, telecamere per visione notturna a luce stellare. La* **TELETTRA** *e la sua consociata* **AUTOPHON** *hanno una linea completa di ricetrasmittenti Hf, Vhf ed Uhf, ponti per reti militari, cercapersone e, tanto per dare fastidio al nemico, di radio-disturbatori.*

Il settore siderurgico Fiat, la **TEKSID**, *fa basamenti in ghisa per i motori del Leopard ed altri carri armati, cingoli per i medesimi, involucri per siluri, ogive per proiettili d'artiglieria, flaps alari e pinne per missili in lega leggera, alluminio e magnesio. Infine c'è la* **CASTAGNETTI** *di Rivoli, un'azienda che si direbbe insospettabile perché si occupa di ecologia. Ma anche lei ha la sua brava proposta per i militari: «Impianti per la decontaminazione dell'acqua (batteriologica, chimica, nucleare) installabili a terra e su navi».*

m. c.

Con un decreto varato dal Consiglio dei ministri

Sfratti bloccati (9 mesi) per negozi e artigiani Un anno per gli alberghi

Il testo, parzialmente riscritto da Nicolazzi, contiene alcuni emendamenti del Senato - Come si rinnovano i contratti - La «buonuscita»

ROMA — Sospesi gli sfratti per nove mesi per i negozi, i laboratori artigiani, gli studi professionali e per un anno per gli alberghi e le pensioni. Continuano regolarmente le esecuzioni delle sentenze di sfratto, arrivate ad oltre 390mila, per le abitazioni. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri che ha varato un decreto-legge approntato dal responsabile del dicastero dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi. Si tratta, in effetti, di un decreto-bis per regolamentare le locazioni per gli «usi diversi» non abitativi dopo che la Corte costituzionale nell'aprile scorso aveva dichiarato illegittimo il rinnovo automatico dei contratti in scadenza per sei anni per artigiani e commercianti e di nove anni per gli albergatori, contemplato nella legge 118 sulle locazioni.

Il provvedimento segue quello precedente, decaduto tre settimane fa, e che aveva già avviato sfratti selvaggi, mettendo in ansia un milione di operatori (mezzo milione di artigiani, 300-350mila commercianti, 150-200mila liberi professionisti).

Nel terzo, parzialmente riscritto, approvato ieri a palazzo Chigi, vengono recepiti alcuni emendamenti del Senato. Infatti, in caso di disdetta della locazione, l'avviamento commerciale passa da ventuno a ventiquattro mensilità del canone per i negozi e le botteghe artigiane e da venticinque a trenta per gli esercizi turistico-alberghieri. Cancellata, invece, la «buonuscita» (undici mensilità) per gli usi professionali, i locali adibiti ad attività ricreative, culturali, assistenziali, scolastiche, dei partiti e dei sindacati introdotta da palazzo Madama. La norma — si è giustificato Nicolazzi — è stata depennata perché sospetta di illegittimità costituzionale. Del resto, se lo riterrà, il Parlamento è libero di reintrodurla.

Con il decreto viene ritoccata la disciplina degli affitti, con alcune modifiche alla legge di equo canone. Ciò per arginare l'ondata di disdette e richieste di affitto alle stelle, cui sono interessati il 60-70 per cento degli artigiani e dei commercianti.

Per il rinnovo dei contratti di locazione si stabilisce che il proprietario, entro il 31 dicembre 1986, deve comunicare con raccomandata all'affittuario se e a quali condizioni intende proseguire la locazione e le eventuali condizioni offerte da terzi per il canone.

Questa procedura resta anche quando il locatore non intende proseguire nella locazione. Decade se l'affittuario ha annunciato che non vuole rinnovare il contratto o quando la cessazione del rapporto avviene per inadempienza.

Entro trenta giorni dal ricevimento dell'avviso, l'affittuario deve far sapere se intende proseguire la locazione alle nuove condizioni e può esercitare il diritto di prelazione, offrendo condizioni uguali a quelle comunicate dal locatore.

Se non accetta l'offerta del proprietario e non esercita la prelazione, l'affittuario riceve un compenso pari a ventiquattro mensilità (trenta per le locazioni a destinazione alberghiera) del canone richiesto. Se il proprietario non vuole proseguire nella locazione, l'affittuario, entro trenta giorni dall'avviso del locatore, può offrire un nuovo canone, impegnandosi a costituire, all'atto del rinnovo e per la durata del contratto, una polizza fidejussoria per una somma pari a dodici mensilità del canone offerto. In caso di esito negativo, l'affittuario ha diritto a ricevere un'indennità per l'avviamento commerciale pari a venticinque mensilità (trenta per alberghi e pensioni) del canone offerto.

Nel decreto, come in quello precedente, ma con alcune correzioni, sono previste particolari agevolazioni per l'acquisto dei locali in cui si esercita l'attività: mutui agevolati e contributi in conto capitale per l'affittuario degli immobili purché adibiti all'attività commerciale da almeno dieci anni. I mutui agevolati corrispondono al 50% ed il contributo in conto capitale al 20% del prezzo pagato per l'acquisto del locale. Per i mutui l'onere a carico degli operatori è del 50% del tasso di riferimento stabilito dal ministro del Tesoro. Per gli artigiani, invece, è raddoppiato il fido massimo per la concessione dei finanziamenti agevolati per l'acquisto degli immobili condotti in locazione.

Nei prossimi giorni, infine, sarà presa in considerazione dal Consiglio dei ministri la proposta dei repubblicani di inserire nel decreto che i cambiamenti delle tabelle per i centri storici (ad esempio, per i «fast-food») siano affidati non ai comuni, ma al ministero dei Beni culturali. La proposta non mi vede contrario — ha detto Nicolazzi — ma va approfondita.

Per gli sfratti degli alloggi, Nicolazzi ha ripetuto che per l'emergenza abitativa, soprattutto nelle grandi città, ascolterà i sindaci prima di prendere un provvedimento: non proroga secca, ma graduazione.

Claudio Notari

Un'altra manovra di pressione sul governo

I medici si «disciplinano» Confermati gli scioperi

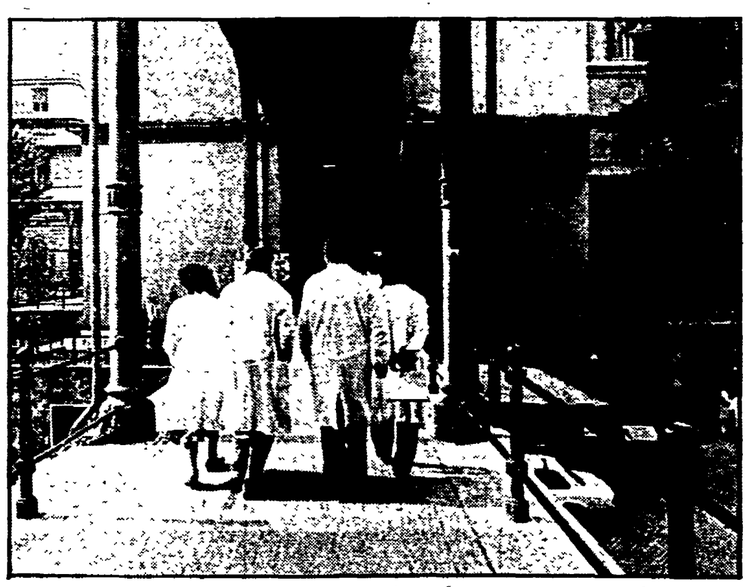
Presentato dagli autonomi il codice di autoregolamentazione in tredici articoli - La Cgil: «Fuori di ogni ottica sindacale»

ROMA — Prima la bordata, l'altro giorno, con l'annuncio allarmante di quattro, consecutive giornate di sciopero (dal 7 al 10 ottobre); poi, ieri, l'abbordaggio con la presentazione di un codice di autoregolamentazione. Così i medici dipendenti pubblici, aderenti ai sindacati autonomi, aprono l'offensiva nei confronti di un governo «inadempiente», ma con il quale devono trattare il rinnovo del contratto. La paralisi del Servizio sanitario nazionale per quattro giorni e un codice di autoregolmentazione appaiono infatti subito in stridente contraddizione, tanto più se si considera che le undici sigle autonome dei medici non hanno ancora presentato alcuna piattaforma, aspettando che il ministro Gaspari faccia il primo passo. Una guerra di «posizione» tutta scaricata sulle spalle dei cittadini e pagata dall'intera comunità. Il primo dei tredici articoli del «codice», nonostante ciò, detta così: «Il comportamento del medico deve essere in ogni evenienza ispirato al rispetto della vita e per l'incolumità dei pazienti, alla solidarietà umana e alla solidarietà tra i colleghi». Si prevede che «nelle divisioni e nei servizi ospedalieri siano erogate, durante lo sciopero, tutte le prestazioni valutate come assolutamente non dilazionabili». «Saranno istituiti turni di guardia e di pronta disponibilità. Le prestazioni indispensabili verranno garantite anche nelle strutture situate fuori degli ospedali e che sono sostitutive di questi. Non saranno trascurati tutti quegli adempimenti come i referti, le denunce, le certificazioni, i trattamenti obbligatori nei confronti dei malati di mente. A tali compiti sono tenuti tutti i medici che si occupano di prevenzione, di diagnosi e terapia, secondo le competenze e le responsabilità di ciascuno». L'art. 10 stabilisce inoltre che gli scioperi non verranno effettuati in occasione di calamità naturali, epidemie o eventi di eccezionale gravità che comportino gravi esigenze di carattere sanitario. Il rispetto di questa «autoregolamentazione» è tuttavia subordinato alla comune valutazione di tutte le sigle sindacali sulla opportunità dell'agitazione: «Se c'è disaccordo, ciascuna associazione avrà piena libertà», il che significa in pratica che non c'è alcuna autoregolamentazione, tanto più se si pensa che l'accordo con il governo prevedeva un codice unico per tutto il comparto sanità.

In un comunicato stampa la Cgil Medici, ricorda da parte sua che insieme con Cisl e Uil in queste settimane sta svolgendo la consultazione nei posti di lavoro, fra tutti i medici, sull'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto dall'85 e che ritiene sia questo il metodo più corretto per dare risposta alle legittime aspirazioni economiche e normative della categoria. Le minacce di sciopero — afferma la Cgil — si pongono al di fuori di qualsiasi ottica sindacale. L'atteggiamento del governo nei confronti di sindacati che non intendono accettare il codice unico di comparto sarà la cartina di tornasole per capire su che binari si instaurerà il confronto.

Durissima infine la posizione del Tribunale per i diritti del malato sugli scioperi annunciati: «Il cittadino — ha affermato il segretario nazionale Lamanna, chiedendo un incontro urgente con Donat Cattin — non può essere considerato un ostaggio tra governo e sindacati dei medici». Anche il comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici vuole incontrare al più presto il ministro della Sanità per affrontare «i gravissimi problemi generali e contingenti del settore».

Anna Morelli



Aumenti agli invalidi di guerra Esclusi i «civili»

ROMA — Il Senato ha approvato (va ora alla Camera per il voto definitivo) il disegno di legge-bis sulle pensioni di guerra la cui primitiva stesura era stata respinta da Cossiga per mancata copertura finanziaria. Non si era, infatti, tenuto conto, nel provvedimento varato alcuni mesi orsono, di una legge del 1980, che equiparava, per determinati benefici, gli invalidi civili a quelli di guerra. Dell'aumento dell'assegno di accompagnamento dovevano, per questo, beneficiare, insieme a quelli di guerra, i mutilati e gli invalidi civili: la copertura non era pertanto più sufficiente.

Eliminando, con il nuovo testo, l'aumento sull'assegno di accompagnamento (ma trasferendolo, in uguale misura finanziaria, su altra tabella, in modo che i pensionati di guerra abbiano lo stesso tetto di aumento) si escludono dai benefici gli invalidi civili.

I comunisti hanno espresso la loro contrarietà agli emendamenti governativi e hanno rivolto un invito al governo, in particolare al Tesoro, a trovare la copertura per estendere i benefici anche agli invalidi civili.

Il nuovo presidente conferma una linea avanzata

Azione cattolica insiste «Poca giustizia sociale»

Cananzi chiede «un progetto di convergenze che coinvolga tutte le forze interessate» - Guardare più all'uomo che al mercato

CITTÀ DEL VATICANO — Dalla crisi del paese si esce solo con «un progetto di convergenze sociali sulle grandi mete di una più piena libertà e di una più equa e profonda giustizia attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento di tutte le forze interessate». Lo ha detto ieri mattina il nuovo presidente dell'Azione cattolica, Raffaele Cananzi, illustrando in una conferenza stampa gli scopi del sesto congresso nazionale dei lavoratori del Miac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) che si terrà a Roma dal 6 all'8 dicembre prossimo sul tema «Economia, etica, persona».

Ricollegandosi ai documenti conclusivi dell'ultima assemblea nazionale di Azione cattolica, che tanti dibattiti ha suscitato all'interno e fuori della chiesa, Cananzi ha riproposto il problema etico come criterio di fondo delle scelte politiche ed economiche, specialmente in Italia dove forti sono gli squilibri e diffusi i fenomeni di corruzione e di malcostume. Ha, quindi, contestato gli attuali indirizzi di stampo moderato-conservatore «che vorrebbero una economia quasi guida della condotta sociale». Le norme dell'agire — ha detto con forza Cananzi — «non possono dipendere dalla mera spontaneità del mercato». Occorre, invece, lottare, «con il coinvolgimento di tutte le forze interessate ad un progetto diverso per affermare un'economia fondata sui valori guida dell'eguaglianza e della solidarietà». È stato chiaro, a questo punto, il segnale lanciato verso il governo, le forze sociali e politiche e, in primo luogo, alla Dc verso la quale si registra nel mondo cattolico e nella stessa chiesa una diffusa insoddisfazione. E a tale proposito è stato molto significativo che il presidente dell'Azione cattolica abbia rilevato che «i nodi etici connessi all'economia per saper dare risposte alla centralità dell'uomo sono ancora tutti da sciogliere». Essi si chiamano — ha proseguito — disoccupazione, soprattutto quella giovanile, squilibri tra Nord e Sud, la questione morale che tocca anche i fenomeni di degradazione come la mafia, la camorra, la droga.

L'Azione cattolica si impegna a sviluppare nel paese un grande dibattito per far comprendere che «le risorse devono sempre considerarsi risorse per tutti e non solo risorse per pochi o per i già ricchi».

Facendo riferimento anche ai recenti rilievi statistici, secondo cui il 9% delle famiglie italiane sono al limite della sopravvivenza e solo l'8% delle famiglie può dirsi benestante, Cananzi ha indicato «la solidarietà come valore-base e criterio guida per orientare le risorse a tutti, per vivere il lavoro come elemento di promozione e di servizio, per costruire con una sapiente e mai definitiva lettura dei segni dei tempi una etica rinnovata a livello personale, professionale, sociale e politico».

Il prossimo congresso — ha detto Vincenzo Conso, segretario nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica — si pone come «punto di arrivo di un lavoro effettuato» e come tribuna che «offre a tutta la comunità cristiana criteri di lettura della realtà del lavoro». Il congresso — ha aggiunto — deve «promuovere una cultura della solidarietà» per fondare la gestione della politica su valori etici di bene comune.

Alceste Santini

Caccia

Un'apertura in attesa di sagge soluzioni

Domani avrà inizio la nuova annata venatoria. Nelle case dei cacciatori, fin da ora, vi è tutto un fervore di attività. Si preparano le doppiette; si tirano fuori gli stivali e i pantaloni di fustagno; si dà una doppia razione al cane che ha già capito che la grande ora si avvicina. Ma la stagione di caccia, quest'anno, si apre in un clima di incertezza e di tensione. La campagna referendaria in corso è, infatti, vissuta dai cacciatori come una sorta di azione punitiva contro di essi. In un ambiente pericolosamente inquinato si sentono ingiustamente colpevolizzati da accuse fuorvianti. Tanto più che ritengono di far di tutto per collocare la caccia nel quadro di un uso corretto del territorio e delle sue risorse.

Certo, la caccia è attività opinabile. Si può essere contro o a favore. Chi è contro, va rispettato. E va rispettato anche chi è a favore, specie quando chiede che essa venga meglio regolamentata. Intendiamoci, le norme in vigore — ancorché non sempre rispettate — hanno già un forte contenuto ambientalista. È giusto però andare a una nuova regolamentazione che renda la caccia sempre più compatibile con gli equilibri naturali. Nella lotta sul fronte ecologico l'attività venatoria può così costituire un importante fattore positivo. Questo sembra che chiedano i promotori del referendum, anche se, purtroppo, la loro concreta proposta agli elettori prevede di consentire la caccia solo come attività consumistica, da svolgere in riserve private.

Ma se le intenzioni delle associazioni ambientaliste sono propositive, come esse stesse affermano, perché non lavorare insieme per dare una soluzione saggia ad una questione sicuramente complessa e delicata, ma anche sufficientemente approfondita e maturata?

Se la volontà vi è, occorre allora operare perché il Parlamento, in un unico provvedimento, recepisca la direttiva europea su «la difesa degli ambienti e della fauna» e, al tempo stesso — tenendo conto soprattutto delle esigenze degli agricoltori — modifichi, nei punti decisivi, la legge sulla caccia in modo tale che, accogliendo le richieste fondate dei «referendari», si possa evitare lo svolgimento del referendum. Se veramente si vuole perseguire questo obiettivo, non vi è tempo da perdere.

Occorre intanto concordare i necessari emendamenti da apportare al testo, probabilmente inadeguato, già approvato dalla commissione agricoltura della Camera (e già il Pci sta lavorando a tale scopo). Occorre poi che la Camera, nel suo calendario, fissi rapidamente la data delle sedute in aula per l'esame e l'adozione del provvedimento che dovrà poi passare al Senato per la definitiva approvazione.

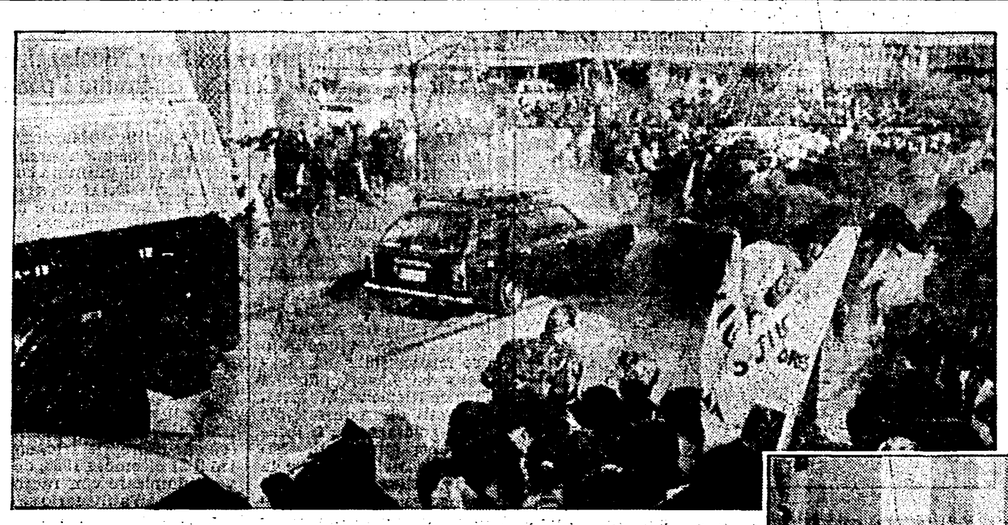
Deve essere chiaro che se il governo, le forze politiche, i gruppi parlamentari non saranno in grado di raggiungere l'obiettivo, ineluttabilmente i referendum si svolgeranno. Si aprirà allora una battaglia lacerante, politicamente confusa e dagli effetti imprevedibili.

Le associazioni venatorie, infatti, faranno di tutto perché non venga reciso il legame inscindibile tra cacciatori e natura. Per questo, fin da ora, con incalzanti iniziative stanno sollecitando le opportune determinazioni del Parlamento. L'Unavi (l'Unione delle associazioni venatorie) ha già raccolto due milioni di firme di cittadini che chiedono, appunto, una sollecita, nuova regolamentazione della caccia e prenderà, nei prossimi giorni, contatto con i gruppi parlamentari per invitarli ad approvare con urgenza gli attesi provvedimenti legislativi. L'Arci Caccia ha invitato il presidente del Consiglio a dare impulso alle necessarie decisioni del governo e promuoverà nel paese dibattiti e manifestazioni.

Ma, oltre ai cacciatori, tutti debbono darsi da fare, a cominciare dalle associazioni ambientaliste più responsabili. Da subito, perché domani sarà troppo tardi. La nuova stagione venatoria è aperta e noi non nascondiamo la nostra letizia. Potremo ancora, col nostro cane e il nostro compagno di caccia, camminare per boschi e valli. Ma ci sentiamo anche offesi. Siamo una grande forza democratica ingiustamente attaccata. Siamo una grande forza ambientalista che si batte nell'interesse del paese. E prima o poi il paese ci darà ragione.

Carlo Fermariello

INTERVISTA / *Parla la ragazza orribilmente ustionata in luglio a Santiago*



Qui accanto, migliaia di persone seguono a Santiago il 9 luglio scorso il funerale di Rodrigo Rojas Denegri, lo studente arso vivo dagli uomini di Pinochet, insieme a Carmen Gloria Quintana, rimasta orrendamente ustionata. Sotto, il dolore di Veronica Denegri davanti alla bara del figlio

Carmen Gloria nel rogo di Pinochet

«Mi hanno costretto a costruire barricate per fotografarmi. Poi le fiamme» - Ora è in Canada - «Tornerò quando cacceranno il vecchio»

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — «Noi abbiamo molte cose in comune, non è vero?». Non so che cosa vuoi dire. «Che ci piacerebbe un mondo più giusto». Credo di sì. «La gente migliore che ho conosciuto è come noi». Come noi chi? «Come noi».

Ospedale del Trabajador, quinto piano, reparto grandi ustionati, un letto solo in una delle due sale di isolamento, un vetro guarda la stanza, un citofono per comunicare. Carmen Gloria Quintana, diciotto anni nonostante tutto, studentessa universitaria, simpatizzante comunista, impegnata nell'attività sociale in una «poblacion» di Santiago, accenna un sorriso. C'è un solo dente sotto il labbro superiore che si apre a fatica tra cicatrici di ferite e di ustioni. Macchie rosate e paonazze sulla povera faccia sono il frutto di sedici operazioni, innesti di pelle umana e di pelle di maiale. I capelli non ci sono, intatti — li ha tenuti chiusi nei momenti peggiori — i giganteschi occhi neri che gridano vendetta. Il corpo è bendato da strette fasce elastiche. Ma a confronto con le diapositive a colori che ho visto poco prima e che mostrano ogni pezzetto del suo corpo e del suo viso come erano l'8 luglio quando è arrivata in questo ospedale, il miracolo è già avvenuto. L'«équipe» medica e paramedica guidata dal medico cileno Villegas è riuscita a farle superare una percentuale di bruciature superiore alla possibilità di vita, il trauma dell'aggressione, l'oltraggio, il ritardo criminale delle cure che ha finito Rodrigo Rojas Denegri, suo compagno di sventura.

Carmen Gloria non vuole parlare di Rodrigo, non vuole parlare di quello che è accaduto quella mattina del 2 luglio. A Lina, la sua stupenda madre, ha detto uno dei primi giorni: «Hai visto mamma che cosa mi hanno fatto?», poi più niente. Però ha chiesto che le leggessero sempre le lettere che a migliaia sono arrivate, sa che intorno a lei c'è una città, un paese solidale. La gente che la domenica organizza sotto le sue finestre piccoli concerti, cori di bambini e girotondi, la gente che ha portato soldi anche con il salvadanaio di latta. Undici milioni di pesos — più o meno cento milioni di lire senza contare le medicine — è il conto di due mesi di cura e non lo ha certo pagato suo padre Carlos, elettricista con lavoro saltuario.

Carmen Gloria ha percorso la prima fase, quella della voglia di vivere a tutti i costi, la seconda — la scoperta insopportabile dei danni a un viso, a un corpo, a una sicurezza di cui era orgogliosa, lei che al mare portava un tanga che poche potevano permettersi — la terza, la sfida della guarigione completa, il desiderio di andarsene da questo paese per tornare forte e integra, migliore di prima. Non sa niente di quel che è accaduto in questi mesi, nessuno le ha detto che un giudice vile e servo ha ignorato quindici testimoni, ha rimandato a casa venticinque incriminati, ne ha tenuto in carcere uno solo, il tenente Fernandez, conosciuto come *el loco*, il pazzo, per pura omissione di soccorso, ha sposato la tesi dei militari secondo la quale Rodrigo e Carmen si sono bruciati con il materiale esplosivo che portavano addosso, si è dichiarato infine incompetente e ha passato il caso alla Fiscalia militare. Non sa che Pinochet ha sostenuto che quel che le è successo è «una montatura dei comunisti che quando fanno le cose le fanno bene», né che la consorte del presidente è andata a parlare alle donne cilene dicendo: «È tutto falso, la ragazza sta bene, sono ferite lievi».

Carmen Gloria in questi mesi ha conosciuto solo chi la cura, i suoi genitori e sua sorella per pochi minuti al giorno, una volta il vecchio cardinale Silva Enriquez. Il suo ragazzo no, non vuole vederlo almeno per un anno. Non vuole che la veda. Si scrivono. Quando qualche settimana fa, presente il medico, Carmen Gloria ha reso testimonianza al fiscale, il racconto netto e sicuro durato oltre un'ora — non una contraddizione nel ricordo — era quello di un testimone vergine.

•

Erano le otto del mattino del 2 luglio. Ero con mia sorella e con il suo fidanzato. Incontriamo un gruppo di ragazzi che volevano fare una barricata di protesta. Avevano dei pneumatici, un bidone pieno di benzina, qualcosa di esplosivo. C'era anche Rodrigo che conoscevo di vista, con la sua macchina fotografica. Mentre due andavano avanti sulla via General Velasquez per vedere dove si poteva accendere il falò, noi siamo rimasti fermi tra Fernando Yunge e Veteranos del 79. È arrivata una camionetta celeste con dieci militari. Siamo scappati, scappavano tutti. So che erano militari, avevano le uniformi verdi, la faccia dipinta di nero. Mi hanno preso mentre la macchina ancora correva, mi hanno sbattuto contro un muro. Poi mi hanno trascinato, colpito sulla faccia e sul petto, mi hanno infilato la canna del fucile nell'ano. Uno ha cominciato a interrogarmi, diceva che dovevo ammettere che stavo facendo una barricata. Io rispondevo di no, che non era vero. Intanto picchiavano anche l'altro ragazzo che avevano preso. Era Rodrigo. Uno di loro, sembrava il capo, parlava alla radio e chiedeva che cosa dovevano fare con i due detenuti. Mi hanno colpito ancora, poi sono arrivati molti uomini. Non erano militari, erano civili. Sono scesi da una camionetta bianca. Mi hanno obbligato a far finta che stavo costruendo una barricata, a mimare segni di protesta e intanto mi scattavano delle foto. Non so se era la macchina di Rodrigo. Gridavano «figli di puttana, siamo in guerra con voi». Ero in piedi, Rodrigo era a terra davanti a me. Mi hanno versato un liquido sulla testa, lo hanno versato anche addosso a lui. Poi il capo ha lanciato qualcosa, credo una bottiglia molotov, in mezzo a noi due. Ho cominciato a bruciare, mi sono tolto il maglione, ho chiuso gli occhi, mi bruciava la gola, urlavo di dolore. Quando hanno spento il fuoco con qualcosa come una coperta ho perso conoscenza. Poi mi sono risvegliata. Ci hanno caricato su un'auto. Sul fondo, uno seduto sopra di me. Ci hanno lasciato in un posto di Quilicura. Ne sono certa perché ho letto una scritta con il nome del quartiere.

Quando alle 8,45 li vedrà una donna che sta andando a lavorare descriverà Carmen e Rodrigo come «due robot che si trascinavano con le braccia aperte. Avevano le labbra bianche e la faccia era una maschera nera. Sanguinavano dal naso, non avevano capelli. Il ragazzo chiedeva acqua, la ragazza urlava di ucciderla perché non sopportava il dolore». L'ambulanza non arriverà mai, dopo un'ora di attesa Rodrigo e Carmen Gloria verranno portati seduti in una automobile della circoscrizione fino all'ospedale della Posta centrale. Qui Rodrigo dopo qualche giorno muore perché il suo corpo, oltre che bruciato, è completamente straziato dai colpi, muore perché mancano medicamenti elementari, perché non esiste la condizione essenziale di isolamento. Carmen Gloria ce la fa a reggere fino all'8, quando finalmente la trasferiscono all'ospedale del Trabajador vincendo sospette resistenze burocratiche. Ha un indice di gravità del 162 per cento, meno del sei per cento di possibilità di vita, bruciato anche l'apparato respiratorio.

•

Quando tornerai? «Quando sarò guarita». Solo questo? «Quando cacceranno il vecchio». Martedì scorso, nel pomeriggio, Carmen Gloria parte per il Canadà. Con tutta la famiglia. Le hanno offerto assistenza per gli anni che saranno necessari, una casa e un lavoro per i suoi. Voleva mettersi la tuta rossa per viaggiare, ma era troppo piccola. Così ha indossato quella verde sopra le bende, un fazzolettino bianco e verde le copre i capelli che ricrescono a fatica. Alla gente ha mandato a dire «voglio molto bene a tutti. Grazie», ai suoi amici e compagni di università ha scritto «continuate a lottare anche per me che non posso più, ma state attenti, siate prudenti. Vorrei essere con voi». Riesce a stare seduta, ancora pochi giorni e starà in piedi. Se ne va in barella, a viso scoperto. In un sacco con le sue cose c'è la brutta maschera rosa che dovrà portare a lungo per mantenerne la forma.

L'ospedale è circondato da carabineros e polizia segreta. Nessuno entra. Non impediranno a centinaia di persone di salutare con un applauso l'autoambulanza che parte a tutta velocità. All'aeroporto la caricano subito sull'aereo della Canadian Pacific. L'hanno piazzato vicino agli hangar per nasconderlo agli occhi della gente che aspetta paziente per ore sulla terrazza. Che è riuscita ad arrivare superando controlli, minacce e perquisizioni all'ingresso dell'aeroporto. È disgustoso il classismo al quale questi militari sono piegati. Con chi sta in taxi si comportano in un modo, con la povera gente che affolla un autobus si scatenano. Lina e Carlos, i genitori di Carmen Gloria, baciano e abbracciano tutti. Ad uno ad uno: gli avvocati minacciati di morte, le assistenti sociali, infermieri, tecnici, portantini dell'ospedale, giornalisti diventati amici, vicini, sconosciuti. Lina prende due persone per mano, solleva le braccia, la catena si allarga per tutto il lato dell'aeroporto. Cantano di un giorno di allegria che dovrà venire. È l'Inno alla gioia di Beethoven.

Se ne vanno. Ultimo dispetto, l'aereo decolla lontano. Dalla terrazza la gente guarda in aria e saluta. L'ennesimo esilio, l'ennesimo simbolo di questo paese che di esiliati e di simboli non ne può più. Fa freddo, non cade neanche una stella. C'è una storia che i cileni si raccontano. Una coppia anziana di coniugi esce dalla sua povera casa in una «poblacion». Guarda il cielo di Santiago circondato dalla cordigliera bianca. Cade una stella e la donna dice al marito: esprimi un desiderio. La stella precipita sulla testa di Pinochet. Marito mio che cosa hai chiesto? Giustizia, vecchia mia.

Maria Giovanna Maglie

LETTERE ALL'UNITA'

Il serpente buono e il padrone serpente

Cara *Unità*,

ho quasi ottant'anni, perché sono nato nel 1907. Quand'ero ancora in fasce, un giorno mia madre entrò nella stanza e vide un serpente uscire dalla mia culla con un topo in bocca. Poiché l'amore si paga con amore, finchè abbiamo abitato in quel posto mia madre procurò sempre acqua e cibo per i serpenti.

Eravamo 6 fratelli da mantenere e mio padre al mese di maggio andava dal padrone per farsi prestare un tomolo di grano, da restituire un mese dopo, quando si mieteva.

Il padrone rispondeva: «Però te lo do raso e me lo devi restituire colmo».

Anche per questo sono diventato comunista.

DONATO CORELLI
(Itri - Latina)

Quanto è esatto parlare di un logoramento del pentapartito?

Cara *Unità*,

la proposta del «governo di programma» come alternativa al pentapartito ha trovato attuazione in alcuni Comuni italiani e questo credo che sia un fatto molto positivo.

Ma se ci spostiamo a una dinamica complessiva dei problemi, credo che la linea del Partito presenti qualche limite. È giusto infatti dire che occorre una alternativa all'attuale stato delle cose, e alla situazione di crisi della coalizione di governo, ma credo anche che non sia in tutti i sensi esatto parlare di un logoramento del pentapartito e sono convinto che l'alleanza durerà ancora a lungo.

Sappiamo che il pentapartito costituisce un blocco di forze moderate accompagnato a un disegno neoliberista di centro-destra, che ha espresso ed esprime spazi politici limitati, ristretti, chiusi verso intese a sinistra allo scopo di neutralizzare qualsiasi ipotesi di alternativa. E questo è, sostanzialmente, il senso della «stabilità» vantata dai partiti di governo: vale a dire conservazione della medesima formula politica, al di là dei motivi di lacerazione e contrasto, al fine di eludere ogni possibilità di alternativa.

Quindi, in questo ambito, credo che i margini per intese programmatiche siano abbastanza pochi, e il Partito dovrebbe recuperare un'autentica capacità di iniziativa concreta, di opposizione effettiva, di mobilitazione popolare, per evitare che il suo proposito poggi su basi più verbali che reali.

GIULIANO PELFER
(Firenze)

Un film attuale

Signor direttore,

il 12/9 la tv privata «Telemilano» ha trasmesso il film documento «*Actas de Maruja: storia di un massacro*», interpretato da un superbo Gian Maria Volontè, che parla delle vessazioni e repressioni subite dai minatori cileni.

Tramite il vostro giornale vorrei rivolgere un appello ai dirigenti delle tv nazionali e private affinché si adoperino per la messa in onda del suddetto film, avvincente ma soprattutto così attuale oggi, in occasione dei tragici fatti di Santiago del Cile, dopo che Pinochet ha impedito ogni fuga di notizie, mettendo il bavaglio alla libera stampa mondiale.

ROSANNA VALLE
(Milano)

Quanto cambia il metro dal dare all'avere...

Cara *Unità*,

agli artigiani in difetto con l'Istituto infortuni (Inail) è arrivata nei mesi scorsi l'ingiunzione di pagamento. Un artigiano senza dipendenti che doveva a quell'ente L. 900.000, ha dovuto pagare due milioni e mezzo.

Però il sottoscritto, che qualche anno addietro ebbe a pagare per errore doppia rata all'Inps, è stato rimborsato dopo due anni senza una lira di interessi.

ANDREA TORRIELLI
(Genova Sestri)

Telefono lento, bolletta rapida

Caro direttore,

chi scrive si è trasferito da Roma in provincia di Pesaro lo scorso mese di aprile. Ho fatto subito domanda per avere il telefono; ma sono passati 5 mesi e non se ne parla ancora.

Io e mia moglie siamo vecchi, di 85 e 80 anni suonati, abbiamo bisogno di dare e avere notizie.

Però da Roma in meno di un mese mi è giunta una bolletta: moroso per L. 28 (ventotto) di conguaglio.

GIOVANNI MANUELLI
(Cagli - Pesaro)

Abbandonare quel mito se non si vuole arrivare al collasso del Pianeta

Caro direttore,

ho notato con piacere che *l'Unità* dà ampio spazio ai vari pareri in circolazione sulla protezione della natura e dell'ambiente. Il Pci è in questo momento il partito forse più aperto al dibattito sui problemi ecologici. A questo proposito, riterrei opportuna una chiarificazione sul movimento ecologista in generale, che si può sostanzialmente dividere in due grossi filoni:

— l'*ecologia di superficie*, che sostiene la necessità di «difendere l'ambiente» perché l'umanità possa viverci meglio o, comunque, in funzione dell'uomo. La posizione centrale e del tutto particolare della nostra specie non viene messa in discussione.

— l'*ecologia profonda*, in cui viene abbandonata la concezione che vede la nostra specie come particolarmente privilegiata: tutti gli esseri viventi e gli ecosistemi, come tutti gli elementi del cosmo, hanno un valore in sé. In essa si dà un valore intrinseco ed unitario a tutta la natura, oltre che ad ogni sua componente.

Sul piano pratico, spesso le due posizioni danno luogo a richieste ed azioni analoghe su singoli problemi concreti. Tuttavia è probabile che l'azione ecologista impostata senza modifica del pensiero generale, cioè quello del primo tipo, comporti solo vantaggi limitati e non riesca ad evitare un successivo collasso del Pianeta, anche se è assai utile per guadagnare tempo, dando così qualche possibilità di diffusione a filosofie del secondo tipo.

Purtroppo le modifiche profonde di pensiero sono lentissime. Si tratta di una continuazione della rivoluzione copernicana, che in realtà, nel sottofondo del pensiero corrente, non è ancora avvenuta del tutto, malgrado sia trascorso qualche secolo e malgrado che la «centralità» o «unicità» dell'uomo sia ormai un mito del tutto insostenibile alla luce delle conoscenze attuali.

Ampliare il discorso può essere molto utile, se non altro perché si faccia strada l'idea che possono esistere visioni del mondo diverse da quella più corrente.

GUIDO CASELLA
(Torino)

Stima per Maria Giovanna

Caro direttore,

con molte soddisfazione constato la crescita quantitativa e qualitativa dello spazio che *l'Unità* dedica ai problemi internazionali. In particolare mi pare giusto sottolineare i servizi sull'America Latina di Maria Giovanna Maglie. Chi conosce la materia comprende il costo, umano e professionale, di ciascuno di essi. La professione giornalistica espone anche a rischi, che molti anche affermati reporter cercano di evitare riferendo con infiorettature folcloristiche ciò che sentono nelle hall dei loro alberghi o nelle anticamere degli uffici governativi. La Maglie invece riferisce sempre dalla «prima linea»: i brevi cenni che descrivono i luoghi corrispondono puntualmente al vero e, soprattutto, la qualità delle fonti che avvicina e le informazioni che riesce a tirare fuori sono di prim'ordine.

Siccome non si tratta soltanto di un giornalista di valore ma in primo luogo — come lei stessa sottolinea — di una donna comunista, mi fa piacere dirle sul nostro giornale la mia stima.

on. GIANCARLA CODRIGNANI
(Roma)

O la Terra si espande nel suo diametro oppure... controlliamoci

Caro direttore,

le analisi delle tematiche ambientali effettuate a più riprese sull'*Unità* da Laura Conti mi trovano pienamente d'accordo, soprattutto per quel che concerne la tesi della pericolosità catastrofica della sovrappopolazione mondiale, che a mio avviso moltiplica per mille i flagelli che si abbattono sull'umanità. Ho sempre messo il dito su questa piaga sotto gli occhi indifferenti dei maschi, i quali amano deprecare solo i mali accessori e subordinati quali la droga e lo sfacelo ecologico, senza comprendere che questi sono i figli di quel boom demografico che è l'agente disgregante, il crocevia universale di ogni afflizione e destabilizzazione.

C'è l'urgente problema della sovrappopolazione, davanti al quale gli uomini fanno finta che non esista, forse perché il riconoscerne l'esistenza implica quella pianificazione delle nascite dietro alla quale c'è la maternità cosciente e responsabile e, conseguentemente, la liberazione della donna.

Forse che lo sfacelo ecologico e la conseguente estinzione della specie umana vengano preferiti dall'uomo al riconoscimento dei sacrosanti diritti della donna? È forse preferibile, per lui, cancellare la donna con un colossale sfruttamento procreativo a un intervento razionale che ponga fine sia alla sofferenza umana sia a quella della natura?

Un secolo fa eravamo in tutto il pianeta un miliardo e mezzo, ora siamo invece 5 miliardi. Non so come la povera Terra possa sopportare una massa così grande di veleni ed escrementi, di facce sempre più obese e depresse, senza espandersi nel suo diametro.

Solo la sovrappopolazione poteva partorire un tipo così pericoloso come Reagan.

ANNA M. BENEDETTI
(Roma)

Lettera della madre di un ex tossicodipendente

Caro direttore,

leggendo il giornale trovo il nome di un ragazzo che abitava vicino a casa mia, un compagno di mio figlio alle elementari morto per droga. Allora è un pugno che mi colpisce allo stomaco, un nodo che serra la gola.

Penso a quella povera donna che avrà atteso inutilmente il rientro del suo ragazzo, così come io aspettavo il mio, già contenta di vederlo tornare in qualunque stato fosse, perchè almeno lo sapevo vivo e a casa.

E quante volte, a tarda sera, uscivo, anch'io sconvolta di rabbia e di paura a cercarlo, nelle vie e nelle piazze che conoscevo, e mi si allargava il cuore quando lo trovavo e tornava a casa con me.

Era un ragazzo sincero, mio figlio, un bel ragazzo e si stava rovinando giorno per giorno. E le frasi cattive, l'espressione furbastra, quegli occhi che diventavano quasi fosforescenti, le mille bugie e i trucchi per carpirmi denaro che sapeva bene che non avevo; e io sapevo che era un bravo ragazzo.

Un ragazzo onesto, intelligente, buono, affettuoso e pieno di vitalità, un ragazzo che poteva vincere.

Ricordo quando gli mostravo una sua foto da bambino, lo sguardo fiero, dritto davanti a sè e gli dicevo: «Questo è mio figlio, questo non ha paura di niente, tu puoi uscirne» e dentro di me morivo ogni giorno un po', insieme a lui.

Poi ho conosciuto i ragazzi de «Le Patriarche». Qualcuno me ne aveva già parlato, ma mi è bastato vederli e parlare con loro 10 minuti per essere convinta che fossero i compagni giusti per lui. Sono riuscita a convincere mio figlio a partire con loro. Adesso è in Francia, fanno ormai 7 mesi e sta bene. Certo, ci vorrà ancora tempo, ma tempo ne abbiamo.

E quando io penso che lui è al sicuro e tra amici anche se ho ancora parecchie difficoltà economiche, ebbene nessuno è più felice e più ricco di me.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Attende telefonata da Siena

Cara *Unità*,

sono una ragazza cecoslovacca che frequenterà la Scuola per stranieri di Siena. Desidererei abitare presso una famiglia di quella città, spendendo L. 150.000 al mese ma disposta, in più, a fare lavori domestici. Telefonatemi al n. 02/9649743, dalle ore 19 in poi.

JITKA KRATINOVA
(Milano)

La Fondazione Agnelli «Scuole più autonome no alla deregulation»

ROMA — No al mercato selvaggio della scuola, al finanziamento mascherato dei privati, al centralismo burocratico. Camminare verso un sistema di istruzione pubblica che, fissati precisi criteri centrali consenta alle scuole (private o statali che siano) di svolgere come meglio credono i programmi. Una riforma «in progress» della scuola media superiore. Queste le proposte avanzate ieri dalla Fondazione Agnelli con una ricerca presentata in un seminario svoltosi a Roma. Preceduto da un intervento del dottor Marcello Pacini, presidente della Fondazione, e da una relazione della professoressa Luisa Ribolzi, il dibattito ha visto la partecipazione del presidente della commissione istruzione della Camera, on. Casati, del sottosegretario sen. Covatta, dei responsabili scuola del Pci (Aureliana Alberici) e del Psi (Fincato), del presidente della commissione P.I. del Senato, Salvatore Valitutti, di Paolo Serreri, segretario nazionale Cgil-scuola e di altri. La proposta della Fondazione Agnelli ha riscosso un sostanziale accordo sull'impianto fondamentale della riforma suggerita (una maggiore autonomia alla scuola, standard formativi fissati e controllati centralmente, rivalutazione professionale del docente). La polemica è nata sulle cose da fare subito. L'on. Casati, dc, ha lamentato la scadenza già fissata per il governo Craxi, un limite di tempo eccessivamente breve per consentire qualsiasi riforma. Il senatore Covatta gli ha replicato che i mesi che ci separano dalla primavera bastano per iniziare a dare più autonomia alle scuole. Aureliana Alberici ha fatto notare che se l'autonomia si riduce alla contabilità è ben poca cosa. «Il problema — ha detto — è che nessuna riforma può prescindere da una ristrutturazione del ministero».

Chernobyl costa 4000 miliardi

MOSCA — Chernobyl costa cara alle casse sovietiche. In una conferenza stampa tenuta ieri a Mosca, il ministro delle Finanze dell'Urss, Boris Gostev, ha stimato in 4.000 miliardi di lire i «danni diretti e indiretti» provocati dalla centrale esplosa. 600 miliardi di lire sono già stati spesi per le sole opere di assistenza alla popolazione colpita, per il risarcimento dei danni subiti e per la costruzione di nuove abitazioni. Nel dettaglio si conoscono ora anche i contributi erogati ai 110mila evacuati dalle due principali regioni colpite — Kiev e Gomel — e alle diecimila persone che sono state fatte allontanare dalle zone circostanti. Alle persone sole sono stati dati 8 milioni di lire, 14 milioni sono andati invece ai nuclei familiari a cui venivano erogati anche 3 milioni per ogni componente la famiglia. 800 milioni di lire sono stati spesi sinora per il lavoro attorno al reattore esploso.

Ripetuto miracolo S. Gennaro

NAPOLI — Si è ripetuto ieri mattina il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro, patrono di Napoli. Nella chiesa cattedrale dove erano assiepate oltre seimila persone, tra le quali numerosi stranieri. La liquefazione del sangue, che è ritenuto «segno della protezione del santo sulla città», è avvenuta alle 10.02 dopo 62 minuti di preghiere sull'altare maggiore del duomo dove era stata sistemata la teca d'argento contenente le due ampolle. Il miracolo è avvenuto subito dopo che il cardinale di Napoli, Corrado Ursi (che è apparso molto stanco anche perché tre mesi fa è stato colpito da un lieve attacco di ischemia cerebrale) ha invitato i fedeli a pregare «per gli eccidi della Francia». «Non solidarietà vi chiedo — ha aggiunto il presule — ma amore perdonante». L'annuncio del miracolo è stato accolto in cattedrale da un lungo applauso.

Usa: eseguita condanna a morte

NEW YORK — Il ventisettenne John Rook è stato giustiziato l'altra notte nel penitenziario di Raleigh, nella Carolina nel nord. Al giovane (nella foto a sinistra) è stata fatta una iniezione endovenosa di sostanze letali (barbiturici e potassio). Fino all'ultimo gli avvocati di Rook, che 6 anni fa aveva ucciso una donna (a destra) dopo averla violentata e derubata, si sono battuti per ottenere la sospensione della pena, ma la corte suprema con cinque voti contro quattro, ha respinto la richiesta. In dieci anni è la 66ma persona giustiziata negli Stati Uniti.

«Abbiamo rifugi anti-H»

ROMA — Grotte, cavità naturali, gallerie ferroviarie, autostradali, sottoviarie e metropolitane potrebbero diventare domani rifugi antiatomici in caso di incidenti a centrali nucleari o di guerra. Lo ha affermato ieri il ministro degli Interni, Scalfaro, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare. Scalfaro ha affermato inoltre che sono stati elaborati documenti per un programma d'informazione — da attuarsi al più presto — sul comportamento da tenere in caso di calamità e di incidenti a impianti nucleari. Il ministro degli Interni ha assicurato comunque che «sono state acquisite al patrimonio dello Stato strutture idonee a svolgere funzioni di protezione collettiva della popolazione». Infine, è stato annunciato che è stato elaborato un opuscolo informativo sul «che fare» in caso di guerra atomica. Sono in corso, poi, contatti con il ministero della P.I. per un programma di insegnamento nella scuola dell'obbligo su questa materia.

Inghilterra Scontro tra 2 treni

LONDRA — Due treni passeggeri si sono scontrati frontalmente ieri sera nei pressi di Rugeley, nello Statford (Gran Bretagna centrale) e secondo le prime informazioni una persona è rimasta uccisa, mentre i feriti sono oltre cento. Dai vigili del fuoco si apprende che sette vagoni hanno deragliato in seguito all'urto, imprigionando al loro interno la maggior parte dei passeggeri. L'incidente ha coinvolto i treni espresso sulle linee Londra-Manchester. Alcuni passeggeri sarebbero rimasti ore prigionieri dei vagoni contorti. Non si esclude vi siano altre vittime. L'opera di soccorso è durata per l'intera notte. Sono giunte sul posto dell'incidente squadre di pronto intervento da tutte le città della zona. Particolarmente difficile è il lavoro per liberare i feriti dalle lamiere.

Provenienti da tutte le province della Sicilia

Cento sindaci a Palermo per cambiare il condono

Ventimila in corteo alla Regione

Una grande manifestazione con dirigenti di Cgil, Cisl, Uil, degli artigiani e del Pci
Un colloquio con il presidente della Regione - Martedì delegazione a Roma da Craxi

Nostro servizio

PALERMO — Un corteo di ventimila persone, provenienti da tutta la Sicilia, con in testa cento sindaci dei maggiori centri dell'Isola è sfilato ieri per le vie di Palermo, da piazza Politeama a Palazzo dei Normanni, per sollecitare dal governo un'urgente modifica della legge sul condono edilizio che ha penalizzato soprattutto i costruttori per necessità. Oltre ai sindaci, alla testa del corteo dirigenti del Pci, della Cgil, della Uil, della Cisl e dell'organizzazione degli artigiani (Cna) che hanno percorso le vie del capoluogo con cartelli, striscioni, bandiere, gonfaloni comunali. Obiettivo il cambiamento della legge e un vasto piano di recupero e salvaguardia del territorio. Lo striscione alla testa del manifestanti diceva: «Mai più abusivismo, diritto alla casa e all'ambiente».

In piazza Politeama, dove si è formato il lunghissimo corteo (molti braccianti, contadini, operai, disoccupati, famiglie intere con donne e bambini) ha parlato il sindaco di Vittoria Paolo Monello, a nome del coordinamento dei sindaci, ribadendo la richiesta di un decreto legge che modifichi in modo adeguato la «perversa legge del condono» e ponga le basi di un forte impegno per il risanamento del territorio e dell'ambiente.

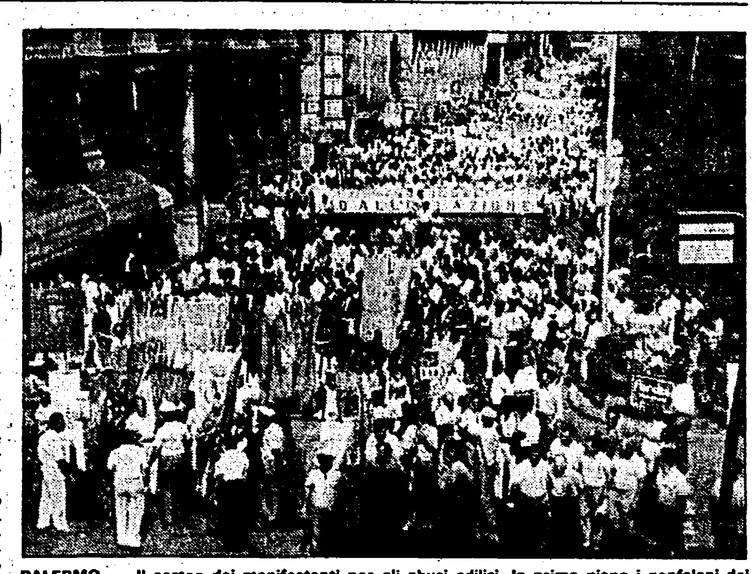
Da piazza Politeama, dopo essere stato sventato un tentativo di provocazione di fascisti dall'immediato e risoluto intervento di una massa di cittadini, il corteo si è diretto alla sede della Regione, occupando interamente via Maqueda e corso Vittorio Emanuele.

A Palazzo dei Normanni, i sindaci, i dirigenti dei sindacati, della Cna sono stati ricevuti, assieme ai parlamentari nazionali e regionali, dal presidente della Regione siciliana Nicolosi. Dopo l'intervento del sindaco Monello, del sen. Libertini, responsabile della commissione casa del Pci, dei dirigenti sindacali e di sindaci democristiani e socialisti, l'incontro si è concluso con la decisione di predisporre una «delegazione straordinaria» che si recherà a Roma martedì prossimo per incontrarsi con il governo e i gruppi parlamentari per esporre la realtà della situazione siciliana, dove il condono «sta naufragando e determina una situazione di ingovernabilità» ed avanzare una piattaforma di richieste unitarie.

La delegazione siciliana ha già chiesto di incontrare, oltre che il presidente del consiglio Craxi, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e quello dell'Ambiente De Lorenzo.

A proposito del titolare del dicastero dell'Ambiente, il sindaco Monello ha giudicato interessante la sua circolare. Ma essa — ha detto — è incapace di produrre effetti positivi sull'ambiente, se non inserita in un contesto adeguato. Comunque, il sindaco di Vittoria si è detto certo che il governo, come annunciato dal ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, presenterà sulla materia, entro il 30 settembre, un nuovo decreto legge. Ha insistito sul pacchetto di richieste che riguarda l'eliminazione o la riduzione dell'oblazione, le agevolazioni previste dal decreto non convertito, la deroga della normativa antisismica, la possibilità che la sanatoria riguardi anche le costruzioni abusive dopo il 1983.

Intanto, nei prossimi giorni, si preannunciano assemblee in tutta l'Isola, sui temi del territorio e sul condono. L'annuncio che il governo farà un decreto legge di modifica del condono e accetterà di modificarlo in Parlamento viene considerato uno spiraglio che si apre per trovare una via d'uscita da una situazione difficile.



PALERMO — Il corteo dei manifestanti per gli abusi edilizi. In primo piano i gonfaloni dei Comuni che hanno aderito alla protesta

Due portuali muoiono schiacciati

GENOVA — Due portuali genovesi sono morti ieri in un incidente sul lavoro: un autotreno nel corso di una manovra li ha schiacciati contro la parete di un container. Si chiamavano Giuseppe Bazzurro, di 54 anni, e Giovanni Camoriano, di 46. Il primo è morto sul colpo, il secondo poco dopo il ricovero in ospedale. Nell'incidente, avvenuto nel pomeriggio a Ponte Libia, nei pressi di un magazzino di lana, è rimasto coinvolto anche uno spedizioniere, Andrea Rum, di 34 anni, il quale accortosi dell'arrivo del camion ha fatto in tempo a scansarsi ed è rimasto leggermente ferito.

Il conducente dell'autotreno, Elio Castello, anch'egli genovese, in seguito alla disgrazia è in preda a choc è stato ricoverato nell'ospedale di Genova-Sampierdarena. Secondo i primi accertamenti i due dipendenti del consorzio del porto di Genova e lo spedizioniere stavano lavorando nei pressi del contenitore che si ritiene dovesse venire movimentato. Improvvisamente sul posto sarebbe giunto il pesante automezzo.

Contrasti tra i ministri

Andato in fumo il decreto per gli autocarri

Per i Tir erano previsti: limiti di velocità e di peso, corsie preferenziali

ROMA — Nessun provvedimento per la circolazione stradale è venuto fuori dalla riunione del governo a palazzo Chigi. Il cosiddetto decreto per i «tir» e le supermulte per gli automobilisti indisciplinati non è stato varato ieri dal Consiglio dei ministri per la guerra scoppiata tra Nicolazzi, titolare del dicastero dei Lavori Pubblici, e Signorile dei Trasporti.

Sono volate parole grosse sui motivi di competenza. Nessuno pare abbia il coraggio di prendere una decisione. E nel frattempo sulle strade si continua a morire: un morto l'ora, più di duecentomila feriti l'anno.

A nulla è valsa la mediazione della presidenza del Consiglio che, tra i sei articoli del testo Nicolazzi e i quattordici di Signorile, ne aveva suggerito 17. Evidentemente si è soprasseduto per scaramanzia.

Il provvedimento, sfumato ieri, dovrebbe essere nei prossimi giorni oggetto di consultazione tra i funzionari dei ministeri dei Lavori pubblici e dei Trasporti. Solo più tardi si incontreranno Nicolazzi e Signorile. Naturalmente, almeno per il momento, non vale più quello messo in circolazione nei giorni scorsi che conteneva una serie di norme per gli autocarri nei giorni festivi, limiti di velocità, limiti di peso, particolari norme per i conducenti stranieri e le corsie di emergenza. Si era parlato di contravvenzioni per i «tir» fino a otto milioni di lire, di sospensione della carta di circolazione, di sospensione e revoca della patente, di sequestro degli automezzi. Su queste misure già preannunciate — ha detto Nicolazzi — non si è riusciti a trovare un accordo. C'è stato un contrasto con il ministro dei Trasporti e non siamo riusciti a concordare due logiche diverse: la preoccupazione di preservare la vita dei cittadini con una normativa più sanzionatoria e l'intento di chi crede che, tutelando di più gli autotrasportatori si possano ottenere gli stessi risultati. Comunque, abbiamo solo la versione di Nicolazzi. Signorile — che aveva in precedenza lasciato palazzo Chigi — non ha fatto cenno a contrasti, limitandosi a dire che il decreto, per ora accantonato, sarà fatto un'altra volta.

Sull'inerzia per i problemi del traffico, molto duro è stato il ministro dell'Interno. È inutile — ha detto Scalfaro — far correre i camion con scritto dietro 60, che si pensa sia la madre del conducente quando se poi va a 140 non c'è chi lo blocca: è meglio dire che può andare a cento, può andare a 90 e cioè dare delle velocità comprensibili ed attuabili e quando la supera gli diamo la legnata che si merita.

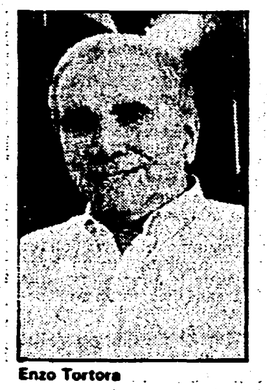
In relazione alla normativa sulla circolazione stradale e sulla disciplina dei mezzi pesanti, Scalfaro ha sostenuto di essere favorevole a «sanzioni minori, ma scontate fino alla virgola. Sospendere la patente per un tempo lunghissimo e, con mille ragioni, sospendere la sospensiva non serve. Questa è durezza? No, questa è serietà.

Nessun «favore» a Tortora Condanna per Repubblica

ROMA — Enzo Tortora ha cominciato a chiedere i danni per la sua reputazione ferita. A pagare le spese giudiziarie di una delle tante presunte inesattezze circolate sul conto dell'ex presentatore tv è stato il quotidiano «La Repubblica», (9 milioni di multa per giornalista e direttore) che aveva pubblicato un articolo sui «favori» concessi ad alcuni Vip dall'ex direttore del carcere di Bergamo arrestato proprio per corruzione nel luglio dell'85. Tra questi Vip, era scritto nel sommario dell'articolo firmato da Enrico Bonerardi, anche Enzo Tortora, che invece non sarebbe risultato tra le persone aiutate dal direttore-boss.

È stato lo stesso Tortora a negare risolutamente qualsiasi favore, tranne un colloquio riservato con sua figlia, avvenuto in una stanzetta anziché nella sala colloqui. «Fu per evitare di turbarla», s'è giustificato Tortora, che comunque ottenne quella gentilezza «dal brigadiere Mercurio e non dal direttore».

Pacato ed elegante, Tortora ha parlato davanti ai giudici della settima sezione presieduta dal dottor Serrao muovendo un bastone da passeggio e marcando le parole: «Non ho mai corrotto nessuno, non ho mai ottenuto trattamenti di favore. La cella dove mi trovavo nel carcere di Bergamo era identica a quelle ordinarie, anche se era situata sullo stesso piano dell'infermeria». Così diceva invece l'articolo del quotidiano: «...tutti i Vip incarcerati a Bergamo finivano regolarmente in infermeria anziché in cella». Su questa base, dopo la deposizione di Tortora, il Pm Paoloni ha chiesto la condanna alla multa di due milioni ciascuno per il giornalista e per il direttore Eugenio Scalfari, mentre l'avvocato Le Pera, difendendo il giornale, ha chiesto l'assoluzione perché «semmai si può parlare di inesattezza e non di diffamazione».



Enzo Tortora

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti del direttore Trimboli, ha ricordato il legale, si parlava di «favori prestati a detenuti eccellenti», e quindi, ha concluso Le Pera, «Tortora partecipava a certi benefici e in tal modo la sua reputazione poteva già dirsi compromessa». Il Tribunale non è stato però dello stesso avviso ed ha condannato giornalista e direttore alla multa di due milioni e a un risarcimento danni di sette milioni ciascuno (invece dei 50 richiesti dai legali di Tortora), oltre alla pubblicazione della sentenza sul giornale ed all'ulteriore rimborso in sede civile, che ammonterebbe — se accolto — ad 80 milioni circa.

Dopo la sentenza il deputato radicale ha avuto parole di «conforto» per i suoi avversari in giudizio: «Dire che sono soddisfatto — ha dichiarato — mi pare una cosa inadeguata, soprattutto quando attraverso la legge si condanna qualcuno». «Ho fatto questa causa soltanto per l'affermazione di un principio che è quello dell'esigenza di un rispetto dell'onore e della reputazione».

r. bu.

Alla vigilia della sentenza parla la sorella di Patrizio, il grande pentito, e di Roberto ucciso dalle Br

«Noi Peci non possiamo perdonare»

«Molti ci hanno chiesto pietà, ma la nostra vita è distrutta» «I giudici? Decidano in coscienza»

Dal nostro inviato

ANCONA — È l'ora di pranzo. Ida, la sorella maggiore di Roberto e Patrizio Peci, è in casa. «Che c'è la sentenza?», chiede. «No, i giudici sono ancora in camera di consiglio ed hanno fatto sapere che ne usciranno solo domani (oggi, ndr) in tarda mattinata». «Vuol dire che non riescono a mettersi d'accordo?». «Probabilmente avranno da fare non poco per chiarire le responsabilità di qualche imputato, quasi sicuramente di Gidoni e Petrelli».

Sono obiettivamente le posizioni più difficili da dirimere per i giudici della corte d'assise di Macerata chiamati a giudicare gli imputati del sequestro e dell'assassinio di Roberto Peci: devono decidere se Gidoni dovrà rispondere oltre che di sequestro anche dell'omicidio del giovane elettrotecnico sanbenedettese (per «dolo eventuale»: partecipando al sequestro non poteva ignorare che uno dei suoi possibili sbocchi fosse proprio quello dell'uccisione del sequestrato) e se Petrelli sia o no estraneo ai fatti. Lui si dichiara assolutamente innocente e sostiene che si trova in carcere a causa di un clamoroso errore giudiziario. Quasi come Tortora. Evidente il riferimento alla vicenda del presentatore nella sua dichiarazione finale. «Vorrei essere un uomo di spettacolo — ha detto Petrelli rivolto ai giudici — per poter proclamare la mia innocenza».

Per Petrelli il Pm Mario Mandrelli ha chiesto una condanna a 30 anni di carcere; 28 anni, invece, ha richiesto per Gidoni. Complessivamente le pene invocate dal Pm per 15 dei 24 imputati ammontano ad oltre 168 anni di carcere più due ergastoli (per Giovanni Senzani e Stefano Petrella).

Che sentenza si aspettano i familiari di Roberto Peci? «Il processo contro gli assassini di nostro fratello — risponde Ida — non ci risolve certo i problemi che abbiamo. Ci ha rinnovato una piaga e nient'altro».

Il giorno prima, Ida e la moglie di Roberto Peci, Antonietta, avevano «rimandato al mittente» una proposta di risarcimento fatta da Massimo Gidoni. Per Ida, sua sorella Eleonora, il padre Antonio, la moglie di Roberto Antonietta, che pure si sono costituiti parte civile, il dolore non ha prezzo. «Vorremmo — dice Ida — che i giudici e l'opinione pubblica si rendessero conto di cosa significa per noi questo processo. Non abbiamo mai chiesto vendetta. Vogliamo giustizia, una giustizia chiara, onesta, senza zone d'ombra e senza equivoci "distinguo": nulla va scartato a priori, non si possono fare calcoli di convenienza né cedere a timori. Il processo agli assassini di Roberto Peci è un processo alle brigate rosse, non un fatto isolato dovuto alla folle megalomania di Senzani, come invece più volte è stato detto nel corso del dibattimento».

Patrizio Peci

Ma che intendete, di preciso, quando chiedete giustizia? «Che i giudici decidano secondo coscienza. È solo una questione di coscienza. Noi, in ogni modo, non possiamo perdonare. Alcuni imputati ci chiedono pietà. Troppo facile, dovevano averla allora, quando sequestrarono Roberto. La sua uccisione ha definitivamente scombussolato la nostra vita; la sua morte ormai ci accompagna in ogni momento delle nostre giornate. La sentenza, perciò, non risolverà i nostri problemi. Mi è difficile spiegarmi meglio, ma, tuto sommato, dire cosa proviamo credo anche sia del tutto inutile. È un qualcosa che riguarda solo noi».

Vostra madre Amelia come sta vivendo questi momenti? «Per lei ormai tutto è finito: è come se non avesse più voglia di vivere. Fa una vita apparentemente normale ma dentro nulla è più come prima. Noi cerchiamo di tenerla lontana da qualsiasi cosa che possa ricordarle Roberto, purtroppo il processo, le fotografie sui giornali, ogni volta è come una coltellata al cuore».

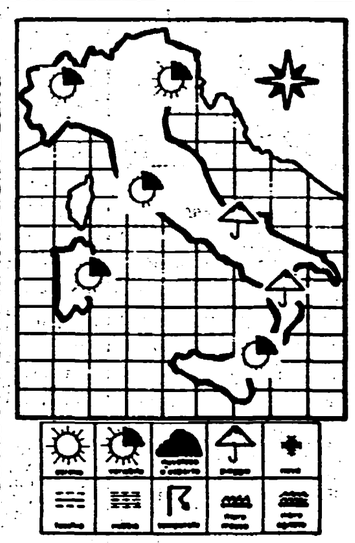
E con vostro fratello Patrizio avete ristabilito un qualche rapporto? «Lui ormai fa vita a se». Ma ora è libero di andare dove vuole... «Preferiamo tenerlo fuori dai nostri problemi».

Franco De Felice

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	23
Verona	16	22
Trieste	16	23
Venezia	16	20
Milano	16	21
Torino	17	24
Cuneo	16	22
Genova	21	29
Bologna	18	23
Firenze	19	31
Pisa	19	28
Ancona	18	25
Perugia	20	27
Pescara	18	26
L'Aquila	14	27
Roma U.	18	33
Roma F.	16	28
Campob.	18	28
Bari	18	30
Napoli	20	32
Potenza	18	27
S.M.L.	21	30
Reggio C.	25	29
Messina	24	np
Palermo	23	29
Catania	18	30
Alghero	19	34
Cagliari	20	29



SITUAZIONE — La perturbazione che ha attraversato prima le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente quelle dell'Italia centrale si porta oggi verso quelle dell'Italia meridionale allontanandosi successivamente verso sud-est. Al suo seguito si va ricostituendo una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile: inizialmente annuvolamenti irregolari anche intensi ma durante il corso della giornata tendenza ad ampi rasserenamenti. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovaschi o temporali ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni nel corso del pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni al centro e al nord, in diminuzione sulle regioni meridionali.

SIRIO

Bresci, dal magistrato i ventuno inquisiti

MASSA — Il giudice istruttore del tribunale di Massa, Vincenzo Di Nubila, al cui ufficio è stato affidato il procedimento penale a carico di 21 persone in relazione alla vicenda della concessione di un terreno per l'erezione di un monumento a Gaetano Bresci, ha firmato i 21 mandati di comparizione. Le persone coinvolte, a gruppi di 5, saranno ascoltate dallo stesso magistrato il 29 e il 30 ottobre prossimi. Quattordici di loro, consiglieri comunali a Carrara, debbono assurdamente rispondere del reato di «apologia del delitto di attentato al capo dello Stato». C'è l'aggravante di «aver agito abusando della qualità di pubblici ufficiali», vale a dire consiglieri comunali. Due, membri del comitato di controllo, per aver votato a favore della delibera, in sede di giudizio di legittimità. Gli altri 5, anarchici di Carrara, per aver chiesto al sindaco, agli assessori, ai consiglieri del Comune di Carrara, che venisse loro assegnato uno spazio aperto dove porre la statua.

Reggio Emilia, commenti e reazioni dopo le otto comunicazioni giudiziarie firmate dal giudice

I misteri di quella nave pro-Africa

Si indaga sul «trovarobe» che ha fornito i materiali

Clementino Cabrini è il personaggio chiave della vicenda - «Un errore fidarsi di lui»

Una nave con medicinali e materiali d'assistenza per il Mozambico

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — L'uomo chiave è sicuramente lui: Clementino Cabrini, 37 anni, che da «Trovarobe» nella bassa reggiana è approdato, non si sa bene come, nell'intricata giungla del commercio internazionale. Attorno al suo nome ruota l'inchiesta giudiziaria che la Procura della Repubblica ha aperto sugli aiuti che da Reggio Emilia sono partiti per il Mozambico nel luglio scorso. Da voci che circolano sembra che la magistratura abbia bloccato i suoi conti in banca e messo sotto sequestro i suoi beni. Si parla di miliardi e se le cifre hanno un senso ciò apre interrogativi inquietanti sul ruolo di questo personaggio poiché pochi qui a Reggio Emilia lo ritengono capace di essere l'artefice di tanta fortuna.

Com'è noto Cabrini è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per peculato: lo si sospetta di essere manovratore di tangenti per le forniture di materiali destinati come aiuti alla città mozambicana di Pemba, gemellata con Reggio Emilia dai tempi della lotta di Liberazione anticoloniale. Gli aiuti erano organizzati da un comitato cittadino, «Noi con voi», di cui fanno parte gli enti locali, i sindacati ed altre associazioni. Oltre a quella di Cabrini ci sono altre sette comunicazioni giudiziarie: una è indirizzata al comunista Giuseppe Soncini, assessore comunale e coordinatore del comitato di solidarietà, il quale nel respingere ogni accusa si è subito dimesso dalla giunta; due a uomini dello staff tecnico del comitato, Mario Benassi, ex dipendente comunale in pensione, fratello del sindaco, e Tiziano Fontanesi, dipendente comunale, entrambi incaricati di seguire l'organizzazione degli aiuti. Altri tre avvisi di reato sono stati inviati alla moglie di Cabrini e a suoi due parenti che avevano costituito una società alla quale il Comitato affidò l'incarico di reperire attrezzature da inviare in Mozambico per un valore di 623 milioni. C'è infine un ottavo avviso di reato di cui però ancora ieri non si conosceva il destinatario; voci riferivano di un ingegnere veronese che sarebbe direttamente collegato con Cabrini.

In tutta la vicenda ciò che più attira l'attenzione è la figura del Cabrini, la sua scalata a faccendiere internazionale e i suoi collegamenti con gli ambienti ministeriali romani. Analoghi affari avrebbe già trattato con altri paesi africani tra cui la Somalia. Però sia l'on. Francesco Forte sottosegretario al Fai (il fondo aiuti internazionali che ha avuto parte attiva negli aiuti inviati in Mozambico) che il ministero degli Esteri smentiscono ogni rapporto.

Ma come è entrato in ballo allora Cabrini e per fare cosa? la sua comparsa a Reggio risale al 1984 ai tempi dell'invio di un altro contingente di aiuti organizzato da un comitato nazionale di cui facevano parte i sindacati e i partiti costituzionali. Non è ancora chiaro chi lo contattò; sta di fatto che egli era in grado di procurare, nella sua qualità di commerciante ben introdotto in questo tipo di attività, materiali a bassissimi prezzi ottenuti da ambienti militari della Nato, come camion e trattori usati. Che Cabrini potesse muoversi in questi ambienti con dimestichezza senza godere di appoggi o lasciapassare romani è difficile crederlo. Il coordinatore del comitato di solidarietà, il comunista Giuseppe Soncini, che da oltre un decennio si occupa delle iniziative di solidarietà di Reggio con il Mozambico si difende dicendo: «Abbiamo comprato da Cabrini sulla base di un programma approvato dal Fai; anzi siamo riusciti a mandare più materiale di quello previsto e a spendere meno; la stampa dice che sono state pagate tangenti e noi non abbiamo pagato un bel niente; io ho le mani pulite». E Soncini ricorda in proposito che l'iniziativa dell'autorità giudiziaria è stata sollecitata proprio dalla giunta comunale di cui egli stesso fa parte al fine di eliminare ogni dubbio sull'operato del Comitato. Ma essersi fidati incondizionatamente di Cabrini non è forse stato un errore? «Io non lo so — dice Soncini — e se è stato un errore mi è stato indotto».

Il sindaco comunista Ugo Benassi che ha consegnato, di sua iniziativa, tutti gli atti alla magistratura non ha alcun dubbio sul valore e i contenuti dell'iniziativa di solidarietà. «Fino a quando la polemica è politica — dice — è un conto, ma se si insinuano irregolarità amministrative allora occorre la massima trasparenza. Ecco perché ho passato la mano ai magistrati». E aggiunge: «L'ultima spedizione si è dovuta fare in fretta, molto garibaldinamente e forse sul piano organizzativo qualcosa non è andato nel modo giusto».

C'è anche chi oggi mette in discussione che Reggio Emilia si rendesse promotrice di un'iniziativa di solidarietà al di sopra delle sue forze e competenze, ma il sindaco replica piuttosto seccamente: «So che in altre parti della regione non sono d'accordo, ma so anche che ci sono città molto egoiste che gestiscono la loro ricchezza ignorando ogni altra parte del mondo».

La segreteria del Pci da parte sua nell'apprezzare le dimissioni di Soncini come un «atto di forte dignità politica» si dice fiduciosa dell'operato della magistratura convinta che «saprà fare chiarezza pienamente e tempestivamente». La Dc strumentalmente chiede le dimissioni della giunta mentre appare più equilibrata la posizione dei socialisti, secondo i quali la vicenda giudiziaria va tenuta divisa da quella politica.

Raffaele Capitani

Convegno

Donat Cattin e Galloni concordi: De Mita liquida la sinistra dc

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — L'appello di «Forze Nuove» alla riunificazione delle sinistre democristiane, rivolto dalla tribuna del tradizionale convegno annuale della corrente di Donat Cattin, sembra aver trovato una cauta sponda in uno dei leader più prestigiosi dell'area Zac, Giovanni Galloni. Ormai in rotta di collisione con De Mita, Galloni è salito fino a Saint Vincent per muovere un attacco a fondo alla linea del segretario e per dire che «sì, c'è l'esigenza di una sinistra di pensiero che solleciti la Dc a recuperare la sua natura di partito popolare». Di questa sinistra, ha fatto capire, può anche tornare a far parte il capo forzanovista inventore del preambolo, ma alla condizione che riveda il proprio giudizio sul Pci, «una forza che ha avviato un reale processo di evoluzione in senso occidentale».

Proprio dal giudizio sui comunisti aveva preso le mosse Sandro Fontana, vice segretario uscente del partito, numero due della corrente e relatore ufficiale del convegno, per il suo appello alla riunificazione. Il Pci, ha osservato Fontana, «sta diventando sempre più laico e meno "diverso": il processo che ha avviato al proprio interno sarà ancora lento e faticoso, ma è destinato ad essere irreversibile». Per questo, ha aggiunto, «sul tema del dialogo con i comunisti sono destinate a cadere molte divergenze che hanno caratterizzato i rapporti tra le sinistre democristiane». Egli ha indicato un altro terreno su cui realizzare una possibile intesa: quello della critica alla segreteria De Mita, accusata di voler spostare a destra il partito «distruggendo» la sinistra interna: «La sconcertante documentazione in nostro possesso — e che solo per carità di partito non abbiamo ancora esibito — dimostra come, per raggiungere questo obiettivo, siano stati usati tutti i mezzi (dalla lusinga al ricatto)».

Galloni ha ripreso molti di questi argomenti. Ha detto che l'esistenza stessa della sinistra scudocrociata è «autorevolmente messa in discussione». Ha rimproverato a De Mita di aver fatto propria la «filosofia del preambolo». Ha poi contestato radicalmente la concezione «alternativistica» che il segretario ha dello schieramento politico: «Una concezione che può avere effetti dirompenti per la Dc, in quanto rischia di spostarla su posizioni conservatrici». A De Mita ha anche addebitato la responsabilità del deterioramento dei rapporti con il Psi, concepiti «in termini di equilibri di potere» o intesi a «schiacciare» i socialisti «su una Dc conservatrice».

Quanto ai rapporti con i comunisti, ha detto che dev'essere corretto l'errore della «demonizzazione» della solidarietà nazionale, un'esperienza «non più proponibile in termine di formula politica», ma di cui è oggi necessario «recuperare la verità storica»:

L'attacco a De Mita è insomma il «leit motiv» del convegno dell'unica corrente dc rimasta all'opposizione del segretario. Contro il leader dc si è scagliato anche il capo di «Movimento popolare», Roberto Formigoni, che nell'ultimo congresso si è schierato con Andreotti. «Guardo con sospetto a chi vuole laicizzare la Dc e poi sviluppa con i partiti laici una litigiosità sempre crescente». Galloni, poi, in una pausa dei lavori, ha voluto aggiungere ancora qualcosa. Ha infatti raccontato ad alcuni convegnisti, e alla presenza di giornalisti, il colloquio che ha avuto con il segretario mercoledì scorso.

De Mita lo aveva convocato per chiedergli di restare alla direzione del *Popolo*. «Non posso — gli ha risposto — perché non sono più in sintonia con la segreteria». De Mita ha allora insistito perché accettasse la direzione del settimanale *La discussione*. «Non posso, lo trasformerei in un organo di corrente». Il segretario, a questo punto, gli ha detto che si poteva creare un ufficio apposta per lui, «un ufficio che studi la natura popolare della Dc». Galloni: «Per queste cose funzionano meglio i convegni». E De Mita, spazientito: «La verità è che non posso lasciarti libero, perché se parli danneggi te stesso e gli altri». «Se è così, rinchiudimi in manicomio». E si sono salutati.

Il convegno prosegue oggi e si concluderà domani. È presente fra gli altri Luigi Granelli; è atteso, forse per oggi, anche Guido Bodrato. Ma ci verrà?

Giovanni Fasanella

Municipalizzate, più autonomia con la nuova contabilità

ROMA — Il nuovo regolamento delle aziende speciali degli enti locali è stato approvato dal consiglio dei ministri. *«Un altro importante pezzo di riforma del settore delle municipalizzate* — ha affermato Armando Sarti, presidente della Cispel — *è stato introdotto. Dopo 80 anni si aggiorna finalmente il sistema di contabilità in un settore che negli ultimi anni ha raggiunto in molti casi ottimi risultati sul terreno della produttività»*. In effetti, le nuove norme introdotte (e richieste da tempo dalla stessa Cispel) mirano a concedere alle aziende degli enti locali maggiore autonomia d'azione e minori vincoli burocratici. Sarti ha poi auspicato una sistemazione più organica del disegno di legge governativo sulla riforma dei servizi pubblici degli enti locali.

Messaggi a Saragat per l'88° compleanno

ROMA — Messaggi delle più alte autorità dello Stato e di dirigenti politici sono pervenuti ieri a Giuseppe Saragat in occasione del suo ottantottesimo compleanno. Hanno scritto all'ex presidente della Repubblica il capo dello Stato, il presidente del Senato Fanfani e il presidente della Camera Jotti. Il segretario socialdemocratico Nicolazzi rivolge a Saragat il suo augurio «in attesa di poter celebrare con te il 40° anniversario di Palazzo Barberini». «Il socialismo democratico e riformista — scrive il vicesegretario del Psi Martelli — ha in te una figura essenziale in cui riconoscersi e dalla quale, ancora in futuro, imparare».

Assolta l'Unità per un articolo sulla P2

ROMA — Davanti al Tribunale di Roma Sezione VII penale, presidente il dott. Serrao si è concluso il processo penale intentato dal dott. Vito Tozzi contro il nostro giornale e il suo direttore Giuseppe F. Mennella, difesi dall'avvocato Fausto Tarsitano del Foro di Roma. L'Unità l'8 agosto 1984 aveva pubblicato un articolo nel quale si illustravano i documenti acquisiti dalla Commissione P2 e in particolare trattava delle Logge coperte esistenti in varie località d'Italia e tra l'altro della Loggia Pitagora di Viareggio alla quale, secondo la Commissione P2, era iscritto il predetto commercialista. Il Tribunale di Roma acquisiva, dopo averli richiesti, i documenti inviati dall'on. Anselmi e riteneva che i fatti pubblicati dall'Unità rispondevano a verità. Perciò assolveva il nostro giornale perché il fatto non costituisce reato per aver esercitato il diritto di cronaca e ritenendo che il Tozzi aveva proposto una querela temeraria inviava gli atti alla Procura della Repubblica di Roma perché esaminasse la possibilità di procedere contro il querelante per calunnia. È la prima volta che il Tribunale penale si regola in questo modo. Praticamente con questa sentenza si stabilisce il principio che il giornalista risponde di quanto scritto se la notizia non è vera ma il querelante risponde di calunnia quando accusa falsamente un giornalista di aver pubblicato un fatto non vero.

Folena: «Ancora troppa impunità nei tribunali per la camorra»

«La sentenza del processo alla camorra non può essere salutata come una vittoria della democrazia: come per il terrorismo delle stragi, come per la sentenza dei processi Terranova e Chinnici, ancora una volta non si fa luce su un altro periodo nero della nostra storia, gli anni di piombo della camorra napoletana». Lo afferma in una dichiarazione Pietro Folena, segretario della Fgci. Nell'esprimere la «solidarietà dei giovani comunisti ai giornalisti, ai magistrati e agli uomini che in prima fila lottano contro mafia e camorra», Folena esprime tuttavia «disappunto sul divario tra le conoscenze teoriche della reale natura del potere mafioso e camorrista e sulle connessioni col potere politico e la sconcertante mancanza di colpevoli nei tribunali».

Da oggi convegno a Orvieto su cancro, prevenzione e diagnosi

ORVIETO — «Prevenzione e diagnosi precoce: due armi essenziali nella lotta al cancro»: è questo il tema del convegno che, promosso dall'Istituto nazionale tumori «Regina Elena» e dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, si svolge sabato e domenica nella città umbra.

Soluzione precaria

Riappare a Trieste un sindaco «Melone»

Giulio Staffieri

Dalla nostra redazione

TRIESTE — È un Melone di importazione, già principale organizzatore dell' «Aquila selvaggia» dei piloti civili negli anni Settanta, il nuovo sindaco della città di San Giusto. Giulio Staffieri, 52 anni, romano, nel capoluogo giuliano da pochi anni, segretario politico della «Lista per Trieste» da sei mesi, è stato eletto l'altra notte con 36 voti su 60. Ha ottenuto i suffragi del suo movimento, della Dc, del Psi, del Pri e della Unione Slovena, partiti questi entrati a far parte della nuova giunta. All'ultimo momento, con precise e dure argomentazioni, si sono invece rifiutati di parteciparvi i rappresentanti del Pli e del Psdi, che si sono riservati un eventuale appoggio esterno. Il socialista professor Agnelli, sindaco per 50 giorni e dimessosi per rendere possibile il pateracchio, non è entrato in giunta, mentre il suo segretario provinciale Seghene dovrebbe acquisire la carica di vicesindaco.

Oltre al sindaco, il Melone ha quattro assessori. Cinque invece sono andati alla Dc, tre ai socialisti, due ai repubblicani, uno all'Unione Slovena. Motivando la decisione di non firmare l'accordo il liberale Trauner — che è anche responsabile nazionale Enti locali del suo partito — ha detto che questa è stata adottata all'unanimità dal Pli «per per la propria dignità» perché «c'era il rischio di essere soffocati tra le due maggiori forze della coalizione con un accordo dell'ultimo momento fra Democrazia cristiana e *Lista* al quale si è poi aggregato il Psi».

«Esistono delle lacerazioni che peseranno sul pentapartito — ha detto Trauner — che a Trieste esiste ormai solo sulla carta». Da parte sua il socialdemocratico De Gioia ha affermato che si è trovata una soluzione «precaria, che non sta in piedi e che serve solo a mascherare l'unica ipotesi possibile, quella delle elezioni. Si sono avuti — ha aggiunto — gravi cedimenti ai settori più moderati della *Lista*».

Sull'elezione la Federazione comunista ha emesso una nota in cui si rileva che si è giunti all'accordo «solo per uno stato di necessità alimentato dalla preoccupazione per la crescente indignazione dell'opinione pubblica» mentre «le ragioni dello scontro restano irrisolte e rendono confusa e precaria la soluzione data alla crisi al Comune di Trieste».

s. g.

Martedì riunione socialista a Roma col vicesegretario Martelli

In Calabria vigilia di crisi Verso una giunta senza la Dc?

Fallimentare bilancio del governo tripartito - Politano (Pci): «C'è bisogno di aprire una fase nuova e di uno sforzo eccezionale delle forze della sinistra e riformatrici»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Martedì sarà una giornata cruciale per la vicenda politica calabrese e, molto probabilmente, per l'apertura ufficiale della crisi del centrosinistra. I socialisti, dopo un turbinio di polemiche con la Dc che va avanti ormai da venti giorni, si vedranno infatti a Roma in una riunione ad alto livello (sarà presente anche il vicesegretario nazionale Claudio Martelli) per dare il via all'operazione crisi. Il 7 ottobre la crisi dovrebbe essere ufficializzata in consiglio regionale. Il condizionale è d'obbligo anche se ieri mattina, in verità, nei corridoi e nelle stanze della giunta regionale calabrese — dove si sono riuniti in mattinata i gruppi del Psi e della Dc e nel pomeriggio la giunta — se ne parlava ormai senza mezzi termini. Tutto in termini affermativi. Il consiglio regionale si riunirà oggi ma l'attenzione è tutta spostata sulle decisioni politiche di martedì sera in via del Corso. «La crisi — dice Giovanni Palamara, assessore regionale alla forestazione, socialista vicino alla sinistra — è ormai inevitabile». E tutti i suoi compagni di partito — senza differenza di componente, — gli fanno eco. Troppo alto — dicono — il contenzioso politico con la Dc. «Non c'è solo Lamezia — dice Rosario Olivo, assessore alla Pubblica istruzione, leader dei craxiani — e il tentativo di mettere in un angolo il Psi. C'è tutta l'attività della giunta in quest'anno, le resistenze della Dc, e il programma non attuato».

Il via all'operazione sganciamento con la Dc è venuto in ogni caso da Roma, per bocca del commissario del partito, Angelo Tiraboschi, uno dei fedelissimi del gruppo craxiano. Sui possibili sbocchi della crisi — e qui sta il punto — le voci che parlano di una alternativa, di un governo di sinistra col Pci, con l'esclusione della Dc, si infittiscono sempre di più. Gli assessori e il consigliere del Psi la danno per fatta ma rinviano tutto amartedì: ci vuole una svolta — dicono — e per cambiare davvero qualcosa in Calabria ci vuole il Pci.

«Tutte le esperienze finora sperimentate — dice dal canto suo Franco Politano, segretario regionale del Pci — sono fallite e c'è bisogno di aprire davvero una fase nuova, attraverso uno sforzo eccezionale di tutte le forze della sinistra e riformatrici per dare autorevolezza e forza al ruolo che la Calabria deve recuperare per affrontare la gravissima emergenza economica, sociale, morale, la crisi politica e istituzionale che l'attraversa».

Il Pci ad agosto del caso Calabria aveva investito direttamente il presidente della Repubblica ma è indubbio che una svolta del governo regionale porterebbe ad un mutamento d'attenzione degli stessi centri del potere nazionale, a cominciare dal governo.

La Dc appare finora colpita e incredula su queste voci. Aspetta martedì. Sul fronte romano si parla di fortissime pressioni su Pri e Psdi per impedire un loro ingresso in una eventuale maggioranza di sinistra, e sullo stesso Psi. «Siete sicuri — dice Donato Veraldi, assessore al turismo — che si faccia la crisi? E che la Dc vada all'opposizione?», chiede ai giornalisti. Sul fronte ufficiale non si sbilancia nessuno: ha parlato solo il segretario regionale Nicolò, un fedelissimo di Misasi, che ha teso a smorzare le tensioni col Psi riproponendo come se niente fosse la linea del pentapartito. Tace il presidente della giunta, il socialista Francesco Principe. Nel suo ufficio in viale Defilippis rimanda tutto a martedì: «Io — si limita a dire — sono un uomo di partito e mi atterrò alle decisioni». Poi a mezza voce confessa che un'esperienza come quella fatta negli undici mesi di vita dell'esecutivo da lui presieduto è semplicemente «allucinante». Il Pci — che ha definito la sua posizione in una riunione della segreteria regionale, — riunirà venerdì prossimo il comitato regionale, presente Aldo Tortorella. «Un confronto serio e approfondito in ogni caso — dice ancora Politano — non può non avere a base i punti fondamentali di un programma di risanamento, alternativo e di sviluppo. Colpisce il fatto che gli obiettivi programmatici siano rimasti finora invece un elemento marginale del confronto politico. Per questo il Pci ha deciso di sviluppare un'ampia iniziativa politica e di massa coinvolgendo in un largo movimento tutte le forze riformatrici che sono la grande maggioranza del popolo calabrese».

Filippo Veltri

Anche Psi, Pri e capogruppo Psdi votano sì a Bologna

BOLOGNA — Il primo, decisivo passo per avviare il confronto dal quale potranno uscire una maggioranza e una giunta nuova alla guida dell'amministrazione comunale bolognese è stato compiuto. Ieri sera, a tarda sera, i gruppi Due Torri (comunisti e indipendenti), socialista, repubblicano e il capogruppo socialdemocratico hanno votato il bilancio '86. Contrari tutti gli altri gruppi. Alla fine della riunione del consiglio, la giunta (un monocolore comunista minoritario, 29 consiglieri su 60) si è riunita e ha convocato l'assemblea di Palazzo D'Accursio per lunedì prossimo e allora il sindaco Imbeni annuncerà le dimissioni sue e dell'esecutivo. Già dal giorno dopo cominceranno gli incontri per dare vita a una nuova giunta di coalizione.

A questi appuntamenti i comunisti andranno ponendo al centro le priorità dei programmi, della stabilità e di un impegno che valga fino alla fine dell'attuale mandato amministrativo. In pratica è stato pressoché spazzata via l'ipotesi delle elezioni anticipate.

Senza dubbio una delle novità emerse dalla seduta di ieri sera è stata la netta spaccatura avvenuta all'interno del gruppo socialdemocratico. Lacerazione che era emersa già la sera precedente negli organismi dirigenti del Psdi: a maggioranza era stato approvato un documento nel quale si indicava l'astensione sul bilancio. Un'astensione però che escludeva ogni evoluzione positiva nei rapporti tra il Psdi e gli altri partiti, a cominciare dal Psi. Ma il capogruppo Poli, sostenuto dal segretario provinciale e coerentemente alle affermazioni del vicesegretario nazionale Ciocia, decideva di non astenersi e di votare «sì». L'altro consigliere Psdi — il figlio del capo della «destra» socialdemocratica bolognese, Luigi Preti — non si è invece presentato a Palazzo D'Accursio perché si sapeva della sua contrarietà a votare il bilancio.

Pur da diverse angolazioni — i repubblicani hanno spiegato il loro assenso come un «voto tecnico» — Psi e Pri hanno convenuto sull'importanza della nuova fase politica che si sta per aprire nel capoluogo emiliano. Nessuno si nasconde gli ostacoli e le difficoltà che potranno spuntare durante la «trattativa», ma, è stato detto, «sono gli interessi della città che devono prevalere».

Alto Adige: processo monolingue ma con qualche eccezione

Nostro servizio

ROMA — L'incontro del leader della Südtiroler Volkspartei, Silvius Magnago, con il ministro per le Regioni, Carlo Vizzini, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, sul varo delle ultime norme di attuazione per il completamento dell'autonomia dell'Alto Adige, si è risolto ancora una volta in forma interlocutoria.

Lo stato maggiore della Svp — il partito di maggioranza assoluta che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi dei sudtirolesi di lingua tedesca dell'Alto Adige — si attendeva soprattutto il varo della norma sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e di polizia in Alto Adige. In sostanza: imputato di lingua tedesca? Avvocati e giudici di tale lingua — e così per l'italiano.

L'incontro non è stato conclusivo, ma si è raggiunta solo «un'ipotesi di accordo» che, tuttavia, salva il principio del processo monolingue previsto già tre anni fa dalla «commissione dei sei». Quel processo che anche nel recente convegno degli avvocati a Riva del Garda era stato definito «una mostruosità».

Tuttavia Silvius Magnago non si è detto soddisfatto dell'esito dell'incontro: «Se non si frapporranno nuove difficoltà — ha detto — lo esco dalla riunione con un occhio piangente ed uno sorridente. L'ipotesi di accordo è stata raggiunta — ha continuato — ma ha ancora bisogno di verifica nel Consiglio dei ministri».

Di questa «verifica» ha parlato anche il ministro Carlo Vizzini affermando che non si limiterà alle forze di maggioranza. Va detto tuttavia che ormai i giochi paiono essere fatti.

Rispetto all'ipotesi di norma concordata unanimemente dalla «commissione dei sei» (composta da Dc-Svp-Psi e rappresentanti del governo) si enuncia una certa attenuazione della rigidità del processo monolingue: cioè ci potranno essere processi bilingui, oltre che nel caso di più imputati di lingua diversa, anche in altri casi come quello della presenza di una parte civile di lingua diversa da quella dell'imputato.

Altro principio cui si ispira l'ipotesi di soluzione sarebbe quello della gradualità nell'applicazione della normativa per dar modo alle strutture della giustizia di adeguarsi alle nuove esigenze.

I comunisti, anche alla vigilia dell'incontro di Roma, hanno espresso il loro «parere negativo» sul processo monolingue col quale si tende a «stabilire anche nel delicato campo della giustizia un regime di inammissibile separazione etnica e di rigidi vincoli linguistici, assolutamente non previsti dallo Statuto e contrari alla prospettiva di una seconda convivenza a parità di diritti e di doveri».

La norma — denunciano in sostanza i comunisti — trasforma il diritto per l'imputato a usare la propria lingua in un dovere con la conseguenza che gli è possibile scegliere solo un difensore della propria lingua con grave pregiudizio per il diritto soggettivo alla libera scelta del difensore. Secondo i comunisti l'unica scelta corretta, rispettosa dei diritti dei cittadini di tutti i gruppi etnici è quella di «una organizzazione tecnica, professionale che consenta processi bilingui quando le circostanze oggettive lo richiedano nel rispetto pieno e incondizionato dei diritti alla difesa in senso onnicomprensivo (libera scelta della lingua, libera scelta del difensore)».

È ovvio che tale soluzione è possibile solo se tutti gli operatori nel campo della giustizia sapranno usare tutte e due le lingue anche sul piano tecnico. Ed è qui che sta il governo che la Svp non mostrano di rendersi conto che la norma che si accingono a varare oltreché lesiva per i diritti dell'imputato, è di una tale complessità di attuazione che rischia di rimanere sulla carta. Né più né meno di quanto è successo per la norma sull'istituzione di una sezione autonoma altoatesina del Tribunale di giustizia amministrativa: un palo di anni fa per i giudici del Tar altoatesino si prevedevano tanti e cavillosi requisiti da renderne impossibile la nomina (la stessa Svp ha dovuto riconoscere che c'è bisogno di attenuare la rigidità dei requisiti). Per l'assunzione dei lavoratori si è deciso di costituire una commissione che garantisca anche nella neocostituenda azienda la presenza del personale secondo la consistenza dei gruppi linguistici in Alto Adige.

Infine l'uso della lingua per il gruppo ladino: Magnago ha proposto che i ladini possano usare la loro lingua anche negli atti pubblici nelle località da loro abitate. Ma per questo bisognerà varare un'apposita norma costituzionale, dato che lo stesso Statuto di autonomia, come a suo tempo l'accordo De Gasperi-Gruber, si dimenticò dell'esistenza dei ladini.

Xaver Zauberer

Il partito

Manifestazioni

OGGI

L. Lama, Viterbo; L. Magri, Torino; A. Rubbi, Torino; L. Barca, Ancona e Senigallia; A. Boldrini, Cattolica; A. Cianca, Stoccarda; P. Ciofi, Ostia (Roma); G. Macciotta, Colleferro (Roma); L. Sandiricco, Lussemburgo; R. Scheda, Teramo; G. Schettini, Brindisi; A. Tatò, Enna; W. Veltroni, Torino.

DOMANI

G. Angius, Cagliari; L. Colajanni, Torino; G. Napolitano, Torino; A. Reichlin, Brindisi; G. Tedesco, Messina; L. Turco, Padova; G. Borgna, Roma (sez. Secco P.); N. Canetti, Venezia; P. Ciofi, Roma (La Storta); G. Di Merino, Teramo; G. Ferina, Basilea; L. Libertini, Parma; R. Musacchio, Roma (Fontana Candida); S. Morelli, Roma (Villa Lazzaroni); D. Novelli, La Cassa (To); Provantini, Cesena; P. Salvagni, Roma (Ponte Mammolo); L. Violante, Torino.

Corso ad Albinea

L'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea, Reggio Emilia, organizza dal 13 al 18 ottobre un corso nazionale sul tema: «Riforma dello Stato e programmazione: il sistema delle autonomie nel governo del territorio». Il programma si articolerà in sei specifiche conferenze: 1) Declino della programmazione e sue cause. Ipotesi per una nuova fase programmatoria; 2) Frantumazione ministeriale e autonomie nel governo dell'impatto ambientale; 3) Il governo della sanità tra centro e periferia; 4) I beni culturali come «risorsa» del territorio; 5) Le autonomie locali tra emergenza ambientale e lotta all'abusivismo; 6) Il turismo tra cultura, economia e natura.

Le Federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi al più presto.

Moltissimi amici e compagni hanno espresso il proprio dolore e la propria partecipazione per la scomparsa di

RAFFAELLO MISITI

Silvana, Maura ed Andrea con i familiari tutti intendono esprimere il loro sincero ringraziamento e testimoniare l'importanza, in questo momento difficile, di una così toccante e intensa solidarietà. Ringraziamo il Presidente della Repubblica Sen. Francesco Cossiga e le alte autorità dello Stato, gli amministratori locali, gli esponenti del mondo della scienza e della ricerca — e in particolare il Presidente del Cnr Rossi-Bernardi —, i dirigenti dei Partiti, dei sindacati, delle organizzazioni ambientali, di associazioni di massa. Ringraziamo sentitamente il Segretario del Pci On. Alessandro Natta, i dirigenti del Partito e i compagni che sono stati loro vicini in questa triste circostanza. Un pensiero particolare va ai comunisti di Isernia e del Molise per la loro affettuosa e accorata partecipazione.

Roma, 20 settembre 1986

Nel 31° anniversario della scomparsa del compagno

SILVANO BENCI

la madre e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 20 settembre 1986

A sei anni dalla scomparsa di

UVE HERMANN

Daniela lo ricorda e sottoscrive per *l'Unità*.

Colonia (Germania), 20 settembre 1986

I compagni della Fnle Cgil di Milano piangono con i familiari la scomparsa di

RENZO RANZIERI

compagno di tante battaglie politiche e sindacali per l'emancipazione dei lavoratori.

Milano, 20 settembre 1986

A sette anni dalla scomparsa di

FERDINANDO BINELLO

e a 27 dalla scomparsa di

ROSA BINELLO
in SOVRANO

i figli, la nuora, i generi e i nipoti con immutato dolore li ricordano a compagni e amici. In loro memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Torino, 20 settembre 1986

Nel ricordare con immutato affetto la scomparsa dei genitori e nonni

CECILIA SCARPIN

nel 25° anniversario della scomparsa e

GIUSEPPE SCARPIN

nel 10° anniversario della scomparsa, Fulvia, Olga, Liliana ed Elio sottoscrivono 100.000 lire per *l'Unità*.

Monfalcone, 20 settembre 1986

1977 1986

Nell'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI GAGGION

la moglie Lina lo ricorda con immutato affetto a compagni ed amici e sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 20 settembre 1986

Sempre più vivaci ed estese la discussione e la mobilitazione sul nodo decisivo delle scelte energetiche

Lombardia, così la Cgil al traguardo antinucleare

Avviato un confronto senza reticenze

«Non regge più lo schema nucleare uguale sviluppo» - Lunedì secondo dibattito con gli scienziati - «Il sindacato non deve importare dall'esterno opzioni tutte ideologiche»

MILANO — Qualcuno l'ha chiamata con il sorriso sulle labbra *«riscossa degli antinuclearisti»*. Altri, al centro come in periferia, hanno scosso la testa un po' scettici e lasciato fare in attesa dei risultati. Ora la Cgil lombarda arriva al traguardo antinucleare (analogamente si muove la Fim-Cisl). È un grande reparto del sindacato che esce allo scoperto in una delle regioni nelle quali si misurano rilevanti interessi industriali, la prima in graduatoria dei consumatori di energia in Italia. La notizia può anche non sorprendere, vista la forza del vento della Spd tedesca. Invece i sindacalisti rifiutano sia la patente di «pentitismo» frettoloso sia l'accusa di voler fare i primi della classe. Per il sindacato la pressione dopo l'incidente in Ucraina è stata molto forte. Qualche mese prima la Cgil aveva chiuso il suo congresso nazionale votando una mozione che metteva una in fila all'altra le condizioni per garantire la sicurezza degli impianti, ma restava pur sempre filonuclearista. Dopo Chernobyl, la Cgil aveva dato legittimità a tutte le posizioni: sì al referendum consultivo, revisione del piano energetico, obiettivo entro 30 anni dell'uscita dalla fissione, avvio di una verifica per Caorso e Trino, disattivazione delle centrali di Latina. E l'avvio di un confronto politico-scientifico sull'opportunità o meno di uscire con decisione dal nucleare. Parallelamente c'è stata quella che un sindacalista milanese chiama *«corsa alla testimonianza»*, nomi e cognomi a sostegno dei referendum abrogativi, del referendum consultivo proposto dal Pci. Una linea che si può tracciare dalla segreteria nazionale fino all'ultimo consiglio sindacale di zona.

«Non basta, il sindacato non può rinunciare a dire la sua fino in fondo, senza reticenze, imbarazzi, rischiando in proprio fin quasi ad apparire unilaterale. Nella Cgil ci sono opinioni diverse anche nel gruppo dirigente nazionale, ma questo non può significare paralisi». È il parere di Mario Agostinelli, uno dei segretari della confederazione in Lombardia. Ex esperto sindacalista dei tessili ma anche chimico-fisico con sette anni di esperienza al centro Euratom di Ispra e parecchi viaggi nel Sussex, Inghilterra, e in Francia per visionare centrali nucleari. Ecco la sua autocritica e la sua accusa: *«È ora di dirlo apertamente, c'è una responsabilità del sindacato nel modo in cui si è giunti alla scelta nucleare. Abbiamo avallato una valutazione ottimistica cercando di salvarci in corner mettendo le mani avanti sui problemi della sicurezza, ma dimenticandoci di risalire alla fonte dell'insicurezza, del rischio. Non regge più lo schema al quale siamo rimasti a lungo aggrappati: nucleare uguale sviluppo e occupazione, antinucleare uguale pauperismo. Per questo la tesi del congresso nazionale va azzerata e bisogna ripartire dai termini veri della questione nucleare»*. E sta qui il valore dell'esperienza lombarda. Invece di organizzare una classica partita di *ping-pong*, la Cgil ha lanciato la palla a un gruppo di ricercatori e scienziati di opposta tendenza, nuclearisti a fianco di antinuclearisti.

Un gruppo di sindacalisti, anch'essi di opposte opinioni, ha cominciato a lavorare con gli esperti e ne è nato un primo seminario, e lunedì a Milano ci sarà il secondo *round*. Ciò ha dimostrato la possibilità di costruire mattone dopo mattone una scelta partendo da posizioni contrapposte, di penetrare nel mondo scientifico chiuso da anni alle sollecitazioni — peraltro scarse — del sindacato senza far la parte del Principe che a un certo punto *«strumentalizza per salvare l'immagine e il destino politico di quadri dirigenti che in passato hanno commesso gravi errori di valutazione»*, come dice Renato Valota, fisico. Il sindacato ha fatto un primo bagno nel percorso nucleare con tanto di relazioni e rapporti di livello internazionale tralasciando per un momento le posizioni di partenza. I ricercatori (nomi di tutto rispetto: i fisici Valota, Pedroletti, Facchi, Sindoni), i biologi e genetisti Dehò, Sora, Forti, il chimico Scatturin, Paola Fasoli dell'Euratom, Laura Conti, i professori Amman, Garibba e Vaccà) hanno tutti constatato che sui rischi del nucleare si è sempre ottimisticamente giocato al ribasso. Dice il professor Antonio Sardone del Politecnico: *«Gli enti di Stato, i politici, i tecnici hanno tentato in tutti i modi di minimizzare le conseguenze dell'impatto della tecnologia nucleare sul tessuto sociale. Ma fortunatamente non ci sono riusciti»*.

Una lezione precisa per lo stesso sindacato. E qui arriva la critica dei lombardi. Dice Agostinelli: *«Anche la Cgil sta a guardare, aspetta non si sa che cosa. Prevale un vecchio modo di affrontare i problemi che non funziona più neppure per stilare una piattaforma contrattuale: ci si divide per schieramenti già rigidamente classificati, si importano le divisioni e le opzioni tutte ideologiche dall'esterno e così ogni possibilità di azione, di ricerca, di approfondimento, è congelata. Sono stati fatti dei passi avanti, ma quella ricerca che la Cgil avevano promesso non c'è stata»*.

Dice Agostinelli che il sindacato industrialista è rimasto spiazzato perché si accorge che non si è garantiti né dagli incidenti né dalla disoccupazione. *«È l'intero paradigma dello sviluppo centrato sui grandi impianti nucleari che mostra la corda. Certo, c'è stata la Spd a Norimberga, la mobilità di posizioni nella sinistra, ma il sindacato deve trovare oggi un suo ruolo preciso. Energia vuol dire occupazione, qualità dello sviluppo, democrazia: non sono temi nostri? Possiamo semplicemente mediare tra posizioni altrui?»*.

Il tentativo della Cgil lombarda è proprio quello di *«ricostruire»* una propria identità sindacale passando attraverso componenti e opinioni precostituite offrendo una tribuna, una specie di conferenza per l'energia in sedicesimo, in cui si misurano sindacalisti, politici, scienziati. Ci sono già alcuni punti di convergenza fra chi è pro e chi contro il nucleare: critica alla legislazione che monetizza il rischio (anche per gli addetti alle centrali), allarme per l'assenza di un piano di emergenza nazionale e l'azzeramento della prevenzione del territorio attorno agli impianti perché costa troppo. Infine la democrazia. Il nucleare assume un ruolo simbolico, su di esso si scaricano le ansie e le paure di sopravvivenza delle società industriali. Di qui la sua *«vulnerabilità»* in quanto suscita valutazioni negative nella coscienza collettiva. Per cui l'accettazione sociale di una scelta o di un'altra non può essere abbreviata con soluzioni tecnocratiche o affidata a chi è responsabile delle stesse tecnologie nucleari.

A. Pollio Salimbeni

Una lista verde? Ora se ne parla al convegno di Pescara

PESCARA — L'idea di presentare una lista verde alle prossime elezioni politiche, «aperta a tutti coloro che si riconoscono nel progetto verde», viene discussa da ieri a Pescara nel convegno internazionale «La terra ci è data in prestito dai nostri figli», organizzato dal Coordinamento italiano delle liste verdi che nell'ottobre prossimo si costituirà in federazione. Lo ha detto una delle relatrici, Anna Donati. Tuttavia in un comunicato degli organizzatori si sottolinea che «non bisogna guardare a Pescara come ai lavori di fondazione di un nuovo partito, bensì a un momento in cui le isole, le realtà, le esperienze del movimento verde rendano più comprensibili e diffuse le reciproche lingue, per cercare e trovare insieme spazi più ampi nella società». Fino a domenica si confronteranno i rappresentanti delle 140 liste verdi, i 150 eletti ai consigli regionali, provinciali e comunali e circa 500 attivisti, tra i quali ecologisti di sei paesi europei (anche l'Ungheria e la Jugoslavia), degli Stati Uniti e del Terzo Mondo. «Un'autonoma forza politica che si colloca trasversalmente sia in campo internazionale rispetto ai due blocchi sia nelle varie sedi nazionali rispetto agli schieramenti politici tradizionali»: questa la definizione dei «verdi» data da Norbert Kostede, del direttivo federale dei «grunen» della Repubblica Federale di Germania. Per il pretore Gianfranco Amendola «non sono certo i voti che ci legittimano ma quello che facciamo ogni giorno sul territorio». «Baratterei volentieri — ha detto — un milione di voti con il risanamento di Porto Marghera». Secondo Amendola «le liste verdi non sono che uno dei tanti strumenti del movimento verde e come tali servono non a conquistare potere nelle istituzioni ma a far crescere i nostri valori dentro e fuori di esse». «I verdi — ha proseguito — non sono affatto depositari della verità; lavoriamo solo sui contenuti e non ci interessano schieramenti precostituiti: gli schieramenti si formano automaticamente su ogni contenuto concreto».

Stop alle centrali Appello da Torino al ministro Zanone

Dalla nostra redazione

TORINO — Stop immediato alla costruzione delle centrali nucleari in attesa della conferenza energetica. E' la richiesta contenuta in un appello al ministro Zanone, al presidente della Giunta regionale del Piemonte e al sindaco di Trino Vercellese di cui sono primi firmatari il prof. Tullio Regge, docente di fisica teorica all'Università di Torino, insignito negli Stati Uniti del Premio Einstein, e la scienziata Rita Levi Montalcini, Premio Saint Vincent per le ricerche di biologia cellulare. Il documento è sottoscritto da una cinquantina di personalità tra cui lo scrittore Nuto Revelli, l'ex senatore dc Siro Lombardini, il sindaco di Torino Giorgio Cardetti, l'on. Diego Novelli, l'oncologo Leonardo Caldarola, e numerosi giuristi, sociologi, dirigenti sindacali.

«Pur avendo posizioni e idee diverse in merito all'utilità e alla convenienza dell'utilizzo dell'energia nucleare per la produzione elettrica», i firmatari, di fronte alla tragica esperienza di Chernobyl e «ai ripensamenti in atto tra le forze politiche e sociali nel nostro Paese e nel mondo in merito alla scelta nucleare», ritengono che «i lavori in corso nei cantieri delle costruende centrali e in particolare di quella di Trino, debbano essere immediatamente sospesi». La moratoria è necessaria per evitare il precostituirsi di situazioni di fatto, per evitare lo spreco di risorse finanziarie, per evitare che «in caso di abbandono della scelta nucleare quello di Trino resti un inutile, costoso e pericoloso prototipo non più sorretto da una rigorosa gestione scientifica e dal controllo democratico». Nell'appello si sottolinea anche l'esigenza che la conferenza nazionale e quella regionale piemontese assicurino «il più ampio e democratico dibattito con la partecipazione di tutte le competenze e posizioni scientifiche e politiche».

Abbiamo rivolto alcune domande a Tullio Regge. Professore, è la psicosi di massa, come sostengono alcuni, il dato prevalente del dopo-Chernobyl? Quali sono i rischi reali?

«La psicosi esiste, non c'è dubbio. Secondo un sondaggio, solo il 23 per cento della popolazione accetterebbe le centrali nucleari e dopo che ne sia dimostrata la sicurezza al cento per cento. Questo anche se i danni alle persone dopo incidenti nucleari sono per lo più talmente diluiti nel tempo da apparire non rilevanti. E' difficile rispondere se le centrali sono sicure o no. La macchina può essere perfetta, ma, come si dice a Napoli, i fessi lavorano pure di notte».

L'errore umano. Sembra che anche a Chernobyl sia accaduto questo.

«E' così. Il guaio l'hanno combinato quelli che hanno spento il sistema di raffreddamento, violando le norme di sicurezza. Se si ribalta andando a cento all'ora in una curva stretta, la colpa non è dell'auto. Allora si tratta di fare delle centrali che, oltre ad applicare tecnologie il più possibile sicure, contempliino e neutralizzino il rischio dell'imbecillità. Ma questo è un problema non ancora risolto. Ci sono oltre 300 centrali nucleari nel mondo e ho letto che la probabilità dell'incidente viene calcolata in uno su diecimila per anno. Se ogni centrale opera per un trentennio, c'è la ragionevole certezza di un incidente grave. Che può essere dovuto appunto a chi lavora in quegli impianti, al senso di noia, all'eccessiva sicurezza».

Quali altre motivazioni ha la richiesta di fermare la costruzione delle nuove centrali?

«Se i lavori dovessero continuare, quando Trino sarà ultimata, cioè fra una decina d'anni, può essere cambiato il panorama energetico. Vedi per esempio il ricorso al fotovoltaico, o la fusione nucleare. Oppure la scoperta di materiali superconduttori capaci di trasportare l'energia a grandi distanze senza perdite. Basterebbe un risparmio di questo tipo a darci più energia di quanta ne produrrebbe Trino. E poi c'è tutto il discorso sulla razionalizzazione dei consumi. Insomma, le alternative al nucleare non sono ancora state ben esplorate. E le maxicentrali a carbone su cui punta l'Enel sono maxinquinanti, una iattura».

C'è chi argomenta così: assurdo preoccuparsi tanto per il nucleare quando tumori da inquinamento e incidenti stradali fanno migliaia di vittime ogni giorno. Cosa obietta, prof. Regge?

«Che il ragionamento non sta in piedi. In condizioni normali una centrale nucleare non è inquinante. Ma è il rischio dell'incidente che va valutato. Improbabile, ma, se accadesse, gravissimo. Va fatta una scelta».

I favorevoli al nucleare sostengono che con l'aumento dei consumi questa scelta, al di là dei pro e dei contro, è di fatto una scelta obbligata.

«Dipende dalla politica che si fa. Se si rivede la politica energetica, la scelta del nucleare non è affatto obbligatoria. Certo è che la politica energetica dev'essere inquadrata su scala europea».

Ecco, qui si inserisce un'altra argomentazione dei difensori del nucleare: a che serve dire no alle centrali nucleari in Italia se ce ne sono tante appena oltre confine?

«Penso che un incidente al di là del confine sarebbe grave, molto grave. Ma mai altrettanto grave di uno che si verifichi nel nostro territorio, a pochi o pochissimi chilometri dalle nostre città».

Prof. Regge, in che modo si potrebbe far fronte nel breve termine al crescere del consumo energetico senza far ricorso al nucleare?

«Considerato che disponiamo di contratti per la fornitura del metano che superano il fabbisogno, io sceglierei la strada di minicentrali a gas naturale. Cercherei di tirare avanti per una decina d'anni con centraline da un centinaio di megawatt che si possono tenere in funzione nelle ore diurne e spegnere nottetempo quando la domanda cala».

Ritiene anche lei che per l'energia pulita, la fusione nucleare, bisognerà aspettare quarant'anni e forse più?

«No. Penso che entro dieci anni funzionerà il primo reattore in fase sperimentale. Entro una ventina d'anni dovremmo già avere i reattori a fusione nucleare in produzione».

Pier Giorgio Betti

Una manifestazione contro la centrale di Trino Vercellese e nella foto piccola Tullio Regge

Tullio Regge: «La macchina può essere perfetta, ma i fessi lavorano anche di notte» - «Propongo delle minicentrali di gas naturale da cento megawatt»

Il 4 ottobre manifestazione con Zangheri

Pci: a Montalto occorre fermare subito i lavori

ROMA — Sicurezza dei lavoratori e sicurezza per l'ambiente, indagine epidemiologica sul territorio, gestione democratica del piano d'emergenza, discussione sulle scorie radioattive e sul loro deposito, controllo del mercato del lavoro. Queste richieste, relative al cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro, il Pci le faceva nel 1985 al governo, all'Enel, all'Enea. Prima di Chernobyl, in epoca non sospetta, quando la scelta energetica nucleare non era stata ancora messa in discussione. È passato un anno, le risposte non sono arrivate, c'è stata la tragedia in Ucraina. Ora il Pci va oltre e scende in piazza per chiedere la sospensione dei lavori di costruzione della centrale. Il prossimo 4 ottobre a Montalto Renato Zangheri parlerà alla manifestazione indetta congiuntamente dai comitati regionali comunisti della Toscana e del Lazio.

All'appuntamento sono invitate tutte le organizzazioni politiche, sociali, ambientaliste che pur su basi diverse perseguono lo stesso obiettivo. L'invito è stato rivolto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Giovanni Berlinguer, segretario del Lazio, e Giulio Quercini, segretario della Toscana.

«In discussione in questo momento — ha detto Berlinguer — non è un sì o un no alla scelta del nucleare. È urgente capire come si sta procedendo il nei lavori. Incidenti sul lavoro mortali, scarsa professionalità, mancata costruzione di servizi sanitari adeguati hanno costellato la vicenda di questa centrale. Chiediamo la sospensione dei lavori e una soluzione, a livello nazionale, del problema occupazionale dei 5500 lavoratori oggi impiegati, nonché della situazione economica del territorio».

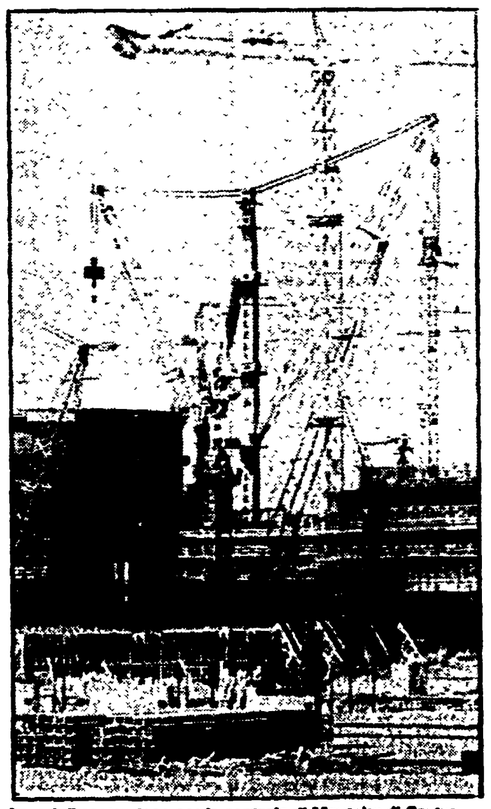
Nella zona non è mai arrivata una lira dei 30 miliardi previsti dalla legge per il risarcimento del territorio. Ma contemporaneamente si prosegue nella costruzione con costi che continuano progressivamente ad aumentare. Nell'elenco degli sprechi va conteggiato anche il prezzo del malgoverno, come lo ha definito Berlinguer. Gli enti competenti, infatti, non hanno mai calcolato nel preventivo del costo energetico nucleare quel 10% che verrà speso quando la centrale dovrà essere chiusa (se mai verrà aperta). Così come mai si è affrontata questa voce anche per Latina o la centrale del Garigliano, chiusa da molti anni ma non ancora smantellata.

Discutere tutte le scelte energetiche del paese, anche alla luce di queste considerazioni, è l'impegno che il Pci continuerà a perseguire. La conferenza nazionale sull'energia, appuntamento che il Parlamento ha preso, non deve diventare una ratifica di decisioni già assunte in altro luogo. La manifestazione del 4 ottobre — ha ribadito Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Viterbo — vuole essere anche un momento di ulteriore pressione in questo senso.

Nei prossimi giorni per la sospensione dei lavori a Montalto il Pci prenderà contatti con il Psi che su questo si era già espresso a luglio e insieme al Pci aveva sottoscritto documenti e risoluzioni alla Provincia di Grosseto e nel Comune di Montalto.

Ad una settimana di distanza dalla manifestazione indetta dai comunisti, il 10 gli ambientalisti organizzeranno una loro giornata di protesta contemporaneamente a Montalto, a Trino, a Latina, sul Brasimone. «Il Pci, ha concluso Berlinguer, interverrà con le proprie posizioni».

Rosanna Lampugnani



Lavori di costruzione per la centrale di Montalto di Castro

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

«Marmomacchine 1986» Si vende ancora bene ma...

Una difficile congiuntura nonostante il saldo attivo del 1985 - A Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona) la ventiquattresima rassegna del settore Gli alti e bassi e la chiusura dei mercati esteri

Apre domani i battenti a Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona) la 24ª edizione di «Marmomacchine». Importante punto d'incontro, di elaborazione, di verifica del settore marmo-lapideo italiano e internazionale, «Marmomacchine» si preannuncia in questa sua versione 1986, come una rassegna ricca non solo di novità merceologiche per qualità e ampiezza (ne è una dimostrazione la presenza del più grande e del più piccolo utensile diamantato del mondo) ma anche di fermenti imprenditoriali.

La difficile congiuntura che attraversa il settore, pur con il saldo attivo del consuntivo del 1985, impone confronti e verifiche a questo comparto dell'economia nazionale da anni considerato una delle espressioni più qualificate della imprenditorialità e della professionalità italiane, oltre che un elemento tonificante della bilancia commerciale.

Qualche dato. Malgrado la decelerazione dell'ultimo trimestre 1985 (chiusura dei mercati arabi, flessione della domanda all'interno della Cee, calo del dollaro anche se nello stesso anno gli Stati Uniti hanno incrementato l'importazione di marmi-lapidei italiani del 28,7%, flessione registrata sui mercati estremo orientali) il comparto ha presentato un incremento delle esportazioni del 3,5% in quantità e del 12,3% in valore raggiungendo rispettivamente le 2.992.092 tonnellate e i 1.611 miliardi di lire. Tenendo conto che le importazioni hanno registrato un aumento del 2,8% in quantità e del 14,8% in valore, il saldo dell'interscambio per il 1985 è salito a 1.346 miliardi di lire con un incremento rispetto all'84, dell'11,9%.

Ma è nei segati (saldo +107,6 miliardi di lire) e nei lavorati (saldo +1.246,7 miliardi di lire) che si nota la vera forza dell'imprenditoria marmo-lapidea nazionale. Sono due comparti che uniti a quello dei granulati (il saldo attivo è di 46,9 miliardi di lire), delle altre pietre lavorate, delle ardesie grezze e lavorate (+72,8 miliardi di lire), della pietra pomice (saldo attivo di 10 miliardi di lire), evidenziano la vocazione trasformatrice dell'industria lapidea nazionale che grazie alla tecnologia d'avanguardia non teme confronti nel mondo.

Ma se questi dati possono rendere orgogliosi gli imprenditori italiani, la concorrenza internazionale è sempre più estesa e questo impone una revisione organizzativa della produzione e una serie di azioni promozionali che esaltino la raffinatezza e la qualità delle nostre lavorazione. «Marmomacchine» con la sua 24ª edizione vuole andare in questa direzione per rappresentare la base di lancio verso nuove mete di tutto il settore. Già il recupero di un certo grado di utilizzazione degli impianti dimostra che qualcosa si sta muovendo e il saldo valutario della bilancia commerciale, che a fine marzo '86 si attestava sui 200 miliardi di lire, consente di proporre a breve termine il superamento dell'attuale congiuntura.

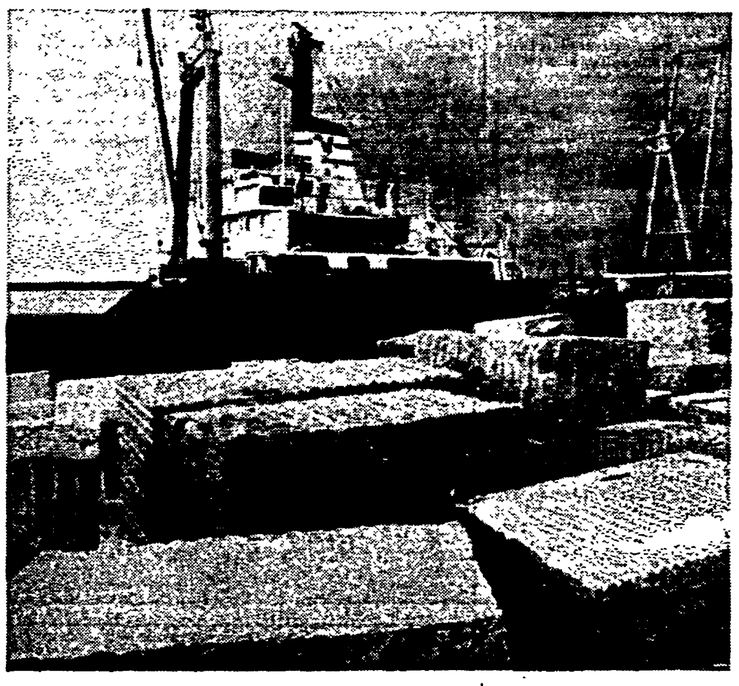
La manifestazione di S. Ambrogio Valpolicella non è soltanto caratterizzata da una grande animosità mercantile che pure fa di questa rassegna una fucina di rilancio economico, è anche un'occasione di raffronto tra diverse tendenze culturali, d'incontro tra l'imprenditoria lapidea con l'universo dei progettisti, degli architetti e dei designers di tutto il mondo. È questa la logica della Conferenza internazionale del marmo che farà da antepr'ma alla mostra proponendo il tema «Architettura come monumento e memoria». L'incontro, in due fasi, propone le esperienze architettoniche compiute da parte di alcuni fra i più rappresentativi progettisti di fama mondiale e una tavola rotonda.

«Marmomacchine» però non si ferma neanche qui: il Comitato tecnico della 24ª edizione ha già affidato a un gruppo di cinque giovani svizzeri il compito di realizzare con altrettante opere un «omaggio a Giulietta» all'insegna di un tema classico e romantico al tempo stesso, dal linguaggio universale. Le opere saranno collocate accanto alle venticinque che già sono esposte nel quartiere fieristico realizzate in passato da artisti portoghesi, jugoslavi, francesi, statunitensi e austriaci, a testimonianza ulteriore dell'internazionalità del dialogo tecnico, mercantile e artistico della rassegna valpolicellese.

Fra i molti appuntamenti che caratterizzeranno la settimana di «Marmomacchine» spiccano poi i convegni, uno spunto obbligato, accanto ai momenti squisitamente mercantili, per tutta una somma di analisi tendenti a chiarire gli orizzonti tecnologici, i conseguenti sistemi di produzione e le linee emergenti di commercializzazione del prodotto semilavorato e finito.

La rassegna valpolicellese è dunque ricca di occasioni, appuntamenti, incontri che con marmi, pietre, graniti, arti funerarie, fotoceramiche, macchinari e stampa specializzata, riunisce nei suoi 70 mila metri quadrati di esposizione il meglio della produzione italiana e internazionale. Il suo prestigio ormai da tempo ampiamente riconosciuto si conferma nella diretta partecipazione di nuovi Paesi esteri come la Jugoslavia, la Grecia, il Brasile, il Portogallo, l'Uruguay, l'Etiopia e la Bulgaria. «Marmomacchine» si presenta perciò alla sua ventiquattresima esposizione con un numero notevole e qualificato di operatori economici in grado di fornire risposte concrete alle non poche attese del mondo della produzione.

Vera Paggi



FRANCIA — Atteso un solenne appello del presidente a un paese sconvolto dagli attentati

Mitterrand: molti i mandanti

Ricevuti da Chirac i capi di tutti i partiti

Secondo il capo dello Stato, rientrato ieri dalla sua visita ufficiale in Indonesia, non ci sarebbe un'unica centrale terroristica, ma «molte orchestre e molti direttori» - Altri cinque soldati francesi dell'Unifil feriti a Beirut da un razzo

Nostro servizio

PARIGI — Il presidente Mitterrand è rientrato ieri sera dal suo viaggio in Indonesia e ha immediatamente convocato all'Eliseo i responsabili della sicurezza e cioè il primo ministro e i ministri degli Interni, degli Esteri, della Difesa e della Giustizia. Minacciato nella sua persona, come del resto Chirac, da una nuova organizzazione terroristica (soltanto nella giornata di ieri sono entrati in campo, per la prima volta, il «Fronte della giustizia e della vendetta» e le «Brigate internazionali antimperialistiche») il presidente Mitterrand dovrebbe rivolgersi al paese, nella forma più solenne, nei prossimi giorni se non addirittura nelle prossime ore.

È prevedibile che il capo dello Stato, pur ribadendo — come aveva fatto giovedì a Bali — la sua fiducia nel governo in materia di lotta al terrorismo, precisi ancora una volta la sua ostilità e i suoi dubbi sull'efficacia di quelle rappresaglie minacciate da Chirac contro gli eventuali mandanti e ispiratori delle azioni terroristiche che hanno insanguinato la capitale nei giorni scorsi. Mitterrand, che non crede all'ipotesi di «un solo direttore d'orchestra» ma è convinto che vi siano «molte orchestre e molti direttori d'orchestra che agitano la bacchetta», dovrebbe inoltre insistere sulla necessità che «la punizione inevitabile dei terroristi sia sempre compatibile con le regole della democrazia». A proposito del capo dello Stato e delle minacce lanciate contro di lui da varie organizzazioni terroristiche, il ministero degli Esteri ha formalmente smentito una notizia proveniente da Ginevra secondo cui l'elicottero presidenziale, caduto una quindicina di giorni fa nel corso di uno spostamento di «routine» (vi furono quattro morti) era stato colpito da un missile terra-aria sparato da un gruppo terroristico.

In attesa del ritorno di Mitterrand, e rompendo un costume di intollerante chiusura secondo cui chi è al potere ignora l'esistenza dell'opposizione, il primo ministro Chirac aveva ricevuto in mattinata tutti i dirigenti dei partiti politici, dal socialista Jospin, al comunista Marchais, al neofascista Le Pen, al centrista Lecanuet e al gollista Toubon per informarli della situazione e dell'azione governativa per la sicurezza del paese. Se Chirac, con ciò, mirava ad una vasta operazione di solidarietà capace di colpire e rassicurare un'opinione pubblica stravolta, egli ha perfettamente raggiunto il suo scopo. Tutti gli invitati, in effetti, — e non poteva essere altrimenti — hanno dichiarato dopo il colloquio di condannare il terrorismo, di non avere nessuna intenzione di polemizzare sulle misure antiterroristiche prese dal governo per non scalfire il morale della nazione, di essere d'accordo con la fermezza manifestata dal primo ministro.

PARIGI — Un addetto ai servizi di sicurezza controlla la borsa di una cliente all'entrata di un grande magazzino

Due appunti, tuttavia, sono stati fatti a Chirac dai leader della sinistra: il socialista Jospin ha chiesto che la nazione sia meglio informata «sulle analisi fatte dal governo a proposito di questa ondata terroristica mai verificatasi in Francia» e Marchais ha domandato e ottenuto garanzia sul rispetto dello Stato di diritto, affinché ogni misura venga applicata «nel quadro della democrazia e senza slittare nel razzismo e nella xenofobia». Le Pen per parte sua ha chiesto di poter organizzare una manifestazione anti-terroristica. Chirac gli ha risposto che quel tipo di dimostrazioni sono proibite perché potrebbero degenerare.

Comunque, e per restare alla «cronaca di una città assediata» — come scrivono certi giornali, impropriamente ci sembra perché l'aggettivo più esatto potrebbe essere «umiliata», cioè ferita nel suo orgoglio dalle «schegge del terzo mondo» — la polizia sembra non essere d'accordo con la tesi presidenziale di «numerose orchestre e numerosi direttori d'orchestra»: da questa mattina infatti altre decine di migliaia di manifesti formato 42 per 63 chiederanno alla popolazione di aiutarla ad arrestare i quattro fratelli Abdallah e cioè Emile, Maurice, Robert che si trovano ufficialmente nel loro villaggio maronita del nord libanese e Joseph, di cui non si sa nulla, oltre a Salim El Khoury, un cugino, e a quattro donne che avrebbero partecipato agli attentati dei giorni scorsi.

Si insiste anche nell'affermare che Emile, per esempio, avrebbe potuto benissimo effettuare l'attentato a Montparnasse e farsi trovare nel primo pomeriggio del giorno successivo nel suo villaggio libanese. Delle due una: o si insiste nella caccia ai fantasmi perché non si sa dove sbattere la testa o, se le testimonianze risultassero vere, le frontiere francesi sono del veri colabrodi nonostante che da qualche giorno il loro controllo sia stato rafforzato dall'esercito. Intanto si è appreso da Beirut che altri cinque soldati francesi dell'Unifil sono rimasti feriti (due gravemente) da un razzo sparato contro di loro da sconosciuti.

Resta dunque, alla fine dei conti, l'interrogativo che ci ponevamo ieri, che tutti oggi si pongono senza trovare la risposta giusta: perché la Francia, improvvisamente, è diventata il bersaglio numero uno del terrorismo? Ieri sera, una tavola rotonda televisiva, la prima del genere, ha avanzato l'ipotesi che «siamo al primo atto di un'offensiva terroristica generalizzata contro le democrazie occidentali», ipotesi subito smentita via satellite da un esperto americano, consigliere della Casa Bianca, secondo cui non si tratta affatto del primo atto ma della continuazione di un dramma che, dopo la Germania, l'Italia, la Spagna, ora colpisce la Francia.

La seconda tesi, che molti giornali cominciano a sviluppare, parla invece del terrorismo come risultato del «fiasco» di tutta l'azione diplomatica francese di questi ultimi dieci o quindici anni nel Medio Oriente: amica e fornitrice di armi a Baghdad e dunque nemica di Khomeini e del suo integrismo, intrufolatasi militarmente nel sud libanese dove la sua presenza infastidisce la Siria e le frazioni libanesi che essa appoggia, in guerra nel Ciad sul quale è accampata anche la Libia di Gheddafi, la Francia s'è attirata i fulmini di un terrorismo nel quale si sono frammentati decine di movimenti nazionalistici e religiosi.

Augusto Pancaldi

COLLOQUI PCI-FLN

Fra Italia e Algeria relazioni più strette per favorire la pace

Dichiarazioni conclusive di Messaadia e Natta - La delegazione algerina si è incontrata ieri mattina con Craxi e con Andreotti

ROMA — La delegazione del Fln algerino guidata dal responsabile del Segretariato permanente Mohamed Cherif Messaadia, che ha soggiornato a Roma su invito del Pci, è ripartita ieri alla volta di Algeri, al termine di una visita che, pur nella brevità del tempo a disposizione, ha avuto un programma assai intenso e costruttivo. Dopo l'approfondito incontro di giovedì mattina con la delegazione del Pci e quelli successivi con i presidenti della Camera Nilde Jotti e del Senato Amintore Fanfani, ieri mattina gli esponenti algerini hanno avuto due lunghi e cordiali colloqui: prima con il ministro degli Esteri Andreotti (incontro fino all'ultimo incerto per precedenti impegni del ministro) e uno con il presidente del Consiglio Craxi. Quest'ultimo colloquio si è prolungato ben oltre il previsto, rendendo così impossibile (per la ristrettezza dei tempi) una già preannunciata conferenza stampa; per il che Messaadia ha espresso il suo rammarico.

A conclusione della sua visita, Mohamed Cherif Messaadia ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Desidero innanzitutto ringraziare il compagno Alessandro Natta e la Direzione del Pci che mi hanno permesso di compiere questa visita che io giudico assai positiva, poiché mi ha consentito da un lato di continuare il dialogo costruttivo fra i due partiti e di valutare la cooperazione fra i due Paesi e dall'altro di scambiare opinioni sia su questioni di interesse comune, ed in particolare su tutto ciò che riguarda il bacino del Mediterraneo, sia sui problemi della attualità internazionale.

«Abbiamo avuto inoltre l'occasione — ha proseguito Messaadia — di incontrare i presidenti dei due rami del Parlamento, il presidente del Consiglio Craxi, il ministro degli Esteri Andreotti. Con loro abbiamo parlato della cooperazione fra i nostri due paesi e abbiamo riscontrato una grande comprensione della necessità di svilupparla in tutti i campi. In questo contesto abbiamo affrontato le prospettive future, a partire da una strategia di complementarità, nell'interesse dei due popoli algerino e italiano. A tutti ho espresso la volontà della direzione politica algerina — con alla sua testa il Segretario generale del partito e presidente della Repubblica Chadli Bendjedid — per lo sviluppo di tutti i rapporti di cooperazione fra i nostri due Paesi e la partecipazione alla soluzione di tutti i problemi relativi alle nostre relazioni bilaterali come pure alla sicurezza, alla stabilità e alla pace nel Mediterraneo. L'Algeria ha sempre operato, e opererà senza sosta, per la soluzione di tutti i problemi della regione.

«Voglio aggiungere — ha concluso Messaadia — che durante i miei incontri presso la direzione del Pci, il governo e le massime istituzioni, ho constatato una concordanza di punti di vista su tutti i problemi affrontati».

Per quanto riguarda il Pci, «piena soddisfazione» per l'andamento e l'esito dei colloqui con la delegazione algerina è stata espressa dal compagno Natta, il quale ha aggiunto che «dopo questo incontro si può dire senz'altro che i rapporti di amicizia e collaborazione tra i nostri due partiti si sono ulteriormente consolidati. A questi rapporti noi attribuiamo rilevante importanza, in quanto Fln e Pci, ciascuno per la propria parte, possono dare un contributo significativo non solo all'incremento e all'estensione delle relazioni di cooperazione politica ed economica tra l'Algeria e l'Italia, nel mutuo vantaggio di entrambi i paesi, ma anche ai bisogni di sicurezza, di distensione e di pace, che mai come ora così acutamente si pongono per l'area del Mediterraneo.

«Abbiamo parlato in modo approfondito — ha proseguito Natta — di tutti gli aspetti che caratterizzano oggi lo stato di particolare tensione che si vive su entrambe le sponde del Mediterraneo: dalle gravi iniziative militari agli esecrabili atti di terrorismo. Comune è stata la nostra posizione di condanna, netta e ferma, tanto dei crimini terroristici quanto delle inammissibili azioni belliche che hanno avuto luogo nei mesi recenti. Particolare attenzione abbiamo entrambi rivolto alla crisi mediorientale e alle vie da seguire per contribuire ad una soluzione politica del conflitto che, nella sicurezza di tutti gli Stati della regione, risolva finalmente il dramma del popolo palestinese e il suo diritto all'autodeterminazione. La convocazione di una Conferenza internazionale, sotto l'egida dell'Onu, capace di riunire attorno a sé tutte le parti direttamente interessate, ci sembra proposta da sostenere e da realizzare.

«Da parte nostra abbiamo vivamente apprezzato gli sforzi di mediazione di parte algerina per porre fine alla guerra tra Irak e Iran, l'impegno per far progredire processi di riunificazione dell'Olp e il ruolo e le posizioni dell'Algeria nel mondo arabo e nel movimento dei paesi non allineati. Resta per noi l'impegno di sollecitare una più marcata e diretta iniziativa dell'Europa comunitaria in questa regione e dei singoli governi, tra cui quello italiano.

«Ci siamo assunti — ha concluso Natta — l'impegno, Fln e Pci, a mettere in campo, assieme a tutte le forze progressiste, nuove iniziative rivolte a conseguire maggiore sicurezza, cooperazione e pace nel Mediterraneo».

Nel corso dell'incontro con Craxi, Messaadia ha rinnovato — informa palazzo Chigi — l'aspettativa per una sua visita in Algeria; il presidente del Consiglio «ha ringraziato ed ha espresso l'auspicio di potersi presto recare ad Algeri, convinto della necessità di approfondire e intensificare una consultazione che risponde sia al reciproco interesse che all'obiettivo comune della stabilità e sicurezza nel Mediterraneo». Craxi e Messaadia hanno discusso ampiamente di un ulteriore rafforzamento della reciproca collaborazione economica e delle possibilità di valorizzazione del potenziale di sviluppo esistente sia per la complementarità delle due economie che per i legami di amicizia e di intesa fra i due Paesi.

Giancarlo Lannutti

SUDAFRICA — Stipulato verbalmente giovedì tra Washington, Londra e Bonn

Patto segreto a tre contro nuove sanzioni

La notizia rivelata da un parlamentare conservatore inglese - Il Giappone, come l'Europa, adotta un pacchetto di misure-farsa da cui è escluso il carbone - Il ministro degli Esteri britannico incontra oggi il presidente dell'Anc, Oliver Tambo

LONDRA — Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale avrebbero raggiunto un accordo segreto per resistere all'imposizione di nuove eventuali sanzioni che potrebbero danneggiare in modo grave l'economia del Sudafrica. L'accordo sarebbe stato stipulato giovedì scorso a livello puramente verbale «in quanto ogni governo conosce bene le intenzioni degli altri due partner». La notizia, rivelata ieri dall'Agenzia stampa Adn-kronos, sarebbe stata fornita da un parlamentare inglese del Partito conservatore, cioè dello stesso partito della signora Thatcher, che ovviamente ha chiesto l'anonimato. Secondo la stessa fonte Stati Uniti e Gran Bretagna, in qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, avrebbero anche deciso di contrastare, col veto, ogni risoluzione che, nel corso dell'attuale sessione delle Nazioni Unite, intenda sollecitare sanzioni globali contro Pretoria.

Un altro grosso partner commerciale del Sudafrica, il Giappone, ha invece deciso ieri di applicare un nuovo pacchetto di misure punitive contro il regime di Botha, bloccando le importazioni di ferro e acciaio e limitando gli scambi turistici. Il provvedimento, come quello deciso il 16 settembre dalla Cee, esclude il carbone che da solo copre il 22% delle importazioni giapponesi dal Sudafrica. Il portavoce ufficiale del governo, Masaharu Fotoda, ha motivato le sanzioni con «la necessità di passi concreti contro la mancanza di progressi della situazione interna sudafricana», il tutto però suona falso, alla stessa stregua delle sanzioni-farsa decise dalla Cee solo per dare un contentino all'opinione pubblica. Il ministro degli Esteri di Pretoria Pik Botha, infatti, tornando una settimana fa da Tokyo, trionfante aveva annunciato che il Giappone è disponibile a fornire al Sudafrica quelle merci e quei prodotti che l'Occidente non fosse più disposto a vendergli sull'onda di eventuali ulteriori boicottaggi.

In un clima simile c'è da registrare anche il disappunto del presidente Reagan alla decisione della Coca-Cola di abbandonare il Sudafrica vendendo i suoi impianti ad imprenditori locali, in segno di protesta contro il regime dell'apartheid. Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa Bernard Kalb nella notte di giovedì ha affermato che società come Coca-Cola non debbono ritirarsi dal Sudafrica perché operando senza discriminazioni razziali possono diventare «efficaci promotrici di mutamenti positivi».

In Sudafrica il Sindacato nazionale dei minatori, il Num, ieri ha fatto sapere di voler invitare nel paese un gruppo di esperti minerari provenienti da tutto il mondo per contribuire all'inchiesta giudiziaria sul disastro di Kinross che è costato la vita a 177 lavoratori. Il sindacato ha poi criticato il sistema di pagamento delle indennità delle pensioni ai familiari delle vittime, ritenute troppo basse e discriminanti.

Oggi infine il ministro degli Esteri inglese sir Geoffrey Howe incontra nella sua residenza di campagna del Kent il presidente del Congresso nazionale africano (Anc) Oliver Tambo. Sarà il primo colloquio tra i due. Tambo aveva rifiutato di parlare con Howe due mesi fa quando il ministro inglese aveva condotto per conto della Cee una missione esplorativa in Africa Australe e a Pretoria.

Cervetti: «Dalla Cee decisioni ipocrite»

BRUXELLES — «La decisione meschina e ipocrita — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo Gianni Cervetti — presa dal Consiglio dei ministri della Cee sulle misure economiche nei riguardi del Sudafrica, non fa certo onore all'Europa, alla credibilità della sua politica e a quei governi, compreso quello italiano, che al contrario di quanto hanno fatto danesi e olandesi, non si sono dissociati da essa. Eliminando il carbone dal mini-pacchetto di provvedimenti, che erano del resto già stati approvati dal vertice europeo dell'Aja, viene in realtà eliminata ogni reale efficacia alla pressione sul governo di Pretoria perché abbandoni la politica dell'apartheid e la sanguinosa repressione contro la maggioranza della popolazione sudafricana. Il Consiglio non ha tenuto in alcun conto le attese della grande maggioranza della popolazione sudafricana, dei paesi dell'Africa e del Commonwealth e ha del tutto ignorato le prese di posizione del Parlamento europeo per efficaci misure contro il governo sudafricano».

Il presidente del gruppo comunista ha preannunciato una iniziativa parlamentare affinché il Consiglio riveda al più presto questa decisione.

FILIPPINE

Enrile attacca Cory (assente): è un'indecisa

MANILA — Si potrebbe quasi chiamarla una pugnalata alle spalle. Mentre il presidente filippino Corazon Aquino è negli Stati Uniti in visita di Stato, il ministro della Difesa Juan Ponce Enrile appare in televisione e attacca con una durezza senza precedenti la politica del presidente. L'asprezza delle critiche è soprattutto nel tono sprezzante usato. Alla domanda su quale consiglio avrebbe voluto dare alla Aquino, Enrile ha risposto: «Signora, farebbe meglio a decidersi. Lei è il presidente, eserciti le sue prerogative di presidente. Lei è il comandante in capo dell'esercito, è quindi ha delle responsabilità militari nei confronti dell'esercito e del popolo». Come dire che giudica il presidente una incapace, una che non sa fare il suo mestiere. Da parte di un ministro del suo stesso governo è davvero un po' troppo. Ed oramai infatti sono in molti, anche tra i ministri, a chiedere la testa di Enrile. Solo che lui non ha nessuna intenzione di andarsene. Ed anzi, facendo appello alle forze armate sulle quali sa di potere contare, ha già risposto per le rime a chi lo invitava a dimettersi, dicendo minacciosamente che lui e l'esercito non si muovono, se ne vadano piuttosto gli altri.

Intanto Cory ha lasciato ieri Washington per New York, ove rappresenterà le Filippine ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. I primi effetti della visita in Usa si sono visti attraverso due decisioni rispettivamente della Camera dei rappresentanti americana e del presidente Reagan. Poche ore dopo il discorso dell'altro giorno al Congresso, in cui la Aquino nel ribadire la volontà di perseguire fine dove possibile la strada del dialogo con i guerriglieri comunisti, aveva anche preannunciato il ricorso alle armi se il negoziato dovesse fallire, la Camera dei rappresentanti ha votato con una risicata maggioranza un disegno di legge che stanzia duecento milioni di dollari per l'economia filippina (ora dovrà pronunciarsi il Senato). Ieri poi Reagan ha disposto che un carico di medicinali per 83 tonnellate sia inviato nelle Filippine a bordo di due giganteschi aerei da trasporto. Il capo della Casa Bianca ha anche dato direttive per l'aumento del 10% degli stipendi dei 45mila filippini che lavorano nelle basi militari americane di Subic e Clark in territorio filippino.

È presto per tentare un bilancio del soggiorno americano della Aquino. Ci sono alcuni segnali di un rapporto positivo instaurato con alcune personalità dell'amministrazione, attestazioni di stima giunte da varie parti, applausi da parte del Congresso. Bisognerà vedere cosa accadrà nel prossimo futuro, e intanto analizzare i primi commenti ufficiali o ufficiosi quando l'ospite sarà ripartito per Manila.

AFGHANISTAN

Il segretario del Pli ha passato sei giorni con i «mugiahedin»

ROMA — Il segretario del Partito liberale Renato Altissimo ha annunciato ieri mattina in una conferenza stampa di avere trascorso sei giorni in Afghanistan insieme ai «mugiahedin» dopo esservi entrato clandestinamente da Peshawar, in Pakistan. Lo stesso Altissimo ha fatto una dettagliata descrizione del suo viaggio «insolito e avventuroso» (il primo di un uomo politico occidentale), compiuto insieme al giornalista del Tg1 Fabrizio Del Noce, affermando che le battaglie per la libertà «non si fanno solo stando seduti in via Frattina» (sede del Pli) e che il suo intento era di fornire testimonianza su una guerra che dura da sette anni e che ciò malgrado «trova molta indifferenza nell'opinione pubblica occidentale».

Il Pli, ha detto Altissimo, prenderà due iniziative: anzitutto chiederà al governo che nei colloqui con Gorbaciov, in occasione della sua visita a Roma, «venga posto prioritariamente il problema dell'autodeterminazione del popolo afghano»; in secondo luogo solleciterà la destinazione ai profughi afghani di una parte dei fondi per la lotta alla fame.

«A Peshawar mi sono fermato il 10 settembre — ha detto Altissimo — per mascherarmi da afghano del piccolo gruppo etnico nuristano, che parla un dialetto incomprensibile alle altre etnie. Passata clandestinamente la frontiera (in modo che non posso rivelare) ho percorso a piedi la valle del Khonar e sono arrivato fino a due chilometri e mezzo dalla base sovietica di Asmar. Lungo tutta la valle ho visto file interminabili di mezzi corazzati sovietici distrutti, ma anche tutti i villaggi erano bruciati e distrutti, senza anima viva».

A un giornalista che chiedeva se la sua iniziativa non creerà «imbarazzi» al governo, Altissimo ha replicato che ci potrebbe essere imbarazzo «solo per non aver preso adeguate iniziative in merito al problema».

NELLA FOTO: Altissimo in marcia ai «mugiahedin»

SPAGNA

Cossiga e re Juan Carlos inaugurano un museo romano

MADRID — Il presidente Cossiga e re Juan Carlos hanno inaugurato ieri il museo romano di Merida, una cittadina che fu a lungo il limite occidentale dell'impero romano. Cossiga, ammirato per l'interesse e la cura spagnoli per le antiche vestigia, a chi gli faceva notare l'incuria dei monumenti della capitale italiana ha risposto: «Dirò di questo museo al sindaco di Roma». E con un «Arrivederci a Roma» si è accomiatato nel pomeriggio dai reali di Spagna, ripartendo per Barcellona da dove raggiungerà l'Italia lunedì mattina.

Brevi

Salvador, guerriglia propone nuovo incontro

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno proposto al governo di spostare al 29 settembre e in un paese neutrale (Panama o Messico) l'incontro che doveva svolgersi ieri a Sesori. La proposta è stata inoltrata giovedì notte tramite l'arcivescovo di San Salvador Arturo Rivera y Damas.

Direttore della Cia sul Nicaragua

WASHINGTON — Il direttore della Cia, William Casey, in un discorso all'University Club, ieri ha avanzato la possibilità che il governo nicaraguense possa essere rovesciato grazie alla pressione militare dei «contras» e alla diminuzione del sostegno interno e internazionale.

Cile, revocato lo stato d'assedio per il Papa?

SANTIAGO DEL CILE — In un'intervista al quotidiano «El Mercurio» l'intendente militare della capitale cilena, generale Osvaldo Hernandez ha previsto la revoca dello stato d'assedio imposto dopo il fallito attentato contro Pinochet prima del viaggio nel paese da parte del Papa che dovrebbe svolgersi nel prossimo aprile.

Manovre Nato nel Mediterraneo

PARIGI — La portaerei francese «Foch» e le unità del suo gruppo di accompagnamento sono salpate ieri notte da Tolone per partecipare fino al 18 ottobre alle manovre della Nato «Display Determination» già in corso nel Mediterraneo. Le manovre interessano anche le forze aeree e navali italiane, turche e americane.

Colloqui Walesa-episcopato polacco

VARSAVIA — Il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa ha incontrato ieri il segretario della conferenza episcopale polacca arcivescovo Dabrowski per discutere la nuova situazione venutasi a creare dopo l'amnistia concessa a tutti i detenuti politici.

Sciagura mineraria in Jugoslavia, 4 morti

BELGRADO — Quattro morti e 10 feriti sono il bilancio provvisorio di una esplosione di grisù nella miniera di Kakanj, presso Zenica (Bosnia-Erzegovina). Secondo l'agenzia «Tanjug» la sciagura è avvenuta oggi alle ore 13. Nel pozzo si trovavano 15 minatori, uno è deceduto e gli altri 14 sono stati tratti in salvo e ricoverati nell'ospedale di Zenica.

Libano, Perez de Cuellar accusa Israele

NEW YORK — Il Segretario generale dell'Onu, Xavier Perez de Cuellar, ha attribuito a Israele e al suo mancato ritiro dal Libano meridionale la maggior parte delle responsabilità per i gravi problemi che incontrano i caschi blu, sottoposti a continui e sanguinosi attacchi. De Cuellar ha detto che se Israele continua a restare nella cosiddetta «fascia di sicurezza» nel sud Libano, potrebbe porsi la necessità di decidere un ritiro del contingente dell'Onu.

NICARAGUA

Anche dalla Rfg armamenti e soldi per i «contras»

BRUXELLES — I «contras», le bande controrivoluzionarie che combattono contro il legittimo governo del Nicaragua, godono a quanto pare di solidi appoggi non solo negli Stati Uniti, ma anche nella Repubblica federale. Qualche tempo fa, una lettera inviata a un giornale berlinese ha rivelato che tra le armi catturate ai «contras» dall'esercito regolare nicaraguense si trova un certo numero di fucili prodotti da una ditta tedesca, la «Heckler & Koch», di Oberndorf. Il motivo che ha spinto il lettore a scrivere al giornale è il fatto che i fucili (del tipo G-3, e dei quali sono citati anche i numeri di matricola) sarebbero stati usati dai «contras» durante attacchi contro i campi di «cooperanti» tedeschi che prestano la loro attività umanitaria in Nicaragua. Insomma, armi tedesche usate contro cittadini tedeschi.

Ma la storia pare destinata a non finire qui. Qualche indagine giornalistica ha fatto emergere particolari inquietanti sull'attività della «Heckler & Koch» e sulla connivenza di ambienti politici tedesco-federali in traffici assai meno che puliti. È risultato, ad esempio, che nel giugno '85 la polizia del Costarica sequestrò la bellezza di 500 fucili automatici di provenienza tedesca che una nave danese stava portando in Nicaragua a un «cliente sconosciuto». Ai tentativi dell'opposizione di saperne qualcosa di più, il governo oppose allora una assoluta quanto singolare reticenza. La ditta «Heckler & Koch», che usa coprire le sue operazioni con nomi in codice di frutti meridionali («arance» sono i fucili HK-33, «banane» i G-3, e così via), risulta essere tra i maggiori finanziatori del partito liberale. Il che può essere l'inizio di una spiegazione...

p. s.

Il Gatt cerca un compromesso per nascondere le divisioni

Permangono i contrasti su agricoltura e servizi - Rifiutata l'adesione dell'Urss

ROMA — Per il momento il Gatt dice «no» all'Unione Sovietica. I rappresentanti dei 92 paesi aderenti all'accordo commerciale riuniti in questi giorni a Punta del Este in Uruguay hanno deciso di opporre un rifiuto alla richiesta sovietica di entrare a far parte dell'organizzazione. La questione è stata sollevata nel corso della riunione di giovedì, ma accantonata quasi subito per il parere negativo della maggioranza dei paesi membri. È stata in tal modo accolta la posizione degli Stati Uniti, netti oppositori dell'ingresso dell'Urss nel patto commerciale. «È stata una cosa molto breve e tutto è finito lì» — ha dichiarato ai giornalisti un alto funzionario del Gatt —; «troveremo un modo elegante e cortese per dire no ai sovietici». È probabile, comunque, che questi ultimi tornino alla carica in futuro, tanto più che l'organizzazione (cui proprio di recente è entrata a far parte la Cina) sta rivedendo i propri statuti.

Intanto, la maratona dei 92 prosegue stancamente alla ricerca di un compromesso almeno sui temi agricoli, visto che la questione dei servizi continua a vedere schierati su fronti opposti americani e paesi del Terzo mondo, India in testa. Ma anche l'agricoltura non è uno scoglio facile da superare. Vincendo le resistenze francesi (che hanno spedito in Uruguay il ministro dell'Agricoltura «a difendere gli interessi della Francia»), i paesi della comunità hanno presentato una proposta di mediazione che mira a chiudere i lavori con un minimo di base comune. Ma le prime reazioni degli Usa, nettamente contrari agli aiuti che la Cee dà agli agricoltori, sono tutte di marca negativa. «Siamo lontani da una soluzione accettabile per noi», ha commentato il rappresentante commerciale americano, Clayton Yeutter. Non è comunque da escludere che all'ultimo momento (la conferenza è agli sgoccioli) possa verificarsi un avvicinamento delle posizioni. Gli americani, pur dichiarando di voler tener ferma la loro contrarietà ai sussidi, si erano detti aperti a formule che potessero fornire giustificazioni politiche ad un cambiamento di posizione dei francesi.

La Cee ha proposto al gruppo dei 14 grossi esportatori agricoli di modificare il documento preparatorio della conferenza che parla di una «riduzione a fasi», in tempi prefissati, dei sussidi alle esportazioni. Secondo la Comunità, invece, sarebbe meglio restare più sul generico parlando di «concordato quadro temporale» senza ulteriori specificazioni. Inoltre, l'eventuale modifica delle politiche comunitarie in campo agricolo dovrebbe riguardare «qualunque tipo di sovvenzione diretta o indiretta che abbia l'effetto di distorcere il mercato mondiale».

Comunque sia, nessuno ha intenzione di far concludere la conferenza con un fallimento clamoroso. Nelle ultime ore si stanno intensificando i contatti tra le delegazioni alla ricerca di compromessi che almeno salvino le parvenze. In campo agricolo il ministro del commercio australiano ha giudicato «sostanzialmente positivi» gli emendamenti europei mentre una mediazione andava delineandosi al tarda notte anche sulla questione servizi.

Vertenza-commercio

Contratti, entra in campo un altro milione e mezzo

Martedì sarà varata la piattaforma per i lavoratori dei grandi magazzini, degli esercizi commerciali, dei centri d'elaborazione dati, dei servizi per le imprese

ROMA — Arriva un altro milione e mezzo di lavoratori. Martedì comincia la stagione contrattuale per un'altra grande categoria. Li chiamano i lavoratori del commercio, ma la definizione è diventata un po' strettina.

Il sindacato del settore organizza lavoratori — appunto quel milione e mezzo — che fanno le attività più disparate: da chi è alle dipendenze dei grandi magazzini (Standa, Upim, i nuovissimi «Cash and Carry» sorti ovunque in questo periodo) a chi sta nelle piccole imprese del commercio al dettaglio. Da chi elabora dati nei centri di informatica a chi svolge servizi per le imprese.

Per tutte queste figure professionali martedì è il primo appuntamento contrattuale. È fissato a Rimini, dove Cgil, Cisl e Uil di settore riuniscono qualcosa come cinquecento delegati. Saranno loro a varare la piattaforma rivendicativa.

Basta ricordare i tanti comparti che costituiscono il settore per rendersi conto che il compito del sindacato non si presenta facile. In una piattaforma si devono riunire esigenze tanto diverse, spesso, a prima vista, anche in contrasto tra di loro. C'è bisogno di mettere assieme tanto la tutela dei lavoratori delle piccole e piccolissime aziende quanto il riconoscimento delle elevatissime nuove capacità professionali. C'è bisogno di regolare, — perché no? — «inventarsi» nuovi rapporti di lavoro (part-time, contratti di formazione) così come occorre definire più avanzate relazioni industriali.

Per parlare di tutto ciò, il sindacato s'è dato tre giorni di tempo. L'assemblea dei delegati del «commercio» — chiamiamolo così, per brevità — si concluderà solo giovedì. SCUOLA — Sempre giovedì si dovrebbe tenere un incontro decisivo governo-sindacati per il contratto dei lavoratori della scuola. Ieri sera il ministro si è presentato con una lettera d'intenti. Ma giovedì dovrà scoprire le carte e chiarire le disponibilità economiche. Se saranno insufficienti potrebbe partire subito un piano di lotta. CONTRATTI, FINANZIARIA E ALTRO — In genere un documento, anche se unitario, anche se di una categoria importante come quella dei tessili, da solo non fa notizia. Un'eccezione va fatta per la lunghissima nota redatta ieri dalle segreterie Filta-Filtea-Uilta (le tre organizzazioni dei tessili, che una volta formavano la Fulta).

È un documento che s'occupa un po' di tutto. Dalla finanziaria (con un giudizio unitario estremamente critico: «... la finanziaria si pone gravemente al di sotto delle esigenze, offrendo uno spettro di interventi molto parziale fondato sui tagli alla spesa e su politiche di gestione della moneta economicamente arretrate»), al contratti. E dall'intreccio tra le due cose. La modifica delle scelte economiche del governo — c'è scritto nel documento unitario —, «assieme agli obiettivi sindacali per nuove relazioni industriali e per una manovra sugli orari coerente con la centralità del lavoro, sono essenziali per la realizzazione del contratto».

Vale la pena, ancora, fermarsi su questo passaggio, là dove il sindacato tessile scrive che la riduzione d'orario è uno strumento della battaglia per l'occupazione. Niente di nuovo, ma il documento — con tanto di firma del sindacato Uil di categoria — viene all'indomani dell'uscita di Benvenuto che in pratica s'è detto disinteressato all'obiettivo della riduzione. Anzi, per il leader della Uil se qualcuno proponesse un eventuale scambio tra salario e orario, lui sceglierebbe il primo. Non la pensano così però i rappresentanti del suo sindacato tra i tessili. Come le altre due organizzazioni «difendono la piattaforma» tutta intera. In ogni sua parte. SCIOPERO. DI TUTTI I TIPI — Della mobilitazione dei chimici contro l'intransigenza dell'associazione imprenditoriale s'è già detto ieri. Il 30 settembre i tre sindacati di categoria hanno indetto quattro ore di sciopero dell'intera categoria. Ma i chimici non saranno i soli ad incrociare le braccia. I metalmeccanici già lo stanno facendo. Piccoli scioperi, (anzi meglio: «fermate» come si chiamano in sindacalese) sono stati indetti un po' ovunque dai consigli di fabbrica metalmeccanici. Serviranno a far svolgere le assemblee, senza preoccuparsi dei «limiti di tempo». Per superare gli ostacoli frapposti da Mortillaro, c'è bisogno, insomma, della discussione più ampia.

s. b.

Giorgio Benvenuto

Felice Mortillaro

Fit, altri 80 miliardi buttati via?

Le legge che stanzia ingenti finanziamenti per la trasformazione del vecchio tubificio scade il 30 settembre - Sembra proprio che la Dalmine e la Finsider non vogliano utilizzarla - La responsabilità del governo e degli enti locali - 1270 sospesi da 4 anni e mezzo

Dal nostro inviato

SESTRI LEVANTE — C'è il grande striscione rosso del consiglio di fabbrica appeso lungo la facciata del municipio. Di fronte una tenda col presidio che «occupa» il Comune e tanti lavoratori che spiegano ai turisti — gli abitanti lo conoscono bene e in molti lo soffrono anche direttamente — il dramma della Fit, che è poi quello di 1270 lavoratori in cassa integrazione da quattro anni e mezzo. «Un dramma — dicono — che proprio quando sembrava dovesse concludersi con una speranza di rinascita rischia di trasformarsi in un disastro». C'è infatti una legge che garantisce 80 miliardi per la trasformazione del vecchio tubificio in una moderna azienda ma se gli interessati — nel caso nostro la Dalmine e la Finsider — non chiedono di utilizzarla entro il 30 settembre decade. Il destino si gioca, insomma, in una manciata di giornata.

Dire che c'è tensione nella cittadina e, nell'intero comprensorio del Tigullio è poco. C'è rabbia. «La cosa che fa più arrabbiare — gridano i giovani lavoratori impegnati nell'occupazione del Comune — è vedere come il governo, gli enti pubblici, le industrie a partecipazione statale stiano sprecando il denaro della collettività. Abbiamo fatto un poco di conti su quanto è costata sino ad oggi la cassa integrazione, esattamente centotrenta miliardi di lire. Con questi soldi si poteva costruire il laminatoio più moderno del mondo».

La vicenda della Fit è purtroppo un caso esemplare, al negativo, del modo in cui si manda in malore l'economia invece di ristrutturarla. La crisi del tubificio (e di altri impianti similari nel paese) risale a quattro anni e mezzo fa, quando nell'azienda lavoravano ancora 2250 dipendenti. Impianti vecchi, bassa produttività, metodo debole hanno determinato il tracollo. Da allora le lotte sindacali si sono fatte sempre più aspre, con un unico obiettivo: realizzare un tubificio moderno. Il progetto, messo a punto dell'Italimpianti — l'azienda genovese che sta vendendo «chiavi in mano» tubifici in mezzo mondo — prevede la realizzazione di un complesso produttivo per 100mila tonnellate di tubi di piccolo calibro all'anno, in grado di occupare circa 500 persone, con bilancio attivo. Occorrevano gli investimenti per le nuove macchine e si sono trovati — anche in questo caso dopo scioperi, manifestazioni, estenuanti trattative — in parte con la legge sulle dismissioni della siderurgia ed in parte con un provvedimento specifico. Ma questi soldi non sono utilizzati da Dalmine e Finsider. «Non è che ci sia un diniego, una spiegazione, una motivazione concreta su cui ci si possa confrontare dati alla mano — dice Perfigli, segretario della federazione comunista del Tigullio — esiste solo un prendere tempo, un non farsi trovare, un rinviare. Noi non vogliamo assolutamente che questo ci porti al 30 settembre ed alle perdite dei benefici finanziari. Sarebbe intollerabile per qualsiasi persona di buon senso».

I ritardi della Dalmine ad intervenire, dicono a Sestri Levante, possono essere spiegati dal timore che il nuovo tubificio moderno nel Tigullio possa mettere fuori gioco quello, antiquato, che la stessa azienda possiede nel Bergamasco. «Ma questo atteggiamento — dice Perfigli — appare un nonsenso economico che rischia di mettere in ginocchio verso la concorrenza europea tutto il settore».

Alla base della contraddizione c'è comunque l'insipienza dei governi succedutisi negli ultimi sei anni che non hanno saputo o voluto fare un piano di settore preferendo agire (o meglio non agire) caso per caso.

«È inconcepibile che il governo, sotto la pressione delle lotte, abbia finalmente preso una decisione di investimento — dice Perfigli — e poi questa non sia attuata dalla finanziaria e dalle aziende a partecipazione statale. È una questione che richiede l'intervento del presidente del Consiglio ed è questo che chiediamo e che dovrebbe soprattutto chiedere il presidente della Regione».

A Sestri l'aggravarsi della crisi, con le conseguenze che potrebbe comportare, sta mettendo a nudo anche le responsabilità politiche. I socialisti, che avevano affondato l'amministrazione di sinistra locale per fare il pentapartito («così almeno siamo in sintonia con la Regione e col governo e riusciremo a risolvere la questione Fit») si trovano adesso al centro delle critiche. Sia la Dc che il Pci hanno chiesto che dal consiglio comunale di Sestri partissero segnali chiari di protesta. Il Psi ha replicato «questo è un compromesso storico strisciante». La palese inadeguatezza delle risposte pubbliche, in Comune e soprattutto in Regione, oltre che a livello governativo rischiano, qualora non venissero rapidamente risolte, di provocare una reazione di sfiducia pericolosissima.

Paolo Saletti

Offensiva Enel per la centrale di Brindisi

BARI — Per la megacentrale a carbone di Cerano è ormai guerra aperta tra l'Enel e il Comune di Brindisi. In una animata discussione, il consiglio d'amministrazione dell'ente ha deciso di usare le maniere forti: verrà presentato ricorso al Tar contro le due ordinanze emesse dal sindaco di Brindisi Ortese (la prima di sospensione dei lavori e la seconda, di una settimana fa, di ripresa degli stessi ma «sotto condizione»); sarà chiesto il risarcimento dei danni conseguente ad oltre un mese di cantiere fermo (interessi passivi, costo del mancato esercizio eccetera); verranno infine ripresi i lavori senza accettare nessuna delle condizioni volute dal Consiglio comunale di Brindisi (la richiesta era di eseguire, per tre mesi, i soli lavori prevedibilmente compatibili con quanto deciderà una commissione nominata dal ministro per l'Industria, Zanone per stabilire il modo di ridurre al minimo l'impatto ambientale della megacentrale). Queste decisioni — spiega un comunicato stampa dell'Enel — costituiscono «una risposta responsabile che l'ente ha voluto e dovuto dare al paese». Si è al muro contro muro: alle decisioni dell'Enel hanno fatto subito eco durissime dichiarazioni di amministratori locali e regionali, oltre che del ministro dei Trasporti, Signorile, tutte centrate sulla «scorrettezza» e «arroganza» dell'ente. Parere un po' diverso quello del Pci: «Qui non si tratta di condannare questa o quella decisione — dice il segretario della Federazione, Carmine Di Pietrangelo —: non si può semplicemente continuare col balletto delle ordinanze, da una parte e dall'altra. Il problema è solo politico: occorre un impegno del Comune, dell'Enel e del Governo per costruire la centrale con le garanzie ambientali necessarie. Ortese — dice ancora Di Pietrangelo — non può pensare che un territorio si governi, su problemi come questo, con semplici atti amministrativi».

g. s.

Brevi

La filiale parigina del San Paolo

PARIGI (d. v.) — Il presidente dell'istituto bancario San Paolo di Torino, professor Gianni Zandano, ha approfittato dell'apertura della nuova filiale della banca a Parigi per annunciare l'ormai avvenuta incorporazione della Banca Popolare dell'Agricoltura di Canicattì, un istituto che opera in tutta la Sicilia con 34 sportelli (presto 37) e con 300 miliardi di mezzi amministrati. Da un lato dunque il San Paolo prosegue nel disegno di rafforzamento della propria presenza internazionale (la nuova filiale parigina, operativa a giorni, si affianca ad altre sette già esistenti in Europa, America ed Asia), dall'altro essa punta a migliorare la propria presenza capillare in Italia. Il prof. Zandano ha anche annunciato la conclusione di un importante accordo di collaborazione tra le società controllata Fitagora, che gestisce una banca dati leader nel settore dell'informazione economica e finanziaria, con la omologa Gei-Eco di Parigi. Le due banche dati si scambieranno buona parte degli archivi.

Aumenta il prezzo dell'olio combustibile

ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile fluido aumenterà di dodici lire al litro, mentre la benzina agricola crescerà di undici lire (passando da 202 a 213 lire al litro). Lo ha comunicato il ministero dell'Industria precisando che i nuovi listini entreranno in vigore da lunedì prossimo.

Il Pci sulla proposta Ford

NAPOLI — «Allo stato attuale la proposta Ford è, per quanto a nostra conoscenza, la più rispondente alle esigenze di sopravvivenza e di sviluppo dell'Alfa Romeo». È questo il giudizio espresso dalla sezione comunista dell'Alfasud di Pomigliano, dopo l'incontro tra Craxi e Agnelli e il rilancio dell'offerta Fiat. Per sabato prossimo le forze politiche presenti all'Alfasud hanno organizzato un convegno pubblico sull'ipotesi di accordo con la Ford.

Dopo l'incendio, Cig a Taranto

TARANTO — Circa 450 lavoratori del treno nastri due del quarto centro siderurgico di Taranto — distrutto martedì scorso da un violento incendio — saranno messi in cassa integrazione per quasi un mese. Per riattivare l'impianto danneggiato, infatti, occorreranno almeno quattro settimane di lavoro. Questa soluzione è stata concordata in un incontro tra la direzione del centro siderurgico e i sindacati, svoltosi ieri pomeriggio.

Sindacati alla Cee per la cantieristica

BRUXELLES (g. m.) — Una delegazione della Cgil, Cisl, Uil ha espresso ieri a Bruxelles la preoccupazione dei sindacati italiani per le recenti proposte della Commissione Cee miranti a ridurre pesantemente gli aiuti alla produzione cantieristica, e questo senza garanzie capaci di assicurare la sopravvivenza e la qualificazione del settore in campo europeo. La delegazione, ricevuta dai commissari Natali e Ripa di Meana, ha prospettato l'opportunità di una proroga temporanea dell'attuale quinta direttiva che regola gli aiuti pubblici del settore.

Un regolamento Cee spiana la strada alla benzina verde

ROMA — Non ancora entrato dalla porta (il Parlamento europeo è orientato negativamente), il progetto di produrre benzina dai cereali ce l'ha fatta ad entrare nella Comunità attraverso le finestre spalancate dalla Commissione? Interrogativo legittimo visto che celato in un regolamento che riorganizza il mercato dei cereali, la Gazzetta Ufficiale della Cee pubblica anche un curioso articolo. Eccolo: «Un aiuto può essere accordato per i cereali raccolti nella comunità e destinati a nuovi impieghi industriali. L'importo dell'aiuto non può essere superiore a quello della restituzione all'esportazione per gli stessi cereali». Insomma, esiste già la base giuridica per venire incontro alle richieste di quanti (gruppo Ferruzzi in testa) si propongono di utilizzare, con il sussidio finanziario della comunità, il surplus di cereali per produrre etanolo, additivo adatto a produrre la benzina senza piombo.

Eppure, il Parlamento europeo era stato in passato di tutt'altro avviso. A luglio l'assemblea di Strasburgo aveva respinto «il sovvenzionamento della produzione di bioetanolo a meno che non sia destinata alla ricerca», rifiutando una strategia «tendente a creare correlazioni tra le attuali eccedenze agricole e la produzione di bioetanolo».

I parlamentari europei si erano, invece, detti favorevoli a favorire progetti pilota e studi sulle conseguenze economiche ed ambientali della produzione di etanolo. Tra l'altro, per la fine di novembre sono previste le relazioni che sull'argomento la Comunità ha commissionato ad alcuni gruppi di lavoro esterni.

Recentemente, però, i ministri agricoli di Germania, Italia e Francia avevano spianato la strada al «progetto etanolo» con dichiarazioni orientate in senso favorevole che non sono state smentite dagli altri paesi membri.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 320,91 con una variazione in ribasso del 2,19 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 74,11 con una variazione negativa del 2,61 per cento. Il rendimento delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,633 per cento (9,678 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10.301	-0.47
Ferraresi	34.650	-1.14
Buitoni	9.040	-3.57
Buitoni Ri	4.600	0.00
Bui R 1Lg85	4.095	-0.73
Eridania	4.790	-2.28
Perugina	5.999	1.88
Perugina Rp	2.450	1.45
ASSICURATIVE		
Abeille	134.000	0.75
Alleanza	66.200	-6.10
Generali Ass	112.400	-2.09
Italia 1000	22.750	-6.19
Fondiaria	78.200	-2.98
Previdente	37.450	-8.66
Latina Or	15.230	-4.72
Lloyd Adriat	29.500	-2.45
Milano O	35.500	-3.01
Milano Rp	18.500	-4.88
Ras Fraz	56.500	-3.03
Sai	28.505	-4.98
Toro Ass. Or	33.730	-3.63
Toro Ass. Pr	23.400	-4.10
Unipol Pr	22.890	-5.53
BANCARIE		
Catt Veneto	6.550	0.00
Comit	25.990	-0.88
BCA Mercant	12.930	-2.05
BNA Pr	3.250	-1.52
BNA R Nc	2.960	-0.34
BNA	6.200	-1.59
BCA Toscana	10.000	-3.01
B. Chiavari	5.800	-1.86
BCO Roma	17.500	-0.85
Lariano	4.730	-1.46
Cr Varesino	3.420	-6.56
Cr Var Ri	2.520	-4.55
Credito It	3.300	-1.93
Cred It Rp	2.950	-1.17
Credit Comm	6.500	-1.37
Credito Fon	5.200	-3.17
Interban Pr	31.900	-2.45
Mediobanca	251.300	-2.33
Nba Ri	2.270	-3.40
Nba	3.765	-4.68
Quote Bnl R	25.500	-0.58
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.815	-1.68
Burgo	11.060	-2.30
Burgo Pr	8.100	-5.81
Burgo Ri	10.600	-3.81
L'Espresso	23.500	0.43
Mondadori	16.950	-0.88
Mondadori Pr	10.280	-1.06
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.270	-1.80
Italcementi	76.300	-1.29
Italcementi Rp	40.200	-1.95
Pozzi	510	-1.92
Pozzi Ri Po	378	-0.26
Unicem	23.000	-0.22
Unicem Ri	13.120	-2.74
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.950	1.71
Caffaro	1.301	-0.38
Caffaro Rp	1.300	0.00
Fab Mi Cond	3.750	-4.09
Farmit Erba	12.900	-2.86
F Erba R Nc	7.490	-3.10
Fidenza Vet	10.000	-1.96
Italgas	2.610	-10.00
Manuli cavi	3.640	-2.80
Mira Lanza	38.100	-5.93
Mont. 1000	3.130	-4.13
Montefibre	2.750	-1.79
Perlier	2.710	-3.21
Pierrel	3.399	-2.89
Pierrel Ri	2.069	-1.94
Pirelli SpA	5.160	-1.71
Pirelli Ri Nc	3.071	-1.88
Pirelli R P	5.120	-1.54
Recordati	13.750	-2.41
Record Ri Nc	7.000	-2.10
Rol Ri Nc	1.720	-3.37
Rol	2.850	-3.23
Saffa	9.900	-1.59
Saffa Ri Po	9.910	-3.79
Siossigeno	31.500	0.00
Sio Ri Po	20.100	0.00
Snia Bpd	5.150	-3.47
Snia Ri Po	5.020	-4.47
Sorin Bio	14.400	-4.00
Ucb	2.065	0.00
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.028	-5.69
Rinascen Pr	596	0.68
Rinascen Ri P	600	-1.64
Silos	2.210	-3.07
Standa	11.750	-6.00
Standa Ri P	8.300	-1.19
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.175	-2.00
Alitalia Pr	1.028	-1.82
Ausiliare	8.200	-2.73
Auto To-Mi	9.390	0.75
Italcable	27.750	-2.46
Italcable Rp	24.150	-1.02
Sip	3.400	-2.86
Sip Ord War	3.865	-3.38
Sip Ri Po	3.090	-2.83
Sirti	10.289	-2.43
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.471	-1.67
Selm Risp P	3.675	2.08
Sondel Spa	1.326	-1.78
Tecnomasio	1.502	-1.51
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.260	-5.23
Agric. 1Si85	n.p.	n.p.
Agricol. 800	3.620	-2.95
Bastogi	671	-3.03
Bon Sele	38.000	-4.88
Bon Sele R	20.010	8.75
Breda	10.600	-4.93
Brioschi	1.300	0.08
Buton	3.360	-1.18
Camfin	3.630	0.83
Cr R Po Nc	4.600	-5.54
Cir Ri	8.600	-2.82
Cir	8.650	-1.28
Cofide R Nc	2.920	-4.26
Cofide SpA	5.600	-5.49
Comau Finan	5.240	-1.13
Editor Spa	2.800	-1.72
Eurogest	2.790	-5.10
Eurog Ri Nc	1.540	-3.75
Eurog Ri Po	2.700	-4.93
Euromobilia	11.800	-1.67
Euromob Ri	5.440	-1.09
Fidis	20.200	-6.05
Fimpar Spa	2.540	-5.22
Finarte Spa	2.099	-2.37
Finrex	1.379	0.00
Finrex R P Nc	850	-2.97
Fiscamb H R	3.000	0.00
Fiscamb Hol	5.000	0.00
Gemina	2.760	-6.60
Gemina R Po	2.440	-6.15
Gim	9.100	0.00
Gim Ri	4.150	0.97
Ifi Pr	31.420	-1.81
Ifil Fraz	7.350	-1.87
Ifil R Fraz	3.670	-2.16
Iniz. Ri NC	12.090	-1.71
Iniz. Meta	20.900	-2.15
Italmobilia	124.500	-1.58
Kernel Ital	1.170	-0.93
Mittel	3.879	-1.67
Part R NC	1.640	0.00
Part R NC W	3.650	-1.35
Partec SpA	3.000	-3.85
Pirelli E C	7.490	-1.64
Pirelli CR	4.250	-0.93
Rejna	28.700	-0.69
Rejna Ri Po	28.000	-1.89
Riva Fin	10.000	-0.99
Sabaudia Nc	1.392	-4.00
Sabaudia Fi	2.578	-4.52
Saes Spa	3.575	-1.27
Schiapparel	1.241	-1.59
Sem Ord	1.745	-2.40
Sem Ri	n.p.	n.p.
Serfi	6.050	-2.73
Sifa	6.720	-1.90
Sifa Risp P	5.389	-2.02
Sme	2.242	-4.60
Smi Ri Po	2.740	-2.14
Smi-Metalli	3.190	-0.31
So Pa F	2.750	-4.84
Sopaf Ri	1.565	0.90
Stet	4.830	-3.01
Stet Or War	2.940	-2.33
Stet Ri Po	4.750	-1.66
Terme Acqui	4.460	0.00
Tripcovich	8.280	-6.44
Tripcovich Ri	3.940	2.34
War Comau	340	-2.88
War Stet 9%	2.369	-2.51
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.560	-0.32
Attiv Immob	7.180	-4.14
Calcestruz	7.699	-1.17
Cogefar	6.680	-1.04
Del Favero	5.051	0.00
Inv Imm Ca	4.000	1.01
Inv Imm Rp	3.750	-3.35
Risanam Rp	15.850	-1.06
Risanamento	19.750	-1.25
Vianini	24.000	-0.83
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4.800	-1.13
Atuna	3.140	-1.57
Atuna Risp	2.701	1.16
Danieli E C	6.820	4.92
Faema Spa	3.790	-1.56
Fiar Spa	18.500	-3.65
Fiat	15.825	-0.60
Fiat Or War	14.525	-0.85
Fiat Pr	9.710	-4.33
Fiat Pr War	8.410	-5.51
Fiat Ri	9.049	-2.70
Fochi Spa	3.960	-1.98
Franco Tosi	25.300	-0.78
Gilardini	24.650	-1.20
Gilard R P	16.000	-0.06
Ind. Secco	2.780	-11.72
Magneti Rp	4.500	-3.64
Magneti Mar	4.690	-2.29
Necchi	4.750	-1.04
Necchi Ri P	4.700	0.00
Olivetti Or	16.580	-3.49
Olivetti Pr	9.890	0.92
Olivetti Rp N	9.650	-1.78
Olivetti Rp	16.710	0.06
Saipem	4.700	-2.08
Saipem Rp	4.470	-1.32
Sasib	8.000	-2.44
Sasib Pr	8.450	-11.04
Sasib Ri Nc	4.300	-1.83
Teknecomp	3.201	-0.59
Valeo SpA	7.580	-0.72
Westinghouse	36.900	1.10
Worthington	1.650	-9.34
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.600	-1.41
Dalmine	500	-1.96
Falck	10.000	-12.97
Falck 1Ge85	10.500	-5.91
Falck Ri Po	10.400	-5.45
Issa-Viola	1.850	-9.76
Magona	8.605	0.64
Trafilerie	3.450	0.00
TESSILI		
Benetton	16.900	-2.65
Cantoni Rp	11.050	-3.91
Cantoni	11.950	-6.64
Cucirini	2.200	0.46
Eliolona	2.450	-3.16
Fisac	13.950	-3.79
Fisac Ri Po	13.000	0.00
Linf 500	2.460	-2.38
Linf R P	1.880	-1.10
Rotondi	18.600	-0.27
Marzotto	5.250	-4.20
Marzotto Rp	5.500	0.35
Olcese	5.690	-4.85
Sim	11.500	3.60
Zucchi	4.085	-1.33
DIVERSE		
De Ferrari	2.710	-1.45
De Ferrari Rp	1.800	2.56
Cigahotels	4.330	-1.59
Con Acqtor	5.150	-0.02
Jolly Hotel	10.600	-1.30
Jolly Hotel Rp	11.090	-1.25
Pacchetti	241	-11.72

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102.4	0.69
BTP-1FB88 12%	102.8	0.00
BTP-1FB88 12.5%	103.5	0.39
BTP-1FB89 12.5%	104.2	0.00
BTP-1FB90 12.5%	105.95	-0.05
BTP-1GE87 12.5%	100.35	0.00
BTP-1LG88 12.5%	103.65	-0.05
BTP-1MG88 12.25%	103	-0.24
BTP-1MZ88 12%	104	-0.87
BTP-1MZ89 12.5%	104.2	0.00
BTP-1MZ90 12.5%	106.1	0.09
BTP-1MZ91 12.5%	106.5	0.05
BTP-1NV88 12.5%	104.3	0.72
BTP-10T86 13.5%	100.05	0.00
BTP-10T88 12.5%	103.1	-0.10
CASSA DP-CP 97 10%	99.6	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111	0.00
CCT ECU 82/89 14%	111.2	-0.71
CCT ECU 83/90 11.5%	109.1	0.09
CCT ECU 84/91 11.25%	109	-0.09
CCT ECU 84-92 10.5%	109.3	-0.64
CCT ECU 85-93 9.6%	105.4	0.00
CCT ECU 85-93 9.75%	106.2	0.00
CCT 18FB91 IND	99.25	0.10
CCT-83/93 TR 2.5%	91.1	0.39
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.95	0.05
CCT-AG90 IND	99.35	0.00
CCT-AG91 IND	100.95	0.05
CCT-AG95 IND	99.8	0.05
CCT-AP87 IND	101.1	0.00
CCT-AP88 IND	100.65	-0.35
CCT-AP91 IND	101.75	0.05
CCT-AP95 IND	99.4	0.00
CCT-DC86 IND	100.5	0.00
CCT-DC87 IND	101.3	-0.20
CCT-DC90 IND	103.8	0.19
CCT-DC91 IND	100.3	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	100	0.00
CCT-FB87 IND	100.7	-0.05
CCT-FB88 IND	101.45	-0.10
CCT-FB91 IND	103.25	0.00
CCT-FB92 IND	100.05	0.05
CCT-FB95 IND	100.9	0.05
CCT-GE87 IND	100.6	0.00
CCT-GE88 IND	101	0.25
CCT-GE91 IND	103.45	-0.14
CCT-GE92 IND	100.8	0.00
CCT-GN87 IND	101.35	-0.15
CCT-GN88 IND	100.75	-0.10
CCT-GN91 IND	101.85	0.05
CCT-GN95 IND	99.7	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102	0.00
CCT-LG90 IND	99.05	0.05
CCT-LG91 IND	101.25	0.05
CCT-LG95 IND	100.5	-0.15
CCT-MG87 IND	101.3	0.00
CCT-MG88 IND	100.75	0.15
CCT-MG91 IND	101.8	0.05
CCT-MG95 IND	99.65	0.00
CCT-MZ87 IND	101	-0.05
CCT-MZ88 IND	100.9	0.20
CCT-MZ91 IND	101.8	0.05
CCT-MZ95 IND	99	0.05
CCT-NV86 IND	100.2	0.00
CCT-NV87 IND	101.75	0.25
CCT-NV90 IND	99.25	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	103.85	0.00
CCT-NV91 IND	100.75	0.00
CCT-OT86 IND	100.1	0.00
CCT-OT86 EM OT83 IND	99.9	-0.05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.9	0.00
CCT-OT90 IND	99	0.00
CCT-OT91 IND	100.85	0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.9	0.00
CCT-ST90 IND	99	0.00
CCT-ST91 IND	100.9	0.00
CCT ST95 IND	99.65	0.00
ED SCOL-72/87 6%	96.9	0.00
ED SCOL-75/90 9%	98	0.00
ED SCOL-76/91 9%	102.8	0.00
ED SCOL-77/92 10%	104.2	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	103.3	0.00
RENDITA-35 5%	88	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.550
Argento (per kg)	260.700
Sterlina v.c.	136.000
Sterlina n.c. (a. '73)	137.000
Sterlina n.c. (p. '73)	136.000
Krugerrand	520.000
50 pesos messicani	680.000
20 dollari oro	700.000
Marengo svizzero	110.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	103.000
Marengo francese	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1379.55	1388.225
Marco tedesco	691.5	690.9
Franco francese	210.925	210.9
Fiorino olandese	611.855	611.8
Franco belga	33.325	33.349
Sterlina inglese	2038.25	2047
Sterlina irlandese	1893.25	1894.75
Corona danese	182.555	182.41
Dracma greca	10.391	10.425
Ecu	1445,7	1445,5
Dollaro canadese	991,495	999.6
Yen giapponese	9.048	9
Franco svizzero	854.425	853,94
Scellino austriaco	98.35	98.327
Corona norvegese	190.48	191,625
Corona svedese	202,33	203,105
Marco finlandese	284.85	285.625
Escudo portoghese	9.498	9.545
Peseta spagnola	10.482	10.515

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	101	106
Bind-De Med 84 Cv 14%	221	232
Bind-De Med 90 Cv 12%	171	174
Buitoni 81/88 Cv 13%	137	137
Cabot Micen 83 Cv 13%	n.p.	n.p.
Caffaro 81/90 Cv 13%	n.p.	n.p.
Ciga 81/91 Cv ind	125.1	125.1
Cir-85/92 Cv 10%	159.75	157
Efib-85 Ifitalia Cv	160.1	160.9
Efib-Ifi 85 Cv 10.5%	168	170.5
Efib-Saipem Cv 10.5%	126.5	128
Eridania 85 Cv 10.75%	128.5	129.5
Euromobil 84 Cv 12%	427	430
Generali 88 Cv 12%	1110	1151
Gilardini 91 Cv 13.5%	809	809
Ibp V 91 Cv 13.5%	115	119
Imi-Cir 85/91 ind	297	297.5
Iri Aeri W 86/93 9%	236.5	236.5
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	238	238.5
Iri-Stet W 85/90 9%	152.5	154.5
Iri-Stet W 85/90 10%	210	213.9
Italgas 82/88 Cv 14%	417	419.5
Magn Mar 91 Cv 13.5%	906	903
Magona 74/88 excv 7%	92	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	146	160
Mediob-Buitoni Cv 8%	297	300
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Fidis Cv 13%	n.p.	n.p.
Mediob-Italcem Cv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Selm 82 Ss 14%	184	184
Mediob-Sip 88 Cv 7%	154	159
Mediob-Sip 91 Cv 8%	137	135.5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-88 Cv 14%	2990	3093
Mira Lanza 82 Cv 14%	n.p.	n.p.
Monted Selm/Meta 10%	181	188
Montedison 84 1Cv 14%	313	314.5
Montedison 84 2Cv 13%	309	315
Olivetti 81/91 Cv 13%	n.p.	n.p.
Ossigeno 81/91 Cv 13%	n.p.	n.p.
Pirelli Spa-Cv 9.75%	236	237
Pirelli 81/91 Cv 13%	359	363
Saffa 81/86 Cv 13%	n.p.	n.p.
Sasib 85/89 Cv 12%	400	408.5
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	308	312
S. Paolo 93 Atim Cv 14%	280	284
Stet 83/88 Sta 1 Ind	161.5	164.25
Tripcovich 89 Cv 14%	n.p.	n.p.

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15.734	15.735
IMICAPITAL (A)	n.p.	24.885
IMIREND (O)	n.p.	14.530
FONDERSEL (B)	26.303	26.201
ARCA BB (B)	20.177	20.121
ARCA RR (O)	11.600	11.597
PRIMECAPITAL (A)	26.976	26.822
PRIMEREND (B)	19.295	19.187
PRIMECASH (O)	12.590	12.578
F. PROFESSIONALE (A)	27.006	26.972
GENERCOMIT (B)	17.014	17.049
INTERB. AZIONARIO (A)	19.128	19.075
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.005	13.012
INTERB. RENDITA (O)	12.468	12.465
NORDFONDO (O)	12.436	12.438
EURO-ANDROMEDA (B)	16.527	16.479
EURO-ANTARES (O)	12.930	12.929
EURO-VEGA (O)	10.404	10.400
FIORINO (A)	21.930	21.908
VERDE (O)	11.804	11.808
AZZURRO (B)	17.057	17.024
ALA (O)	11.874	11.872
LIBRA (B)	16.646	16.640
MULTIRAS (B)	17.373	17.310
FONDICRI I (O)	11.743	11.735
FONDATTIVO (B)	14.256	14.277
SFORZESCO (O)	12.316	12.322
VISCONTEO (B)	18.492	18.471
FONDINVEST 1 (O)	12.018	12.008
FONDINVEST 2 (B)	14.918	14.851
AUREO B	15.892	15.982
NAGRACAPITAL (A)	14.549	14.552
NAGRAREND (O)	12.163	12.165
REDDITOSETTE (O)	15.203	15.249
CAPITALGEST (B)	14.669	14.624
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	n.p.	17.708
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	n.p.	12.488
RENDIFIT (O)	11.681	11.682
FONDO CENTRALE (B)	14.575	14.542
BN RENDIFONDO (B)	11.259	11.267
BN MULTIFONDO (O)	12.822	12.794
CAPITALFIT (B)	12.054	12.037
CASH M. FUND (B)	13.254	13.258
CORONA FERREA (B)	10.703	10.696
CAPITALCREDIT (B)	10.371	10.380
RENDICREDIT (O)	10.589	10.596
GESTIELLE M (O)	10.490	10.496
GESTIELLE B (B)	10.413	10.398
EURO MOB. RE CF (B)	10.727	10.687
EPTCAPITAL (B)	10.400	10.366
EPTBOND (O)	10.411	10.404
PHENIXFUND (O)	10.201	10.196
FONDICRI 2 (B)	10.141	10.137

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

Fino a lunedì 2700 espositori da tutto il mondo in Fiera a Milano

«Passi da gigante» al XXVI Salone Il mobile italiano piace agli americani

Milano a settembre è l'indiscussa capitale mondiale del mobile e dell'arredamento, dicono i 1100 giornalisti (450 sono stranieri) accreditati al 26° Salone internazionale e all'11° Euroluce. Non è un'iperbole, ma una semplice constatazione, una realtà che trova pure conferma nei dati statistici della grande manifestazione fieristica che si concluderà dopodomani, lunedì 22. Le cifre rivelano la presenza di 273 espositori stranieri (sono 37 quelli dell'Euroluce) di 27 paesi, dall'Austria agli Usa e al Canada, dalla Danimarca alla Corea del Sud, a Hong Kong, dalla Germania federale al Vietnam, Taiwan e così via. Queste aziende — è proprio il caso di precisarlo — partecipano all'edizione internazionale del Salone (è biennale) non tanto per espandersi sul mercato italiano, particolarmente difficile per l'alta qualità e il prestigio della produzione nazionale, quanto per stabilire contatti con gli operatori esteri che in settembre giungono numerosi in Fiera.

Sempre le statistiche dicono che l'anno scorso su 140.291 visitatori qualificati, cioè operatori economici, progettisti e giornalisti (il Salone è aperto solo per gli addetti ai lavori), 43 mila erano stranieri provenienti da 150 paesi di ogni parte del mondo. Quest'anno, dopo quello che si era verificato nei due mesi delle vacanze (luglio e agosto), si temeva la defezione in massa degli statunitensi, ma dall'apertura di mercoledì scorso delle due grandi rassegne fieristiche ad oggi le pessimistiche previsioni hanno ricevuto qualche smentita: gli operatori e i giornalisti Usa accreditati sono giunti a Milano come e forse più degli altri anni. È un fatto importante, questo, che toglie qualche preoccupazione ai mobilieri e ai designers italiani, perché gli Stati Uniti e il Canada, dopo investimenti finanziari notevoli in promozione, showroom e fabbriche, stanno dimostrando grande interesse per il made in Italy dell'arredamento: infatti, l'export del mobile italiano in Usa negli ultimi tre anni si è quadruplicato e l'anno scorso ha raggiunto i 600 miliardi con un incremento del 59%. Il Canada, nell'85, ha fatto registrare addirittura un aumento del 77%.

La presenza nordamericana al Salone ridà fiducia ai nostri produttori, pure consapevoli di altri fenomeni negativi in atto, come la bassa quotazione del dollaro, che rallenteranno lo sviluppo del made in Italy negli Usa. Ma quest'anno il Salone era particolarmente atteso non solo per gli appuntamenti con gli operatori statunitensi e canadesi, ma per altre due ragioni riguardanti tutti i mercati internazionali e ovviamente tutto l'andamento dell'export italiano: la prima, scaturiva dalla necessità di intensificare rapporti, presenze e affari nei paesi con valute salde come la Germania o comunque economicamente tranquilli come il Giappone, per arginare l'eventuale perdita di quote di mercato in Usa, o nel Medio Oriente; la seconda riguardava invece un'esigenza di verifica e di aggiornamento sulle possibilità e il tipo di assorbimento di mobili italiani non solo nei nostri tradizionali mercati esteri come la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera, ma anche su quelli cosiddetti emergenti come il Giappone, che l'anno scorso ci procurò un incremento dell'export mobiliero del 76%, di Hong Kong (+64%), o dell'Australia (+27%).

Questi «aggiustamenti», o «aggiornamenti», o comunque questa opera per la difesa e il potenziamento del nostro export di mobili — e di lampade, naturalmente — sono rese possibili solo dal Salone internazionale e dall'Euroluce. Non ci sono dubbi, queste grandi rassegne hanno incrementato molto il nostro export, e ancora una volta i dati statistici possono confermarlo: nel 1961, anno di fondazione del Salone, l'Italia mobiliera esportava una cifra insignificante, 9 miliardi; oggi, cioè al ventiseiesimo anno di vita della manifestazione fieristica del settore, il nostro export sta raggiungendo i 5 mila miliardi. E l'incertezza sul risultato di fine anno sta proprio nelle questioni che in questi giorni vengono affrontate dai 2700 espositori del 26° Salone e dell'11° Euroluce, cioè la presenza degli operatori statunitensi nei padiglioni fieristici, il calo del dollaro, la situazione mediorientale, nuovi sbocchi internazionali per la nostra produzione, la difesa insomma del nostro export che nei primi mesi dell'anno ha già dato segni positivi con un incremento del 6% in quantità.

Anche Antonio Castelli, presidente del Comitato organizzatore del Salone, dell'Euroluce, del Sasmil e dell'Elmu), nella sua ultima conferenza stampa ha sottolineato l'importanza dell'export per una serie di motivi, ma in particolare perché *«di fatto il settore mobiliero appare oggi depresso nella scala di valori dell'acquirente che predilige, e talore subisce, scelte di spesa alternativa, come l'investimento finanziario, l'automobile, l'elettronica, il tempo libero vissuto in alternativa alla casa»*. Inoltre, non si deve ignorare che la domanda interna ristagna, per cui se si vogliono evitare guasti nell'apparato produttivo e nell'occupazione, bisogna allargare il più possibile la presenza italiana sui mercati del mondo.

Castelli ha pure precisato che queste preoccupazioni non riguardano soltanto la difesa di un patrimonio produttivo e posti di lavoro, problema oggi all'ordine del giorno, ma anche il rischio di sciupare un patrimonio di cultura individuale e industriale, di tradizione artigianale e di grandi capacità progettuali nel campo dell'industrial design. Si tratta delle basi di primati italiani nel mondo, quello del mobile e dell'italian style, e quello del design, in particolare, che i fondatori del Salone hanno sempre posto al centro dei loro obiettivi, 26 anni fa, quando ancora il mobilierato italiano subiva il complesso dello stile scandinavo e i pionieri dell'italian style, Ponti, De Carli, Albini, BBPR, Borsani, Gardella, i Castiglioni, Zanuso, Magistretti e qualche altro, operavano quasi clandestinamente.

Da allora ad oggi, ha ricordato Manlio Armellini, segretario generale del Cosmit, il mobilierato e il design italiano hanno fatto passi da gigante, *«hanno addirittura raggiunto un prestigio mondiale, per non dire posizioni di predominio»*. E non si può negare che in questi successi c'è stato un contributo fondamentale del Salone. La stessa problematica e gli stessi timori riguardanti l'attuale andamento dei mercati internazionali e quindi dell'export, trovano risposte e strumenti operativi nella grande manifestazione fieristica di settembre a Milano. A tale proposito Armellini è abbastanza ottimista, visti i primi risultati del Salone; e per quanto riguarda la questione del dollaro, dice che *«il contemporaneo rafforzamento di altre valute dovrebbe a fine anno compensare l'export complessivo che, all'incirca, tra mobili e lampade, dovrebbe aggirarsi sui 4500 miliardi, cifra che pone l'Italia al primo posto tra i paesi esportatori»*.

Insomma, al 26° Salone internazionale del mobile e all'11° Euroluce, si possono ritrovare non solo le conferme di nostri primati, ma anche le basi per rinnovare i successi dell'italian style e del lavoro italiano.

Alfredo Pozzi

Il presidente del Consiglio Craxi in visita al Salone; a destra, Antonio Castelli, presidente del Cosmit, a s., Manlio Armellini, segretario generale del Cosmit. Nelle foto a sinistra, viali della Fiera durante il Salone del mobile; sotto, uno stand

Come lavora il Comitato che organizza anche Euroluce e altre tre mostre

Cosmit: tra produzione, arte e cultura

Il lavoro del gruppo dirigente del Salone internazionale del mobile non dura sei giorni, i sei giorni in Fiera a settembre, ma tutto l'anno. Il segretario generale del Cosmit, cioè del comitato organizzatore che si occupa pure dell'Euroluce e di altre tre mostre, ci spiega come funziona la struttura operativa, composta dalla segreteria, da un ufficio tecnico-adesioni, che cura il rapporto con gli espositori e la realizzazione delle mostre; un ufficio amministrativo e l'ufficio stampa-promozione-affari generali, guidato da Mario Guaglio. L'organico è di 23 persone, che dispongono di collaboratori (consulenti, professionisti, interpreti).

Il Cosmit intrattiene rapporti continuativi con analoghe organizzazioni all'estero. Pubblica un proprio house-organ, distribuito in 152 paesi ed alcuni volumi sull'import-export del settore, su ricerche di mercato e sulle strutture produttive italiane. Gestisce mediamente i rapporti con 3.500 ditte e 150 mila operatori commerciali ogni anno tramite proprie ripetute comunicazioni e iniziative promozionali. Il suo bilancio è certificato da una società di revisione. Per il 26° Salone il Cosmit ha stampato, in un volume di 315 pagine, i risultati di una ricerca «sul consumatore e sul commerciante di arredamento», in sostanza sul «mercato del mobile in Italia».

Ma Armellini precisa che *«la dimensione del nostro lavoro non basta, bisogna guardare anche ai contenuti e al carattere complesso delle nostre imprese, per avere un'idea esatta della delicatezza e della qualità della nostra opera a sostegno dei prodotti di arredamento»*. Arte e cultura sono componenti importanti dell'attività di questi settori produttivi e promozionali, e non a caso sono stati chiamati a collaborare col Cosmit per la creazione dell'immagine delle mostre, accanto a grafici di talento, noti artisti, come Pomodoro, Rotella, Castella, Del Pezzo, Nespoli e Pericoli.

Questi aspetti dell'attività del Cosmit li riprendiamo in considerazione parlando col presidente, Antonio Castelli, che ci dice subito: *«Guardatevi in giro qui in Fiera e capirete che il Salone non ha il primato europeo delle fiere per i grandi numeri di espositori o visitatori, o i 150 mila mq di area espositiva e i 50 km di fronte standistico, ma per l'intelligenza, la cultura, l'arte, il design e l'innovazione che stanno alla base di questa realizzazione, un patrimonio di esperienze accumulatosi nel corso di 26 anni»*. Castelli riflette un momento, poi aggiunge: *«Sia i nostri predecessori che noi, aiutati da imprenditori e da architetti e designers, abbiamo dovuto aguzzare l'ingegno perché non era facile l'impegno di promuovere e mantenere vivo e dinamico un settore cardine dell'economia italiana, complesso e articolato, che esigeva di operare anche su scala internazionale per vivificare una precisa cultura dell'abitare, che richiede pure una costante innovazione. Un'ardua impresa, evidentemente, che, a giudicare da quello che vediamo oggi al Salone e dai primati raggiunti dal mobile e dal design italiano, merita una valutazione positiva. Il Salone ormai è un meccanismo funzionante e prezioso. E non si deve neppure ignorare che il richiamo delle mostre del Cosmit ribadisce il valore e la qualità del made in Italy su tutti i mercati del mondo»*.

GIRA I PRODOTTI KRAFT E SCOPRI...

Oggi Kraft vi invita a leggere questa piccola etichetta che compare sul retro dei suoi prodotti: sarà una preziosa lettura, perché vi dice esattamente quante calorie, proteine e grassi contengono Sottilette, Philadelphia, Mayonnaise, ecc. Così potrete controllare meglio la vostra alimentazione e mantenervi sempre in buona forma.

Se volete saperne di più su come alimentarvi correttamente, oggi potete ricevere un utilissimo opuscolo e le schede informative sui prodotti Kraft. Vi basta scrivere a: Kraft "Mangiare bene oggi" - Via Pola, 11 - MILANO, allegando 650 lire in francobolli.

KRAFT

Cose buone dal mondo

...LE INFORMAZIONI CHE TI AIUTANO A MANGIARE MEGLIO.

settegiorni radio televisione

Michael Fox (a sinistra), protagonista di «Ritorno al futuro», con gli interpreti de «I Risitors»

Ventisei minuti di risate: su questa idea gli americani hanno costruito le «situation comedy»: ora arrivano da noi, su Italia 1

E giovedì, commedia

Signori, la «commedia all'americana»: poiché negli Usa tutto si abbrevia, da J.R. (divo di *Dallas*) a L.A. (Los Angeles), anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una misteriosa sigla, «sit-com», ovvero le «situation comedies», commedie di situazione, genere di grande successo da trent'anni in tv. E le «sit-com» dopo anni di gloria ed anni di dimenticanza sono nuovamente esplose sugli schermi americani come una moda: la commedia all'americana, sull'onda del nuovo successo, torna trionfante anche in Italia, sugli schermi di Berlusconi, che dal 25 dedica ogni giovedì sera al telefilm «familiari».

L'origine delle «situation comedies» negli anni Cinquanta ha coinciso con il «trasferimento» delle produzioni televisive da New York a Los Angeles e con la decisione dei maggiori network (Cbs, Nbc e Abc) di proporre al telespettatori trasmissioni di presa immediata, abbandonando gli sceneggiati dai toni fortemente drammatici. Ventisei minuti di risate: era questa la filosofia delle prime sit-com, rimasta immutata nel tempo. Ed all'inizio le risate erano persino vere: tutto era in diretta e il pubblico in sala si divertiva davvero ai piccoli incidenti di una famiglia media, scenario fisso del genere. I produttori non ci misero molto a capire che le risate della sala trascinavano le risate dei telespettatori, ed ancora oggi siamo costretti a seguire questi telefilm intervallati da scrosci di risate preregistrate. Dicono che invitano ancora il pubblico al sorriso.

Le prime sit-com appartengono già alla storia della tv, come *I love Lucy*, con Lucille Ball, programmato ininterrottamente dal 1951 al '57. Ma lo stellone delle sit-com iniziò a tramontare quando sugli schermi americani arrivarono i *Bonanza*, indimenticabili e replicati da vent'anni a questa parte. Se in Italia non avevamo conosciuto la «commedia all'americana», gli interni familiari con i continui ridicoli «disguidi» domestici, piccoli conflitti generazionali, i polizieschi alla moda di *Perry Mason* e i western dei fratelli Bonanza trascinarono anche il pubblico dell'unico canale italiano.

Happy Days, I Jefferson, Mary Tyler Moore (in Italia questi li abbiamo visti tutti) sono la nuova generazione di sit-com di successo, che all'inizio degli anni Settanta rinverdirono il genere: ma dovevano arrivare *Dallas*, e poi *Dynasty* e *Falcon Crest* a rubare ancora una volta il primo posto nelle hit parade dei programmi più visti. Come i gatti a sette vite, le sit-com sono tornate: il «mago» che ha ridato loro vita è Bill Cosby, cantante e attore di successo, che ha proposto una commedia di situazione di rottura, una famiglia di soli negri, con tutti i problemi di chi ha troppi figli (quattro) e fa un lavoro faticoso e delicato (il ginecologo).

In Italia il *Bill Cosby show* si chiama *I Robinson* ed è proposto da Italia 1 al giovedì sera, in una serata tutta all'americana. Così come la Nbc, infatti, Italia 1 programma uno di seguito all'altro, dopo *I Robinson, Casa Keaton, Cin cin* e *Giudice di notte*. Sono esempi di un genere di successo, che ha molti epigoni anche all'estero (*Orazio* di Maurizio Costanzo, per fare un esempio, nasce su questo filone familiare): se qualcuno vuole davvero orientarsi fra i tanti e confusi generi della tv, dal «drama» al «serial», dalla «soap opera» alla «sit-com», dalla telenovela al varietà, il giovedì sera può servire di lezione...

s. gar.

Domenica 21

Raiuno

9.30 REPLAY - Le partite più belle del Mondiale di scacchi alla moviola. A cura di Pier Luigi Varvesi, con la collaborazione dei maestri internazionali, Stefano Tatai e Alvise Zichichi
9.55 MESSA
12.15 GIORNO DI FESTA - Rubrica religiosa
12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 DINKY DOG - Cartoni animati
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valente
14.30-16.50-17.45 NOTIZIE SPORTIVE
14.40-16.55-17.50 2ª, 3ª e 4ª parte ITALIA MIA
14.00 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono. (1ª parte)
18.20 CAMPIONATO DI CALCIO - Partite di serie A
19.35 ITALIA MIA - Ultima parte
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 VIA MALA - Sceneggiato con Mario Adorf e Maruschka Detmers. Regia di Tom Toelle (2ª parte)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
0.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

9.45 L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE - Musicale
10.20 UN DELITTO AVRÀ LUOGO - Sceneggiato con J. Hickson
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 IL MAGO DI OZ - Film con Judy Garland
15.15 TG2 SPORT - AUTOMOBILISMO - GINNASTICA
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partite di serie B
18.20 SPORT - ATLETICA LEGGERA - da Como
19.40 METEO 2 - TG2
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Senza uscita»
21.40 CIAO ESTATE - Dalla 50ª Fiera del Levante (1ª parte)
21.30 TG2 STASERA
21.40 CIAO ESTATE - (2ª parte)

«Viva Maria» di Louis Malle (Retequattro, ore 20,30)

23.10 TG2 TRENTATRÈ - SETTIMANALE DI MEDICINA
23.40 DSE: L'ELETTRONICA E MARCONI - «Passato, presente e futuro».
0.10 TG2 STANOTTE

Raitre

11.35 MOULIN ROUGE - Regia di R. Grumbach
12.35 UN PAESE, UNA MUSICA: ARGENTINA
14.05 DISCOESTATE - Da Montecatini
14.25 TG3 SPORT - Motociclismo, canottaggio
17.00 PALIO DI ASTI - Rievocazione storica
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19.40 ROCK LINE - Il meglio della Hit Parade
20.30 DOMENICA GOL
21.30 DSE: VITA DEGLI ANIMALI
22.05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 IL JAZZ - Musica bianca e nera

Canale 5

8.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.10 SOLDATO DI VENTURA - Film con Richard Green
10.55 CONTRABBANDIERI A MACAO - Film con Tony Curtis
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
14.00 LO SPARVIERO - Film con Errol Flynn
16.20 CONTRO TUTTE LE BANDIERE - Film con Errol Flynn
18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 LE VEDOVE - Film con Ann Mitchell
22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

8.30 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI - Film
10.40 IL MISTERO DELLA PIRAMIDE - Film
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
16.20 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
17,10 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.35 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
18.30 JENNIFER - Telefilm
19.00 CINEMA AND COMPANY - Settimanale di cinema
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 VIVA MARIA - Film con Brigitte Bardot
22.40 IL PRESAGIO - Film con Gregory Peck
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.30 BASKET - Campionato N.B.A.
12.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm
17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
18.00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
19.00 MISTER T - Cartoni animati
20.30 CABARET PER UNA NOTTE
23.00 TOM HORN - Film con Steve McQueen
0.45 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm

Telemontecarlo

11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
15.15 AUTOMOBILISMO - Gran Premio del Portogallo di F.1
17.30 TARAS IL MAGNIFICO - Film
19.45 MISTER BROWNE CONTRO L'INGHILTERRA - Film
21.30 MEDIO EVO VIVO - Gli oceaniani
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio del Portogallo di F.1
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.30 CARTONI ANIMATI
13.00 I PREPOTENTI - Film con Aldo Fabrizi
15.00 MISERABILI - Sceneggiato
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 CHI ERA QUELLA SIGNORA - Film di George Sidney
19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
20.30 IO ZOMBO, TU ZOMBI, LEI ZOMBA - Film con R. Montagnani
22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlaine
23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 FILM A SOPRESA

Rete A

10.00 LAC-VENDITA
12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
14.30 LAC - VENDITA
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
20.30 TUTTO «L'IDOLO» - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.00. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.10 «È noto all'universo...»; 20.40 Da Parigi concerto sinfonico; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13,30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 «Leggera ma bella»; 8.45 Una piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girasole; 11.00 Gigliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Mille e una canzone; 20 Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.32 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Radiotre; 20 Un concerto barocco; 21.10 Biennale musica '85; 23 Il jazz.

Lunedì 22

Raiuno

10.30 ASTUZIA PER ASTUZIA - Film con M. Carotenuto
11.30 TAXI - Telefilm «L'isola della fantasia»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
14.15 IL BARONE - Film con Jean Gabin
15.45 DSE: FIBRE, TESSUTI, MODA
16.15 I RAGAZZI DI VIA DE GRASSI - Telefilm
16.40 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartone animato
17.05 WUZZLES - Disegni animati
17.30 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato (6ª episodio)
18.30 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino del sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 LA CONQUISTA DEL WEST - Film con H. Fonda e G. Peck
23.00 TELEGIORNALE
23.10 SPECIALE TG1
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato con H. Andrews
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (6ª puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettuya
16.55 DSE: IO INSEGNO... TU IMPARI
17.30 TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm «La menzogna»
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 UNA DOMENICA IN CAMPAGNA - Film con L. Ducreux e S. Dzema
22.00 TG2 STASERA
22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun

«L'albero di Natale» (Retequattro, ore 20,30)

23.10 PROTESTANTESIMO - Attualità
23.50 DSE: COMUNITÀ EUROPEA E POVERTÀ
0.20 FLAGRANTE ADULTERIO - Film con L. Harvey

Raitre

12.10 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (2ª puntata)
13.20 DSE: GROTTE - «Sulle tracce della dama bianca»
13.50 AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.20 DELTA - Educazione permissiva, sì-no
15.20 SPORT - Ciclismo: Coppa d'oro (da Trento)
15.40 ATLETICA LEGGERA - Da Perugia
16.05 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 SPORT REGIONE
20.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE
20.30 DISCO ESTATE '86 - Musicale
21.30 TELEGIORNALE
21.40 L'ITALIA VISTA DALLA CINETECA PRIVATA DEGLI ITALIANI
22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport
23.30 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Telefilm con Philip Sterling
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 «LE VEDOVE 2» - Film con Ann Mitchell
22.30 OTTO ITALIE ALLO SPECCHIO - Attualità
23.00 SPORT 5
1.30 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI - Film con John Wayne
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD
15.30 SANGUE MISTO - Film con Ava Gardner
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 L'ALBERO DI NATALE - Film con William Holden
22.30 LA MALEDIZIONE DI DAMIEN - Film con Lee Grant
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm (1ª parte)
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con A. Fogar
22.30 GOLDEN ROSE ROCK FESTIVAL 1986
1.00 TOMA - Telefilm con Tony Musante
2.00 MASTER - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.45 I FIGLI DELLA GLORIA - Film con R. Basehart
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.15 SILENZIO... SI RIDE
19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
19.45 YOUNG CASSIDY - Film con Rod Taylor
21.30 LA QUINTA DONNA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS - Pugilato
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
17.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MORK E MINDY - Telefilm
20.20 I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI - Film
22.20 PATROL BOAT - Telefilm
23.20 TELEFILM
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telefilm
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 FELICITÀ - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57 18.56, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Caterina di Russia»; 14 Master City; 15 Eureka; 16 Il Paginone; 17.30 Il jazz; 20.30 «Inquietitudine e promozioni»; 21 Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30; 17.30; 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Daniele Cortis; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15 La casa venduta; 19 Radio due jazz; 19.50 Spiagge musicali; 21 Selezione da Helzapoppin; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.15, 23.58. 6 Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 22 Pagine da «Vita del Medioevo: Bodo il contadino»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 23

Raiuno

10.20 ASTUZIA PER ASTUZIA - Film (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «L'isola della fantasia»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 ROMANTICISMO - Film con Amedeo Nazzari
15.50 DSE: SCIENZE E TECNICHE - La visione dei robot
16.20 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
17.00 TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Disegno animato
17.30 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato (ultimo episodio)
18.30 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino del sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.25 QUEI CALDI GIORNI DEL '43 - Film con S. Kristel
23.00 TELEGIORNALE
23.10 7 ATTRICI E CAMPIONI - Musica e giochi (da Misano)
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.25 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo

Raidue

11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato con H. Andrews
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (7ª puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: L'INTELLETTUALE E LA CORTE NEL RINASCIMENTO
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.00 SHERLOCK SCHMIDT E COMPAGNIA - Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTEL - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 IL VENTO E IL LEONE - Film con S. Connery e C. Bergen. Regia di J. Milius
22.30 TG2 STASERA

«La pantera rosa» (Italia 1, ore 20,30)

22.45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 LA STEPPA - Film con D. Spallone. Regia di A. Lattuada

Raitre

12.30 CICLISMO - Da Città del Messico al Vigorelli
13.00 ATLETICA LEGGERA - Settimana verde
13.20 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (3ª puntata)
14.20 DSE: GROTTE - Le caverne nel grande ghiacciaio
14.50 AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.20 DELTA - Accanimento terapeutico
16.30 DSE: LA SCIENZA DELLE ACQUE - La gestione dell'acqua
17.00 DSE: DAL GIOCO ALL'INFORMATICA
17.30 DADAUMPA
18.30 ORECCHIOCCHIO - Presenta S. Zauli
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: STORIA DELLA DELINQUENZA
20.30 JUVENTUS - Un fenomeno bianco e nero
21.35 I CONCERTI DI RADIOUNO - Musiche di Beethoven e Wendel
23.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

Canale 5

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 SPECIALE BIG BANG - Documentario
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 ARENA D'ORO - Conduce Milly Carlucci
23.00 MISSISSIPPI - Telefilm con Ralph White
24.00 SPORT D'ÉLITE - Golf
1.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 SANGUE MISTO - Film con Ava Gardner
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 GANGSTER, AMORE E... UNA FERRARI - Film
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 BELLO MIO BELLEZZA MIA - Film con G. Giannini
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 LA PANTERA ROSA SFIDA L'ISPETTORE CLOUSEAU - Film
22.30 MIKE HAMMER - Telefilm
1.00 A-TEAM - Telefilm

Telemontecarlo

13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 BODER, IL PILOTA - Film con Kenneth More
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 GERONIMO - Film con Chuck Loven
21.30 LA QUINTA DONNA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS - Boxe
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
17.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MORK E MINDY - Telefilm
20.30 INSEMINOID - Un tempo nel futuro. Film con J. Gessen
22.20 I MISERABILI - Sceneggiato
23.20 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
1.00 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 FELICITÀ - Telenovela
23.30 VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io; 11 Alta stagione; 11.30 Caterina di Russia; 12.03 Anteprima big Parade; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14 Master City; 17.30 Radiouno jazz; 18 Strettamente musicale; 20 «Alessandro Magno»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Daniele Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 La noia del 1937; 17.40-18.10 Andrea; 19.50 Spiagge musicali; 21 «L'aria che tira»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 10.02 L'Odissea di Omero; 11.52 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musiche di J. Ph. Rameau; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Mercoledì 24

Raiuno

10.20 BAMBOLE, SCENE PER UN DELITTO PERFETTO - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «Tony e Brian»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 UNA DI QUELLE - Film con Totò
15.40 DSE: SANTORINO - La prima Pompei
16.10 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Disegni animati
17.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Telefilm (1ª puntata)
18.20 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino e il sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Castelli di sabbia»
21.30 XXII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA (da Riva del Garda)
22.30 TELEGIORNALE
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.05 CALCIO - Danimarca-Germania. Pallavolo: Italia-Cina

Raidue

11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (10ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: INCHIESTA SULL'ORIENTAMENTO
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 IL BOSS - Sceneggiato con A. Canovas e P. Quattrini per la regia di Silverio Blasi (2ª puntata)
21.55 TELEGIORNALE

«Passaggio a Nord Ovest» (Raitre, ore 20,30)

22.05 L'ULTIMA CORVÈ - Film con J. Nicholson
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 ALPHA OMEGA: IL PRINCIPIO DELLA FINE - Film

Raitre

13.20 ATLETICA LEGGERA - Settimana verde
13.40 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato
14.30 DSE: GROTTE - Caverne sul mar Morto
15.00 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
15.30 DELTA - Documentario
16.30 DSE: LA SCIENZA DELLE ACQUE - Il futuro dell'acqua
17.00 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
17.25 DADAUMPA - Varietà
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 SEMBRA IERI - Documentario
20.05 DSE: STORIA DELLA DELINQUENZA
20.30 PASSAGGIO A NORD-OVEST - Film con Spencer Tracy e Robert Young. Regia di King Vidor
22.35 METTI UNA SERA A CAPRI - Conduce Gianni Minà
0.05 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BIG BANG - Documenti
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 CARO PAPÀ - Film con Vittorio Gassman
22.30 PROFESSIONE BELLISSIMA - Le top model dell'anno
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 GANGSTER, AMORE E... UNA FERRARI - Film
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.20 LA NOIA - Film con Catherine Spaak
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Un delitto pilotato»
22.50 LE DUE FACCE DEL MALE - Film con Sting
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
23.30 SERPICO - Telefilm
0.30 SIMON AND SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 BELLEZZE AL BAGNO - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.15 SILENZIO... SI RIDE
19.50 PALLAVOLO - Campionati del mondo
23.00 TMC SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.00 TELEFILM
19.30 MORK E MINDY - Telefilm
20.30 AIUTAMI A SOGNARE - Film con M. Melato (2ª parte)
22.20 MUSSOLINI ULTIMO ATTO - Film con Franco Nero
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendite

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9.00 «Radio anch'io '86»; 11.00 Alta stagione; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.05 Anteprima stereobig Parade; 14.00 Master City; 15 Eureka; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 20 Operazione radio: Dietro le quinte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Daniele Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 - 19 E... statemi bene; 19.50 Spiagge musicali; 21 «Helzapoppin»; 22.50 Scende la notte nei giardini d'occidente; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio; 6.55-8.30-10.25 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.52 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 X Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 25

Raiuno

10.25 BAMBOLE, SCENE DI UN DELITTO PERFETTO - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «Jim e la povera bestia»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL DIAVOLO - Film con Alberto Sordi
15.55 DSE: GLI ANNIVERSARI - Grazia Deledda
16.25 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Disegni animati
17.30 ADDIO SCOTLAND YARD (2ª episodio)
18.30 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino del sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 JOE KIDD - Film con Clint Eastwood e Robert Duvall. Regia di John Sturgess
22.30 TELEGIORNALE
22.55 XXII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLMANETO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (11ª puntata)
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: L'INTELLETTUALE E LA CORTE NEL RINASCIMENTO
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.00 SHERLOCK SCHMIDT E COMPAGNIA - Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE
20.30 IL BOSS - Film con Yorgo Voyagis e Paola Quattrini
21.55 TG2 STASERA
22.05 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - Documenti
23.00 TG2 SPORTSETTE

«Rosemary's baby» (Retequattro, ore 22,30)

24.00 TG2 STANOTTE
0.10 IL CORAGGIO E LA SFIDA - Film con Dirk Bogarde

Raitre

13.15 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (5ª puntata)
14.20 DSE: GROTTE - Caverne nel mare
14.50 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE
15.20 DELTA - Psicofarmaci si-no
16.25 VISITARE I MUSEI - Le civiltà dell'Egitto
16.55 DSE: EDUCARE E PENSARE
17.25 DADAUMPA
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE - L'età del jazz
20.30 SPECIALE TG3
22.05 LÀ DOVE SCENDE IL FIUME - Film con Rock Hudson

Canale 5

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BIG BANG - Documentario
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 THE COOK OF THE YEAR - Conduce Iris Peynold
22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
23.30 PREMIÈRE CINEMA
23.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LA NOIA - Film con Catherine Spaak
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 VACANZE DI NATALE - Film con Deanna Durbin
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «Il baratto»
21.30 HOTEL - Telefilm «Una nuova vita»
22.30 ROSEMARY'S BABY - Film con Mia Farrow
1.00 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

9.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.25 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
22.30 CIAK - Settimanale di cinema
23.20 HONKYTONK MAN - Film con Clint Eastwood

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.45 SU E GIÙ PER LE SCALE - Film
17.20 PALLAVOLO - Campionati del mondo maschili
19.30 TMC NEWS
19.45 GANG - Film con Keith Carradine
21.30 LA QUINTA DONNA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16.00 TELEFILM
17.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MARK E MINDY - Telefilm
20.30 PROFESSORE VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI - Film
22.20 FOTOMODELLA '86
24.00 PATROL BOAT - Telefilm
0.45 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11 Alta stagione; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 «L'amica delle mogli» di Luigi Pirandello; 22 Ditty, don, down; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Daniele Cortis»; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 E... statemi bene; 20.10 Spiagge musicali; 21 «L'operetta»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-10.20 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17-19 Spazio Tre; 21.10 «Dodon» Tragedia lirica; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 26

Raiuno

10.30 BAMBOLE - «Scene di un delitto perfetto». Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «Che prezzo Bobby»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 FORTUNELLA - Film con A. Sordi e G. Masina
15.55 DSE: I TESORI DEI FARAONI - Documenti
16.20 I RAGAZZI DI VIA DEGRASSI - Telefilm
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Cartoni animati
17.30 ADDIO SCOTLAND YARD - (3ª episodio)
18.30 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino del sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 XXII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
22.15 TELEGIORNALE
23.50 DSE: HORIZON MADAGASCAR - L'orologio dei Tropici
0.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (12ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (10ª puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
17.00 CICLISMO - Record dell'ora di Moser
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 UN ALTRO VARIETÀ - Spettacolo con D. Formica
22.05 TG2 STASERA
22.15 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm con Gray T. Nelson
23.10 SPECIAL TEEN-AGERS '86
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 CHE NOTTE SE INCONTRO GLI ORSI - Film con W. Matthau

Raitre

13.20 ATLETICA LEGGERA - Da Perugia

«Gli uomini preferiscono le bionde» (Retequattro, ore 20,30)

13.40 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (4ª puntata)
14.35 DSE: GROTTE - Divinità nelle grotte
15.05 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.35 DELTA - Vivisezione si-no
16.40 DSE: LE CIVILTÀ DELL'EGITTO
17.10 LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA - Documentario
17.35 DADAUMPA
18.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 CONCERTO PER LA TERRA. L'ALBERO, IL TORRENTE
20.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE - «L'età del jazz»
20.30 VENEZIA SALVATA - Prosa con Corrado Pani (1ª parte)
21.45 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.20 YBRIS - Film di e con Gavino Ledda (2ª puntata)
23.15 IL FUOCO E LA GRANDE MADRE
23.45 PALLAVOLO: FRANCIA-ITALIA - Campionato del mondo

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BING BANG - Documenti
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 TARZAN - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 BABY SITTER - Telefilm
18.30 Kojak - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 GIROMIKE - Varietà
23.00 LOTTERY - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm
10.10 VACANZE DI NATALE - Film con Deanne Durbin
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 SIAMO DONNE - Film con Isa Miranda
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE - Film con M. Monroe
0.10 VEGAS - Telefilm «Un lieve incidente mortale»
1.00 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.25 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «La cugina»
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 DELITTI INUTILI - Film con Frank Sinatra
22.30 A TUTTO CAMPO - Settimanale di calcio
23.30 BASKET N.B.A.
1.00 RIPTIDE - Telefilm con Perry King

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 IL FIGLIO DI FURIA - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENÙ
18.30 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 QUINCAS BERRO AGUA - Film
20.50 PALLAVOLO - Campionati del mondo
23.10 SPORT NEWS - Pugilato
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16.00 TELEFILM
19.30 MORK E MINDY - Telefilm
20.30 ASSASSINIO SUL NILO - Film con B. Davis
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.20 SFIDA SUL FONDO - film con Dagmar Lassander

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57; 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone; 11.00 Alta stagione; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 14 Master City; 15 Radiouno per tutti estate; 16 Il Paginone; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegra faccia della terza età; 21 Stagione dei concerti da camera; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Daniele Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15 Più bella di te; 18.35 Accordo perfetto; 19.50 Spiagge musicali; 21 Le esperienze dei giovani; 22.50 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 8.30 - 10.25 Concerto del mattino; 10.02 L'Odissea di Omero; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17-19 Spazio tre; 22 «X Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 27

Raiuno

10.00 IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI - Film con Omar Sharif
11.35 TROLLKINS - Cartoni animati (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 TROLLKINS - Cartoni animati (2ª parte)
12.30 I GRANDI FIUMI - Il Rio delle Amazzoni
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 IL MERAVIGLIOSO PAESE - Film con Robert Mitchum
15.35 I SERPENTI - Documentario
16.05 LONE RANGER - Disegni animati
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 PREMIO ITALIA A LUCCA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 BENTORNATO FRANK - Concerto con Frank Sinatra
22.05 THE VOICE, STORIA DI UNA VOCE
22.25 TELEGIORNALE
22.35 ALTA SOCIETÀ - Film con F. Sinatra, Bing Crosby
0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

9.45 PROSSIMAMENTE
10.00 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.30 LADY MADAMA - Telefilm «La strada degli innamorati»
11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (ultima puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SUOLA APERTA - Le vie del giornalismo
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.30 SABATO SPORT - ATLETICA LEGGERA - (Da Perugia)
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO

«Come uccidere vostra moglie» (Raidue, ore 20,30)

18.25 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 COME UCCIDERE VOSTRA MOGLIE - Film con J. Lemmon
22.30 TG2 STASERA
22.50 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.35 TG2 STANOTTE
23.45 EQUITAZIONE - Campionato internazionale ostacoli

Raitre

14.15 PROSSIMAMENTE
14.30 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (ultima puntata)
15.35 MIXITALIA - Da Avellino
16.35 DSE: LE CIVILTÀ DELL'EGITTO
17.05 IL MERCANTE DELLE QUATTRO STAGIONI - Film con H. Hirschmuller
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 LE QUATTRO STAGIONI - Bollettino di Roland Petit
20.00 CONCERTO DI CHIUSURA DEL PREMIO ITALIA - Da Lucca
21.30 VENEZIA SALVATA - Prosa con Corrado Pani
22.50 A LUCE ROCK - «The prince's Trust Rock»

Canale 5

8.55 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.55 IL LADRO DEL RE - Film con Ann Blyth
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
14.00 WALTER E I SUOI CUGINI - Film con W. Chiari
15.30 COPACABANA PALACE - Film con W. Chiari
18.00 RECORD - Sport
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 SIAMO DONNE - Film con Isa Miranda
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 L'ANGELO NERO - Film con Don Durbee
17.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 LA MAGNIFICA PREDA - Film con Marilyn Monroe
22.15 CINEMA AND COMPANY
22.45 INFERNO - Film di Dario Argento
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.00 T.J. HOOKER - Telefilm
14.00 TOMA - Telefilm con Tony Musante
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È VARIETÀ - Regia di Pino Calìà
19.00 ARNOLD - Telefilm «L'insegnante privato»
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 A-TEAM - Telefilm «Dov'è il mostro?»
22.30 MISS ITALIA
23.00 PUGILATO - Campionato mondiale pesi leggeri
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

12.00 CARTONI ANIMATI
13.45 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
15.00 TMC - SPORT
17.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.45 LA VERITÀ... QUASI NUDA - Film con Terry Thomas
21.30 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film con Frank Sinatra
23.00 SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 SPORT - CATCH
15.00 SETTIMANALE DI MOTORI
17.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.30 LAREDO - Telefilm con Peter Brown
20.30 L'UOMO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO - Film con B. Bouchet
22.20 UNA PROVINCIALE A WASHINGTON - Film con G. Hamilton
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LAC NICE PRICE - Vendita
16.00 VENDITA PROMOZIONALE
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonico; 11.45 La lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 Il figlio del Voodoo; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.30 Il pastone; 20.30 Girovicenze; 21.30 Giallo sera; 22.27 Processo al cacciatore; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Leggera, ma bella; 8.45 Mille e una canzone; 14.00 Programmi regionali; 16.35 Mille e una canzone; 19.50 Eccetera Cetera; 21 Grandi orchestre nel mondo; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6 Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30 - 10.25 Concerto del mattino; 12-14: Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.00 Spazio tre; 22: Un racconto; 23.58 Notturno italiano.

Spettacoli Cultura

Qui sotto, Sonia Braga e, in basso, William Hurt in due scene del film «Il bacio della donna ragno». A sinistra, lo scrittore Manuel Puig

Manuel Puig è nato nel 1932 a General Villegas, non lontano da Buenos Aires. Dopo gli studi filosofici si trasferisce in Italia per studiare al Centro Sperimentale di Cinematografia nel '56/'57. Poi, nel '62, va per tre anni a New York. Il suo primo romanzo «Il tradimento di Rita Hayworth» è del 1968 e viene tradotto in molte lingue. Seguono «Una frase, un rigo appena» e «Fattaccio a Buenos Aires» (tutti pubblicati da Feltrinelli). Nel '73 lascia l'Argentina, viaggia tra il Messico e gli Stati Uniti. Scrive il suo libro più famoso «Il bacio della donna ragno» e poi «Pube angelicale» e «Queste pagine maledette» (editi da Einaudi). «Sangue di amor corrisposto», il suo ultimo romanzo, è appena uscito in Italia.

Vive attualmente a Rio de Janeiro e sta lavorando soprattutto per il teatro. Nei suoi programmi c'è un musical tratto dal «Bacio della donna ragno»: ha già scritto il libretto, mentre le musiche sono dei due compositori di «Cabaret».

«Vorrei tornare nella Pampa, dove immaginavo il mondo di riflesso». Parla Manuel Puig, tanto amato in Italia e tanto odiato a Buenos Aires

Sognando Argentina

Dal nostro inviato

CAPRI — Correva la fine degli anni Sessanta. L'Europa aveva firmato già da un pezzo l'atto di morte del romanzo. Poi, quasi all'improvviso, ci fu la scoperta dell'America. No, non quella del nord, che non aveva bisogno di essere scoperta perché ce l'avevamo in casa. Ma quella del sud. Fidel, Guevara, Torres, le dittature dei gorilla e le rivoluzioni, i campesinos e i tupamaros. Dalle fantastiche navi di questo Colombo alla rovescia cominciarono a sbarcare anche i libri. Erano volumi di 4 o 500 pagine, bollenti e torrenziali. Raccontavano storie che non sembravano mai voler finire, con un linguaggio nuovissimo e barocco. Svelavano una geografia insospettata, fatta di irreali Macondo, di metropoli gigantesche e arretrate, di gelide Ande e di umide foreste tropicali. Fu una esplosione. Un libro dopo l'altro, un autore dopo l'altro. E veniva da chiedersi: ma perché fino a ieri non ne sapevano nulla? Marquez, Vargas Llosa, Cortazar, Donoso, Onetti, Carpentier... Sembrava non dovessero mai finire. Qui da noi (in Italia forse più che altrove) si lesse tutto. Il guaio è che sotto questa etichetta di latino-americani era difficile distinguere.

Poi il boom finì, e non tutti ce la fecero a sopravvivere. Sì, Marquez scrive ancora best-seller ma non sono più brillanti come una volta. Vargas Llosa è diventato moderato almeno quanto è bravo, cioè moltissimo. Adesso che è morto, molto più che allora, si legge Borges, che di tutti è stato un po' il «nemico tutelare». Alla distanza, tra tanti nomi che scoloriscono ce n'è almeno uno che continua a crescere. È quello di Manuel Puig, 54 anni, argentino di General Villegas, un paesetto in provincia di Buenos Aires.

Manuel Puig ha vinto il premio Malaparte. Ed è volato a Capri da Rio de Janeiro per venirselo a prendere. Ne parla orgoglioso e contento come un ragazzino. «Ho vinto tre premi in tutta la mia vita. Sembrerà strano, ma tutti e tre in Italia. Gli altri due erano per *Il bacio della donna ragno*. Questo invece lo dedico al mio ultimo libro, *Sangue di amor corrisposto*. Perché? Perché fuori d'Italia la critica lo ha trattato malissimo. Hanno scritto che è la prova della mia definitiva decadenza». Parla sorridendo, nel suo italiano fluido e colorito. Tira fuori dalla tasca due fogli piegati: sono brani di recensione ai suoi libri. Tutte cattive, tutte velenose. Ne legge qualcuna: «*Vanguardia* di Barcellona, citando il titolo di un mio libro, mi augura "eterna maledizione". *Quimera* che è una rivista importante, dice che mi sono lasciato sostituire completamente dal registratore. Ricordo quando uscirono i miei primi libri in Argentina. Del primo, *Il tradimento di Rita Hayworth* dicevano che era un esperimento pre-letterario, banale. Quando poi uscì *Una frase, un rigo appena* storsero la bocca: interessante, dicevano, ma non è profondo come il primo».

Legge, sorride, giocherella coi fogli. Quelle stroncature, da qualche parte dentro di lui, bruciano ancora. Gli brucia che in Argentina ancora oggi i suoi libri vengano ignorati. La parola d'ordine è: silenzio su Manuel Puig. E allora parliamone di questa Argentina e del suo lungo, volontario, scontroso esilio. «Me ne andai da Buenos Aires che era il '73. Non ci sono più tornato. Vi ricordate che cosa era il '73? Peron ritornava in patria e la sinistra stava tutta con lui. Io non credevo ai miei occhi: ma come, dicevo, la sinistra che si allea con un fascista, con un dittatore. Me ne dissero di tutti i colori, mi bollarono come reazionario. Preferii andarmene. Purtroppo la storia mi ha dato ragione, ma ancora oggi lì è difficile parlare di quel reazionario di Puig...».

Un lungo esilio itinerante. A Città del Messico, a New York e adesso, finalmente, Puig ha messo su casa a Rio. «Il Brasile mi piace. La gente ha uno sguardo tollerante sugli uomini e sul mondo. Neri, bianchi, mezzi neri e mezzi bianchi come sono non si fanno troppi problemi, non stanno a guardare se sei diverso. In Argentina è il contrario, hanno uno sguardo critico, non perdonano nulla. Se solo sei vestito un po' diverso dagli altri sei fritto. È uno sguardo che trovai anche in Italia. Venni da voi la prima volta nel '56. Volevo studiare al Centro Sperimentale di Cinematografia. Da giovane impazzivo per il cinema. Avevo tutti i film americani. Voi non lo sapete, ma la Pampa dove sono nato è un luogo senza paesaggio. Solo terra piatta ed erba marrone. Il mio unico paesaggio era lo schermo del cinema. Andavo con mia madre a vedere i film americani degli anni Quaranta, con quelle dive stupende. Mi piaceva quel cinema lì. Di quello italiano invece, amavo Camerini, Amedeo Nazzari e Alida Valli. A Roma avevo per maestri Blasetti e Comencini: andava di moda un neorealismo ortodosso e duro. Non mi trovai bene. Io avevo sogni di sperimentazione, idee molto alte e molto vaghe. Ma per fare un film servono due cose: idee chiare e una certa vocazione al comando. Non è roba per me, meglio scrivere romanzi».

Il cinema comunque gli ha portato fortuna. *Il bacio della donna ragno* di Hector Babenco è stato un successo clamoroso. Lui, Puig, ringrazia ma non si sbraccia certo in complimenti. «Un film dignitoso. Soprattutto un film di Babenco, non mio. Io nei sogni cinematografici di quel carcerato omosessuale ci avevo messo dolcezza e allegria, nel film invece c'è troppa cupezza e senso di colpa». Allegria? A leggerli superficialmente si fatica a trovare allegria nei romanzi di Puig: disperazione molta, nevrosi anche, solitudine certo, ma allegria... «Io credo che leggere un libro non debba essere solo una faticaccia. Quando scrivo vorrei dare anche piacere, quel piacere particolare che si prova a scoprire la realtà, un pezzo in più della realtà, almeno. I miei romanzi sono analitici. Li costruisco mettendo uno accanto all'altro particolari magari piccolissimi. Un romanzo è fatto di due cose insieme: un linguaggio nuovo da esplorare e una storia da scavare. Nei miei libri io non ci sono quasi mai: il narratore si ritira e viene avanti il personaggio. Quasi sempre è un personaggio vero, in carne ed ossa. Credo che sia più interessante per chi legge conoscere questo personaggio piuttosto che Manuel Puig. Di solito ha cose più interessanti da dire. Anche se, confesso di scegliere i miei personaggi perché mi somigliano o almeno perché sono specchi in cui guardarmi dentro».

Dialoghi sconnessi, monologhi, conversazioni mute, sbalzi continui di tempo e di spazio, sovrapposizioni, elenchi: il campionario stilistico di Puig è fornitissimo ed efficiente, bellissima la sua lingua. O meglio le sue lingue. *Queste pagine maledette*, il suo penultimo romanzo, è scritto in inglese. *Sangue di amor corrisposto* è in portoghese, anzi in un dialetto brasiliano. «Stavo aggiustando l'appartamento a Rio. In casa c'era un muratore. Sapeva leggere attento, ma aveva un linguaggio affascinante, non veniva mai al sodo, parlava sempre per metafore, per giri di parole anche quando si trattava di fare il preventivo dei lavori. Una lingua piena di colori e di ritmi musicali. Lo misi davanti ad un registratore e lui giù a raccontare. Così venne fuori anche la storia: la miseria, la mamma malata, le fidanzate abbandonate e mezze impazzite, una vita da muratore e da ala sinistra. Io registrato tutto, ho smontato e rimontato le sue parole. Il libro era lì, già pronto. Non potevo mica tradurlo e così l'ho scritto con la sua lingua che all'inizio capivo a malapena».

Proviamo a tornare al boom dei sudamericani. Che cosa avevano in comune quegli scrittori di allora? «Una cosa sola. Volevamo tutti trovare una nostra lingua. E non chiedetemi che ne penso di questo o di quello, non mi piace dare giudizi. Io scrivo romanzi, ai giudizi ci pensino i critici. L'unico che mi piace ricordare è Borges. È stato importante per me, anche se lui non ha mai voluto leggere un mio libro. Non leggo nulla che non abbia almeno 50 anni — diceva — e poi i romanzi di Puig hanno titoli talmente orribili che non li prenderò mai in mano».

Ma Borges è Borges e gli si può perdonare anche l'ironia più caustica. Agli altri no. È difficile perdonare il silenzio degli intellettuali, lo sguardo critico della gente perché sei diverso, quel libro sequestrato a Buenos Aires con l'accusa di pornografia perché fra le righe parlava male di Peron, le accuse di esser reazionario. «Però in Argentina ci voglio tornare. Non a Buenos Aires ma a casa mia, a General Villegas o in un altro paesetto della Pampa. Sai quei paesi di quattro o cinquemila abitanti. Dove conosci tutti e tutti ti conoscono. Dove non ci si può nascondere».

Sì, quei paesetti dove l'unico paesaggio è lo schermo del cinema con Greta Garbo e i film della Rko. «Perché anche Rita Hayworth è rivoluzionaria, nel contesto della Pampa».

Roberto Roscani

Dal nostro inviato

VENEZIA — *Si aprirà il 28 marzo del prossimo anno a Tokio la grande mostra sul tema «Lo spazio nell'arte occidentale». Una mostra che parte dalla civiltà greca per arrivare quasi ai nostri giorni. Certo, i pezzi fondamentali non potranno essere spostati. E gli affreschi, che tanto hanno da dire sulla concezione dello spazio, rimarranno al loro posto. Comunque si cercherà di illustrare all'Oriente questo tema che, assieme a quello della figura umana, sta al centro dell'arte occidentale.*

Ad annunciare la mostra, è stato il prof. Chiarini, direttore della Galleria Palatina di Firenze. La notizia viene fuori nella quarta giornata del colloqui «Europa Genti», che si svolge alla Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio.

Cosa siano queste giornate delle «Genti e delle regioni d'Europa» non è mica semplice spiegarlo. Una sventagliata di proposte. Un'esposizione di Chagall. Mostra di «Goethe in Italia» nel bicentenario del suo viaggio, cominciato a Karlsbad il 3 settembre di due secoli fa. Benedetti i corsi e i ricorsi, almeno delle date.

Il programma musicale intanto si snoda in varie città venete. Poi c'è stata la presentazione di una collana editoriale a cura della Marsilio. Cinque opere di autori di «lingue non dominanti» tradotte in italiano. Opere «minori» solo perché non scritte in lingue a vasta diffusione. Ma riuscirà il nostro eroe, l'italiano, a colmare la lacuna?

Alcuni centri storici del Veneto hanno ospitato manifestazioni artistiche e di costume di regioni appartenenti ad un paese dell'Est o dell'Ovest europeo. Incontro fra realtà etnico-culturali diverse, centri del Veneto mobilitati. Montebelluno per ricevere la Danimarca. S. Donà di Piave la Lapponia (Norvegia). Antalya è venuta a Chioggia. D'altronde si è scoperto che una chioggiotta divenne moglie di sultano. Così il cerchio, ovvero, il Campiello, si chiude. Asse portante di «Europa Genti», promossa e organizzata dalla Regione del Veneto, con l'apporto del ministero per gli Affari esteri italiani, la collaborazione delle ambasciate dei paesi europei, di Comuni del Veneto aderenti, la Fondazione Cini e la Biennale di Venezia, questo speciale «forum» che avrà scadenza biennale. Cerchiamo di spiegarci. Si tratta di una riflessione sulle sorti dell'Europa, tenendo conto di «autentiche esperienze di collaborazione internazionale». Insomma, il tentativo di cogliere «il senso dell'identità europea contemporanea». In questa Europa delle rovine e delle resurrezioni; degli eroismi e degli opportunismi; della saggezza e della follia.

Cosa deve fare una regione, come quella Veneta, spronata dalla buona volontà e soprattutto dotata di mezzi cospicui? Come spenderà il vile denaro? Non sembri una domanda balzana. E n vero grattacapo. Soprattutto se il cuore di questa regione si chiama Venezia, dove i tesori sono a portata di mano e le mostre rivaleggiano quasi partecipassero alla Coppa Uefa. Allora? Pensa e ripensa, di fronte alla «progressiva diminuzione del ruolo politico-diplomatico» europeo, ecco trovata l'idea. Questo «forum» che deve crescere sul «grande patrimonio culturale, artistico, storico, di identità europea espressa dalle realtà regionali». Scusi, non credo di avere capito alla perfezione. Mi pare che il programma sappia un po' di parata. Pazienza. E pazienza se il tenue filo che dovrebbe legare i colloqui spesso scompare. Manca anche qualche nome (quello del filosofo Popper, assente giustificato). In compenso dall'Est professori, accademici, critici d'arte, economisti, scienziati giunti a frotte. Benvenuti. Pure se vanno fuori tema.

Nella prima giornata sta a Gaspare Barbiellini Amidei tenere il filo tra le dita. Viviamo in una società post-industriale, dice, conoscenza e valorizzazione delle culture locali e delle identità delle genti d'Europa possono favorire e accelerare lo sviluppo economico e gli equilibri sociali e di giustizia. La realtà elettronica, la terza rivoluzione industriale, rimescolando le carte dello sviluppo, modificano la rigidità dei rapporti fra centro e periferia ed esaltano le possibilità creative e l'attenzione agli spazi e ritmi propri di molte culture. La conoscenza delle radici, al di là dell'ottica mediocre delle «piccole patrie», dei localismi, dei nazionalismi e del passatismo retorico, può essere la «nuova comune aspirazione di un'Europa che ha molte diversità di tradizioni». Insomma, senza distruggere si può costruire tenendo conto dei differenti caratteri.

Con la relazione di Claudio Magris, docente di lingua e letteratura tedesca, torna l'interrogativo sull'identità europea. In una Europa che ha perso il ruolo di potenza mondiale, che cosa «può» la letteratura? Poco ma proprio se si rende conto di questa «pochezza» lo scrittore avrà da «svolgere realmente una sua funzione». Giacché è la cultura europea che ha rivelato la crisi dei grandi sistemi, il «vuoto di valori». «La vecchia Europa, e la letteratura che esce dalle sue pieghe, ha oggi forse il compito di condurre una guerriglia elastica contro il vuoto». Se Dio è morto, bisogna pur continuare a vivere. E a scrivere.

Contro «una retorica rosa, degna di una stagione tranquillizzante e narcotizzante», nella quale il marxismo viene dileggiato e lo yuppie preso sul serio, lo scrittore europeo sarà capace, forse, di tenere accesi «piccoli fuochi» a difesa delle piccole libertà.

Star della terza giornata il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia. Nel suo discorso, relativamente ottimista («la questione della scelta nucleare, è uno pseudo problema»), gli accenti di preoccupazione battevano piuttosto sull'impiego militare dell'energia nucleare; sui trionfalismi che accompagnano la marcia dell'ingegneria genetica, sull'incapacità dei governanti a garantire una convivenza tra i popoli. E soprattutto sulla disoccupazione.

Certo, il motore, due secoli fa, sciolse l'uomo dalle catene della fatica. Oggi, il computer può liberarlo dallo sfruttamento della macchina. Ma se l'uomo si libera, viene contemporaneamente liberato dal posto di lavoro. Dodici milioni di disoccupati si aggirano per l'Europa. Il mutamento tecnologico aumenta la produttività e insieme riduce l'occupazione. Così non si raggiunge alcuna forma di «nuovo umanesimo».

Rubbia riflette dunque sull'ambiente terrestre e ragiona in termini planetari. Nella nostra situazione poco possono le culture locali. E cosa potrebbero di fronte al «buco nell'ozono» che si è aperto sopra l'Antartide? C'è «una bomba, uno squarcio» nello scudo protettivo che difende il nostro pianeta. Ciò significa che l'inquinamento, consumando e distruggendo ozono, ha raggiunto livelli di guardia. Un rischio terribile ci minaccia. Basterebbe guardare quella «spia sul cruscotto» che lampeggia per «Noi della Terra». Per saper vedere ci vuole «gente creativa», in grado di «abolire le frontiere tra l'economia, la tecnica e la cultura».

Qualche frontiera, probabilmente l'abolì anche l'affermarsi della prospettiva. Ne ha parlato Maurizio Calvesi durante il colloquio della quarta giornata. «La prospettiva è questione formativa nella nostra società, anche per la ricerca di una identità europea». Dalla prospettiva è derivata una nuova visione del mondo. E la prospettiva doveva trovare nel Quattrocento italiano uno dei suoi momenti alti di espressione: Masaccio, Donatello, Brunelleschi, i magnifici tre.

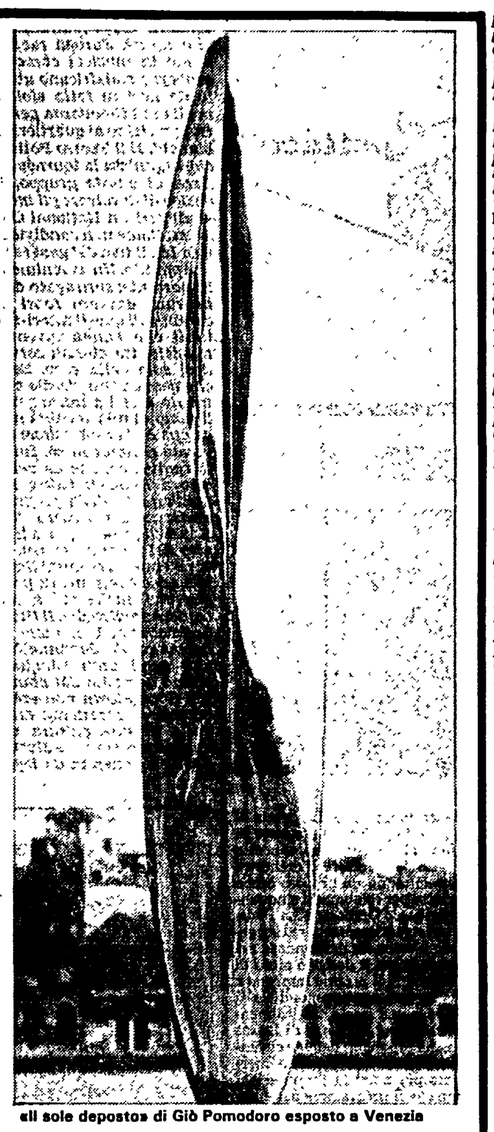
Sarà l'Umanesimo a fondare il binomio, inscindibile per un lungo periodo, tra arte e scienza. Le leggi della fisica non sono distanti dal tondo di Donatello nella sagrestia di San Lorenzo a Firenze. E non sono distanti dalla rappresentazione del «Diluvio» di Paolo Uccello. Il problema dello spazio si inserisce dunque con una sua peculiarità nella tradizione occidentale. Significa che da una parte incontriamo la staticità dell'arte extraeuropea, dall'altra gli statuti, via via differenti, di quella occidentale. Da una parte una concezione naturalistica, oggettiva; dall'altra una concezione soggettiva.

Il sorgere di una determinata visione del mondo (che sarà messa in questione solo nel Novecento: per la scienza dalla teoria della relatività, dalla fisica dei quanta e per l'arte dal Cubismo o dal rapporto con il caso che è proprio di Duchamp) è tutto europeo. Calvesi, come direttore del settore Arti Visive della Biennale, quest'anno puntato sul nesso tra arte e scienza, l'argomento lo conosce a fondo.

«Il pubblico, ha osservato, di fronte al tema scelto per la 42ª Biennale, restava sorpreso. In genere siamo convinti dell'esistenza di due culture: la scienza in quanto razionalità, l'arte in quanto intuizione, espressione folgorante dell'individualità». Dal romanticismo a Croce, all'interesse per l'arte dei pazzi, dei bambini, la ricerca del primitivo non ci ha mai abbandonati.

Questa mattina, dopo la discussione sulla «Cooperazione economica in Europa», conclusione di «Europa Genti». Nel cortile di Palazzo Ducale si ascolterà il documento conclusivo dei sei relatori. Interverrà anche il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Il Tg1 riprenderà la cerimonia. Tutti i salmi finiscono in gloria? Non proprio. Alcune proposte verranno lanciate. L'istituzione di una banca dati; un premio letterario; la costituzione a Venezia di un Centro di documentazione sulle condizioni ambientali del vecchio continente. Una specie di Amnesty international dell'ecologia. Lodevoli sforzi in nome dell'Europa. Non sappiamo se basteranno. Noi europei, ha ragione lo scrittore lituano Milosz, abbiamo il senso della storia. Un senso tragico che nasce dall'aveva sperimentata.

Letizia Paolozzi



«Il sole deposto» di Giò Pomodoro esposto a Venezia

Al megaconvegno «Europa Genti» si è discusso ancora una volta del rapporto tra arte e scienza

Quando l'uomo inventò lo spazio

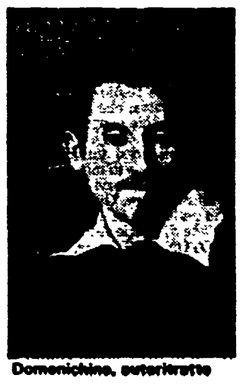
Gli affreschi del Domenichino

Così Napoli restaura San Gennaro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Neanche quest'anno San Gennaro ha tradito le aspettative dei napoletani. Puntuale all'appuntamento il Patrono della città ha ripetuto ieri mattina, alle 10,02, il *miracolo* della liquefazione del sangue contenuto in un'ampolla. Un tifo da stadio, spari di mortaretti, applausi, canti di ringraziamento ha accolto l'annuncio dato ai fedeli dal cardinale Ursi: erano almeno settemila le persone assiepate nel Duomo, tra cui tantissimi turisti. La notizia del «miracolo» stavolta s'accompagna ad un'altra che interessa la conservazione del patrimonio artistico partenopeo: l'inizio cioè dei lavori di restauro degli affreschi nella Cappella nel duomo di S. Gennaro. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione *Napoli Novantanove* ed è stata resa possibile da un contributo di trecento milioni offerto da uno *sponsor*, Euromercato. La durata dei lavori, sotto la direzione della Sovrintendenza ai beni artistici e storici, è prevista per sei mesi.

Gli affreschi da restaurare sono quelli realizzati nel Duomo tra il 1631 e il 1641 da Domenico Zamperi noto come il Domenichino, pittore bolognese morto a Napoli avvelenato — vuole la tradizione — dalla camorra (onnipresente ieri come oggi) su istigazione dei pittori locali invidiosi di essersi lasciati sfuggire un così prestigioso appalto. In dieci anni dunque il Domenichino realizzò diciannove affreschi (tra grandi e piccoli) e cinque oli su rame, inoltre iniziò la dipintura della cupola ultimata alla sua morte da un altro bolognese, Lanfranco. Le sue opere, sulle lunette e sotto le volte, illustrano fatti della vita e del martirio di S. Gennaro nonché alcuni suoi miracoli: famoso il dipinto «San Gennaro che ferma l'eruzione del Vesuvio», fenomeno naturale al quale Domenichino aveva assistito una volta giunto a Napoli. «L'intervento di restauro degli affreschi — ha spiegato il sovrintendente Nicola Spinosa — si era reso urgente in seguito ai danni provocati dal terremoto del 1980 e alle conseguenti infiltrazioni d'acqua». Nei prossimi mesi bisognerà prendersi cura anche della cupola della cappella, uno dei capolavori del barocco italiano per la cui sistemazione, ha detto Spinosa, occorrono altri 384 milioni, pertanto ha lanciato un appello affinché altri *sponsor* si facciano avanti.



Domenichino, autoritratto

L'assessore alle Opere pubbliche della Campania, Paolo Martuscielo ha ricordato che lo Stato ha già speso 750 milioni in opere di consolidamento e ristrutturazione del Duomo. Il presidente di Euromercato Carlo Orlandini ha detto che la sua società ha sponsorizzato iniziative simili a Firenze, Bologna e Venezia. Infine Mirella Barracco, presidente di *Napoli Novantanove*, si è augurata che il recupero di opere di grande valore possa contribuire al reinserimento di Napoli nel *Grand Tour* contemporaneo.

l. v.

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, 21.40

Bernstein a Pompei dirige se stesso

Chiusura alla grande per le Panatenee pompeiane. La caccia al biglietto si è già scatenata, ma voi potrete godervi il concerto in casa vostra, sintonizzandovi su Raiuno alle 21.40. È un concerto d'eccezione: Leonard Bernstein, il grande direttore d'orchestra statunitense, dirigerà... se stesso, presentando un proprio brano inedito intitolato *Jubilee Games* e scritto per celebrare il cinquantesimo anniversario della Israel Philarmonic Orchestra. La Filarmonica israeliana (che sarà di scena insieme a Bernstein nel suggestivo scenario degli scavi di Pompei) è stata infatti fondata nel 1936 dal violinista Bronislaw Huberman, con il decisivo aiuto di Arturo Toscanini che volle così testimoniare il proprio impegno a favore degli ebrei perseguitati dal nazismo. La prima mondiale di *Jubilee Games* sarà l'avvenimento clou di una serata musicalmente assai ricca: Bernstein dirigerà anche *Song of Songs* di Lukas Foss, un autore considerato fra i massimi esponenti della neoavanguardia statunitense (il brano sarà interpretato dal soprano Sherry Greenawald). In chiusura, il pezzo più noto: la *Sinfonia dal nuovo mondo* di Dvorak. Ricordiamo che il programma delle Panatenee ha presentato nelle scorse settimane concerti di Maazel, di Rostropovic, nonché la *Carmen* diretta da Peter Brook, richiamando agli scavi di Pompei più di 25.000 spettatori.

Raitre: Monicelli e Puccini

Serata bella (e un po' dolorosa) per gli appassionati di musica classica, costretti a scegliere fra Pompei e il Comunale di Firenze. Bernstein sarà ancora sul podio di Pompei quando su Raitre (alle 22.30) inizierà *Gianni Schiochi*, commedia lirica in un atto musicata da Giacomo Puccini. L'opera (che compone un trittico insieme a *Suor Angelica* e *Tabarro*) ebbe la sua prima a New York nel 1918, ed è stata ripresa in occasione del 46° Maggio musicale fiorentino. La regia teatrale è di Mario Monicelli, il bravo regista cinematografico che qui si cimenta con l'opera lirica. L'orchestra del Maggio è diretta da Bruno Bartoletti, cantano Rolando Panerai, Cecilia Gasdia, Anna Di Stasio, Alberto Cupido. La trama prende spunto da un breve episodio dell'*Inferno* di Dante, e si svolge nella Firenze del 1299.

Euro Tv: la parola a Leonardo

Torna da oggi su Euro Tv (alle 12.30) *Il Leonardo*, la rubrica dedicata alla scienza e alla tecnologia italiana. La trasmissione viene replicata ogni martedì alle 23.30. L'informatica, l'energia, la medicina, i trasporti, lo spazio, l'ambiente saranno alcuni dei settori che la trasmissione esaminerà nei loro aspetti «italiani». Il conduttore è Michele Gammino, la regia è di Valerio Zecca (anche regista cinematografico, autore del film *Chi mi aiuta* premiato a Venezia).

Raiuno: Rod saluta Edwige

L'ospite più illustre di *Sotto le stelle*, il varietà di Raiuno (ore 20.30) giunto alla dodicesima e ultima puntata, è Rod Stewart. Il popolare cantante britannico, reduce da una breve tournée italiana, presenterà i brani di punta del suo nuovo disco *Every beat of my heart*. Presenta, naturalmente, Edwige Fenech.

Canale 5: cantanti e corride

Enzo Jannacci e Massimo Ranieri sono gli ospiti odierni della *Corrida* (Canale 5, ore 20.30), il programma presentato da Corrado. Ospiti di lusso per un programma che, però, fa leva soprattutto sugli ospiti «dilettanti», che stasera saranno tutti figli di partecipanti alla vecchia *Corrida* radiofonica. Un modo per perpetuare la *Corrida* attraverso le generazioni...

(a cura di r. sp.)

Scegli il tuo film

VAGABONDO A CAVALLO (Raidue, ore 14.40)
La zuccherosa storiella diretta nel '50 da tal Hugo Fregonese, narra di un cow boy amante dei grandi spazi e del suo destriero, sul quale scorrazza in lungo e in largo. Un giorno però si trova a dover badare a quattro bambini orfani. Che disastro, ci vorrebbe una brava ragazza... Con Joel Mac Crea e Wanda Hendrix.

L'AMICO DEL GIAGUARO (Canale 5, ore 15.35)
D'accordo, ha fatto credere di essere ricco, bazzica una banda di scippatori e fa un po' il birichino con le donne, ma in fondo è un cuor d'oro, pronto a convertirsi all'onestà e alla fidanzata. La commediola di Bennati (1959) propone uno scintillante Walter Chiari, qui affiancato da Elke Sommer e Mario Carotenuto.

IL CASO KATHARINA BLUM (Raitre, ore 16.55)
Il lavoro della coppia Schlöndorff-von Trotta, che ricalca un romanzo di Heinrich Böll, è un attacco frontale contro il magnate tedesco della carta stampata Springer, colpevole di aver alimentato nella Germania Federale un clima di isterico anticomunismo. Katharina Blum è una giovane cameriera presa di mira dalla polizia e da un giornale «popolare» (è facile riconoscervi la famigerata «Bild-Zeitung») per aver ospitato un disertore. Girato nel '75, il film — onesto e niente più — ha sollevato in Rft non poche polemiche. Eccellente l'interpretazione di Mario Adorf.

I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA (Raidue, ore 20.30)
I poemi cavallereschi di cui nel titolo non sono che un pretesto per uno sfogo tutto hollywoodiano di ambientazioni, costumi, rinomati attori, da Ava Gardner a Robert Taylor a Mel Ferrer. Re Artù si appresta a diventare re di Bretagna, ma più che i nemici, lo offendono le maldicenze di Modred, marito della sorellastra Morgana. Tutto, naturalmente, finisce in gloria e il fido Lancillotto, sconfitto Modred, potrà raccogliere l'eredità di Artù, ormai giunto alla fine dei suoi giorni. Dirigeva, nel '53, Richard Thorpe.

LA VIA DEL RHUM (Retequattro, ore 20.30)
Trasportare un carico di rhum dall'Avana al Texas in pieno proibizionismo? Uno scherzo da ragazzi per un contrabbandiere come Corny, se non ci mettesse lo zampino Linda Larne, diva del cinema che fa perdere la testa al rude malvivente. Lino Ventura e Brigitte Bardot sono gli interpreti, Robert Enrico il regista. Era il 1972.

ADDIO SIGNORA MINIVER (Raiuno, ore 23.25)
Firmata H.C. Potter (1950) ecco una classica storia strappalacrime e basta, nonostante Greer Garson e Walter Pidgeon. La signora Miniver rivede finalmente il marito che ha combattuto come ufficiale nell'esercito inglese, una figlia finita ausiliaria al Cairo e un figlio reduce dall'America. Ma cova un terribile segreto: una grave malattia la ucciderà in poci mesi. Farà in tempo a risolvere tanti piccoli e grandi problemi prima di morire serenamente.

Di scena Uno spettacolo «politico» di un gruppo di Johannesburg racconta la fine di un quartiere nero sotto i colpi dell'apartheid voluto dal governo del Sudafrica

Così è morta Sophiatown

ROMA — *La causa è giusta: un gruppo di attori neri provenienti da Johannesburg gira mezza Europa raccontando in musical come un sobborgo sudafricano abitato da neri fu fatto sfollare negli anni Cinquanta perché troppo vicino ai quartieri dei bianchi. E il Teatro Potlach, che organizza la tournée italiana di questo gruppo, ha deciso di devolvere gli incassi all'African National Congress. Come non condividere una iniziativa del genere?*

Appunto. Un avvenimento importante: suffragato dalla bravura davvero fuori dal comune di questi attori-cantanti che hanno inventato musiche trascinanti servendosi solo della voce. Senza che neanche un piccolo strumento arrivi a infrangere il lirismo di una vocalità antica che è già espressione culturale definita in sé. Infatti lo spettacolo, che ha debuttato a Frascati l'altra sera (nell'ambito della programmazione del Centro Tino Buazzelli) e proseguirà il suo giro nei prossimi giorni, riesce a coniugare mirabilmente le cose strettamente politiche con quelle più specificamente artistiche. Il titolo è Sophiatown. *È il nome del sobborgo di Johannesburg che negli anni Cinquanta venne demolito dai bianchi. Ma Sophiatown non era un semplice «quartiere»: era la culla di una cultura nera completamente autosufficiente e generata da leggi e convenzioni interne precise. Questo, probabilmente, provocò la terribile reazione del razzismo bianco: gente senza lavoro da un giorno all'altro, senza più casa né amici, né certezze (ancorché piccole) cui far riferimento.*

Lo spettacolo della Junction Avenue Theatre Company racconta tutto questo, con il gusto di comunicare al pubblico un tratto di vita e cultura nera; descrivendo, cioè, le regole di Sophiatown, le abitudini, le passioni, anche i lati negativi, ovviamente. E ad aprire e chiudere ogni scena c'è un coro, c'è una canzone: c'è la musica, insomma, che probabilmente è quanto di più popolare (nel senso della diffusione in ogni continente) la cultura nera, in special modo quella africana, abbia generato. Sono note a tutti, del resto, le enormi matrici africane del jazz, le contaminazioni vive ancora oggi tra musica colta e ritmi quotidiani delle tribù come dei popoli di quel continente.

E, appunto, il lato spettacolare che più coinvolge in questo musical politico contro l'apartheid è quello musicale. Quelle voci calde, ora nelle note più alte e spericolate, ora in quelle basse e tenebrose, ammaliano il pubblico, lo invitano a tenere il ritmo, lo aiutano ad immaginare mondi che sembrano lontani. E forse proprio su questo versante Sophiatown *ha riscosso il successo maggiore anche a Frascati. Alla fine un pubblico entusiasta ha quasi costretto ad un bis la compagnia!*

Una scena dello spettacolo «Sophiatown» presentato in Italia da un gruppo sudafricano

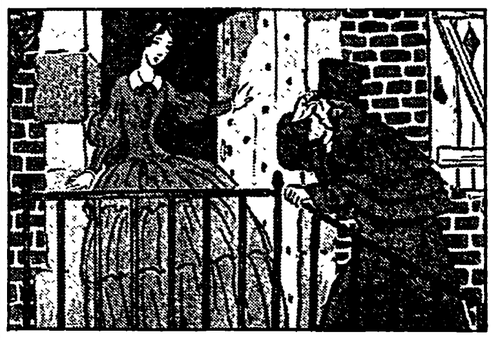
Ma la musica non offusca il discorso sociale e politico espresso dallo spettacolo. Delle due ore abbondanti di rappresentazione resta nella memoria anche il tessuto drammaturgico, la denuncia alta, chiara. Buona parte della vicenda, infatti, viene affrontata attraverso i dialoghi. Vi si racconta di una grande famiglia che decide di accettare l'ingresso in casa di una ragazza ebrea e bianca. È proprio attraverso gli insegnamenti offerti alla nuova arrivata, vengono descritti e analizzati i segreti di Sophiatown e della sua cultura. Tutte cose che finiranno per essere frantumate — perdute, in un certo senso — dalla decisione dei bianchi.

Siamo di fronte ad un esempio — piuttosto inconsueto, per la verità — di teatro politico. Per di più un teatro politico che vive direttamente sulla propria pelle i problemi che intende denunciare: a Johannesburg, oggi, la vita della Junction Avenue Theatre Company non è propriamente facile. Tutto ciò rende ancora più forte il grido dello spettacolo; e aiuta lo spettatore «interessato» (tanto alle vicende della scena in genere, quanto alle questioni umane e sociali legate alle leggi razziste del governo di Botha) a superare anche quei problemi tradizionalmente legati al linguaggio (gli attori parlano un inglese atipico, quasi uno slang) e alle eventuali lungaggini della parte «didattica» della rappresentazione. Dicevamo, insomma, che siamo di fronte ad una operazione di teatro politico: a questo tipo di scelte, qui da noi, siamo ormai poco abituati. È un bene, dunque, che proprio dal Sudafrica, arrivi qualcuno a ricordarci fino in fondo che ciò che accade a teatro può avere anche un grande valore sociale: il divertimento o l'«intrattenimento» non sono tutto.

Nicola Fano

Teatro Attrici, registe, scrittrici di mezzo mondo a Cardiff per un festival soltanto di donne

Tutta la scena al femminile



Nostro servizio

CARDIFF — Sul palcoscenico c'è solo una donna alta, bionda, vestita di nero. Accanto a lei giornali, libri, dischi, le fotografie di Humphrey Bogart e Rodolfo Valentino. La signora in nero si muove frenetica, accende la luce, la spegne, sposta gli oggetti, e attraverso un dialogo serrato con le cose che la circondano racconta allo spettatore di una vita vissuta nell'autoesaltazione di fantasie solitarie. Il referente, come recita il titolo, è *Madame Bovary*, ed è una Emma dai mille volti, edizione 1986, quella che ci viene presentata da Anna Lica della Aarus Theatre Marquez (Danimarca) — un gruppo che ha lavorato e lavoro con Eugenio Barba — nello spazio di una breve ma intense performance. Con eleganza ed abilità, costruendo attraverso canzoni, danze, monologhi, una sorta di spettacolo nello spettacolo, la brava attrice danese — che nel 1983 è stata anche da noi al festival di Sant'Arcangelo — mette in scena una sorta di personaggio multiplo in cui è possibile riconoscere Ofelia, Anna Karenina e tante altre eroine letterarie e non, vittime ed emblemi di un'educazione sentimentale alla Madame Bovary per l'appunto. Ed è con loro che l'attrice stabilisce un dialogo fitto e continuo in cui al riferimento letterario si alternano le canzoni di Frank Sinatra, in una sorta di rapido montaggio cinematografico. *Madame Bovary*, che in ottobre verrà rappresentata a Milano, è solo una delle tante performance in scena qui a Cardiff nell'ambito del primo festival internazionale di teatro sperimentale delle donne. L'idea l'hanno avuta Jill Greenholch del Cardiff Laboratory Theatre e Susan Bassnett del Dipartimento studi sul teatro dell'università di Warwick che con l'aiuto di registi, attrici, docenti, sparse in tutta l'Inghilterra sono riuscite a dare il via al primo *Magdalena Festival* come l'hanno chiamato. Per la prima volta in Europa — spiegano — registe, attrici, scrittrici, si trovano insieme per discutere della sepcificità femminile in questo campo.

Per tre settimane le protagoniste di questo inconsueto appuntamento hanno discusso di come sia ancora difficile per le donne fare teatro, e non solo per le attrici. Qualcuna ha raccontato per esempio di commedie di donne accettate quando erano firmate al maschile, qualcun'altra ha ammesso di adottare come norma un *nome d'arte* maschile. Le cose non sono dunque cambiate da quando nel Seicento e nel Settecento le donne cominciavano a entrare nell'arena letteraria? Sembrerebbe di no. Su questo problema è stata proposta una ricerca. Forse se ne discuterà l'anno prossimo qui a Cardiff nella seconda edizione, già annunciata, del festival.

John Everett Millais. «Ofelia» (1851); in alto, un'illustrazione per «Madame Bovary» di Flaubert

Nel frattempo da questo primo incontro cui hanno partecipato tra le tante Helen Chedwick (Inghilterra) del Roy Hart Theatre, Lis Hughes (Galles) del British Goff Theatre, Geddy Aniksdal, Anne Erichsen, Elin Lindberg (Norvegia) del Greenland Theatre, Zofia Kalinska, Jolanta Biela Jelmwzk, Jolanta Gadaceka (Polonia) dell'Akademia Ruchu, Sandra Salmaso e Cinzia Mascherini (Italia), Brigitte Kaquet (Belgio), Netta Plotzkw (Israele), Graciella Serra (Argentina), è emerso un discorso teatrale costruito attraverso un riferimento continuo alle eroine della storia e della letteratura delle donne. Adriene Rich, Virginia Woolf, Silvia Plath, Hilda Doolittle... e numerose altre scrittici, saggiste, poetesse, sono state le protagoniste di un discorso comune in cui sono state ripercorse tappe fondamentali e per alcune drammatiche: il rapporto con la scrittura, con la madre, con i fantasmi della memoria. Un discorso che dal punto di vista della tecnica teatrale ha dato ampio spazio al corpo e alla voce.

«La voce — ha detto Eugenio Barba che è risultato un punto di riferimento comune per tutti i gruppi presenti — è il prolungamento del corpo. Il corpo parla e la voce agisce... Quando non è l'attore a voler guidare il proprio corpo, ma è il corpo che lo guida, allora tutto il corpo parla, vibra, si prolunga, si scioglie in suono nello spazio..., allora si ha l'impressione che la voce provenga da tutta la stanza». E questa sensazione molte sono riuscite a darla. «Me ne sto qui da anni a guardare questa porta... È stata chiusa tanto tempo fa. Non ricordo più quando e cosa c'è dentro» ha detto Helen Chedw in una fortunata sintesi di poesie di Silvia Plath e sue, e la voce sembrava davvero provenire da tutta la stanza.

Ma se Cardiff celebra il *Magdalena Festival*, Londra non è da meno. A Notting Hill Gate, poco lontano da Portobello, in un piccolo teatro cui si accede passando per uno di quei pubsche sono il vanto e la gioia dei londinesi, sta andando in scena *How the vote was won*, (*Come è stato conquistato il voto*), una commedia scritta agli inizi del secolo da un'attrice, Cicely Hamilton per il movimento delle donne. Per chi non lo sapesse infatti anche le attrici in Inghilterra hanno dato il loro contributo alla lotta per il diritto al voto. Quando ai primi del Novecento le nuove leaders — Sylvia Pankhurst e Annie Kenney decisero di adottare metodi diversi (rottura di vetri a Whitehall e autoincatenamento di fronte a Westminster) da quelli adottati da madri e nonne, a loro si unirono anche attrici allora famose come Helen Terry, Violet Van Brugh, Eva Moore e Decima Moore, Evelyn Sharp e Cicely Hamilton. Furono proprio loro a fondare nel 1908 a Londra la «Actresses Franchise League». Da allora le riunioni delle suffraggette cominciarono ad essere sempre più spesso vivacizzate da brevi commedie o monologhi scritti per l'occasione dalle stesse attrici. Agitazione politica e teatro in quegli anni si affiancarono con tanto successo che la lega delle attrice stabilì di costituire un play dipartment per poter rispondere alle numerose richieste. *How the vote was won* fa appunto parte della produzione di quegli anni e racconta con humor prettamente britannico dello sciopero delle donne che abbandonano tutte il lavoro dal momento che secondo il governo ogni donna è in realtà mantenuta da un uomo e non ha nessun bisongo né di lavoro, né di voto, né di altro. Le donne si rifugiano tutte in casa di parenti maschi i quali, da oppositori, diventano accesi sostenitori del diritto al voto per le donne.

Anna Maria Lamarra

Programmi Tv

Raiuno
10.00 GINNASTICA RITMICA - Campionati europei
11.00 I GRANDI FIUMI - Documentario
12.05 L'EUROPA DELLE GENTI
13.00 GINNASTICA RITMICA - Campionati europei
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GUNGA DIN - Film con Cary Grant
15.30 CARTONI ANIMATI
16.40 PROSSIMAMENTE - Attualità
17.30 ASSEGNAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO ESTENSE
18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.35 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.45 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - Varietà
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.40 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE IL CONCERTO DI CHIUSURA DELLE «PANATENEE POMPEIANE»
23.25 ADDIO SIGNORA MINIVER - Film con Greer Garson
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
9.45 PROSSIMAMENTE
10.00 LA VEGLIA DELLA STREGA - Sceneggiato
11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
14.00 SCUOLA APERTA - Documenti
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 VAGABONDO A CAVALLO - Film con Joel MacCrea
16.00 SABATO SPORT
18.25 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA - Film con Ava Gardner e Robert Taylor
22.25 TG2 STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 NOTTE SPORT

Raitre
13.25 PROSSIMAMENTE
13.40 UMILIATI E OFFESI - Sceneggiato
14.55 A LUCE ROCK
16.05 LA SCIENZA DELLE ACQUE - Documenti
16.55 IL CASO KATHARINA BLUM - Film con Angela Winkler
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 I PROMESSI SPOSI - Prosa con Franco Parenti e Giovanni Crippa
21.55 TELEGIORNALE
22.30 GIANNI SCHICCHI - Lirica. Musiche di Giacomo Puccini

Canale 5
8.45 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.45 L'AUTISTA PAZZO - Film con Red Skelton
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
14.00 FERRAGOSTO IN BIKINI - Film con Walter Chiari e Raimondo Vianello
15.35 L'AMICO DEL GIAGUARO - Film con Walter Chiari
18.00 RECORD - Sport
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LE QUATTRO VERITÀ - Film con Hardy Kruger
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 DALIA AZZURRA - Film con Veronica Lake
17.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 LA VIA DEL RHUM - Film con Brigitte Bardot
22.40 CINEMA AND COMPANY
23.10 PIETÀ PER I GIUSTI - Film con Kirk Douglas
1.00 VEGAS - Telefilm

Italia 1
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.00 TOMA - Telefilm con Tony Musante
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È VARIETÀ - Regia di Pino Calì
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm «Due secondi per vivere»
21.30 A-TEAM - Telefilm «Zanne»
22.30 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.45 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
12.00 CARTONI ANIMATI
13.45 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
15.00 TMC - SPORT
17.55 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.45 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE - Film con Doris Day
21.45 L'INDOSSATRICE - Film con Lana Turner
23.00 SPORT NEWS - Ciclismo: Campionesi del mondo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
12.30 IL LEONARDO
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 SPORT - CATCH
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.30 LAREDO - Telefilm
20.30 LA TALPA - Sceneggiato con Alec Guinness
22.20 E BEATRICE STA A GUARDARE - Film con Umberto Orsini e Serge Reggiani
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LAC NICE PRICE - Vendita
16.00 VENDITA PROMOZIONALE
19.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Viaggio fra i grandi della canzone; 11 Alta stagione; 11.30 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 Il figlio del Voodoo; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.30 Il pastone; 20.30 Girovacanze; 21.30 Asterisco musicale; 21.40 Concerto: «Panatenee Pompeiane» dirige L. Bernstein; 23.05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6 Leggera, ma bella; 8.45 Mille e una canzone; 14.00 Programmi regionali; 15-17.32-18.32 Bell'Italia; 19.50 Eccetera Cetera; 21 Concerto «London Symphony Orchestra»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 8.30 - 10.25 Concerto del mattino; 11.52: Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 18.30-19.00 Spazio tre; 21.10 Concerto; 23.58 Notturno italiano.

Sottoscrizione

I compagni Ermanno Spedaliere e Rosaria Di Gennaro nel giorno del loro matrimonio sottoscrivono per l'Unità. Dalle Sezioni di Portici «Napoli» e dal Gruppo Consiliare giungano cordiali auguri.

Spettacoli Cultura

Qui accanto e sotto, tre immagini de «Il colore viola», nuovo film di Steven Spielberg con Whoopi Goldberg e Danny Glover

Il film Arriva sugli schermi «Color Purple» di Spielberg, dal romanzo di Alice Walker Ma la saga dei neri d'America somiglia a una telenovela...

Una Dynasty color nero

IL COLORE VIOLA — Regia: Steven Spielberg. Sceneggiatura: Menno Meyjes, dal romanzo omonimo di Alice Walker. Fotografia: Allen Daviau. Musica: Quincy Jones. Interpreti: Danny Glover, Whoopi Goldberg, Margaret Avery, Ophrah Winfrey, Willard Pugh, Akousa Buscia, Desreta Jackson. Usa. 1986. Al cinema Fiamma (edizione doppiata) e al cinema Archimede (in originale con sottotitoli) di Roma.

La pubblicità del nuovo film di Steven Spielberg *Il colore viola* recita con apodittica, perentoria concisione: «Parla della vita. Parla dell'amore. Parla di noi». Ecco, di fronte a tanta e tale risolutezza, vien fatto di chiedersi molto semplicemente: «Noi chi?». Poi, però, la naturale simpatia, l'intrinseco professionismo d'ogni novità etichettata «Spielberg & C.» fanno passare in second'ordine ogni pur fondata diffidenza. Curiosità specifica per il tema inconsueto affrontato da Spielberg; molteplici allettamenti legati alla distribuzione degli interpreti, alla dislocazione cronologica-psicologica della vicenda portante, al décor ambientale-sociale di una «saga» per certi versi emblematica costituiscono poi ulteriori motivi di interesse, di attenzione per un'opera, una storia pure programmaticamente dimensionata come una sorta di «telenovela», di sceneggiato dagli intenti come dalle pretese di manifesta impronta edificante.

Constatati questi aspetti esteriori, comunque, non va disconosciuto che, ad un vaglio rigoroso del film *Il colore viola*, Spielberg ha messo in questa sua nuova fatica tutta la sapienza dell'abile mestiere che tutti gli riconoscono. Un'influenza determinante deve avere sicuramente esercitato su di lui l'originario romanzo di Alice Walker. Poi, però, nella dilatazione, nella specifica rielaborazione per lo schermo del testo letterario, la saga familiare nera ruotante attorno alla figura dell'angariata Celie subisce un radicale, autentico mutamento morfologico. Ciò che era vigoroso sdegno nelle pagine della Walker diviene, insomma, sullo schermo, lirica lamentazione, compianto patetico, generico e svagato gesto di solidarietà.

La stessa articolazione e la successiva progressione di *Colore viola* palesano vistosamente le carenze di un più serrato impianto drammaturgico e così quel che dovrebbe raccordarsi secondo una serrata concatenazione di cause e di effetti si trasforma, nel film di Spielberg, in bozzetto agreste, frammento nostalgico, sfocata memoria. Insomma, una cavalcata a ritroso dove, più che l'aria, le vicende del tempo, si colgono soltanto i paesaggi, la rappresentazione di un dramma pure straziante, più che l'angoscioso crogiuolo tragico rinvenibile, appunto, nel libro di Alice Walker.

Corrono gli anni del primo Novecento. In una fattoria in degrado della Georgia, vessate dal dispotico padre, vivono le adolescenti sorelle Celie e Nettie. Sopraggiungono presto per le due giovani i dolori, le angosciose mortificazioni. Celie, più volte violentata dal padre, si vede prima privata dei figlioletti, poi costretta a sposare un bruto che la tiene in conto di una schiava. Inizia di qui un altro inenarrabile calvario per la povera Celie. Sfiancandosi di fatica, subendo umiliazioni a non finire, la ragazza via via maturata in donna risentita e comunque sempre curiosa del mondo, della vita, riesce pian piano a inventarsi una propria superstite libertà. Col passare degli anni, con l'incalzare degli eventi piccoli e grandi, l'esistenza tribolata di Celie intersecа quelle non meno tempestose di tanti altri personaggi rivelatori.

Tra questi, particolarmente importante risulta quello della signora di piccola virtù Shug Avery che diverrà, più per solidarietà tra donne che per smania trasgressiva, l'amante passeggera della stessa Celie ormai lanciata verso la sua piena, incondizionata emancipazione dal tirannico marito, dalle schiavitù domestiche, da tutto e da tutti.

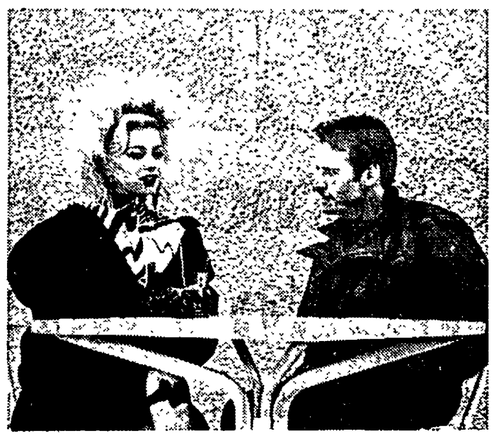
Giunge in tal modo, nel fin troppo ottimistico finale, il momento di riscatto della povera donna che, d'un colpo, ritrova dopo quarant'anni di sofferenze indicibili la sorella Nettie, missionaria in Africa, ed i suoi stessi figli creduti morti da tempo.

Bisogna riconoscere a Spielberg di aver messo un particolare slancio nel volere, per una volta, raccontare storie vere, testimonianze intensamente umane, anziché puntare su fragorose avventure o su favole edificanti, assemblando, nel film *Il colore viola*, situazioni e personaggi di più complessa identità e fisionomia. Soltanto che, privilegiando le schematizzazioni liricheggianti, anziché il racconto autenticamente drammatico, il cineasta americano approda fatalmente ad una sorta di sofisticata *soap-opera* dove, alle «seriali» quanto insulse traversie degli eroi fasulli di *Dynasty*, subentrano meccanicamente figure e vicende del mondo negro. Con esiti, a dir poco, desolanti. Anche se l'attrice che impersona la povera Celie, la sorprendente Whoopi Goldberg, risulta un prodigio di bravura.

Sauro Borelli

Il film È uscito «I love you» bizzarra metafora di Ferreri

Come parli bene, caro portachiavi



Flora Barillaro e Christophe Lambert in «I love you»

I LOVE YOU — Regia: Marco Ferreri. Sceneggiatura: Enrico Oldoini, Didier Kaminka, Marco Ferreri. Fotografia: William Lubtchansky. Interpreti: Christophe Lambert, Eddy Mitchell, Agnès Soral, Anémone, Flora Barillaro. Francia. 1986. Al cinema Ariston di Roma.

«Non è questione di uomini e donne. Oggi tutti i rapporti umani sono spappolati. Una volta gli uomini parlavano con gli alberi, certe civiltà si rivolgevano alle sfingi o offrivano sacrifici umani agli Dei perché questi rispondessero ai loro interrogativi. Oggi basta comprare un portachiave perché questo ti dica *I love you*». Ferreri, profeta senza fede, coglie dall'incerto, agitato futuro che ci aspetta segnali e sintomi poco rincuoranti. Anzi, forzando appena un'attualità confusa già tutta ribollente, ravvicinata, prospetta apologhi, parabole di allarmante tragicità. Non che questo costituisca un fatto acquisito, una realtà già consumata, ma Ferreri tende, comunque, a far credere che nel suo nuovo film *I love you* ogni speranza, tutti i sentimenti — non escluso l'amore — sopravvivono soltanto all'usura dell'abitudine, all'ipocrisia praticata come minor male. E veniamo, dunque, al film in sé e per sé. Da tante ammissioni sue e dei suoi collaboratori, si sa per certo che soggetto e sceneggiatura di *I love you* non avevano, in origine, una messa a punto rigorosa. A film compiuto, tale particolarità sembra ancora più evidente. Non che la vicenda sia slabbrata, incoerente. Essa risulta, piuttosto, esile, manifestamente esitante tra personaggi e scorci ambientali oltretutto pallidamente definiti. E, perciò stesso, scarsamente appassionanti. L'espediente medesimo su cui è imbastito gran parte di *I love you* finisce così per restare una trovata anche divertente, bizzarra, ma che quasi mai riesce ad articolarsi, a dispiegarsi in una concatenazione davvero efficace di piccoli o grandi eventi propiziatori almeno del gioco umoristico, della licenza poetica, dell'intelligente fantasia. Sta di fatto, insomma, che dopo un po' dall'avvio abbastanza meccanico e titubante del racconto, *I love you* sembra adagiarsi in una progressione piatta, monocorde, irreversibile.

Eppure, la prima inquadratura di *I love you* è assolutamente folgorante. Una superstrada deserta, desolata si inoltra nel cuore della Parigi più avveniristica, più astratta. E, oltre a ciò, le coloriture, gli scorci visuali raggelati, che la sofisticatissima fotografia di Lubtchansky (già prezioso collaboratore di Truffaut) riesce a ritagliare, suscitano suggestioni espressive certamente rare. Poi, però, la prolungata vicenduola del giovane Michel dirotta l'intero film verso esiti quantomeno deludenti. D'accordo, che un portachiavi dalle sembianze di un bel volto femminile dica soavemente *I love you* può anche gratificare e ancor più intrigare se proprio si ha qualche problema nel comunicare col prossimo, e in particolare con le donne in carne e ossa, ma poi a farne un dramma, una parabola filosofica è piuttosto fatica vana. Infatti, facendo seguito al già controverso, discutibilissimo *Il futuro è donna*, anche stavolta Ferreri sembra aver compiuto il passo più lungo della gamba. Tanto è vero che per risolvere in bellezza o riscattare in parte la pochezza oggettiva di *I love you*, lo stesso cineasta deve ricorrere nel finale alla dubbia soluzione di citare — e, poi, persino di rifare — il suo lontano, geniale *Dillinger è morto*. Soltanto che, tanto per dire, le risorse espressive di Michel Piccoli in quel vecchio film erano addirittura stupefacenti, mentre il peso interpretativo di Christophe Lambert in quest'ultima pellicola è, a dir poco, patetico. Certo, come Tarzan (ricordate *Greystoke*?), se la cavava meglio.

s. b.

L'intervista Ivan Reitman, regista di «Ghostbusters», parla del suo film «Vivere pericolosamente», la commedia gialla con Redford che non è piaciuta agli americani

I dolori dell'acchiappamiliardi

ROMA — Povero Ivan Reitman. Volato qui in Italia per fare un po' di pubblicità al suo *Legal Eagles* (noi lo vedremo col titolo *Vivere pericolosamente*), il regista del plurigettonato *Ghostbusters* non s'aspettava probabilmente di doversi sottoporre, in luogo della solita conferenza stampa, ad una sorta di processo. Non che l'uomo (cecoslovacco, fuggito a quattro anni dalla madre patria, cresciuto in Canada e presto «emigrato» negli Usa) sia un miracolo di simpatia, ma a forza di dirgli che il suo film è stato il tonfo dell'anno, che alla Universal c'è puzza di dimissioni per colpa sua, che l'accoppiata Debra Winger-Robert Reford è un mezzo disastro, che la commedia sofisticata è un'altra cosa, Reitman ha finito col tirare i remi in barca, trincerandosi dietro rigorosi «no comment».

Si può capirlo, in fondo. Quando un ex produttore passato alla regia di filmetti comici (tipo *Polpette* o *Stripes, un plotone di svitati*) si trova a maneggiare trenta milioni di dollari sul terreno infido della commedia d'autori, il minimo che può capitargli — se il film non risponde alle aspettative commerciali — è di passare per un dilettante allo sbaraglio. In realtà le cose stanno un po' diversamente. Ivan Reitman è ormai un regista che conta, nel senso che le major hollywoodiane si fidano di lui, gli lasciano carta bianca, insomma non lo mettono «in quarantena» per un film andato meno bene del previsto. Del resto, se è vero che *Legal Eagles* non ha sfondato al box office con cifre astronomiche alla *Ghostbusters* (230 milioni di dollari solo sul mercato Usa), è pur sempre vero che 65 milioni di dollari in tre mesi non sono una sciocchezza.

«Il problema sta tutto nelle attese. Ma non è certo stato *Legal Eagles* — precisa Reitman con una punta di fastidio — a mettere in discussione la poltrona del presidente della Universal Frank Price. Piuttosto gli è stato fatale il flop di *Howard the Duck* (è un altro dei film su cui la Universal puntava per l'estate, *ndr*).

— Insomma, non ha niente da rimproverarsi?

«Sapevo fin dall'inizio che *Legal Eagles* sarebbe stato una scommessa professionale difficile, insidiosa. La commedia-thriller è un genere molto preciso: devi far sorridere senza scadere nella farsa; e, nello stesso tempo, deve saper manovrare la materia «gialla» con piglio sicuro, mantenendo vivo nello spettatore il gusto della *suspense*. Francamente, mi sembra di esserci riuscito, nonostante i ritocchi imposti dalla scelta degli attori».

— Troppi ritocchi, a parere dei critici americani...

«Beh, all'inizio *Legal Eagles* doveva essere un'altra cosa. L'avevo scritto pensando ad una coppia d'avvocati *sui generis*: da un lato, Bill Murray (era il più malizioso dei tre "acchiappafantasmi", *ndr*), dall'altro Dustin Hoffman. Poi Dustin chiese tempo (stava lavorando al nuovo film di Elaine May) lasciandomi in un mare di guai. Stavo per rinunciare al progetto, quando ricevetti la telefonata di Robert Redford. Voi avreste forse detto di no ad un'occasione del genere? Si trattava di rivedere la sceneggiatura, di inserire qualche tonalità rosa nella vicenda dei quadri rubati, di cucire nuovi dialoghi attorno ai personaggi di Robert Redford e Debra Winger».

— Un rischio calcolato, insomma?

«Direi di sì. Una volta preso Redford, non potevo mettergli accanto un altro uomo. Ecco, allora, la scelta di Debra. Sono due avvocati molto newyorkesi, soli e un po' buffi, ma efficacissimi. Tanto è vero che, dopo un primo tentennamento, non hanno dubbi nel dare credito agli strambi racconti della misteriosa fanciulla bionda».

— Senta, Reitman, è difficile lavorare con le «star»?

«Dipende. Robert Redford è magnifico. Gentile, paziente, mai arrogante. Sapevo che in lui c'era una vena comica lasciata a lungo sotto la cenere. Per farla schizzare fuori mi è stato sufficiente inventare delle scene capaci di stuzzicare la sua curiosità. Ad esempio, tutta la sequenza notturna, con Redford insonne che pedala per casa, balla e canta *Singin' in the Rain* e combina disastri in cucina, mi sembra molto divertente».

— E Debra Winger? È davvero la «peste» di cui si parla?

«Debra è un vulcano di vitalità e di energia. Credo, anzi, che usi tutta quella sua energia per impadronirsi del personaggio. È vero, il nostro rapporto non è stato del tutto idilliaco, ma sono soddisfatto di lei. Nei panni dell'avvocatessa Laura Kelly è perfetta. No, non riuscirete a farmi dire cattiverie su di lei».

— Perché, allora, *Legal Eagles* ha avuto meno successo del previsto? È solo una questione di stile, di «plot», di resa degli attori?

«Non so mai bene cosa rispondere a simili domande. È un fatto che il pubblico tradizionale dei venti-venticinquenni non lo è andato a vedere. Così una grossa fetta di mercato è venuta a mancare. Detto questo, credo che non si possano sempre fare film per tutti i gusti. *Legal Eagles* è un film sofisticato, senza effetti speciali, tutto d'atmosfera. Era logico che piacesse meno di *Ghostbusters*».

— Ma c'è chi la rimprovera di non avere le carte in regola per giocare a fare l'Hitchcock o il Van Dyke degli anni Ottanta?

«Accetto tutti i pareri, non le offese. Dopo quattro film del filone, diciamo, "comico-demenziale", volevo misurarmi con qualcosa di diverso. Senza, per questo, imitare nessuno. Robert Redford e Debra Winger non scimmiottano Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Eppure tutti i critici, nessuno escluso, hanno ritirato fuori il paragone. Devo forse smettere di fare il regista per questo?».

— No, ma allora perché mettere in cantiere il seguito di «Ghostbusters» invece di intraprendere nuove strade?

«Perché *Ghostbusters* fu, al di là del successo, un momento di grande felicità creativa. Io, Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis... Siamo amici da sempre, ci divertiamo a lavorare insieme, a inventare le storie più folli. Uno come Dan, ad esempio, riceve gli impulsi direttamente dallo spazio... Ecco perché faremo un altro *Ghostbusters*, ma non prima di avere sottomano una sceneggiatura coi controfiocchi. Altrimenti niente. Parola di Ivan Reitman».

Michele Anselmi

Ivan Reitman, a sinistra, con Robert Redford durante le riprese a New York di «Vivere pericolosamente», la commedia gialla che non è piaciuta al pubblico americano

le aziende informano

Nuove tecnologie Henkel per il restauro di monumenti

La HENKEL G.V., Divisione della HENKEL Italiana, dopo anni di ricerche e sperimentazioni, ha sviluppato una tecnologia idonea alla cura, manutenzione e ripristino di monumenti, palazzi, chiese e più in generale di superfici verticali, siano esse in pietra (naturale e artificiale) o in alluminio anodizzato e acciaio. Il sistema denominato «Fassaden» (dal tedesco facciate), consiste in una linea di prodotti atti a risolvere tutti i problemi di protezione, manutenzione e disinfezione. Tutto ciò senza alterare in alcun modo i materiali di costruzione originari e, al tempo stesso, senza modificare l'immagine di antico che un monumento ha acquisito in anni di esistenza e di storia.
Con il sistema «Fassaden», non ancora ampiamente diffuso e destinato a soppiantare nei prossimi anni altre tecnologie già superate e non sempre vantaggiose sotto il profilo economico, HENKEL G.V. intende valorizzare maggiormente alcuni settori della sua clientela che operano non solo nel campo dell'edilizia, del restauro, del ripristino e del recupero di centri storici, ma anche nell'ambito del patrimonio edilizio moderno.
Per realizzare degli obiettivi di comunicazione finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico sul nuovo sistema e sul ruolo profondamente sociale che l'azienda svolge, HENKEL G.V., quale partner principale del Comune di Milano, che da sempre è all'avanguardia nel promuovere iniziative di carattere culturale e sociale, ha contribuito alla realizzazione di un progetto che prevede le seguenti fasi: recupero della monumentalità cittadina; formazione professionale (Scuola d'arte applicata all'industria del Castello Sforzesco di Milano); arte e spettacolo (Teatro De Amicis).
Il recupero della monumentalità cittadina, la cui fase operativa coinciderà con gli inizi del prossimo mese di ottobre e che si concluderà entro la prima metà di dicembre '86, prevede il restauro di 4 monumenti, attualmente in stato di avanzato degrado e rappresentanti personaggi particolarmente significativi della cultura italiana e in fattispecie della città di Milano, quali Cesare Beccaria (Piazza Beccaria), Alessandro Manzoni (Piazza S. Fedele), Giuseppe Parini (Piazza Cordusio) e Carlo Porta (Via Verziere). Sponsor ufficiali di questo progetto sono: SAINT GOBAIN (vetrate di protezione), BUIATTI (struttura portante in alluminio e montaggio), AEM (impianti di illuminazione), CORES (imprese di restauro), DALMINE (ponteggi), CIGO (profilati in gomma), ZELIG (strategia finanziaria).

Sidauto-Saab binomio di successo

Sono ormai diecimila le Saab che circolano sulle strade italiane. Le berline sovralimentate della Saab occupano ora una posizione di preminenza nella categoria che più di tutte esprime le capacità tecnologiche di una Casa automobilistica, quella appunto delle vetture di elevate prestazioni e livelli di finitura. Il successo sin qui registrato sembra destinato ad aumentare, tanto è vero che nei primi cinque mesi dell'86 sono state immatricolate 1715 Saab, con un incremento del 65% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un bel salto in avanti se si pensa che nel '75, primo anno di attività della Sidauto, le Saab vendute furono 61.
Un successo, anche, determinato dal dinamismo della Sidauto e della sua agenzia pubblicitaria, l'Albi Icardi, che ha contribuito non poco a creare un'immagine vincente per la Casa svedese presso l'utenza di casa nostra. «Le nostre auto non sono come le altre perché le costruiamo come i nostri aerei», «Gli Anni Novanta viaggiano in 900 o 9000», «L'impero Tecnologico» sono alcuni dei riusciti esempi di come l'Albi Icardi sia riuscita, con campagne raffinate ed eleganti ma anche accattivanti, ad impressionare favorevolmente una clientela alquanto esigente. E l'idea dell'aereo che volteggia sopra l'aggressiva silhouette della 9000 è stata ripresa persino dai responsabili della Casa madre, che l'hanno sfruttata per uno spot televisivo la cui realizzazione è stata affidata a Ridley Scott, il regista di Alien, Blade Runner, Legend.

Formazione e aggiornamento per i dipendenti Wrapmatic

La WRAPMATIC produce macchine per l'avvolgimento, l'imballo, l'incartonamento e la palletizzazione per industrie produttrici di carta: risme per fotocopie, carta igienica, asciugatutto, tovaglioli, ecc. Appartiene al gruppo PANIGAL s.p.a. ed esporta per la quasi totalità del suo fatturato, soprattutto in paesi tecnologicamente avanzati: Giappone, Nord Europa, Usa (dove da un anno è stata aperta una filiale). Anche in Urss e in Cina sono stati recentemente esportati alcuni macchinari.
Nata nel 1960, la Wrapmatic ha sede nelle immediate vicinanze di Bologna ed impiega 170 dipendenti con un fatturato nel 1985 di 21,7 miliardi. Negli ultimi due anni quasi tutti gli utili realizzati dall'azienda sono stati reinvestiti in ricerca e in sviluppo: nella sola ricerca si è investito circa l'8% nell'84, e '85, e si prevede un investimento del 10% per l'86. Grande attenzione viene riservata ai problemi di formazione del personale, sia operaio che impiegatizio. A questo proposito l'azienda organizza periodicamente corsi di specializzazione e di aggiornamento con notevoli facilitazioni per chi li segue.
Un esempio attuale: sono in attuazione in questo momento due corsi di Elettronica per meccanici ed elettrotecnici. Ogni corso ha la durata di 75 ore articolate nell'arco di due mesi e mezzo ed ha la disponibilità per 10 persone. Gli insegnanti del corso sono insegnanti dell'Istituto ALDINI VALERIANI; le lezioni si svolgono dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e sono a carico dell'azienda durante l'orario di lavoro (cioè fino alle 17.30). L'operazione è stata realizzata con l'accordo del Comune di Bologna che provvede a coprire il costo degli insegnanti, e con un accordo sindacale interno.

Esportazione di tecnologia negli Stati Uniti: un successo dell'italiana «Automa»

Nelle immediate vicinanze di Bologna un'azienda tutta italiana (fa parte del gruppo PANIGAL s.p.a.) produce ed esporta alta tecnologia in tutto il mondo, in modo particolare negli Stati Uniti patria della tecnologia: è l'«AUTOMA», 60 dipendenti per la maggior parte tecnici progettisti e specialisti, che ha fatturato nel 1985 circa 11 miardi di cui 3/4 dovuti all'esportazione.
Nata in tempi recenti (nel 1970), l'AUTOMA produce e vende in tutto il mondo macchine automatiche per il soffiaggio di bottiglie ed in generale di flaconi in plastica. Queste macchine vengono utilizzate da industrie operanti nei settori più disparati, dall'industria alimentare a quella farmaceutica (AUTONOMA progetta anche macchine produttrici di contenitori per plasma sanguigno), e producono contenitori secondo le tecnologie più all'avanguardia particolarmente attente ai grandi temi della società di oggi: inquinamento, salute, costi; le loro grande affidabilità e versatilità ne hanno determinato il successo in tutto il mondo. Nel 1981 l'AUTOMA ha fondato la sua sede americana: a Toronto in Canada è stata aperta una filiale consociata che importa tecnologia e distribuisce il prodotto italiano su tutto il mercato nord americano. Il contenitore in plastica da anni si è già affermato come valida alternativa al contenitore tradizionale per la varietà delle forme ottenibili e soprattutto per il costo molto minore.
Il settore è in espansione, sia pure con un tasso di crescita non elevato, e le previsioni degli esperti lasciano ritenere che la tendenza positiva perduri almeno fino agli anni '90. AUTOMA è quindi proiettata verso un ulteriore sviluppo, agevolato sicuramente dalla sua provata flessibilità operativa, che le consente di fornire modelli di macchine delle caratteristiche di alta qualità, produttività, affidabilità e versatilità.

A Genova, Comune consumatori e Nuova Italsider lanciano le «ecostazioni»

La Direzione Generale Ricerca e Sviluppo della CEE ha preparato un programma, in discussione al Consiglio ed al Parlamento europei, che definisce significativamente i rifiuti come «materie prime secondarie» o «materie secondie». Nel contesto di tale profonda evoluzione del modo di pensare e quindi di trattare i rifiuti, il COMUNE DI GENOVA in collaborazione con il MOVIMENTO CONSUMATORI e la NUOVA ITALSIDER, facendo proprie le direttive della Comunità Europea, le normative nazionale, le esperienze di grandi Comuni europei ed italiani e la stessa propria esperienza positiva di raccolta differenziata del vetro (e carta in alcune scuole cittadine), lancia ora una iniziativa denominata ECOSTAZIONI DI RECUPERO. Che cose sono e a che cosa servono.
1) Trasformare ciò che sinora è stato trattato come rifiuto in risorsa attiva, utile, riutilizzabile. Ed ecco le «materie secondie»: vetro, latòne, carta.
2) Sensibilizzare nei cittadini, nella popolazione in generale, l'orientamento verso modelli non dissipativi e di spreco, ma rivolti al risparmio, al riuso, al miglioramento ambientale. Un incentivo dunque alla responsabilità collettiva e sociale dei consumatori con la preparazione dei loro rifiuti, contribuendo così a modificare l'attuale cultura dell'usa e getta, propria di una forma negativa di consumo. Un'inversione di tendenza quindi che può consentire grandi e positivi mutamenti nella qualità del vivere generale.
3) La raccolta differenziata di vetro, metallo, carta, alleggerisce lo smaltimento dei rifiuti togliendo significativa quantità di materiali alla discarica e all'incenerimento; costituisce inoltre non trascurabile risparmi di lavoro agli operatori della N.U.
4) Le prime 60 ECOSTAZIONI DI RECUPERO, che verranno collocate in tutta la città subito dopo l'estate, servono per la raccolta di quattro materiali, ma grazie alla loro struttura modulare, estensione appunto, cioè cuori di raccolta, sono suscettibili in un secondo tempo di un'estensione ad altre «materie secondie» valorizzabili.
5) La raccolta differenziata delle pile (di cui le più pericolose sono quelle a bottone, all'ossido di mercurio, usate generalmente per macchine fotografiche, orologi, piccoli elettrodomestici) corrisponde a una logica diversa che è quella di sottrarre dai rifiuti, prima che essi vengano incenerii e messi in discarica, il mercurio che è estremamente pericoloso per l'uomo e l'ambiente.

La Nuova Italsider, la maggiore produttrice italiana di acciaio, fabbrica a Genova nel suo stabilimento di Cornigliano il 60% della banda stagnata nazionale, più comunemente conosciuta come latta. L'impegno dell'Azienda nell'affrontare i problemi ambientali per fare coesistere l'attività industriale con l'ambiente circostante, ha portato la Nuova Italsider a sponsorizzare subito l'idea dell'Assessorato all'Ambiente e Nettezza Urbana di Genova, promossa con il Movimento Consumatori, per la raccolta differenziata di latòne, vetro, carta e pile. Con questa iniziativa, Genova si pone, prima in Italia, quale Comune pilota, nell'affrontare in modo integrato il problema della raccolta dei rifiuti solidi urbani, ruolo attuale della crescita della coscienza ecologica in tutti gli strati della popolazione.

Con Sanpaolo Junior vinci Y10 Fire

SABRINA RUFFINATTI è la vincitrice della Y 10 FIRE in palio nel concorso abbinato al «SANPAOLO Junior», il conto per ragazzi dell'Istituto S. Paolo di Torino. Alla Signorina RUFFINATTI si aggiungono i molti fortunati ragazzi che hanno vinto viaggi a New York, Londra e Parigi, impianti stereo Hi-Fi, computers, videoregistratori, macchine fotografiche, biciclette e così via.
Il 23 gennaio 1987 si terrà la seconda estrazione per i clienti del libretto, con altri fantastici premi: una Y 10 TURBO per i due dichiaranti, viaggi in California e Florida e ancora videoregistratori, stereo, computers, ecc., per un totale di oltre 250 premi.

ALIMENTAZIONE CONSUMI

La nube di Chernobyl e il metanolo hanno modificato i nostri consumi

Oltre 435 miliardi sono stati spesi per i consumi nel 1985 dalle famiglie italiane. Di questi circa 115 miliardi sono stati destinati a prodotti alimentari, con una incidenza che si aggira sul 27%. Nell'arco di tempo che va dal 1978 al 1985 i consumi complessivi delle famiglie sono aumentati di circa il 17%, mentre la crescita dei consumi alimentari è stata di solo il 13%. È una tendenza, questa, che si conferma anche per il 1986 e che si va sempre più consolidando per il futuro. È ormai assodato che i nuovi valori sociali si esprimono non più sui prodotti alimentari, ma su quelli non alimentari e sui servizi.

L'andamento dei consumi alimentari — come si rileva da uno studio dell'Associazione lombarda cooperative di consumo — è stato segnato, nel primo semestre del 1986 da due eventi catastrofici: la nube tossica di Chernobyl e il vino al metanolo. Ecco nel dettaglio l'andamento dei consumi dei prodotti alimentari.

CARNI — Nel complesso il settore ha conseguito nel 1° semestre del 1986 un tasso di crescita superiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 1985 ma comunque inferiore al +1%. La disaffezione nei confronti delle fettine, il tramonto delle bistecche è proseguito. Si continuano a scegliere le carni suine e quelle alternative in genere. Da maggio fino alle soglie dell'estate l'effetto Chernobyl è stato pesante su di un settore che nei prossimi mesi dovrà fare i conti anche con la perdita d'immagine derivante dalla vicenda Afta.

PROSCIUTTI E SALUMI — Passata la crisi del 1985 il prosciutto italiano, grazie anche all'effetto Chernobyl, ha conosciuto un semestre di consumi boom nonostante la crescita dei prezzi che sono aumentati, da gennaio a luglio e per i prodotti marchiati, del 50% circa. Anche tutti i consumi di salumi si sono sviluppati ad un tasso significativo. Per salumi, prosciutti ed anche carni in scatola, è proseguito un generale spostamento verso i prodotti di qualità.

FORMAGGI — Il consumo di formaggi nel nostro paese viene da un lungo periodo ininterrotto di crescita che ha portato il consumo procapite dagli 11 Kg. del 1971 ai 16 Kg. del 1984, +46% a quantità. Nel primo semestre del 1986 si è ulteriormente segnalata la crescita quantitativa del comparto accompagnata da processi di scelta molto spinti dei consumatori. Un incremento sempre crescente hanno conosciuto i formaggi comunemente detti «freschi», mozzarelle, caprini, crescenze ecc. I formaggi a pasta molle, taleggio, gorgonzola, italico ecc., hanno conosciuto anch'essi una buona crescita anche se più contenuta, come anche i formaggi a pasta dura o semi-dura; provolone, grana e groviera.

SURGELATI — Attualmente il consumo di surgelati si colloca in Italia su una media annua procapite di 4,6 Kg., ancora bassa rispetto a paesi quali la Francia 15 Kg., la Germania 18,4 Kg., o la Gran Bretagna 20,9 Kg. Nel primo semestre dell'anno il grande momento di questi prodotti è stato in maggio, durante l'allarme per la nube di Chernobyl. In questo periodo di crisi questi prodotti hanno vissuto e verificato per la prima volta appieno la penetrazione raggiunta sul nostro mercato. Nel complesso semestrale tutti i prodotti surgelati sono cresciuti molto forte, con esclusione delle carni che hanno proseguito il trend recessivo scendendo al disotto del 3% dei consumi surgelati complessivi. Gli ortofrutticoli si sono confermati nella funzione di locomotiva ed hanno superato l'incidenza del 55%.

GELATI — I consumi di gelati in Italia sono riflessivi da qualche anno ed attestati intorno ai 5,3 litri pro-capite annui. Questa tendenza è sicuramente spiegata per buona parte dalla stasi prima e dal calo delle nascite poi dal momento che gli adolescenti si aggiudicano il 60% dei consumi di questo alimento. Nel mercato interno è proseguito, nel primo semestre, un forte sviluppo dei consumi domestici con un ritmo vicino al 20%.

BEVANDE — Le bevande all'interno di una tendenza di comparto di lungo periodo complessivamente favorevole sono caratterizzate da andamenti fortemente difformi nelle diverse famiglie. Le bevande dissetanti, aranciate, cole, bevande non gassate di frutta, birra, hanno fatto registrare una forte crescita nel primo semestre, grazie anche al contributo particolarmente brillante delle acque minerali. Crescita d'altronde ormai decennale con un tasso complessivo vicino al 50% e con la funzione di locomotiva svolta dai consumi domestici. All'interno delle bevande dissetanti la birra ha realizzato un grande exploit che la dovrebbe portare vicino ai 25 litri di consumo pro-capite annui, contro i 21 del 1985. Il vino al metanolo è costato alla nostra economia 500 miliardi all'export e si è innestato su una tendenza decennale già fortemente recessiva rispetto al consumo pro-capite. Sul mercato esterno l'immagine del vino italiano è stata distrutta dalle vicende legate allo scandalo. Sul mercato interno il risultato è stato un crollo del vino comune mentre i vini di marca e gli spumanti hanno fortificato la loro tendenza espansiva che li ha portati a valere quasi la metà del consumo del vino comune. Per liquori e spiriti la tendenza discendente dei consumi, segnalata già da qualche anno, è proseguita per brandy e grappe, mentre il whisky continua nella sua forte accelerazione.

GLI OLI — L'andamento dei prodotti monoseme non è stato in genere brillante, con eccezione di quello di mais, mentre il consumo dell'olio extravergine di oliva si è ulteriormente sviluppato a scapito degli olii di semi vari, del burro e della margarina. In sostanza i grassi tradizionali si sono confermati in flessione.

LA PASTA — Il consumo di pasta di semola ha continuato un sentiero di stazionarietà dei consumi imboccato ormai da diversi anni. Gli unici spunti di crescita significativi nel raggruppamento sono venuti dal riso e dalle paste ripiene.

ALTRI PRODOTTI — Il consumo di zucchero ha registrato un ulteriore calo vicino al 3% a vantaggio degli altri dolcificanti. Un segnale particolare di ripresa è venuto per i consumi di pasticceria industriale, di snacks che, grazie a recenti innovazioni di prodotto, sono riusciti ad arginare il grande sviluppo, comunque consolidato, di brioches, merendine e biscotti. I prodotti chimici per la pulizia della casa hanno proseguito su di una linea di consumo molto espansiva e le preferenze dei consumatori hanno continuato ad orientarsi sempre di più verso i prodotti liquidi. Anche nei detersivi i risultati sono stati positivi, soprattutto per quelli per lavatrici a scapito di quelli più tradizionali. Infine i prodotti per l'igiene e la salute delle persone hanno proseguito brillantemente nel loro trend crescente sostenuto in particolare dai prodotti per l'igiene e la bellezza. È evidente un interesse fortemente crescente dei consumatori per l'igiene della persona e la pulizia della casa.

Le foto sopra il titolo sono tratte dalla mostra «Tra sogno e bisogno» curata da Cesare Colombo per la Coop. A sinistra: «Sinigallia, macello comunale» (Mario Giacomelli, 1961); a destra: «Perugia, dentro le case» (Gianni Berengo Gardin, 1977).

Il paese dove l'aglio è il re

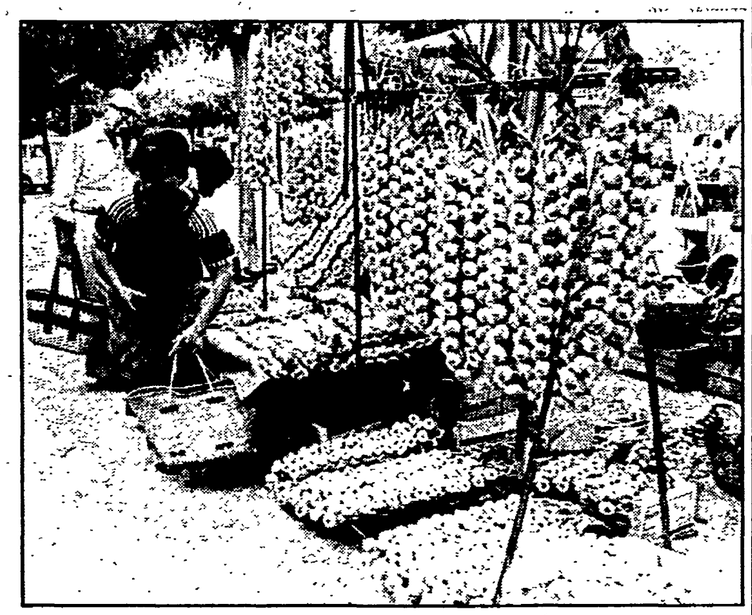
Per Plinio l'aglio «neutralizza qualsiasi veleno e guarisce l'uomo dalla lebbra, dall'asma e dalla tosse». Inoltre è anche «vermifugo, odontalgico e diuretico», ed «il migliore preservativo contro la peste». L'elogio appare un tantino eccessivo. Ma che l'aglio aiuti la digestione è un fatto, com'è sicuro che abbia poteri rilassanti. Per il Pisanelli l'aglio «chiarisce la voce, ammazza i vermi, provoca il coito e l'orina». Anche erotizzante, dunque, questa pianta erbacea, coltivata per i bulbi, utilizzata ampiamente nella cucina mediterranea per il suo sapore molto forte?

A Monticelli d'Ongina, che si è proclamata la «capitale dell'aglio», tale pianta viene addirittura chiamato «oro bianco». Paese di frontiera fra la Lombardia e l'Emilia, questo borgo non è celebre soltanto per la Rocca e per gli stupendi affreschi tardo gotici di Bonifacio Bembo. L'aglio, qui, è considerato il migliore d'Italia per via del terreno sabbioso, che ne garantirebbe la bontà. All'aglio, comunque, Monticelli dedica una giornata, il 5 ottobre, e sempre per l'aglio questo paese del Piacentino si è gemellato con Beaumont de l'Omagne (Tolosa) e con Gilroy, una cittadina della California, poco distante da San Francisco.

Stimolati dall'aglio, alcuni monticellesi hanno costituito il «Gruppo Mostre», un circolo culturale che ha dato vita ad un Museo contadino e ad un Museo del Po con acquario, entrambi ospitati nei locali del Castello. Locali che un tempo erano stalle e prigioni. Oggi, con centinaia di giornate di lavoro volontario, sono stati trasformati in ambienti ben illuminati, ordinati, ricchi di attrezzi contadini e di vasche dove nuotano i pesci del vicino fiume. Un lavoro enorme, che ci viene illustrato dal direttore del Museo, Giuseppe Fornasari, un innamorato della sua terra, un appassionato di storia contadina, proprietario di una collezione di cento ferri da cavallo tutti diversi, ovviamente donata al Museo. E nel Museo, va da sè, troneggiano due oggetti che si riferiscono al prodotto principe di Monticelli: il *Banchet par sgrana' l'ai* e il *Rastlon*. Il primo oggetto — come si legge in un quaderno del Museo — è «una panchetta in legno, di costruzione artigianale, fornita di una speciale terminazione in striscia di cuoio». Serviva per la preparazione del seme. Il *Rastlon* (rastello), «che era formato da una lunga asse nella quale erano infilati grossi denti di legno, serviva per la piantagione dei bulbi di aglio». Un bel Museo, dovuto alla passione civile di persone che hanno lavorato gratis per realizzarlo, da non perdere se si ha l'occasione di passare da quelle parti. E dove, assieme agli attrezzi che riguardano l'aglio, se ne trovano parecchi altri che si riferiscono al nostro passato.

Con l'aglio, condimento indispensabile per tante vivande, si possono confezionare piatti gustosi. Tutti conoscono la celeberrima «bruschetta», tanto più appetitosa se insaporita con l'aglio. Famoso è il francese *Ailloli*, di cui vi diamo la ricetta. Altra ricetta è quella descritta da un altro innamorato dell'aglio, Pellegrino Artusi, per gli «spaghetti alla rustica». Un fatto che lo scienziato della cucina italiana giudicava «igienico e gustoso». Amato dai cinesi e dai romani, l'aglio, in forma di nume, veniva addirittura adorato dagli egiziani, non si sa se per le sue virtù medicinali o per le altre stimolanti l'amore. Probabilmente, per tutte due.

Ibio Paolucci



Ailloli

Preparazione: 10 minuti. Un rosso d'uovo, 250 grammi di olio d'oliva. Sale.

Sbucciare due spicchi d'aglio, tritarli in un mortaio, aggiungerci il rosso d'uovo e il sale e procedere, quindi, come per una normale maionese.

L'«ailloli» è anche un piatto composto da carote, patate, legumi vari, lumache, merluzzo e altri pesci, il tutto bollito, e servito con la salsa «ailloli» a parte.

Spaghetti alla rustica

Fate un battutino con due spicchi di aglio e un buon pizzico di prezzemolo e l'odore del basilico, se piace; mettetelo al fuoco con olio d'oliva a buona misura e appena l'aglio comincia a colorire gettate nel detto battuto sei o sette pomodori a pezzi condendoli con sale e pepe.

Quando saranno ben cotti passatene il sugo, che potrà servire per quattro o cinque persone, e col medesimo, unito a parmigiano grattato, condire gli spaghetti, ma abbiate l'avvertenza di cuocerli poco, in molta acqua, e di mandarli subito in tavola, onde non avendo tempo di succhiar l'umido, restino succosi.

Così condite, sono buonissime anche le tagliatelle.

Gastronomia

Un posto pulito di alta qualità

(*p.r.*) — Bra, in Piemonte, tra Asti e Cuneo. Una cittadina di piccole dimensioni, una grande piazza del mercato e un paio di chiese barocche austere e piemontesi. Con questo scenario alle spalle, una strada dal nome «mendicità istruita» non sorprende nessuno. La cultura da cui scaturisce l'idea del ristorante (o sarebbe meglio chiamarlo osteria) Arcigola è solida e ben radicata. Un posto pulito, in cui si possa mangiare pochi piatti di alta qualità, con prezzi ragionevoli, un posto in cui si sta e poi si ritorna, anche solo per bere gli splendidi vini piemontesi che i responsabili del circolo curano con passione.

In questo locale regna la Signora Maria. Corporatura solida, riservata ma nello stesso tempo affettuosa, sia verso Carlin Petrini, presidente nazionale di Arcigola, che nei locali accanto ha la sede, sia verso i ragazzi che si sta coltivando come cuochi, la generazione destinata agli Arcigola prossimi venturi. La Signora Maria è ritornata ai fornelli dopo avere imparato sia la cucina tradizionale piemontese che le raffinatezze della Nouvelle cuisine all'«Arcangelo» di Carlo Arpino, dopo una sospensione di due anni.

«Ero rimasta sola, ma non avevo voglia di riprendere a lavorare. Poi Carlin mi ha fatto questa proposta. Avevo detto di no, ma lui ha aperto lo stesso...». Adesso non lascia mai la cucina, ha sempre qualcosa da fare. E le ricette? La Signora Maria dichiara che ormai, «alla sua età» il piacere della tavola non è più cosa per lei. Quello che le interessa è il piacere che i suoi ospiti ricavano dalle sue pietanze, dai «tajarin» gialli e luminosi che escono dalla sua cucina.

La ricetta che la Signora Maria dedica ai lettori dell'Unità è il «pollo al burro d'aceto».

Si prende un petto di pollo di discreta dimensione, lo si batte e quando è ben steso vi si stende un impasto, preparato a parte, composto di ricotta, mascarpone (ne basta un cucchiaio), 30 grammi di funghi secchi ammollati nell'acqua tiepida, un uovo intero più un tuorlo, un cucchiaio di parmigiano, sale e pepe. Una volta steso il composto, si richiude il petto, lo si avvolge in una fetta di pancetta e lo si mette a rosolare con un po' di lardo, tirando la cottura con acqua. A parte si prepara il burro d'aceto, facendo fondere lentamente del burro cui si aggiunge un bicchiere d'aceto bianco. Si serve bollente versandoci sopra la salsa di burro e guarnendo con qualche ciuffo di prezzemolo.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Tendenze e prospettive del diritto del lavoro

È generalmente avvertita la necessità di una riflessione e di un bilancio sulle profonde modifiche che lunghi anni dell'«emergenza» hanno determinato nel sistema legale di tutela dei lavoratori, e si sono moltiplicati, in questi ultimi tempi, gli incontri-dibattiti tra gli studiosi e gli operatori sindacali. Un dibattito di particolare interesse sulle tendenze e prospettive del diritto del lavoro è stato, ad esempio, organizzato lo scorso 12 settembre dalla Cgil lombarda e dai suoi servizi legali e certamente con successo perché sono in esso confluite, grazie anche all'apporto di numerosi esperti, sia attente disamine dei singoli istituti e nuclei tematici (contratti di formazione-lavoro, strumenti di incentivazione e riforma del mercato del lavoro, ecc.) sia valutazioni d'insieme dell'esperienza trascorsa e interrogativi sulla qualità e il merito delle nuove tendenze.

L'orientamento legislativo caratterizzato da criteri di «flessibilizzazione» e deregolamentazione è stato esaminato e valutato senza recriminazioni o nostalgiche chiusure al nuovo ma, per così dire, «dall'interno», dal punto di vista, anzitutto, della coerenza tra ispirazione legislativa e suoi risultati. Si è infatti rilevato come le nuove normative introdotte in questi anni, e quelle annunziate per un prossimo futuro, rispondano, all'apparenza, ad un criterio di «dinamizzazione» del mercato del lavoro, in coerenza ad una vera o supposta maggiore mobilità delle forze produttive: contratti di formazione-lavoro, rapporti a «part-time», contratti a termine (una volta liberalizzati) sarebbero, secondo l'opinione governativa e datoriale altrettanti mezzi per rendere più flessibile e quindi effettivamente utilizzabile ed occupabile la manodopera. Un pari significato di liberazione da vecchi vincoli paralizzanti andrebbe riconosciuta alla nominatività delle assunzioni, alla recuperata libertà di licenziamento sia nelle piccole imprese, sia anche nelle grandi (attraverso la riduzione al minimo della Cig e l'incentivazione alla «terziarizzazione» degli ex dipendenti), alla caduta di divieti in materia di utilizzo dei lavoratori in diverse qualifiche e mansioni, o anche di loro «prestito» temporaneo ad altre imprese.

Il che non toglie che, almeno all'apparenza, una differenza tra la linea datoriale e quella governativa esista: per la linea datoriale la caduta delle vecchie «garanzie rigide» sarebbe un bene in sé e più che la flessibilità proprio la precarietà del lavoro realizzerebbe la condizione più desiderabile in un'atmosfera di pieno ritorno liberistico. Secondo la linea governativa che ovviamente è quella che le leggi recenti e prossime future formalmente fan proprie alle vecchie garanzie occorrerebbe sostituirne di nuove: si è detto, in sintesi, che al «garantismo individuale» rigido imperniato su norme legislative che fissano divieti e obblighi assoluti per il datore di lavoro occorrerebbe sostituire un «garantismo collettivo» flessibile, attraverso lo strumento principe dell'accordo sindacale che può adattarsi molto meglio alla specificità e dinamica delle diverse situazioni. Non bisognerebbe più, ad esempio, vietare al datore di adibire il lavoratore a mansioni inferiori o di «prestarlo» ad altri datori, ma consentirglielo se un accordo sindacale glielo consente; non più prevedere che il contratto a tempo determinato possa concludersi solo in specifiche ipotesi, ma ammetterlo tutte le volte che sindacalmente ciò sia valutato opportuno. La lotta per la difesa dei lavoratori, insomma, dovrebbe essere anche dalla legge (oltre che dal sindacato) concepita non come una guerra di trincea ma come una guerra di movimento.

Non si può negare il fascino di questa linea pensiero, ma ciò di cui è lecito dubitare, come è emerso nel dibattito milanese, è anzitutto che essa sia davvero rispecchiata nella complessiva tendenza legislativa di questi anni.

Premesso che comunque non tutte le garanzie individuali possono essere pensate come flessibili e disponibili da parte dell'autonomia collettiva, è fondamentale il rilievo che il «garantismo collettivo» funziona solo se il sindacato è forte e presente in azienda e la legge può renderlo presente e forte se pone anzitutto vincoli piuttosto rigidi all'azione unilaterale del datore di lavoro e poi consente al sindacato, attraverso l'accordo, di allentarli nel momento in cui, con la contrattazione, gli opposti interessi trovano un punto di equilibrio.

La formula contraria, invece, non funziona affatt: se prima si eliminano i vincoli legali all'azione del datore di lavoro, che costituiscono altrettante garanzie per il lavoratore è del tutto inutile ed anzi farisaico, prevedere, ammettere o auspicare che il sindacato possa poi crearne altri nuovi e diversi di origine contrattuale. Proprio questa formula, che obbliga il sindacato ad una difficilissima «corsa in salita» sembra ispirare le recenti tendenze del diritto del lavoro: prima si diminuiscono o annullano le garanzie cosiddette «statiche», poi si affida al sindacato, così fortemente indebolito dal clima di soggezione e paura che si instaura tra i lavoratori, il compito di evitare, con la contrattazione, gli abusi... se ancora vi riesce. È del tutto inutile ad esempio, prevedere che il datore di lavoro possa con quasi assoluta libertà stipulare contratti a part-time o a termine e pensare poi che il sindacato possa contrattualmente restringere quella facoltà legale. Parimenti inutile è pensare che il sindacato possa fare accordi dignitosi sul governo dell'eccedenza di personale in aziende in crisi, se il datore resta libero di licenziare e se la possibilità di utilizzo della cassa integrazione viene ristretta e rimessa ancora una volta alla gestione discrezionale del datore di lavoro, oppure pensare che il sindacato possa tutelare contrattualmente i lavoratori delle piccole imprese se si continua ad alzare la «soglia» di applicabilità della tutela contro i licenziamenti.

Si rileva insomma come la recente legislazione per rendere «flessibile» la forza lavoro abbia creato condizioni ambientali sempre più sfavorevoli alla presenza e azione sindacale svuotando, seppur non abolendo formalmente, le garanzie e i vincoli che quella presenza avevano sostenuto nei primi anni 70: quando la maggioranza dei lavoratori di un'impresa sarà occupata precariamente o sottoccupata (col dilagare dei rapporti fasulli di formazione-lavoro, col part-time verticale, col contratto a termine liberalizzato), quali garanzie «collettive» potranno essere create per via di contrattazione? L'erosione delle tutele legali attuata proprio in un periodo in cui la presenza e «capacità di presa del sindacato» si è ridimensionata, sia per effetto di quella stessa erosione, sia per il prevalere di una tendenza centralistica nella contrattazione e nell'attività del sindacato che ha non poco logorato i rapporti con la base dei lavoratori, caratterizza dunque la storia del diritto del lavoro in questi anni. L'inversione di tendenza dovrà mirare alla realizzazione di un «garantismo collettivo» autentico per il quale sono necessari due presupposti: livelli adeguati di tutela individuale dei lavoratori eventualmente derogabili (non sempre e non comunque) in sede di accordo sindacale e maggior partecipazione e democrazia all'interno del sindacato. Da questo secondo punto di vista il referendum indetto dai sindacati metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale costituisce certo un primo passo sulla via giusta.

PIER GIOVANNI ALLEVA

Le risposte

Ferrovie dello Stato e il bilinguismo

Caro direttore,
le assunzioni in provincia di Bolzano nel pubblico impiego avvengono secondo il meccanismo della legge Dpr 26.7.1976 n. 752 G.U. 15.11.76 n. 304 entrato in vigore il 1.12.76 «Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige su Proporzionale e bilinguismo».

Ora, con l'avvio della legge di riforma delle Ferrovie dello Stato n. 210/85, si è aperto in Alto Adige un grosso dibattito tra i vari sindacati e i lavoratori tutti sulla applicabilità o meno della «proporzionale» al nuovo ente «Ferrovie dello Stato».

Le chiediamo, se possibile, un parere dal punto di vista giuridico sulla controversa situazione.

Distinti saluti
Un gruppo di ferrovieri del Meranese

La domanda è riferita ad un problema insorto recentemente, perché conseguente all'applicazione della legge di riforma delle Ferrovie dello Stato (n. 210/1985).

La questione giuridica, tuttavia, non è altrettanto nuova, ed è stata già esaminata dalla Sezione Lavoro della Corte di Cassazione che, in data 18 ottobre 1984 n. 5273, cassando una sentenza del Tribunale di Bolzano, così si è espressa:

«Versandosi al di fuori delle ipotesi di impiego statale... la previsione del requisito della conoscenza della lingua tedesca per accedere alla carriera superiore, in relazione all'art. 100 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e agli artt. 1 e 4 di P.R. n. 752 del 1976, deve essere coordinata all'apprezzamento in concreto della necessità di usare la lingua tedesca per l'espletamento di quello specifico servizio». Segue, a tale premessa riferita al caso concreto allora esaminato, l'affermazione generale e di principio che risponde alla domanda dei ferrovieri meranesi: «Nei rapporti di lavoro regolati su basi privatistiche resta riservato all'autonomia della disciplina collettiva stabilire se e quando per la progressione alla categoria superiore sia necessario il requisito del bilinguismo al fine di consentire agli utenti di lingua tedesca di esprimersi nella loro lingua».

La sentenza, di cui è qui riferita la massima, è riportata per esteso nell'ultimo numero della Rivista italiana di diritto del lavoro, parte II 1986 pag. 294 e seguenti.

Il principio generale stabilito dalla Cassazione è riferibile non solo all'ipotesi di progressione di carriera, ma anche a quella dell'assunzione e si risolve nell'affermazione che i rapporti di impiego privato non sono automaticamente assoggettati agli stessi vincoli di «proporzionale» che il Dpr n. 572 del 26.7.1976 impone esclusivamente per i rapporti di pubblico impiego. Rimane, tuttavia, da considerare — come suggerisce la Cassazione e come le organizzazioni sindacali già, nelle loro piattaforme, considerano — la opportunità funzionale di garantire le esigenze dell'utenza in un'area linguisticamente non omogenea ad altri compartimenti.

In tal senso è ipotizzabile che, per alcune qualifiche, si ravvisi l'opportunità di privilegiare la perfetta conoscenza di una o più lingue. È evidente che in questo, come in altri casi similari, pur non dandosi applicazione all'istituto giuridico della proporzionale o della riserva di posti, la piena conoscenza di una o più lingue assume rilievo come elemento della professionalità e può diventare oggetto di disciplina e tutela contrattuale. *(a.f.)*

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moghi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl. di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl. di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato: Antonio Fontana, avvocato della Cgil regionale del Lazio.

Il provvedimento proposto dalla passata giunta di sinistra spacca il pentapartito

Centro chiuso? La Dc dice «ni»

L'assessore Bernardo richiamato all'ordine

Il responsabile democristiano dell'ambiente aveva dichiarato il proprio accordo alla misura ma è stato isolato

Ma il centro storico si chiude o no? A due anni di distanza da quando il provvedimento fu proposto dalla giunta di sinistra il fronte dei no (allora capitanato in gran forza dalla Dc) si sta spaccando mostrando crepe vistose. Dopo le recenti dichiarazioni del prosindaco Redavid (Psi), «siamo sempre stati d'accordo», e quelle del segretario romano del Pri Saverio Collura che ha annunciato la presentazione in consiglio di un'apposita delibera, il sasso più pesante nello stagno lo ha lanciato l'assessore democristiano all'ambiente Corrado Bernardo, ben deciso a chiedere nella prossima riunione di giunta all'assessore al traffico e suo collega di partito Massimo Palombi interventi drastici per salvaguardare la zona compresa tra le Mura Aureliane dall'inquinamento acustico e ambientale. Insediato nella carica sull'onda della «verifica» di mezzo agosto l'assessore Bernardo ha scoperto che nel centro non si circola più e che soprattutto l'aria è avvelenata dai fas di scarico. Dice: «Ho letto i dati registrati tra l'84 e l'85, ho già dato mandato all'Enea e agli altri enti specializzati nella ricerca per nuovi test. Ma quelli che ho a portata di mano non sono affatto rassicuranti: siamo oltre i limiti di guardia. So benissimo che in materia non c'è nessuna legge, però io, in qualità di tutore della salute pubblica, ho il dovere di chiedere misure precise. La chiusura, certo. Sennò si muore».

Argomentazioni sacrosante e di tutto rispetto. Ma lascia sorpresi il fatto che a proporle ora sia un esponente di un partito che si è sempre dichiarato fortemente contrario all'off limita anche di fronte ad allarmanti indici che già allora avrebbero dovuto indurre all'istituzione delle zone «blu». E allora di che si tratta? Di una trovata propagandistica di un assessore in vena di notorietà o di un effettivo e salutare cambiamento di rotta nella linea di Signorello? Ieri pomeriggio si è sperato che questa ultima fosse l'interpretazione giusta della sortita. Ma solo per qualche ora, perché a ridimensionare le cose ci ha pensato subito la direzione nazionale dello scudocrociato. Nel giro di poco tempo gran parte del partito ha preso le debite distanze. Il primo a farsi sentire con un giudizio piuttosto pesante è stato il coordinatore della Dc romana Francesco D'Onofrio: in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa ha parlato di «tentazioni purtroppo crescenti di politica-spettacolo sollecitando la maggioranza pentapartita a muoversi in uno spirito di collegialità. Il programma della giunta non prevede un simile intervento — ha concluso D'Onofrio — ma interventi seri e approfonditi affidati alla preminente responsabilità dell'assessore Palombi». Dopo di lui, un diluvio di «no». Francesco Cannucciari, assessore al Personale: «Sono assolutamente contrario. L'ipotesi di chiusura si inquadra in un discorso di prospettiva. Per l'immediato potenziamo il corpo dei vigili urbani che sono pochi e che non possono che lavorare male». Carlo Alberto Ciocci (polizia urbana): «Ma come si fa a chiudere il centro storico? È una città dentro la città. Per entrarci dovremmo diventare tutti provetti podisti. Credo che l'introduzione della seconda tangenziale (gli anelli sul lungotevere) possa portare a qualche beneficio. Si può pensare anche in futuro a una graduale restrizione limitata solo ad alcune aree, ma bloccare ora il centro mi sembra assolutamente irrealizzabile». Estremamente diplomatico Gabriele Mori (servizi sociali). Con una frase ha liquidato la vicenda: «Mi attengo alla posizione della direzione del mio partito». Chi non ha potuto parlare è stato proprio il diretto interessato alla faccenda, l'assessore Palombi, assente da Roma per un convegno a Saint Vincent. La sua posizione contro il black out è arcinota.

Fin qui la burrasca in casa democristiana. Ma a parte veti e direttive obbligate ormai il dado è tratto e bisognerà vedere cosa succederà quando la Dc dovrà confrontarsi con le altre forze del pentapartito e dell'opposizione. Il risultato dell'appuntamento, a questo punto, non è affatto scontato. La chiusura del centro storico, su cui si è tanto battuto il Pci, torna alla ribalta del dibattito politico. L'ex assessore ai vigili urbani il repubblicano Mario De Bartolo, fautore insieme all'ex assessore comunista al traffico Bencini dell'iniziativa, non nasconde la sua soddisfazione: «La sperimentammo insieme con Bencini e oggi il degrado la ripropone in termini ancor più drammatici. Sono contento che l'assessore Bernardo abbia cambiato posizione: evidentemente, insediato nel nuovo osservatorio, vede il futuro nella giusta misura, come d'altronde continuo a vederlo io, ora più che mai che sono diventato assessore alla sanità».

Valeria Parboni

Stasera una pedalata ecologica

Basta possedere una bicicletta di qualsiasi tipo, il polveroso cimelio come l'ultramoderno veicolo con ruote lenticolari, per poter partecipare all'appuntamento ecologico di questa sera, ore 19 in piazza della Consolazione. Una «pedalata popolare» che si protrarrà fino alle 22, attraversando via dei Cerchi, via Petroselli, il Foro Romano, all'insegna dello slogan «Salviamo il centro storico andando in bicicletta». Le adesioni si raccolgono presso la sede dell'Uisp provinciale in via Bramante 20, tel. 5758395/5781929.

Cosa si nasconde dietro il fantasma degli zingari

Voglia di autonomia: questa la vera rabbia della gente di Ostia

I nomadi pretesto per rivendicare il «titolo» di Comune - Conferenza stampa del Pci - Campi sosta: continua il balletto del pentapartito

Per gli zingari è stata una umiliante toccata e fuga. La loro deportazione da ponte Marconi ad Ostia è durata lo spazio di un mattino. Il pericolo è svanito prima di nascere, ma ad Ostia l'allarme non è cessato. I volantini con la scritta: «Attenzione pericolo: gli zingari ritornano» continuano a restare affissi sulle vetrine dei locali e alcuni fanno bella mostra anche dentro la sede della Circoscrizione. Mercoledì scorso c'è stata la «protesta popolare» di cinquecento abitanti organizzata dal Comitato per Ostia comune. Il presidente del Comitato, Roberto Franciotti, che è anche capogruppo socialista in consiglio circoscrizionale, è stato preso di mira con alcuni manifesti, firmati «Autonomia operaia», che lo raffigurano nei panni di Pinochet. Nella nottata di ieri c'è stato anche un attentato, per fortuna senza conseguenze. Ignoti, che hanno rivendicato il gesto con la sigla «Redskin» e una stella a cinque punte, hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro l'ingresso della palestra di cui è proprietario Roberto Franciotti. Il materiale ignifugo ha impedito che il tendone prendesse fuoco. La situazione però rimane calda.

Ma la causa è solo la paura degli zingari? Alla manifestazione di mercoledì scorso speculando sul problema zingari sono state raccolte 1500 firme sotto una petizione che rivendica l'autonomia di Ostia. E il problema vero è proprio questo. Gli zingari sono stati allo stesso tempo la scintilla e la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La scintilla per far esplodere i sentimenti autonomistici che da tempo animano gli abitanti di Ostia. La goccia per un vaso già colmo di una cittadina di cui il Comune di Roma si ricorda solo per scaricarvi i suoi problemi e le sue contraddizioni.

E la questione dell'autonomia non poteva restare fuori dalla conferenza stampa indetta, ieri, dal Pci sul problema dei nomadi. «Non condividiamo le ambiguità e le strumentalizzazioni con le quali viene sollevato il problema ma — ha detto Roberto Ribeca, capogruppo comunista della XIII circoscrizione — l'autogoverno è un'emergenza da affrontare immediatamente. Deve trattarsi però di autonomia e non di separatismo. Al distacco da Roma bisogna arrivare senza tagliare i ponti considerando che molti problemi ed esigenze sono comuni». «Il vero nemico è la giunta di pentapartito — ha aggiunto il consigliere comunale Rosselia Duranti — che finora sta dando solo prova di immobilismo e si dimostra incapace di elaborare un'idea di sviluppo complessivo della città. Un esempio per tutti: è un anno e mezzo che il progetto litorale, che non interessa solo Ostia,aspetta di essere discusso e proprio l'altro giorno la commissione Ambiente ha nuovamente impedito che venisse posto all'ordine del giorno».

La conferenza stampa è poi tornata sul tema specifico, ma non è stata una discussione sociologica. Monsignor Luigi Di Liegro che aveva raccolto l'invito a nome della Caritas ha denunciato con forza l'irresponsabile e provocatoria condotta delle istituzioni. Il consigliere comunale comunista Augusto Battaglia ha annunciato la presentazione di un progetto che prevede l'individuazione di dieci aree a ridosso del Grande raccordo anulare dove allestire dei campi sosta attrezzati per i nomadi e ha sottolineato l'incapacità della giunta capitolina che si è lasciata sfuggire, per aver presentato la richiesta in ritardo, 500 milioni stanziati dalla Regione. E una riprova del clima di sbando che regna all'interno della giunta comunale viene da quanto è accaduto ieri mattina. Era stata fissata una riunione dell'apposita commissione creata per affrontare il problema-nomadi. Ma gli assessori Castrucci (casa), Mori (servizi sociali), Giubilo (lavori pubblici) e Quadrana (tecnologico) sono arrivati in forte ritardo o non si sono presentati affatto. La riunione è saltata. L'assessore al Piano regolatore Antonio Pala, nominato coordinatore della commissione, ha detto che presenterà le sue proposte direttamente nella prossima riunione della giunta prevista per martedì prossimo. Sembra che l'assessore, che prima per i campi sosta aveva individuato sole tre aree e tutte nella XIII circoscrizione, ora ne abbia trovate 28. Intanto l'assessore Pietro Giubilo, uno degli assenti alla riunione di ieri mattina, ci tiene a far sapere che già dal 20 gennaio scorso i suoi uffici hanno redatto e inoltrato il progetto per un «campo sosta tipo». Ma invece di scomodare uffici stampa e agenzie perché i vari assessori del pentapartito capitolino non prendono l'abitudine di parlarsi un po' di più tra loro? A volte basterebbe anche una telefonata per risolvere i problemi...

Ronaldo Pergolini

Mascherati da militari tentano una rapina con pistole giocattolo: arrestati

Falsi Cc contro veri poliziotti

Ingegnosi ma sfortunati incappano in tre agenti

La tessera da carabiniere del «servizio segreto» e, a destra, la pistola giocattolo e il porto d'armi «valido ovunque»: tutto falso

«Documenti, prego, siamo carabinieri dei servizi segreti». Con una pistola, un tesserino di riconoscimento e un pizzico di faccia tosta speravano di mettere a segno una rapina spacciandosi per carabinieri. Ma le prime vittime della serata erano tre poliziotti (autentici) che dopo qualche attimo di perplessità hanno fatto scattare le manette al polso dei loro due (finti) «colleghi».

Un veloce consulto con il computer della questura e i due giovani sono finiti in carcere. Si chiamano Angelo Miglioranza, di 25 anni e Giorgio Artese, 34, un lungo elenco di precedenti penali alle spalle per rapine, furti e scippi. Per il colpo dell'altra sera avevano usato una pistola giocattolo. I documenti, tesserino di riconoscimento e porto d'armi, se li erano fabbricati da soli con i ritagli dei giornali e molta fantasia.

L'ingegnoso tentativo di rapina è stato compiuto ieri notte verso le 2 nei pressi della stazione Termini. Antonio D'Angelo, funzionario della squadra mobile, e due agenti Pasquale Salierno e Francesco Ricciotti stavano interrogando alcune prostitute della stazione Termini a proposito di Giuditta Pennino la giovane tossicodipendente uccisa domenica scorsa nei pressi del lungotevere. Alle Terme di Diocleziano sono saltati fuori da un muretto i due falsi carabinieri. Uno aveva in mano una pistola, l'altro un tesserino del ministero della Difesa. «In nome della legge non muovetevi, siamo dei servizi segreti» hanno detto ai tre poliziotti. Agenti e funzionario sono rimasti senza parole per qualche attimo. Con una pistola puntata davanti alla faccia è meglio non scherzare, si sa. Ma c'è voluto poco per riprendersi: quel tesserino anche se mostrato appena di sfuggita, sapeva di falso lontano un miglio. Passato il primo momento di smarrimento, i tre poliziotti hanno mangiato la foglia. Dopo aver ammanettato i due hanno chiamato la centrale per verificare la loro identità. Angelo Miglioranza e Giorgio Artese avevano avuto persino l'ingenuità di lasciare il loro vero nome sui tesserini da carabiniere.

Reso irriconoscibile dal tempo

Trovato un corpo in una palude vicino M. Mario

Lo ha trovato per caso un uomo che andava a coltivare il suo orticello, nei pressi del parco dell'Insugherata, a Monte Mario. Il corpo, reso irriconoscibile dal tempo, era semisommerso dall'acqua di un pantano formato dagli scarichi della zona, ad un palo di chilometri dal centro abitato.

Secondo i primi accertamenti si tratta di un uomo, ancora giovane, tra i 30 e i 40 anni. Ieri pomeriggio non si è potuto stabilire nulla di più preciso. Le pietose condizioni del corpo hanno reso impossibile il trasporto, e alle 18 e 30 l'ora in cui è partito l'allarme il servizio comunale di disinfestazione era ormai chiuso. Solo questa mattina si potranno stabilire almeno le cause della morte. Si è trattato di un incidente, di un malore, oppure se il giovane è stato ucciso e abbandonato in quel punto poco frequentato proprio per ritardare la scoperta? L'acquitrino dove l'uomo è stato ritrovato fa parte di un vasto terreno di proprietà del Pio Istituto di Santo Spirito, in piccola parte coltivato ad orticelli da qualche abitante della zona. Ma la palude, formata dalle acque di scarico, è la parte meno frequentata e non è improbabile che il cadavere sia rimasto in quel posto per settimane. A qualche centinaio di metri di distanza, dove finisce la strada sterrata i carabinieri di Monte Mario hanno ritrovato due automobili rubate da tempo. Potrebbero essere in qualche modo legate alla scoperta del cadavere. Quella zona è una punto di ritrovo piuttosto frequentato dalla malavita locale.

L'intervento di Francesco Ugolini all'incontro del Pci con i lavoratori

Il presidente Amnu: «La giunta affossa le nostre delibere»

La crisi della municipalizzata dura da due anni - Tentativi di privatizzazione Molinas dell'Acea forse prossimo direttore - Bettini, Vetere, Del Fattore, Patacconi

Questa volta la denuncia arriva della massima autorità dell'azienda, dal professor Francesco Ugolini, chiamato dalla giunta capitolina a presiedere il consiglio di amministrazione dell'Amnu. Ugolini, con il suo stile pacato, ha raccontato che da tre mesi è pronto un piano preparato dall'Amnu per eliminare le discariche abusive; ma da allora giace in un cassetto. Ancora. Da tempo c'è una convenzione tra l'azienda, il servizio giardini e la soprintendenza per rendere permanente la pulizia di parchi e monumenti, ma non è mai stato finanziato. Dunque un vero e proprio atto d'accusa contro l'amministrazione pentapartito.

Queste cose Ugolini le ha raccontate ieri sera in un'assemblea indetta dal Pci per discutere con i lavoratori, nel salone dell'azienda, degli enormi problemi del servizio di nettezza urbana. Organizzazione del servizio, personale (il direttore quasi certamente sarà l'ingegner Molinas dell'Acea), mezzi e quattrini sono necessari a far funzionare l'Amnu che è una vera e propria azienda industriale. Lo ha detto Ugolini e lo hanno ribadito tanti netturbini intervenuti con domande, accorati appelli alla lotta, sentite recriminazioni contro tutti gli atteggiamenti di passiva lagnanza. La giunta non si è salvata dal fuoco delle accuse, nonostante le promesse di «normalizzazione» dell'assessore Corrado Bernardo, le sue proposte per punire tutti coloro che sporcano la città.

Pietro Patacconi, segretario della sezione nettezza urbana, nella sua relazione introduttiva, ha ricordato le carenze dell'Amnu a partire da quel dicembre 1984 quando, con molte difficoltà e con l'ostruzionismo dell'opposizione della Dc, si votò per la costituzione della municipalizzata. A due anni di distanza i problemi si sono aggravati. Ma non è chiaro a tutti perché.

Giacomo D'Aversa, consigliere di amministrazione dell'Amnu ha raccontato una sua esperienza: membro di una commissione di concorso ha avuto sotto gli occhi 700 temi sui servizi pubblici cittadini; 690 parlavano della nettezza urbana e delle vicende giudiziarie di alcuni netturbini accusati nel novembre scorso di assenteismo. Ciò che resta nel senso comune della gente è il «fatto» eclatante, il clima che si crea intorno a questo e che porta poi a trascurare tutto il resto. Per questo bisogna fare chiarezza, per questo, ha incalzato Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista, il Pci ha aderito alla iniziativa del «Messaggero» una giusta protesta che andava indirizzata contro le inefficienze della giunta e le sue logiche lottizzatrici.

Intanto la protesta continuerà; nell'aula del consiglio comunale dove il Pci darà battaglia a cominciare dal bilancio, lunedì prossimo. Lo hanno promesso Bettini e gli ha fatto eco Ugo Vetere. L'ex sindaco ieri sera ha ricordato quanto negli anni della giunta di sinistra il servizio si fosse trasformato. Nel '75 la spazzatura si raccoglieva porta a porta; poi dai portoni. Infine si introdussero i cassonetti e la meccanizzazione, «per risparmiare l'uomo, il lavoratore e rendere un più puntuale servizio alla città». Questa storia non si può dimenticare. Non sono forse proprio quelle battaglie dei lavoratori per la salute nei luoghi di lavoro, ha detto Sandro Del Fattore nel suo intervento conclusivo, una pietra miliare nella nuova problematica dell'ambiente? Allora si parlava di nocività del lavoro e di questo si deve ricominciare a discutere affrontando il problema del servizio di nettezza urbana, che deve restare pubblico. Non per scelta ideologica, ha concluso Del Fattore, ma perché lo suggeriscono i fatti. È stata un'azienda privata a inquinare l'acquedotto del più grande comune piemontese, a Casale Monferrato. Ideologica è invece la scelta della giunta, che tenta di privatizzare tutti i servizi. Dalla Sogein, alla centrale del latte, all'Amnu, per arrivare magari anche ai trasporti.

Una proposta infine è arrivata da Vetere. Le delibere dell'Amnu non devono più passare dal Campidoglio, ma devono diventare automaticamente operative. Il Comune deve svolgere il compito di decidere dei piani di investimento generali; del bilancio e deve infine vigilare sui risultati, con severità e inflessibilità.

Rosanna Lampugnani

Decalogo ai commercianti dell'assessore per tenere Roma pulita

«Negozianti non sporcate»

Bernardo: «La città è in un'intollerabile situazione di degrado»

«Aiutateci a tenere Roma pulita». L'assessore all'ambiente Corrado Bernardo bersagliato dalle critiche ha lanciato ieri il suo grido d'aiuto ai commercianti e agli artigiani: «La città è in un'intollerabile situazione di degrado ambientale, ecologico e sociale: per ripulirla c'è bisogno della vostra collaborazione». Ai negozianti l'assessore ha inviato un decalogo da rispettare. Niente di straordinario, in verità; si tratta di regole di normalissima educazione civica. Ma per chi non le rispetterà l'assessore promette multe salate (come quelle da un milione che pochi giorni fa hanno colpito quattro commercianti «disattenti»). Questi in particolare i punti segnalati:

A) In caso di rifiuti di notevoli dimensioni (cartoni, scatole, cassette, ferro ecc.) se non è possibile depositarli all'interno dei cassonetti, è necessario telefonare alla sede Amnu di zona e chiedere l'apposito servizio a domicilio. Si ricorda inoltre che a Roma esistono recuperatori di cartoni e altri materiali reimpiegabili, che si prestano gratuitamente alla raccolta.

B) È assolutamente proibito versare rifiuti tossici o nocivi nella rete delle fogne cittadine. In questi casi si dovrà ricorrere a ditte specializzate.

C) Quando si lavano gli ambienti con prodotti chimici e acidi, si deve evitare di gettare l'acqua inquinata alla base degli alberi.

D) I titolari di esercizi pubblici dovrebbero interessarsi affinché il pubblico eviti di gettare lattine, contenitori ed altro all'uscita del locale, predisponendo appositi contenitori.

L'assessore ricorda infine che i vigili urbani fin dalla prossima settimana attueranno interventi sistematici nei confronti di chi sporca la città. In Comune sono già pronte le ordinanze a carico dei proprietari di aree private che non siano recintate e pulite, affinché vi provvedano.

Appuntamenti

CORSI DI RUSSO — Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che inizieranno a metà ottobre e dureranno otto mesi. Intanto, il 30 settembre incomincerà un nuovo corso propedeutico di russo di cinque lezioni, gratuito per i soci dell'Italia-Urss. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione in piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570 - 461411.
FOTOGRAFIA — «Fotografa il Tevere così come lo vedi...» è il titolo di un concorso fotografico che si tiene nell'ambito della festa de l'Unità di Nuova Magliana in programma nei giorni 25-28 settembre. Le foto devono essere presentate alla Sezione Pci (via del Varano, 5 - Tel. 5284056) entro lunedì 22 settembre.
CERAMICA INSIEME — Dalla lavorazione dell'argilla alla decorazione a smalti: sono aperte le iscrizioni ai corsi (trimestrali e incontri settimanali) che si svolgono presso il circolo Arci di via Angelo Rocca, 2b (tel. 33.90.889 - 33.90.913). Vengono forniti materiali e strumenti di lavoro.
ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ — Sono aperte le iscrizioni per la scuola di pianoforte e sax e per i corsi di dettato musicale, solfeggio cantato, canto corale e musica d'insieme per fiati. Per le iscrizioni e/o informazioni rivolgersi alla sede (Via Lucio Elio Seiano, 26) dal lunedì al venerdì, ore 18-20.30, o telefonare ai numeri 293719 - 7665116.
DONNA OLIMPIA — La Scuola popolare di musica ha aperto le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori e inoltre ai corsi di formazione professionale gratuiti per tecnici del suono e delle luci riconosciuti dalla Regione Lazio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Donna Olimpia, 30 - Tel. 5312369 (dal lunedì al venerdì ore 16-20).
ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA — Nella sede di via del Seminario, 87 (tel. 6797090 - 6790408) sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingua cinese (4 ore settimanali per 8 mesi); ad un corso di Taijiquan tenuto dal Maestro cinese signor Wu Dao Gong (20 lezioni, 2 volte alla settimana, inizio martedì 4 novembre); ad un corso di cucina tradizionale cinese (6 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascune a partire dal 6 ottobre).
PSICOLOGIA E IPNOSI APPLICATA — Secondo giorno al Cipia (piazza B. Cairoli, 2) del seminario sulle «Tecniche ipnotiche induttive e comunicative...». Oggi, 20.45, relazioni di Stefano Benemeglio e Evaldo Cavallaro su «Ipnosi, suggestioni e stati emozionali».

Mostre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e porticati stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italica. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale. L'iniziativa fa parte del «Progetto etruschi» della Regione Lazio ed è stata organizzata con la Sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridianale, della Provincia e del Comune di Viterbo.
■ **LA MODA CHE FU** — Cento anni di storia del costume in 30 toilettes complete dell'800 e del liberty appartenenti alla collezione di Mara Parmegiani Alfonsi. Palazzo Venezia tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 9 alle 13. Fino al 28 settembre.
■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino 31 ottobre.
■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.
■ **SCRIPTA MANENT** — A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti. 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine e stampe. Una rivisitazione delle pagine più importanti della vita italiana dal 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre).
■ **PICASSO MON AMI** — Cento fotografie del grande pittore realizzate da Lucien Clergue sono esposte sino al 21 settembre nelle sale di Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1) con questo orario: 10-13 17-20 (lunedì chiuso). Alle ore 17 di ogni giorno proiezione del film «Dialogue Malraux-Picasso».
■ **BONSAI** — Al Museo di Zoologia (Giardino zoologico) 80 alberi riprodotti in perfetta miniatura, alcuni centenari. Orario: 9-18.30 (fino al 30 settembre).
■ **LE'OPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20. lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.
■ **AGOSTINIANI IN ANGELICA** — Nel quadro delle manifestazioni promosse per il XVI centenario della conversione di S. Agostino, fino al 30 settembre presso la Biblioteca Angelica (piazza S. Agostino, 8) si tiene una mostra storica di documenti e libri. Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-18, martedì, giovedì e sabato ore 9-12.
■ **EDIFICI E SPAZI PUBBLICI NELLA CITTÀ POSTINDUSTRIALE** — Trecento opere di Paolo Portoghesi (plastici, dipinti, forme, foto, libri, mobili) esposte nei cortili dei palazzi e nelle gallerie d'arte di via Giulia. Ore 9-21 fino al 4 ottobre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno). **4957972** (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) **6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel 3606581 - Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.**

Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosco, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 18 settembre 1986. Nati: 66, di cui 29 maschi e 37 femmine. Morti: 70, di cui 37 maschi e 33 femmine. Matrimoni: 89.

Nozze d'oro

Il compagno Marini Romeo iscritto al Pci dal 1924 celebra le nozze d'oro con Giuseppina Bargnesi. A Giuseppina e Romeo giungano gli auguri da parte dei compagni della sezione Colli Portuensi, della zona, della federazione e dell'«Unità».

Urge sangue

Ricoverato al Policlinico Gemelli, Federico Di Cicco ha bisogno di sangue. Rivolgersi al reparto della terapia intensiva del Policlinico.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali della mamma del compagno Franco Manzetti, in questo triste momento giungano a Franco le condoglianze dei compagni di lavoro e dell'«Unità».

Il partito

CASTELLI — Proseguono le feste di Coleferro e Frattocchie (Palaverta).
CIVITAVECCHIA — ALLUMIERE inizia la festa de l'Unità (La Bianca); CIV. D'ONOFRIO ore 18 attivo legge finanziaria (Ranalli, Mori); ANGUILLARA ore 19.30 riunione sezioni di Bracciano, Anguillara, Trevignano sulla sanità (Biagini, Pizzarello, Cascianelli).
FROSINONE — Feste Unità: AUSONIA ore 20.30, dibattito sulle cave (Collepardi); CECCANO ore 19.30 dibattito su amministrazione comunale; SORA inizia la F.U.
ASSEMBLEE — MONTE S. GIOVANNI C. ore 20 (Campanari); CASTROCIELO ore 18 (Gatti); SAN VITTORE ore 20.30 (Della Rosa); CERVARO ore 20.30 (Cossuto); FUMONE ore 20.30 Cd (Manchi).
LATINA — APRILIA ore 11, p.zza Roma manifestazione contro la finanziaria (R. Raco); SCAURI ore 20 Cd + gruppo cons. (I. La Rocca); Inizia la fest a Itri.
RIETI — CHIESA NUOVA inizia la F.U.; POGGIO MOIANO ore 20.30, assemblea (Bianchi).
TIVOLI — Feste Unità: VILLANOVA ore 17, assemblea segretari di sezione della fed. su: Ripresa iniziativa politica e tesseramento e stampa comunista (Gasbarri, C. Morgia); ore 17 pomeriggio ragazzi; ore 20 dibattito: Ma allora la crisi non c'è più? Discutiamo di inflazione, lira pesante, miracolo economico e, scusate tanto, anche di disoccupazione» (E. Cerqua, R. Crescenzi); ore 21.30 ballo in piazza e piano bar; CASALI DI MENTANA ore 19, dibattito su bilancio al primo anno di amministrazione (Cignoni e amministratori locali); RIANO ore 18.30, dibattito urbanistica (Tegolini); MONTEROTONDO S. ore 18.30, dibattito ambiente e energia (A.R. Cavallo); COLLEVERDE ore 19, dibattito su amministrazione (De Vincenzi, Costantini, Picchio); CASTELNUOVO DI P. prosegue la F.U.; CASTELMADAMA ore 17.30, c/o aula consiliare dibattito sul nucleare. Per il Pci partecipa F. Terranova.
VITERBO — Inizia oggi la festa provincia de l'Unità presso la Villa di Prato Giardino. Alle ore 18 dibattito con Luciano Lama su: «Ambiente, risorse e sviluppo: un progetto per il Viterbese».
Una nuova stagione di lotte per cambiare Roma e il paese. Attivo generale dei comunisti romani oggi alle ore 18 a piazza Farnese con il compagno Goffredo Bettini, segretario della Federazione comunista romana.
ZONA GIANICOLENSE, PORTUENSE E SEZIONE MASSIMINA — Oggi alle ore 11 a Via della Massimilla MANIFESTAZIONE con il compagno Ugo Vetere per il risanamento della discarica di Malagrotta e della borgata di Massimina.
SAN BASILIO — ore 18, manifestazione contro gli sfratti case Iacp con i compagni Sandro Del Fattore e Luigi Pallotta.
TORRE ANGELA — ore 18, iniziativa su tesseramento e sottoscrizione con il compagno Sergio Rolli.
SEZIONE PROBLEMI SOCIALI — È convocata per lunedì 22 settembre ore 17 in federazione la riunione del settore «La salute della donna e del bambino» sul tema dell'iniziativa politica sui servizi per la salute della donna e del bambino: temi, programmi, iniziative, metodi di lavoro (L. Colombini e F. Mora).
AVVISO ALLE SEZIONI — Ritirare in federazione i moduli per le firme sul nucleare; i questionari nazionali del Pci; i depliant sulle feste unità a Roma. I moduli e i questionari già riempiti devono essere portati in federazione.
AVVISO ALLE SEZIONI — Tutte le sezioni possono ritirare in federazione i nuovi manifesti centrali sulla «Riforma dei concorsi», anche in vista dell'incontro-dibattito pubblico tra le forze politiche (Pci-Psi-Dc) di lunedì 22 alle ore 19 a Piazza Farnese.
SEMINARIO SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI — Si terrà oggi alle 9.30 presso i locali della federazione del Pci (Via dei Frentani, 4) un seminario regionale sui problemi internazionali. All'O.d.g. dei lavori, che verranno introdotti dal compagno Famiano Crucianelli, le questioni del disarmo, della politica delle grandi potenze, della cooperazione Nord-Sud, della solidarietà internazionale; inoltre le iniziative ed il lavoro in preparazione della manifestazione nazionale del 25 ottobre prevista in Italia ed in altre capitali europee sui temi della pace e del disarmo. Concluderà i lavori (intorno alle ore 17) il compagno Gerardo Chiaromonte.

Sequestrati, perché fuorilegge, i ponteggi per il montaggio della statua

Stop al volo dell'Angelo

«Questo cantiere è diabolico»

Allestito senza calcoli di stabilità e collaudo - Operai senza cinture di sicurezza - Salterà la cerimonia prevista per il 29 settembre? - Le «invidie» ministeriali

Quando stava completando le prove di «volo», l'ufficiale giudiziario gli ha tarpato le ali. Lui, l'Angelo, non ha colpe ed anzi dopo le cure di ringiovanimento a cui è stato sottoposto ha tutte le carte in regola per tornare a svettare di nuovo in cima a Castel S. Angelo.

Chi invece è fuorilegge è il cantiere allestito dal ministero dei Beni culturali per rimettere insieme i sei pezzi in cui è stato diviso l'Angelo (tre tonnellate di peso) per facilitarne l'ascensione. Questo almeno è quanto ha appurato un funzionario della Usl Rm 1 che assieme all'ufficiale giudiziario ha compiuto l'ispezione che ha portato al sequestro del cantiere. Per il castello di tubi innocenti e palanche non erano stati fatti i calcoli di stabilità e nemmeno il regolamentare collaudo. Inoltre i due funzionari hanno scoperto che diversi operai lavoravano privi delle cinture di sicurezza.

I cantieri fuorilegge di solito sono appannaggio di costruttori senza scrupoli che hanno tutto l'interesse a «risparmiare» anche sulle misure di sicurezza. Il cantiere di Castel S. Angelo è invece completamente statale. Neanche l'ombra di un appalto. E allora come può un ente statale infrangere leggi e regolamenti? Sembra, ma si tratta di «voci di ministero», che calcoli di stabilità e collaudi per i ponteggi non vengono di regola fatti. E come mai in questa occcasione sono arrivati due solerti funzionari? Sembra che nel caso dell'Angelo ci sia di mezzo il diavolo delle rivalità, delle invidie fra le varie direzioni generali in lotta per assicuarsi le fette dei finanziamenti e per rompere le uova nel paniere ai rivali che stiano per tagliare un traguardo. Sembra che la questione dell'Angelo sia seguita con particolare attenzione dal direttore generale prof. Francesco Sisinni. Attorno all'Angelo si stava lavorando 24 ore su 24 per poter arrivare all'appuntamento con il 29 settembre, giorno di S. Michele Arcangelo. Per il ritorno dell'Angelo ci sarebbe stata una gran festa. «Ma quale festa — risponde seccato il prof Sisinni — io personalmente odio le feste e l'effimero. Volevamo fare in modo di ridare alla città il più presto possibile il suo Angelo, ma qualcuno ha voluto mettere i bastoni fra le ruote...».

Ma riuscirete a farlo "volare" il 29 settembre?.

«Non lo so, stiamo cercando di eliminare i nuovi ostacoli che sono sopraggiunti».

Il cantiere però non era in regola con le norme di sicurezza...

«Ma cosa vuole che ne sappia. Io non posso controllare i cantieri sparsi in tutta Italia. Si rivolga al direttore dei lavori, l'architetto Ruggeri».

E dove si può rintracciare l'architetto Ruggeri? «Oggi non c'è perché l'ho mandato a Viterbo per una mostra sugli etruschi».

r. p.

L'Angelo, ancora sezionato e imballato, mentre, qualche giorno fa, viene depositato sul castello

Provincia, salta la delibera e il pentapartito si spacca

Aria di crisi alla Provincia di Roma per una delibera rigettata col voto di sei franchi tiratori. Il Pci aveva chiesto la votazione a scrutinio segreto per una delibera che avrebbe dovuto stanziare 340 milioni per il ripopolamento ittico, un argomento affrontato nel corso di due sedute del Consiglio provinciale. Sei consiglieri della maggioranza pentapartita hanno votato contro il provvedimento, che è stato così bocciato. Irritato per il risultato della votazione, Lamberto Mancini, capogruppo del Psdi e assessore all'Ambiente, ha dichiarato che la maggioranza si è ormai dissolta.

Invasa da topi e pulci la biblioteca di archeologia

Una delle più ricche e prestigiose biblioteche della città, quella di Archeologia e Storia dell'arte, con sede in Palazzo Venezia ha dovuto chiudere i battenti per l'invasione di pulci e topi. «Il servizio che la biblioteca — è scritto in un comunicato del Pci — offre agli studiosi, non solo romani ma di tutto il mondo, è ancora una volta interrotto per ragioni che nulla hanno a che vedere con le normali esigenze di un istituto bibliotecario. Le condizioni di assoluta precarietà sia dal punto di vista statico che igienico sono state denunciate in varie riprese da tutto il personale dell'istituto senza che, tuttavia, né la direzione né il ministero dei Beni culturali siano intervenuti per stanare lo stato di inverosimile degrado e pericolosità».

Prostituzione: novanta persone (quarantanove stranieri) fermate

Novanta persone (tra uomini e donne), quarantanove delle quali di cittadinanza straniera, sono state fermate la scorsa notte da agenti della squadra mobile romana nel corso di controlli sulla prostituzione maschile e femminile in alcuni quartieri residenziali. Dei 49 stranieri fermati, 39 sono transessuali di nazionalità brasiliana, 10 sono donne nigeriane. A conclusione degli accertamenti il fermo di 35 persone è stato tramutato in arresto per reati varii. Agli altri stranieri è stato intimato invece di lasciare l'Italia entro cinque giorni.

La manifestazione indetta dalla giunta

Negozi chiusi e corteo, Anzio contro l'uranio

ANZIO — Alle cinque del pomeriggio, i commercianti hanno abbassato le saracinesche, mentre contemporaneamente dal Comune partiva il corteo di manifestanti. Centinaia di persone hanno raggiunto il porto per protestare contro la presenza della nave «Mediterranean Sheawater», le cui stive accolgono un carico di uranio irraggiato nella centrale di Borgo Sabotino e destinato a Sellafield per essere sottoposto al trattamento che lo trasformerà in plutonio.

Un'ora di manifestazione voluta dalla giunta di sinistra per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo i pericoli connessi alla presenza di una centrale nucleare poco distante e al passaggio del materiale radioattivo, che prima di essere imbarcato attraversa Nettuno e Anzio.

La «Mediterranean Sheawater» è approdata lunedì mattina nel porto di Anzio. Il suo arrivo ha suscitato le proteste delle associazioni naturalistiche. La giunta di sinistra ha scelto di puntare sulla mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche. Sulla questione ha emesso un documento in cui chiede che questo sia «l'ultimo viaggio della nave con l'uranio» e che venga chiusa la centrale di Borgo Sabotino, «perché vecchia, pericolosa e antieconomica, producendo energia elettrica ad un costo elevato». Manca, inoltre, un piano di evacuazione, tranne che per i primi due chilometri attorno alla centrale.

Il sindaco, il repubblicano Giulio D'Amico, si è anche incontrato col comandante del porto, ribadendo le richieste della giunta, mentre i manifestanti erano fermi ad una cinquantina di metri dalla nave.

Avviata dal Pm Santacroce

Per il litorale nuova inchiesta sull'inquinamento

Sulla vicenda dell'inquinamento del litorale romano il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha aperto una nuova inchiesta, la terza in ordine di tempo dopo quelle già avviate dal pretore Amendola e dal sostituto procuratore Iori. Gli accertamenti sono stati avviati sulla base di un esposto presentato nel luglio scorso dal gruppo regionale di Democrazia proletaria. Il magistrato ha dato incarico ai carabinieri di stabilire — secondo quanto hanno affermato ieri in una conferenza stampa i rappresentanti laziali di Dp — se sussistano eventuali responsabilità da parte degli amministratori della Regione Lazio e degli esperti del Laboratorio di igiene e profilassi nella mancata emissione dei divieti di balneazione in questa ultima stagione estiva.

L'esposto di Dp prende le mosse dalla delibera regionale la quale fissava le porzioni di litorale dove non era possibile fare il bagno. «Ma la Regione — ha spiegato il consigliere regionale Francesco Bottaccioli — non ha tenuto conto delle alte percentuali di ossigeno disciolto (elemento più importante per stabilire la purezza delle acque) perché il Laboratorio ha accompagnato le analisi con una lettera in cui si sottolineava che i risultati degli esami, per condizioni particolari in cui erano stati eseguiti, avevano un margine di errore del sedici per cento». I dubbi del consigliere demoproletario nascono da un'attenta lettura della legge che due anni fa ha istituito i parametri di analisi nel mare e nei corsi d'acqua. «La legge — ha detto Bottaccioli — ammette sì un margine di errore, ma solo del due per cento».

didoveinquando

Dal Trio da camera alla Band di jazz

● **PIAZZA FARNESE** — Ore 18 il Trio da camera composto da Franco Presutti (violino), Jean Marc Binet (cello), Gian Rosario Presutti (pianoforte) esegue musiche di Vivaldi e Bach; 18,30 attivo cittadino sul centro storico; 21 concerto della «Bronx Band Jazz» con Saraceni, De Vito, Perinelli (sax), Scognamiglio (chitarra), Guerrieri (basso), Bottoni (percussioni), Maini (batteria); 23 concerto del pianista patrizio Cerrone, musiche di Chopin (tre mazurke) e Beethoven (Sonata n. 23 «Appassionata»).
● **TOR SAPIENZA** (Impianto sportivo polivalente - Via Tor Sapienza) — Ore 17,30 animazione per bambini con Michele Capuano; 18 Incontro sulla Palestina con Massimo Micucci e rappresentanti dell'Olp; 20,30 Musica salsa con Vitiello e «Conga Tropical» in concerto; 23 Discoteca. Negli impianti sportivi ore 18 finali torneo di calcio e semifinali torneo di tennis.
● **VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova) — Ore 17 «Pace, disarmo, diritti dei popoli: il ruolo dell'Italia e dell'Europa» con Raniero La Valle, Mario Zagari e Sergio Segre; 18 Spettacolo di pattinaggio artistico presentato dalla «Eurosportiva»; 20 Spettacolo di danza moderna con «Le sirenette»; Balera: si balla con «I Pamm'a»; 20,30: *Spazio donna*: «Femminismo storico e femminismo attuale» dibattito con Anita Pasquali.
● **CENTRONE** (Via Fosso di S. Andrea) — Ore 15 Finali di calcetto (3 categorie tra i 6 e i 14 anni); 19 Dibattito: «Caccia: referendum o regolamento?»; 21 Spettacolo musicale con il complesso di Fabrizio Cerasa.

FESTE UNITÀ

● **LABARO** (Largo Castel Sepio - Scuola Montichiari) — Alla Festa dell'Unità dei bambini dalle ore 10 giochi e intrattenimenti; vieni a disegnare...; 15.30 «Ciuffettino»; 16 Animazione per tutti, ancora disegno, marionette e cartoni animati.
S. SABA — Ore 18,30 «Conseguenze sistema di guerra» con Andrea Barbato e rappresentanti Fgci. **TIBURTINO TERZO** - Ore 18,30 dibattito sul quartiere; **VILLAGGIO BREDA** — ore 19 dibattito sulla situazione di 8 Circoscrizioni con Franco Vichi. **CORVIALE-CASETTA MATTEI** — Ore 17,30 Giochi per ragazzi; 18,30 Dibattito su «Pace e disarmo» con Maurizio Sandri; 20,30 Spettacolo musicale con il «Gruppo Studio» e la vocalist Manuela Zampiglia. **TORRE NOVA - Spazio Donne:** parliamo di «Compagno marito» con Vittorio Tola. **Spazio dibattiti:** «Ambiente e territorio - La pineta di Torre Nova...» con Luigi Panatta e consiglieri circoscrizionali; 21 Rock New Line». **PONTE MAMMOLO-CASAL DE' PAZZI** — Ore 18,30 «Situazione delle carceri a Roma», dibattito con Angiolo Marroni; **PORTA MAGGIORE** — «Quale energia per il futuro?», dibattito pomeridiano con Angelo Fredda. **SACCO PASTORE** (Via Nomentana - Pinetina) — Ore 18,30 «Ambiente e Parco Aniene», dibattito con Sandro Del Fattore; 21 Serata con il Centro didattico musicale. **DRAGONA** — Ore 20,30 Piano bar; 21 «Albacustica» in concerto.

Le «pagine gialle» in lingua inglese

Ci sono circa cinquantamila stranieri nella capitale che si esprimono principalmente in inglese e trovano difficoltà nella vita quotidiana. A loro ha pensato una giovane californiana, Tracy Roberts, con un'idea geniale: le pagine gialle in inglese.

Le English Yellow Pages, appunto, è un volume di 120 pagine che raggruppa oltre duemila nomi di professionisti, servizi, organizzazioni, avvocati, medici, idraulici, persone che portano fuori il cane: tutti in grado di esprimersi in inglese. È un periodico annuale e potrà essere reperibile negli aeroporti, negli alberghi, nelle ambasciate e nelle librerie italiane ed inglesi. Il volume ha riunito una piccola «cittadella» di lingua inglese dove «un turista britannico può trovare facilmente un dentista che parli la sua lingua, così come, allo stesso modo, un italiano può scoprire organizzazioni inglesi interessanti sul piano della lingua o del lavoro».

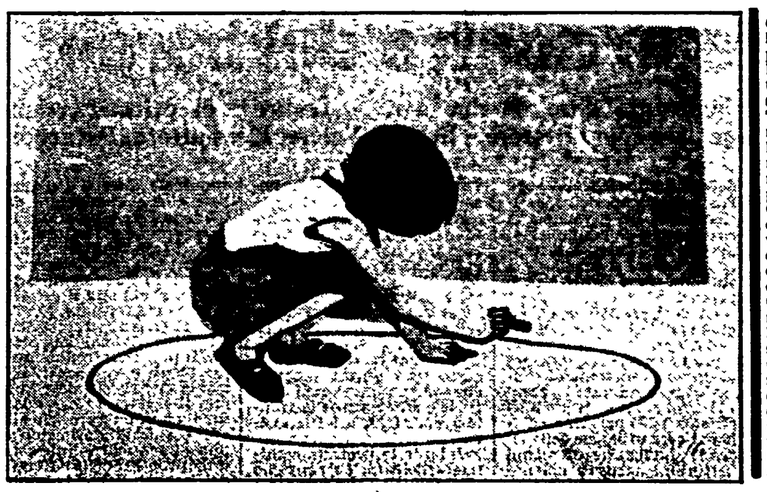
Sicuramente le «Eyp» saranno un mezzo che renderà l'esistenza più semplice agli ospiti stranieri di lingua inglese. Tracy Roberts l'ha sentita come un'urgenza: «Conosco gente che da 25 anni vive qui e ancora non parla bene l'italiano» — dice. L'idea gli è venuta due anni fa. Ha cominciato girando ambasciate, organizzazioni internazionali, facendo annunci sui giornali in lingua inglese. Così a poco a poco, sono arrivate le adesioni.

Il volume, edito dalla Sipiel di Milano, è stato presentato pubblicamente l'altro ieri nella libreria Economy Book & Video Center di via Torino.

g. d'a.

A Tivoli mostra del pittore Enotrio

Nell'ambito delle manifestazioni del settembre tiburtino si tiene da oggi al 28 settembre a Tivoli, nella sede dell'azienda soggiorno e turismo (piazza Garibaldi), la mostra d'arte dell'artista pugliese Enotrio, organizzata e allestita da Nadia Capasso. L'inaugurazione (presente l'artista) oggi alle ore 18. Gli orari sono 9.30-13 e 17-20.
NELLA FOTO: un'opera di Enotrio



● **ANTICOLI CORRADO** — Questa sera la piazzetta medioevale di Santa Vittoria ospita la premiazione del concorso nazionale per un'opera teatrale inedita. Lo scorso anno vinse il premio Raffaella Cusmano con l'opera «Split». L'ultima serata del settembre anticolano proseguirà nel teatrino di piazza delle Ville (ore 19,30) con l'omaggio a Luigi Pirandello. Gli attori Enrico Di Troia, Ennio Libralesso, Rosalba Mereu e Antonio Sanna reciteranno brani tratti da «Novelle per un anno» e altre opere teatrali. Un omaggio particolarmente sentito a cinquanta anni dalla morte del drammaturgo, che negli ultimi giorni della sua vita nel paesino dei Ruffi dipinse alcuni quadri conservati in una pinacoteca di Colonia. Il più noto è «Cline murata».
● **FESTA PER L'IRLANDA** — La manifestazione si tiene oggi e domani presso il centro culturale occupato «Alice nella città» di via Capo d'Africa 29. Il programma: alle ore 19 presentazione della mostra fotografica «Vivere in una città in guerra: Belfast» e proiezione di filmati sull'Irlanda; dalle 21 in poi discoteca rock con i video degli U2 e concerto dei Dirty Gang.
● **WEEK-END ANTIQUARIATO** — Prosegue con successo la rassegna allestita a Palazzo Chigi Albani a Soriano nel Cimino. La mostra si può visitare soltanto il sabato e la domenica. Oggi sarà la volta degli antichi tappeti persiani, cinesi e afgani.
● **TEMPIETTO** — Il Concerto di settembre, è affidato a Lorenzo Coppola (clarinetto), Andrea Aloi (clarinetto), Giorgio Mandolesi (fagotto) e Nilo Catania (flauto) che, nella prima parte, eseguiranno brani di Mozart e Devienne. La seconda parte vede invece impegnato il pianista Ademaro Dipaola che suonerà Beethoven, Brahms, Mendelssohn, Bartholdiy. Sarà la millenaria Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello) ad accogliere questa nuova proposta del Tempietto (ore 21).

Strada che vai, buche che trovi

VIA CASILINA

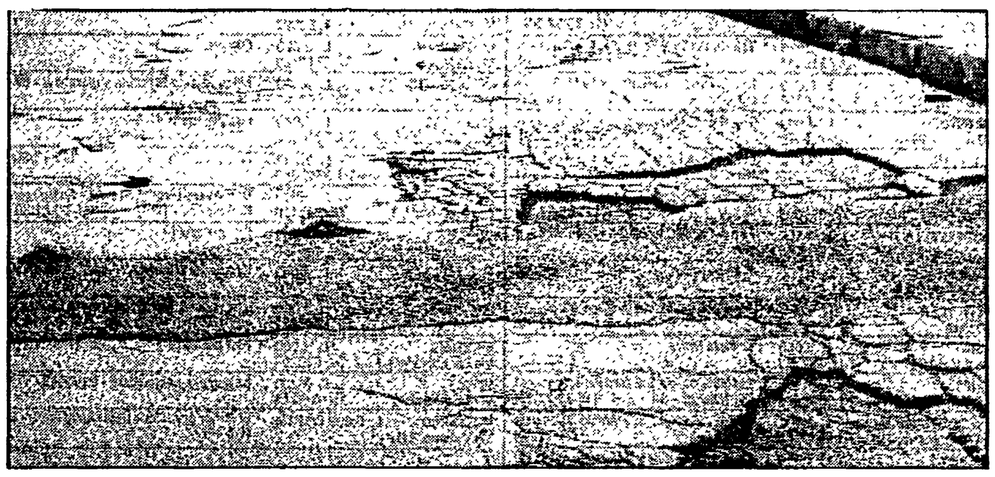
Solo rattoppi e avvallamenti sulla grande arteria antica

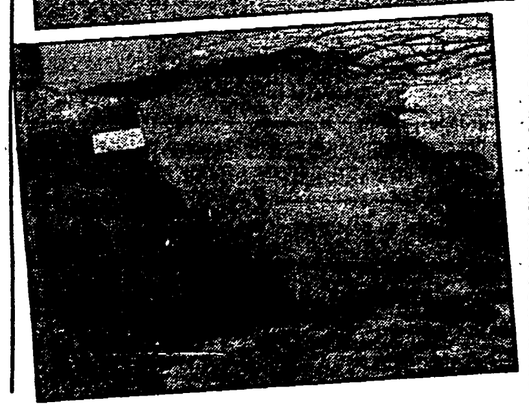
La consolare dimenticata da quattro circoscrizioni

La manutenzione della Casilina viene contesa dalla VI, VII, VIII e IX ma nessuno interviene «Mancano soldi e tempo» - In estate non ci sono ditte, in inverno non si può operare

Il «tormento» comincia fin dai sanpietrini di Porta Maggiore. Se solo si superano i 40 chilometri orari è necessario non distrarsi nemmeno un attimo dalla guida, pena pericolosi sbandamenti. Anche qui, come le strade già visitate del centro, via Nazionale e via Cavour, si sale e si scende come se si andasse per mare: la Casilina, la consolare che porta nel Napoletano, non ricorda neppure vagamente la grandiosità delle opere romane. Strappata, avvallata, sfasciata somiglia molto di più a una strada di cittadina di campagna che a un'arteria di una metropoli. E tuttavia il degrado non è uniforme: alcuni tratti sono disastrati ma altri solamente mediocri ed altri ancora perfino discreti. Ed è normale perché la Casilina attraversa quattro circoscrizioni (la VI, la VII, la VIII e la IX) servendo una popolazione residente di circa 600mila abitanti, pari a una città come Bologna. Ma quanti saranno quelli che, provenienti dalle aree a est di Roma, la percorrono ogni giorno per raggiungere il centro?

«È quasi un'autostrada, ecco perché avrebbe bisogno di una manutenzione particolare più accurata, più frequente», sostengono commercianti, gestori di pompe di benzina, ristoratori, stritolati dalla massa di uomini e cose e soffocati dai vapori di ogni genere. Cosa succede invece? Abbiamo chiesto informazioni presso tutte e quattro le circoscrizioni alle quali è demandato il compito di provvedere alla «buona salute» della strada. Le risposte sono state «articolate», come si dice in gergo, ma più o meno le stesse: interventi importanti richiedono tempo e denaro, non c'è né l'uno né l'altro. Ma andiamo per ordine.





La spiegazione dell'alternarsi di sanpietrini e asfalto, qui come altrove, è semplicemente dovuto al caso: nessuna programmazione, nessuna decisione «dall'alto». Se si rompe un pezzo di strada selciata e in quel momento i selci non ci sono, poiché la sovrintendenza non farà storie come succederebbe nel centro, si asfalta e tutto è a posto.

Quanto ai «disastri» veri e propri essi sono più numerosi nel tratto di strada che ricade nella VI circoscrizione, vale a dire quello che si snoda dall'altezza di Ponte Casilino (avvallamenti profondi si trovano anche qui soprattutto al livello del marciapiede sul quale si affacciano negozi ed edifici, ma ricadono sotto la giurisdizione della IX), fino a viale Primavera escluso, compresa la circonvallazione che sbuca su piazzale Prenestino. Non meno di 3-4 chilometri.

«Il problema non è di facile soluzione — spiega un tecnico della circoscrizione che preferisce l'anonimato —. Sappiamo bene che la strada avrebbe bisogno di una manutenzione più accurata e più frequente, vista la mole di traffico che ogni giorno deve sopportare. Ma a parte che i soldi a nostra disposizione sono appena sufficienti a rattoppare i guasti più grossi, c'è anche la questione tempo. Quando fare questi lavori? In estate? Mi trovi una ditta che dopo il 10 agosto resta in città a lavorare. In inverno? Se la sentirebbe lei di chiudere al traffico l'intera arteria per 40-50 giorni in questo periodo?».

Insomma non c'è niente da fare...

«Non dico questo. Ma è più complicato di quanto si creda...». E tuttavia grossi interventi ne vengono realizzati: come quello che circa due anni fa ha interessato l'asse via Torpignattara-via Acqua Bullicante.

«In quel caso sono stati utilizzati fondi straordinari e noi abbiamo ricevuto l'appalto direttamente dalla ripartizione ai Lavori pubblici — ricorda il tecnico —. A giorni poi partirà un altro intervento del genere che interessa il tratto da via di villa Serventi a via Placido Zurla. Il manto stradale sarà rifatto daccapo, i chiusini saranno rimessi a livello, insomma non sarà dimenticato niente».

Va bene. Ma via Casilina?

«Bisognerebbe allargarla, eliminare le rotaie del tram, realizzare un'arteria ampia e adatta al numero di automobili e mezzi pubblici che l'attraversano...».

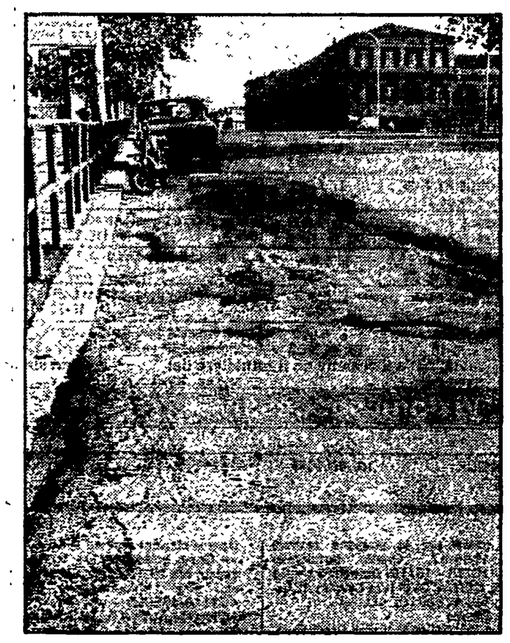
Anche questo va bene, ma è il futuro. A quando la manutenzione immediata, quella che eviterà sobbalzi, scossoni, sbandamenti, danni?

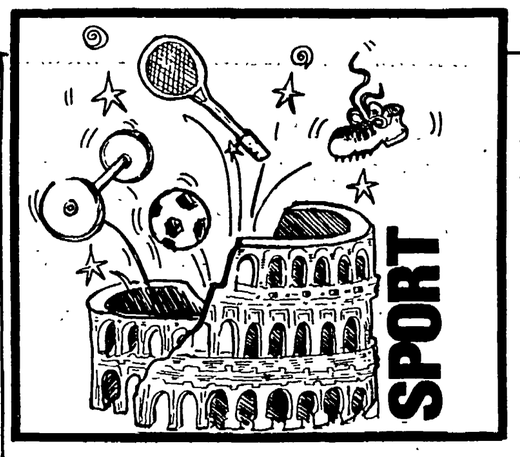
«Non glielo so dire. Non dipende da noi».

Maddalena Tulanti

(3 - Continua)

Il tratto più dissestato di via Casilina è quello che da Ponte Casilino porta fino all'altezza di viale Primavera
Gravi avvallamenti anche nel percorso che da Porta Maggiore conduce sullo stesso ponte e nel manto stradale della circonvallazione





Rugby giovanile

Mischie e placcaggi ma non è un gioco da superman

Quarantadue squadre parteciperanno da domani al campionato giovanile nazionale di rugby serie G1 (giovanile 1). Per la nostra regione ci saranno il Rugby Roma, la Lazio, il Cus Roma, il Villa Pamphili e il Frascati. Il campionato G1, Under 18, è a livello nazionale; le prime tre di ogni girone accederanno alle eliminatorie che sfocieranno nel titolo iridato. Le altre squadre laziali, che parteciperanno invece la prossima domenica nel campionato giovanile regionale (G2), sono Rieti, Tevere Roma, Civita Castellana, Viterbo e Bracciano.

I giovani rugbysti laziali giocheranno pure nei campionati Under 17 e Under 15, che prenderanno il via verso metà ottobre e si concluderanno con le finali per un titolo nazionale. A scopo promozionale poi il Comitato regionale rugby del Lazio organizza un torneo Under 13 e Under 11 aperto anche a squadre di altre regioni come quelle campane abruzzesi e umbre; tutto si svolge in concentramenti con sei-sette squadre, e nell'arco di una giornata. Nelle varie serie i tesserati laziali, che da domenica si butteranno nella «mischia» dei campi di gioco, sono quasi tremila; circa mille nella capitale.

Il tempio romano del rugby è da sempre il campo dell'Acquacetosa, affiancato poi da quelli del Tre Fontane e dello Statuario. È lì che generazioni di giocatori in campo e di genitori e tifosi sulla tribunetta (dispone di 6mila posti) si danno, da decenni, sportivamente, battaglia. «Per la penuria di campi — ci dice il signor Fortunato vecchia gloria del Frascati e responsabile del Comitato regionale — siamo costretti ad attendere il calendario del calcio dilettantistico, sui cui campi giocano anche le nostre serie giovanili».

Quali sono le doti per diventare un giocatore di rugby? È vero che è indispensabile un fisico possente. «È una storia da sfatare — risponde ancora il dirigente — almeno a livello giovanile, dove possono giocare anche i mingherlini purché dotati di buona velocità e intuizione di gioco, magari non in «prima linea». Dopo l'Under 17, quando tecnicamente il gioco inizia a salire e ogni ruolo ha le sue caratteristiche tecnico-fisiche inizia un naturale sfoltimento. È chiaro poi che la selezione diventa più dura nelle serie maggiori quando spesso ci si trova ad affrontare avversari che superano il quintale». «I Giochi della Gioventù — continua il responsabile del Comitato regionale — sono il miglior veicolo di diffusione del nostro sport tra i ragazzi, sono proprio questi i tornei più simpatici dove spesso insieme ai maschietti giocano anche le ragazzine. E vi assicuro che sono le più scatenate».

Dopo questa esperienza i ragazzi interessati potranno rivolgersi alle varie società romane e continuarlo nelle numerose serie giovanili.

Ma i pericoli e i rischi a cui vanno incontro i ragazzi durante mischie e placcaggi? Le madri preoccupate possono stare tranquille: gli infortuni nel rugby non superano quelli degli altri sport di squadra. Nelle partite junior, invece, cerotti e bende servono nella maggioranza dei casi soltanto per sbucciature e abrasioni dovute alle cadute sui campi dal fondo in cattive condizioni.

Il programma

CALCIO FEMMINILE — Domani II Giornata Coppa Italia femm.: Roma (serie A)-Napoli (serie A). Stadio Bernardini (Pietralata inizio 14,30); Spinaceto (serie B)-Ascoli (serie A). Campo Spinaceto 8° (Spinaceto - inizio 14,30).

TENNIS — Da oggi e fino al 28 si svolgeranno i seguenti tornei: Torneo Nazionale C: Tennis Club Empolum (Castel Madama); Regionali C al Forma Center; Regionali n.c. (non classificati) al T.C. Tuscolo; Regionali n.c. - Olimpia Tennis; Regionale Under 14 al Poggio Verde. Da oggi al 31 allo Sporting Fleming: Regionale Under 12, 14, 16 e 18.

PUGILATO — Oggi a Ferentino riunione dilettantistica. Novizi: Rota-Scucchia; Davelli-Bianchi (leggeri); Andreuccioli-Severini (welter); Polini-Dell'Anno (superwelter). Dilettanti: Bruffa-Valente (gallo); Sinagoli-Arseni (welter); Bronzetti-Somezi (superwelter); Rossi-Di Bartolomeo (superwelter); Paniccia-Vagni (superwelter); Demi Paris-Capasso (mediomassimi); Rocca-Colella (massimi). Ferentino inizio ore 20,30 (Piazza antistante S. Cuore). - È partita ieri alle 12.50 una rappresentativa laziale che parteciperà a Murcia in Spagna ad un incontro internazionale dilettantistico. I pugili selezionati, agli ordini del tecnico Zannone sono: Vigliarolo (piuma); Cardinali (leggero); D'Orazio (superleggero); Perreca Giorgio (welter); Sarchioto (massimi). Accompagnatori: Zampaloni e Juppa.

RUGBY — Domani serie A1: CusRoma-Benetton Treviso (ore 15,30 - Acquacetosa); Frascati-Piacenza (15,30 - Frascati). Campionato Giovanile G-1: Villa Pamphili-Rugby Roma (ore 11 - Tre Fontane); CusRoma-Frascati (ore 11 - Acquacetosa).

MOTO — Oggi le prove e domani gare del Roma Moto Day organizzato dal Moto Club Roma. Per la velocità è la IX prova tricolore Sport Production, i rallysti invece saranno impegnati nella corsa conclusiva del trofeo «Motorally Città Eterna». (Vallelunga: oggi ore 10-14 prove; Domani gare: 11,30 rally, ore 14 velocità).

CALCIO - Domani Campionato C/2 gir. D: Lodigiani-Turris (Stadio Flaminio ore 16); Latina-Rende; Frosinone-Afragolese.

LEVA CALCIO — Leva calcio: Sono aperte le iscrizioni alla Scuola calcio del del Banco di Roma (inizio 27/9), presso il Centro Sportivo di via Salaria km 14,500 per i nati dal 1976 all'80.

Informazioni tel. 6700437. Anche all'Almas Roma iscrizioni aperte per gli anni dal '75 al '78 informazioni al tel. 7810020 (via Demetriate, 78 - Metro A, Arco Travertino).

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

Scelti per voi

■ Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie, di Gil Evans, di Ray Davies, di Sade e alla regia di Julien Temple, il giovane mago del videoclip. Nella Londra dei teen-agers dei teddy-boys si consuma l'amore tra Colin, giovane *fotografo* d'assalto, e Suzette, ambiziosa biondina che diventa inopinatamente una «diva» dell'alta moda. A metà tra musical e *film* «arrabbiato» (gli scontri razziali a Notting Hill occupano tutta la seconda parte), Absolute beginners è un *film insieme* divertente e scioccante. Da vedere.

EDEN, EMPIRE, NEW YORK

○ Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornarsene nella natia *isoletta, sapendo di incorrere* nelle ire del cattivissimo Sato (quarant'anni prima i due litigarono per una donna). Molto folclore, paesaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

ACADEMY, ADRIANO, ATLANTIC POLITEAMA (Frascati) SISTO (Ostia) RAMARINI (Monterotondo

○ Il commissadro

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia. È lui il «commissadro», ovvero uno stagionato ispettore della polizia che, per arrotondare i magri proventi, chiude un occhio su certi traffici minori. Ma quando c'è da mandare in gattabuia i delinquenti veri, non se lo farà dire due volte. Ironico, garbato, rovinato da un finale un po' troppo mieloso.

RIVOLI

■ Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il «creatore di immagine», l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ETOILE

□ Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dai tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato «normali», con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, impersonata con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY, GOLDEN

■ Follia d'amore

Un motel nel deserto del Mojave. Una ragazza che si è sepolta in una vita senza speranze. Un uomo che torna a vederla, da chissà dove. Un rapporto intenso, esasperato, folle... Sam Shepard, attore e drammaturgo alla moda, firma il testo e recita (quasi) nel ruolo di se stesso. Robert Altman, l'autore di Nashville, dirige con ovvia maestria. Kim Basinger (la «lei» di Nove settimane e mezzo) sfodera una bravura che la candida al ruolo di «diva» per gli anni Ottanta». Il film è (quasi sempre) bello, coinvolgente, anche se l'origine teatrale ogni tanto gli nuoce.

AUGUSTUS

□ Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ESPERIA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza G: Giallo H: Horror: M: Musicale, S: Sentimentale SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Karate Kid di J. G. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352153	Karate Kid II di J.G. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (16-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Un mercoledì da leoni con Jean Bisset Vincent - BR (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	I love you di Marco Ferreri, con Chrisophe Lambert - DR (16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	*Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve* Guttenberger - BR (17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Karate Kid II di J.G. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 6875455	Follia d'amore di R. Altman, con K. Basinger - DR (VM14) (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 15.30 Koyannisouatzi; ore 17 Sogni d'oro; ore 18.30 Bianca; ore 20.30 Le notti di luna piena; ore 22.30 La messa è finita; ore 24 Tutti per uno.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	*Speriamo che sia femmina di M. Monicel*li, con Liv Ulmann - SA (16.30-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	L'effrontée. Prima (16.30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Un mercoledì da leoni con Jean Bisset Vincent - BR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Grosso guaio a Chinatown co Kurt Russell - A (17.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Battuta di caccia di Alan Bridges, con J. Mason - DR (17-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Rambo 2 - La vendetta - con S. Stallone - A (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 *Tel. 295606*	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Absolute beginners di Julien Temple - M (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	*Su e giù per Beverly Hills* di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Absolue beginners di Julien Temple - M (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893906	9 settimane e mezzo di di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Power con Richard Gére, di S. Lumet - DR *(16-22.30)*
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Poltergeist 2° - *L'altra dimensione di* Brian Gibson - H (17-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16-22) SALA B: Psycho III di Anthony Perkins - H (17-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con *Liv Ulmann - SA (16.15-22.30)*
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen G. Miner - H (17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	*Lui portava i tacchi a spillo di B. Briel*, con Gerard Depardieu - BR (17-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 6380600	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR *(16-22.30)*
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Il segreto della spada - DA (16.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Top Gun di Tony Scott, con Ton *Cruise* - A (16-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 *Tel. 5126926*	La mia Africa con R. Redford e M. Streep - DR (16-22)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	*Lui portava i tacchi spillo* di B. Briel, con Gerad Depardieu - BR (17.30-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 360093	Codice Magnum con Arnold Schwazzenegger - A (15.45-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Absolute Beginners di Julien Temple - M (16.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve *Guttenberger - BR (16.30-22.30)*
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Codice Magnum con Arnold Schwazzenegger - A (17-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	*Blue Erotic Video Sistem* - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE *Via 4 Fontane, 23*	L. 6.000 *Tel. 4743119*	Il segreto della spada - DA (17-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	*L. 7.000* Tel. 5810234	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen G. Miner - H (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La mia Africa di S. Polack, con R. Redford e M. streep - DR (16.15-22)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Grard e André Dussolier - BR (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	*Scuola di polizia 3 di John Paris; con Steve* Guttemberg - BR (16.30-22.30)
RIVOLI *Via Lombardia, 23*	L. 7.000 *Tel. 460883*	Il commissadro con Philippe Noiret - BR (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E (17-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	*L. 7.000* Tel. 7574549	*Grosso guaio a Chinatown* con Kurt Russel - A (16.30-22.30)
SAVOIA *Via Bergamo, 21*	L. 5.000 Tel. 865023	A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttemberg - BR (17-22.30)
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Big Banana 2 - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA *Via L'Aquila, 74*	L 2.000 *Tel. 7594951*	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	Pippo Pluto e Paperino supershow - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	Choose me (Prendimi) di Alan Rudaph con K. Carradine - DR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Rambo 2 - La vendetta con S. Stallone - A
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	The man with one red shoe di Stan Dragati, con Tom Hanks - BR (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	*Film per adulti (16-22.30)*
ULISSE *Via Tiburtina, 354*	L. 3.000 *Tel. 433744*	La monaca nel peccato - E (VM 18)
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM 18)	Fantasie erotiche e rivista spogliarello - E (VM 18)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Chiusura estiva

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 7.000 Tel. 875567	Il colore viola di Steven Spielberg (16-22)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e Mia Farrow - BR (16.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	I racconti di Canterburi di P.P. Pasolini - DR (VM18) *(16.30-22.30)*
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Police di M. Pialat con G. Depardieu - A
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Videodrom di David Gronenberg, con James Woods - H
KURSAAL Via Paisiello, 24b	*Tel. 864210*	Il tenente dei carabinieri con E. Montesa*no e N. Manfredi* - BR
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale *Via Tiepolo 13/a*	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Martedì 23 Smithereens di Susan Seidelman (in versione originale con sottotitoli in italiano) (20.30-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	Tel. 4957762	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16.30-22.30)

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Carosello Disney - Barba blue di Oliver Gillon (18.30); Vizi privati e pubbliche virtù con T. Ann Savoy - DR (ore 20.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: Ran di Akira Kurosawa (16.15-22) SALA B: Il bacio della donna ragno con William Hurt (16.15-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE	Via Tortona, 3	Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Desiderando Giulia con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22)
RAMARINI		Karate Kid II di J. G. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (17-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Cobra mission - A
FLORIDA	Tel. 9321339	Extrasensorial

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: Karate Kid 2° di J.V. Avildssen, con Ralph Macchio - BR (16-22.30) SALA B: Poltergeist 2° - L'altra dimensione di Brian Gibson - H (16-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Desiserando Giulia con Serena Grandi - E (VM 18) (16.30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Power con Richard Gerc, di S. Lumet - DR (16-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Il miele del diavolo di L. Fulci, con Corinne Clery - E (VM 18) (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Aquila d'acciaio di Sidney J. Furie; con Louis Gossett - A

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	*Doppio taglio di Richard Marquand - H*

Cinema al mare

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (17-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Karate Kid II di J. G. Avildssen con Ralph Macchio - BR (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5604076	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttemberg - BR (16-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Rambo 2 - La vendetta con S. Stallone - A

MACCARESE

ESEDRA		Signori il delitto è servito di Jonathan Linn, con H. Brennen - G

GAETA

ARISTON Piazza della Libertà	Tel. 0771/460214	Desiderando Giulia con Serena Grandi - E (VM18) (17.30-22.30)

CIVITAVECCHIA

BERNINI	Tel. 0766/23132	Poltergeist 2 - L'altra dimensione di Brian Gibson - H
GALLERIA Galleria Garibaldi	Tel. 0766/25772	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo

A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558)
Martedì 23, ore 21. C/o Teatro Tendastrisce: VII Festival Internazionale di Roma, presenta la Compagnia nazionale di canto e danza del Monzambico. Prima assoluta in Italia.

AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di aggiornamento per attori diretti da: Aldo Giuffrè e Carlo Merlo. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19.

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Chiusura estiva

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. *Per informazioni telefonare* 6797270/6785879

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti festivi (10-13.30 e 16-19) sabato (ore10-13)

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. *6795130)*
Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
È aperto la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare al 6372294

GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
È aperta la campagna di abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Orario botteghino *10/13 - 15/19. Domenica chiuso*

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
Riposo

LE SALETTE
Alle ore 21,15. Prima «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti; con Margherita Adorisio, Renata Amoroso per la regia di Maurizi o Farsoni.

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

MONGIOVINO
Alle 20.30 recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio con G. Mongiovino - Musiche di Villa Lobos, Rodrigo, Albeniz, Torrega.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1986-87. Per informazione telefonare al 6794585.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Inizio abbonamenti stagione '86-'87. Informazioni dalle 10-13 e dalle 16-19.

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
*Alle 17 e alle 21. La tragedia de Carmen. Regia di Peter Book*6544601.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via *dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)*
SALA GRANDE: Martedì 23 alle ore 21.00: Prima «La finestra sul mortilee scritto e diretto da Laura *De Micheli con Fabrizio Temperini*, Angelo Magni, Francesca Ventura.

SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo

SALA ORFEO
Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21.15 L'uomo dal fiore in bocca di L. Pirandello e Monologo di H. Pinter. Con Alberto Di Stasio e Gianni Caruso

TEATRO DI ROMA - Tel. 6544601/2
Riposo

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Giovedì 25 alle 21. Prima. C/o Parco del Turismo Eur (Via Romolo Murri). Pressealli di Edoardo Sanguinetti. Regia di Fabio Crisafi.

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87 — Orario botteghino ore 10-19, *sabato ore 10-13, domenica riposo.* Per informazioni tel. 462114-465095

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano *del Cacco*, 15 - Tel. 6798569)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Alle ore 21.00: «Performusic 3+1» coreografia di Nicoletta Giavotto e Daniela Boensch. SALA B: Alle ore 21.00: «Ombre» presenta il gruppo Charà di Padova; coreografie di Maria Vittoria Campiglio. SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle ore 21: Prima «Storie di vicoli fatti e fattaci di Roma» con Antonella Steni, Michele Gammino e la Crazy Gang per la regia di Carlo Di Stefano.

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Abbonamenti stagione teatrale 86/87, per i 9 spettacoli in programma

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Riposo

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Riposo

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Fino al 26 settembre p.v., è possibile confermare gli abbonamenti alle stagioni sinfonica e cameristica 1986-87 dell'Accademia di Santa Cecilia che si inaugureranno rispettivamente il 18 e il 31 ottobre 1986. L'Ufficio abbonamenti, in via della Conciliazione 4, è aperto tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Informazioni al 6541044 e 6780742/3/4/5

ACCADEMIA BAROCCA
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Lunedì 22 settembre alle ore 21 all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto dedicato ad Antonio Caldara nel duecentocinquantesimo anniversario della morte organizzato dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e dal Centro Internazionale di Studi per la Divulgazione della *Musica*. In programma: Il Re del dolore, azione sacra in due parti per soli, coro e orchestra. Direttore Alan Curtis, solisti: Pa*mela Coburn, Clarry Bartha, sopra*ni; Daphne Evangelatos, contralto; Robert Gambill, tenore; Victor Von Halem, basso. Orchestra e coro *dell'Accademia di Santa Cecilia*.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
La segreteria è aperta tutti i giorni feriali (9-13 e 16-19) salvo il sabato pomeriggio per gli ultimi abbonamenti della stagione 36-87 al Teatro Olimpico

ACTAS (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) Alle 21 c/o Chiesa Ara Coeli, concerto con l'orchestra sinfonica di Roma della Rai. Direttore Oinches Steinberg, musiche di Ciaikovski, Dovrak, Mussorgski

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo

AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80
Riposo

ARCUM (Via Astura, 1 - Tel. 7574029)
Tutti i venerdì alle 19, Coro da Camera dell'Arcum diretto da Fabio Polese. Per informazioni tel. 834146/7574029

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo

ASSOCIAZIONE CINECITTÀ
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività dal 1° settembre. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 per informazioni

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441)
Alle ore 21 c/o la Chiesa S. Ignazio in Sassia. Festival dell'organo. Musiche di Bach, Vivaldi

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

BASILICA DI SANTA SABINA *(Aventino - Tel. 613690)*
Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Alle ore 21: Il Tempietto presenta Concerto di settembre. Musiche di Mozart, Devienne, Beethoven, Brahms. *Informazioni* al 790695 - 5136148

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO Alle ore 21 c/o la chiesa di S. Ignazio (Via Caravita 8/a) concerto del coro femminile Aureliano di Roma, diretto da Bruna Liguori Valenti. Musiche di S. Liszt

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Lunedì 22 c/o Chiesa Valdese (p.zza Cavour) iniziano le iscrizioni per il coro Polifonico, con programma di studio di grandi opere del periodo barocco

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222)
Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonie, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30

COOP ART (Via Lisbona, 12)
Sabato 27 alle ore 20.45 c/o il Teatro Brancaccio: *PRIMA Il Trionfo dell'amore di Alessandro* Scarlatti. Direttore Vittorio Antonellini

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

INCONTRI MUSICALI ROMANI
Venerdì 26 alle ore 21 c/o Auditorium Rai del Forum Italico, inaugurazione «Orchestra da camera incontri musicali». Musiche di Ramous, Cambissa, Sbordoni. Direttori Ramous, Cambissa

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

INTERNATIONAL MUSIC INSTITUTE (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età

I SOLISTI DI ROMA
Martedì 7 ottobre alle ore 21 presso la Basilica Santa Francesca Romana (Via di Fori Imperiali) Concerto de «I Solisti di Roma» - Musiche di Mozart, Salieri, Rossini

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
La stagione si inaugura il 18 ottobre c/o l'Auditorium S. Leone Magno, via Bolzano, 38 - Prenotazioni confermate fino al 28 settembre. Per informazioni dalle 10-13 e dalle 16-19, sabato 10-13

ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24)
Riposo

LAB. SCUOLA DI MUSICA (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortona, 3) - Tel. 776960
Riposo

SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)
Aperte le iscrizioni ai corsi di flauto dolce - traverso - rinascimentale e barocco, chitarra, pianoforte, solfeggio, educazione musicale per bambini. Per informazioni tel. 35441 dal lunedì al venerdì ore 16.30

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Iscrizioni ai corsi di: strumento e laboratori musicali, canto corale, pittura, disegno, lingua inglese, francese, spagnolo, fotografia, introduzione all'uso del computer. Informazioni lunedì, mercoledì, venerdì (ore 17-20)

TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo

VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 10)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva

AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106)
Alle 21.30 Show bar con Eugenio Costa. Tutti i venerdì alle ore 22 serata con la scuola di danza di Walter Santinelli

ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Chiusura estiva

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Ore 20: Musica d'ascolto; 22: Barraco & Morena - Concerto musica brasiliana con Nunzio Barraco e Morena De Castro; 24: Discoteca Afrolatina.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Chiusura estiva

FONCLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302)
Chiusura estiva

GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 20.30: Ballo liscio con orchestra

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Chiusura estiva

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Chiusura estiva

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Chiusura estiva

ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Chiusura estiva

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Chiusura estiva

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30: Jazz e piano bar con Nino De Rosa. Osprte Stefano Priori (contrabbasso).

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Chiusura estiva

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916
2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Terzo tempo per Prost (colpito dal lutto della morte del fratello)

Mansell-Piquet: 1° e 2° Chi ferma le Williams?

Ieri le prime prove all'Estoril Ferrari in regresso: Alboreto 8°

Auto

Dal nostro inviato

ESTORIL — Quello giunto ieri sul circuito portoghese dell'Estoril è un Frank Williams notevolmente rinfrancato e sicuro di sé, sebbene sia ancora costretto in carrozzella a otto mesi di distanza dal drammatico incidente automobilistico occorsogli in Francia. Il costruttore inglese si è detto molto fiducioso di poter conquistare inquesta stagione il titolo mondiale e ha fatto una significativa dichiarazione per quel che riguarda i regolamenti futuri della Formula 1 che verranno discussi il prossimo 3 ottobre a Parigi dall'esecutivo della Fisa.

«Sono favorevole — ha detto Williams — a un graduale ritorno ai motori aspirati. Con la scomparsa del turbo ci sarà più equilibrio e tornerà anche a brillare il valore dei piloti».

La sua presa di posizione è in netto contrasto con quella della Honda (che fornisce i motori alla scuderia inglese) che è invece improntata ad una strenua difesa dei motori sovralimentati. Nonostante sia attualmente in posizione di assoluto vantaggio tecnico Frank Williams non ha dunque esitato a spezzare una lancia a favore del ritorno all'aspirato: e questa posizione testimonia estrema sportività ed obiettività.

Intanto ieri nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Portogallo, Mansell e Piquet hanno dato un'altra gioia al loro «patron» portando le Williams ai primi due posti nella graduatoria. Mansell col tempo di 1' 19" e 047, fatto registrare nei primissimi minuti dell'ora di prove, con pneumatici dalla mescola abbastanza dura, ha superato il record della pista (che apparteneva a Senna) di quasi due secondi. Sempre potentissime ed affidabili, dunque, le Williams che conquistano di diritto il ruolo di favorite anche per la gara di domani.

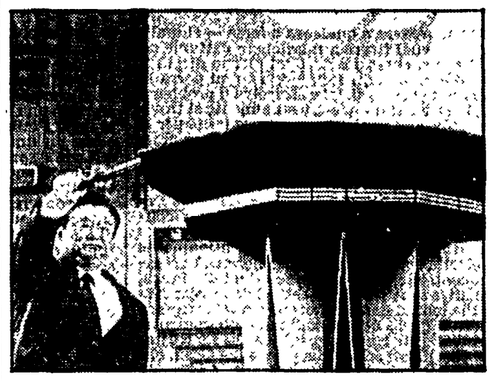
Alain Prost con la McClaren e Ayrton Senna con la Lotus, rispettivamente terzo e quinto, mirano ovviamente a spezzare la superiorità della Williams e a mantenere vivo l'interesse nella lotta per il titolo iridato. Sul rendimento del campione del mondo ha pesato ieri negativamente la notizia della morte prematura del fratello Daniel (33 anni) deceduto in Francia per un tumore. I funerali di Daniel Prost si svolgeranno lunedì: Alain rimarrà in Portogallo, dunque, correrà ed andrà a rendere l'estremo saluto al fratello solo domenica sera a gara ultimata.

La Ferrari, nella prima sessione di prove, non ha ripetuto le buone prestazioni fornite prima in Austria e poi a Monza. Alboreto ha fatto segnare l'ottavo tempo, Johansson è risultato decimo. Entrambi sono distaccati da Mansell di oltre due secondi. Il milanese dopo aver realizzato il suo miglior tempo (con gomme da gara) ha cambiato la regolazione all'alettone ma non è riuscito a progredire. Lo svedese invece ha accusato problemi alla ruota posteriore sinistra. Ferrari poco brillanti dunque, ma i tecnici sono tuttavia fiduciosi sulla possibilità di apportare in poco tempo modifiche tali da consentire alle vetture di Maranello di potersi presentare in condizioni migliori sia nelle ultime prove di oggi sia nella gara di domani.

Molto più deluso, invece, Ayrton Senna, l'uomo della poule—position, la cui Lotus non è risultata equilibrata mentre il motore Renault è parso recalcitrante. Il brasiliano ora ha l'obbligo di far punti, perchè un cattivo risultato nella gara di domani lo taglierebbe definitivamente fuori dalla lotta per il titolo iridato.

Oggi all'Estoril prove libere dalle *10 alle 11,30* ecronometrate dalle 13 alle 14 locali. La gara di domani (70 giri) prenderà il via alle 14,30 (15,30 italiane; con ripresa su Tv2).

Walter Guagneli



Giochi asiatici: oggi il via tra timori e polemiche

SEUL — In un clima di tensione e di preoccupazione si aprono oggi a Seul i Giochi Asiatici. Contrasti fra alcune nazioni partecipanti, la presenza del primo ministro del Giappone Nakasone alla cerimonia d'apertura, mai vista dalle frange estremiste del paese, e il boicottaggio della Corea del Nord e dei paesi suoi amici e con lo stesso sistema socialista, stanno turbando le ore della vigilia.

Delle trentasei nazioni aderenti alla federazione sportiva asiatica, soltanto ventisette sono presenti a Seul per cimentarsi nei venticinque sport in programma in questa mini olimpiade asiatica. Nonostante i problemi, gli organizzatori di questa manifestazione, che rappresenta un po' la prova generale in vista delle Olimpiadi dell'88, non sono affatto *preoccupati, anzi sono certi che tutto si svolgerà regolarmente*, senza incidenti.

Per ospitare questi Giochi, il governo di Seul ha sostenuto una spesa di tre miliardi e cento milioni di dollari, costruendo strutture modernissime, che saranno utilizzate naturalmente in occasione delle Olimpiadi. Sul piano sportivo, la grande favorita è la Cina, presente con un equipe di 520 persone. Sua grande avversaria il Giappone, la cui comitiva è composta da 648 persone.

Giro del Lazio senza grandi firme

Occasione d'oro per giovani di belle speranze

Ciclismo

ROMA — Dall'Olanda sono arrivati Knetemas e Van Der Poel, ma nell'economia della corsa non possono compensare le assenze di Argentin, Visentini Moser e Saronni, che l'impoveriscono notevolmente il 52° Giro del Lazio. Nonostante valga *come prova di coppa del* mondo la corsa quest'anno è costretta a fare a meno dei campioni più attesi, tutti assenti giustificati. Moreno Argentin, brillante vincitore del campionato mondiale a Colorado Springs, s'è rifugiato in montagna, in segretissimo ritiro, per riprendersi dal malanno che l'ha recentemente colpito misteriosamente la scorsa settimana. Saronni, in lutto per l'accidentale morte della nonna, investita mentre, 74enne, andava in bici a fare commissioni, è assente per una tracheite e Visentini per un gesso al polso destro infortunato nella caduta a Colorado Springs. L'assenza di Moser ha invece una ragione sportiva, naturalmente incontestabile. Francesco prepara a Milano l'assalto al record dell'ora per venerdì prossimo. Così stando le cose viene subito da pensare ad un Giro del Lazio di secondo piano e ottima occasione per mettere alla ribalta, con gli olandesi, il vincitore dell'anno scorso Bruno Leali, il suo compagno di squadra Bontempi, Baronchelli, il campione d'Italia Corti, Contini e i giovani Bugno, Pagnin, Calcaterra, ma anche quel Maurizio Rossi vincitore nel Veneto, Volpi e Moroni. Il caldo, ancora ieri opprimente, potrà mettere alla frusta la corsa più ancora delle solite asperità di Rocca di Papa, Madonna del Tufo e dello strappo dei Cappuccini in Albano. La conclusione su quattro giri di cinque chilometri nella zona del Colosseo offre con la sua spettacolarità anche un esaltante motivo agostinico, solitamente accettato con entusiasmo nelle precedenti edizioni dal ristretto gruppetto che di solito ha caratterizzato la conclusione della corsa. Una ipotesi che si prospetta realistica anche quest'anno. Una pattuglia nella quale Bontempi conta di esserci. Una pattuglia della quale Claudio Corti (che giovedì ha vinto il circuito di Lariano) spera di far parte e di non esserne escluso per sfortune come nelle due ultime edizioni, fermato da una caduta e da un guasto meccanico. Tra i giovani Bugno, già vincitore a Carnacalla del «Liberazione» nell'85, promette di non tradire le attese sperando che il centro storico di Roma gli porti fortuna ancora.

La partenza da Marino alle ore 10, l'arrivo verso le ore 16,30 al Colosseo sarà trasmesso dalla televisione sul secondo canale a partire dalle ore 16.

Eugenio Bomboni

Totocalcio

Ascoli-Empoli	1 X
Atalanta-Roma	X
Como-Torino	1 X 2
Fiorentina-Sampdoria	2 X
Inter-Brescia	1
Juventus-Avellino	1
Napoli-Udinese	1
Verona-Milan	1 X
Cagliari-Vicenza	1
Campobasso-Bologna	1 X 2
Catania-Cremonese	X
Cesena-Arezzo	1
Taranto-Pisa	X 1

Totip

PRIMA CORSA	1 X X X
SECONDA CORSA	1 2 X 2 X 1
TERZA CORSA	1 2 1 X
QUARTA CORSA	1 2 2 X
QUINTA CORSA	1 1 1 2
SESTA CORSA	1 X 2 X 2 1
SETTIMA CORSA (Supertotip)	X X X 2
OTTAVA CORSA (Supertotip)	1 1 X 2

Stasera match mondiale Wba Johnson-Emede

INDIANAPOLIS (USA) — Il pugile americano *Marvin Johnson*, 32 anni, metterà in palio per la prima volta il titolo mondiale dei mediomassimi (versione Wba) stasera ad Indianapolis contro il francese Jean Marie Emede, 30 anni. Il campione, logico favorito davanti al proprio pubblico, è al suo 48° combattimento (42 vittorie, di cui 34 prima del limite, e cinque sconfitte). Marvin Johnson ha conquistato la corona mondiale il 9 febbraio scorso contro il giamaicano *Leslie Stewart*, sconfitto per kot alla settima ripresa.

Emebe, al 27° incontro da professionista (24 vittorie, di cui 20 prima del limite, e due sconfitte) in dieci anni di carriera, spera di dare alla Francia il primo titolo mondiale dopo quello dei pesi gallo conquistato da Alphonse Halimi (1957), il primo tra i mediomassimi dopo Georges Carpentier (1920).

Carraro davanti al pretore lunedì a Trieste

TRIESTE — Il commissario della Federazione gioco calcio Carraro è stato convocato per lunedì prossimo dal pretore di Trieste Morway, nel procedimento, avviato da tre azionisti della Triestina calcio, teso ad ottenere la sospensione della penalizzazione di quattro punti.

La società rossoalabardata che milita nella serie cadetta, in seguito alle vicende del calcio-scommesse, è stata penalizzate per il campionato in corso di 4 punti.

L'azione legale degli azionisti della società parte dal presupposto di una danno economico subito in conseguenza delle sanzioni inflitte che ne modificano l'immagine con conseguente minore affluenza di pubblico alle partite, il calo degli abbonamenti e la mancata sponsorizzazione.

Zico operato al ginocchio oggi negli Usa

ATLANTA (USA) — Il nazionale brasiliano Zico sarà operato oggi al ginocchio sinistro nella clinica ortopedica Hughston di Columbus, nello Stato della Georgia. Lo ha annunciato il portavoce dell'ospedale, Jo McDaniel, precisando che l'intervento chirurgico, deciso dopo una serie di esami compiuti sull'arto del giocatore, dovrà anche determinare natura ed entità del danno al ginocchio. Zico si infortunò seriamente al ginocchio sinistro il 29 agosto 1985 in una partita di campionato brasiliano a Rio De Janeiro, poco dopo il suo rientro in patria.

Pflimlin chiude a Torino il «Tour Avvenire»

TORINO — Si concluderà lunedì 22 settembre a Torino il «Tour dell'avvenire della Comunità europea», patrocinato dal Parlamento di Strasburgo. La gara ciclistica, alla quale partecipano corridori dilettanti e professionisti, è partita l'11 di questo mese da Oporto ha attraversato il Portogallo, la Spagna e la Francia, prima di terminare Italia con la tappa Sestriere-Torino. Alla manifestazione conclusiva saranno presenti il presidente del Parlamento Europeo, Pierre Pflimlin, eurodeputati torinesi e francesi e l'on. Carlo Ripa Di Meana. Pflimlin parteciperà inoltre alla seduta del consiglio comunale di Torino, lunedì sera.

A Kaprilican la Coppa Unità di galoppo

TORINO — La «Coppa Unità» di galoppo, disputata all'ippodromo torinese di Vinovo, è stata vinta da Kaprilican, montato dal proprietario dottor Cesare Brivio Sforza di Milano, comproprietario tra l'altro del quotidiano genovese *Secolo XIX*. Da un giornale all'altro...

Arbitri in rivolta, polemiche nel basket

Basket

ROMA — Il campionato di basket comincia domani ma oggi, come sarà ogni sabato, c'è un sostanzioso prologo in funzione televisiva tra la Divarese, abbandonata da Sales e presa in mano da Joe Isaac, e il Banco Roma di Guerrieri. Il Banco sarà senza Scott May e senza Stefano Sbarra infortunati. Raidue si collegherà alle 17,30 con il campo di Varese dove gli arbitri saranno Vitolo e Nelli. E sono proprio gli arbitri ad animare anche quest'anno la vigilia del campionato. A ottobre '85 ci fu l'ammutinamento, lo sciopero, in realtà 15 minuti di ritardo nell'alzare «la palla a due» ad inizio partita. Quest'anno potrebbe esserci un'altra protesta se il Consiglio federale non modificherà una decisione presa dalla commissione del Cia (il Comitato italiano arbitri).

Di che cosa si tratta? Facciamo qualche passo indietro. Tre arbitri che compongono le 16 terne. Due (Nappi e Nadalutti) ufficialmente sono dimissionari, in realtà sono stati «dimissionati» con la solita squallida promessa del riciclaggio perché ritenuti non all'altezza del compito. Il terzo, Dino Bartolini di Grosseto, rifiuta categoricamente la «bocciatura» poiché dai rapporti dei commissari di campo ha riportato una sola insufficienza (buono, discreto e sufficiente gli altri «voti»). Una media quindi di sufficienza.

McAdoo, Meneghin e Barlow ieri alla presentazione della Tracer

Il vecchio regolamento del Cia dice che un arbitro viene «declassato» quando ha ottenuto tre insufficienze dai rapporti dei commissari di campo. Nel marzo scorso questo articolo del regolamento viene sostituito da un'altra disposizione che dice che un arbitro può essere escluso dalle liste della A «a giudizio insindacabile dell'apposita commissione». Disposizione che dovrebbe essere applicata dal campionato che sta per cominciare. Invece pare che per Bartolini essa abbia avuto un valore retroattivo. L'impuntatura dell'arbitro grossetano fa scoppiare il «caso». Così nel raduno precampionato degli arbitri viene firmato da circa 38 «fischietti» un documento di solidarietà verso il collega escluso. «Ma non parliamo di sciopero» si affrettano a precisare gli arbitri contestatori. «La protesta — se ci sarà — la decideremo dopo la riunione del Consiglio federale».

Un fatto è certo: nonostante le assicurazioni del presidente degli arbitri Acciari, il malumore è il sentimento predominante tra i «fischietti» delusi della gestione Acciari. E questa volta non c'entra qualche quattrino in più.

Gianni Cerasuolo

Dopo le lunghe incertezze sul destino della società

E per il Palermo è già l'ora delle istanze di fallimento...

La città ha reagito senza isterismi alla scomparsa della squadra dal panorama calcistico professionistico - Il presidente Matta soffia sul fuoco di una ormai improbabile protesta

Calcio

PALERMO — Una città in tutt'altre faccende affaccendata ha deglutito composta l'amaro calice dell'oscuramento del calcio domenicale a livello professionistico. C'è da domandarsi se i palermitani abbiano accondisceso ad un provvedimento, che suona come uno spietato capo d'accusa contro i dirigenti della società, Matta e Schillaci (in ordine di potere legale, non reale), per rimarcare l'abisso che li divide dagli altri o per una corale rassegnazione.

In entrambi i casi è improbabile che gli ultimi fuochi dal sapore di «jacqueriès» accesi dall'avvocato Matta possano indurre il «popolo» rosanero a sanguigne ribellioni. Il presidente del Palermo ha infatti *minacciato ieri di ricorrere al* Tar e, nel contempo, di richiedere il giudizio d'appello davanti alla giunta esecutiva del Coni. Larvati escamotage del giorno dopo che coincidono, ironia della sorte, con l'esame delle istanze di fallimento avviato dal collegio dei giudizi della sezione fallimentare del tribunale di Palermo, la cui sentenza è prevista per la prossima settimana.

Dinanzi alla prospettiva di fallimento appaiono davvero velleitari e comici ad un tempo gli avvertimenti di Matta comparsi sul «Giornale di Sicilia»: «Spero di ricambiare con la stessa moneta — ha detto il presidente — i nostri nemici che hanno agito nell'ombra». *Naturalmente Matta si è ben* guardato dal fare nomi e cognomi, secondo l'inveterato costume degli uomini d'onore...

Sottilmente polemiche, ma di ben altro spessore, le dichiarazioni a caldo del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «La scomparsa di un pezzo di vita della nostra città potrà forse così dare un contributo al rinnovamento del calcio nel nostro paese» ha commentato il primo cittadino di Palermo. «Gli organi nazionali di gestione del calcio — ha aggiunto — non hanno saputo cogliere la credibilità e la novità delle nostre iniziative che mostravano un modo diverso di interpretare il rapporto tra *forze economiche, forze* politiche ed attività sportive». Ma per Orlando la vicenda ha sottolineato anche «un modo inaccettabile di interpretare il rapporto tra sport e società civile» ed ha fatto riaffiorare «vecchi errori».

Frattanto si è appreso da fonti di agenzia che un gruppo di imprenditori palermitani starebbe conducendo una trattativa con il Nissa, la squadra di Caltanissetta che milita in C2. L'operazione tenderebbe a riportare tra un anno il calcio a Palermo.

Gridavano: «Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo»: da ieri non c'è più la squadra del Palermo. Oggi recitiamo una specie di «requiem» per la squadra fondata da uno dei Withaker, famiglia anglo-palermitana per la quale preferisco rinviare il lettore al volume «Principi sotto il vulcano» dello storico inglese Travalaghyan. Per me rimarrà la squadra che mi «selezionò» a sedici anni per la «Primavera» dopo una partitella di venti minuti giocata alla «Favorita» marcando stretto Tanino Troya, centravanti-di-borgata di molti, successivi, campionati. Per me è la squadra che negli anni Sessanta, conquistò il quarto posto del campionato di «serie A» con la formazione: «Mattrel, Burgnich, Calvani, Malavasi, Benedetti, Sereni...».

A noi palermitani, piaceva soprattutto Burgnich «solido mastino», a volte scorretto, ma «implacabile e generoso», scrivevano enfatici, già negli anni palermitani, prima della «milizia» interista e azzurra, i cronisti sportivi. E i sudamericani Arce e Vernazza, e quel «polentone» di Benetti, ve li ricordate? No?

Pazienza. Così passa la gloria... Oggi è il giorno dell'epitaffio. Ma scoprire su «la Repubblica» (Sandro Viola) che ci sono problemi più grandi a Palermo — il risanamento del centro storico — per cui val la pena di soffrire... Quel che colpisce nelle cronache di questi giorni è l'assenza di toni davvero drammatici, la mancanza di una riflessione sull'essenza del problema: il ruolo del calcio, cioè, in una grande città del Sud d'Italia. Come mai undici ragazzi in maglietta e in «short» possono suscitare tali entusiasmi e tali rabbie da provocare cortei, falò di immondizie, accenni di «barricate»? Nessuno se lo è chiesto. Quella sera dei cortei di Palermo, ero per caso a Siena durante una delle giornate di attesa per un «Palio straordinario» sul quale ha scritto per il nostro giornale il semiologo Omar Calabrese. Anche a Siena le strade erano percorse da cortei di giovani e di giovanissimi per un fatto in fondo analogo, per un «fatto sportivo». Giovani contradaioli del «Lupo» e della «Giraffa» contrapposti da un marciapiede all'altro a cantarsi in faccia insulti e provocazioni probabilmente cocenti. Ma gli uni, a Siena, sfilavano in corteo quasi per gioco. Gli altri, a Palermo, erano impegnatissimi a svuotare e bruciare «cassonetti» pieni zeppi di immondizie,; con e per disperazione.

Dietro le decisioni della Lega e della Federcalcio sul «Palermo» c'è, insomma, questo grande, terribile, fatto sociale: togliere anche la domenica al tempo libero e al tempo di vita dei palermitani, già costretti all'angoscia quotidiana, nei giorni feriali, dall'assalto della mafia e dai segni soltanto repressivi della tardiva repressione statale (le «sirene», le autoscorta assassine) è un enorme fatto traumatico. E non mipare che i grandi mezzi di informazione (compreso il nostro giornale) abbiano a sufficienza «fatto il tifo» in quest'occasione per quella città disperata. O, in termini più razionali, abbiano saputo cogliere tutte le implicazioni di un fatto che — sbagliando — «l'Unità» ha relegato nelle pagine sportive.

Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese

Eppure quei cortei esasperati erano ben prevedibili e certamente meglio da raccontare. E, anzi per fortuna, non è successo il peggio. Guardando alla storia delle mobilitazioni di popolo nella città, credo tuttavia di capire che il peggio — il morto — sia stato evitato durante le prime giornate di protesta da una responsabile condotta della gente e della polizia e dal fatto che le dimensioni di massa delle proteste siano state ridotte in qualche modo dallo spopolamento del centro storico che negli ultimi anni ha portato diecine di migliaia di palermitani nei quartieri-dormitorio della periferia lontani e mal serviti dai mezzi di trasporto. Poi la rabbia si è come sopita, sommersa nei giorni successivi da altre rabbie. Il commentatore di «Repubblica» non si rende conto che a Palermo «tutto si tiene».

Frustrazione e protesta per la cancellazione del calcio cittadino, infatti, covano mute in queste ore allo Zen, a Bonagia, a Borgo Nuovo, al Villaggio Santa Rosalia (ma ogni volta che torno in città scopro altri nomi e luoghi ancor più distanti e sconosciuti dove ormai vivono i nuovi palermitani).

Non mi pare che si debba perciò dormire sonni tranquilli. Anche perché in tutte queste vicende compare puntualmente uno zampino sospetto: quanto abbia pesato nella storia della squadra palermitana il sistema di potere della Dc l'ha ricordato su questo giornale Emanuele Macaluso. Quanto il «Palermo» abbia contato nel sistema di potere e nella rete di consenso della Dc sfugge, però, alla possibilità di un'organica descrizione. Solo un esempio: fare la «maschera» alla Favorita è stato per anni un «mestiere» domenicale ambito e una formidabile, tra le altre, greppia di voti per le elezioni, in uno stadio che su trentamila presenze, riusciva a volte ad avere solo cinquemila paganti. Certi risultati puzzavano lontano un miglio da tempo, ormai. Giudici penali e giudici sportivi sono stati, però, zitti per decenni. Eppure — l'ha scritto in un suo rapporto il commissario Beppe Montana ucciso dalla mafia — c'erano fatti «penalmente perseguibili». Eppure, c'era lo zampino della mafia.

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

Si sa bene a Palermo — ne parlava tutto lo stadio — che certi Presidenti erano solo prestanomi di soldi «altrui». Di chi? Uno di essi che amava vestire camicie con bottoni d'oro massiccio era noto ai «tifosi» per avere rapporti con la squadra solo al tavolo di poker, dove quei bottoni divenivano spesso «fiches» destinati negli anni meno bui ad aumentare il premio-partita.

A governare la squadra dagli anni Sessanta in poi è stata la corrente democristiana che governava tutto il Comune, gli appalti, il calcio. Prima sotto l'etichetta fanfaniana, poi sotto quella di Andreotti, presente, tanto nella prima quanto nella seconda edizione, l'eurodeputato Salvo Lima, sempre gli stessi uomini, gli stessi che Dalla Chiesa aveva lasciato a Palermo nel '70 e ritrovò ad accoglierlo con la cordialità che si conosce negli anni 80. Il sindaco della città, Leoluca Orlando, commentando «a caldo» — come si dice — la beffa della Lega ha fatto allusione proprio a una guerra di «correnti», che avrebbe provocato — con la complicità di Matarrese — la cancellazione del calcio dalla vita della seconda città meridionale. Alla vigilia della condanna della Lega, il «Palermo» semplicemente stava per passare di mano, dagli antichi, peggio che chiacchierati padroni, ad una «cordata» nuova: altri industriali, la Lega delle cooperative. Non aveva aderito soltanto la «andreottiana» associazione dei commercianti. Tutto qui: questione di «gusti» dell'andreottiano Matarrese, più portato a far da spalla all'operazione (suicida) dell'andreottiano Matta, uno dei vecchi padroni di Palermo, che conferma anche in quest'occasione di essere ben sintonizzato con i «padroni» (e i «padrini») del calcio nazionale.

Nessun «giallo», dunque. La Federcalcio e il Coni del «pentito» Carraro, hanno semplicemente sbattuto la porta in faccia ad una soluzione di risanamento della squadra, per puro calcolo di potere. Un sindaco democristiano accusa un'altra parte potente e discussa della Dc? Non gliene importa a nessuno. La grande stampa ha registrato con tono piuttosto stupefatto quelle dichiarazioni del sindaco Orlando, che si spingeva a ricordare come Palermo abbia sinora pagato prezzi altissimi di sangue alla mafia. Nessuno fa il tifo per il «Palermo». Molti sembrano chiedersi: «Ma che c'entra la mafia? Che c'entra il sistema di potere dc?». C'entra, c'entra. E dovremmo tentare di spiegarlo meglio ai nostri lettori. Intanto in gradinata alla favorita, gridiamo: «O-lim-pia, O-lim-pia, O-lim-pia...».

Vincenzo Vasile

Scevardnadze-Reagan

Shevardnadze accolto all'aeroporto dalla delegazione americana

mai incerto in cui si sono aperti, all'ottavo piano del Dipartimento di Stato, i colloqui tra i due ministri degli Esteri. Ma poi la cronaca di questi incontri forniva ai giornalisti altri dati inconsueti. Anzi, per essere esatti, a metà della mattinata c'era un piccolo colpo di scena. L'incontro con Shultz si interrompeva e Scevardnadze, accompagnato dal segretario di Stato americano, si infilava in una lunga macchina nera della segreteria di Stato e, attraverso l'uscita posteriore del garage, quella sottratta al controllo dei giornalisti, i due ministri si recavano alla Casa Bianca per un incontro non programmato con Ronald Reagan. Il ministro degli Esteri sovietico entrava nell'ufficio ovale come un alto funzionario americano, per un incontro operativo con il presidente. Vi partecipavano anche il capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan e il dirigente del consiglio per la sicurezza nazionale, ammiraglio John Pointdexter. Il precedente incontro con Shultz era stato un lungo tête à tête, alla presenza dei soli interpreti. Scevardnadze, a differenza del suo predecessore Gromiko, non parla inglese. L'incontro con Reagan è durato 45 minutie l'unica cosa che se ne sa è che Scevardnadze ha consegnato al Presidente americano una letttera di Gorbaciov. In precedenza, Reagan aveva scritto al leader sovietico per assicurarlo che Danilloff non è una spia. Ma l'altro ieri Gorbaciov ha detto in pubblico che Danilloff è una spia «colta con le mani nel sacco». È difficile pesare che si sia contraddetto, scrivendo a Reagan. Ma questo non esclude che gli abbia proposto una soluzione dello spinoso caso.

Era successo che, durante le conversazioni al Dipartimento di Stato, Shultz aveva chiamato al telefono Reagan e aveva «combinato» l'incontro. L'atmosfera, tra i due ministri degli Esteri era stata dunque tale da favorire questo incontro imprevisto alla Casa Bianca. Fino a quel momento, ai giornalisti era stato detto che Shultz avrebbe sollevato immediatamente il caso Danilloff. Dall'esito di questa sortita americana si sarebbe capito dunque il clima del negoziato. Evidentemente la risposta sovietica non era stata negativa. E, del resto, quando Scevardnadze era arrivato, il giorno prima, a Washington aveva detto testualmente: «Una soluzione è possibile», sia di Danilloff che del resto. In serata, quando al Dipartimento di Stato, riprendevano le riunioni, in seduta plenaria (con un totale di 18 esperti, tra cui l'americano Ditze e il sovietico Karpov, i due massimi esperti di disarmo) la Casa Bianca rilasciava un breve comunicato nel quale si diceva che Reagan aveva voluto ricevere Scevardnadze «per esprimergli l'animosità dei suoi sentimenti sul caso Danilloff». La questione del giornalista arrestato resta, dunque, prioritaria per gli americani, ma i colloqui continuano su tutta l'ampia materia dei rapporti Est-Ovest. Il che è un segno promettente.

Il portavoce della Casa Bianca, in una di quelle prestazioni che ne fanno il personaggio più elusivo dell'establishment reaganiano, scoraggiava ogni tentativo dei giornalisti di ricamare su questi incontri. A colpi di «no comment» si rifiutava di far capire se c'era stato qualche progresso o nessun progresso sulla via del vertice Reagan-Gorbaciov. Scevardnadze dal canto suo, ha dichiarato che «è ancora difficile dire» se un nuovo vertice tra le due superpotenze sia ora più vicino, «dateci ancora un giorno e vi faremo sapere». Scevardnadze ha anche detto che «c'è la possibilità di risolvere il caso Danilloff», aggiungendo però che «tutto dipende dagli Stati Uniti».

Il massimo riserbo tra le due parti non favorisce le deduzioni e le previsioni. Per il momento si può dire soltanto che se qualche progresso c'è stato, Scevardnadze vedrà Shultz non soltanto nella giornata odierna ma, nei prossimi giorni, all'Onu, nella città di New York.

Aniello Coppola

Guerre stellari

votazione in Parlamento. Non lo ha voluto forse in particolare il Psi in quanto unico partito dell'Internazionale socialista in Europa che ha accettato senza batter ciglio la partecipazione del proprio paese al programma della Sdi.

Per il momento si tratta — è vero — solo di partecipare alla fase delle ricerche. Ma secondo quali priorità e in funzione di quali progetti innanzitutto militari sono concepite tali ricerche? Ed esse non si svolgono comunque nel quadro di un disegno americano e in condizioni di sostanziale subalternità per l'Europa? Non a caso, ma anche per questi motivi, la Francia non ha finora sottoscritto alcuna intesa per la Sdi; e non a caso era stato in alternativa ideato il programma Eureka.

Le ragioni della nostra opposizione alla scelta del governo sono dunque molteplici, a cominciare dalla sua evidente matrice politica. Porteremo avanti la nostra azione su tutti i terreni su cui si displega la politica estera italiana — non sottacendo, come in questo caso, nostri gravi dissensi, allo stesso modo in cui abbiamo mostrato di saper esprimere apprezzamenti e consensi — affinché essa si svolga con serietà e coerenza nella direzione richiesta dagli interessi della pace e dell'Europa.

Giorgio Napolitano

La corsa per la Rai

sta di Pannella? Non sarà un modo per aumentare «l'ammuina», la confusione, dal momento che il Psi, da una parte mostra di voler stringere i tempi per la Rai, dall'altra pare incerto sulle carte da giocare? Sulla questione stava per nascere un giallo. A un certo punto non si capiva più se si trattasse di un articolo o di una dichiarazione. Soltanto nella tarda serata l'«Avanti!» ha diffuso una breve nota che intende suonare anche come presa di distanza dalla proposta di Pannella: «Il suo articolo — si precisa — è ospitato nella rubrica delle "Opinioni", aperta a liberi interventi nel dibattito».

Tutto ha inizio, comunque, in mattinata, allorché allo studio di Craxi, a palazzo Chigi, sale Paolo Pillitteri, responsabile del Psi per gli affari televisivi, nonché prossimo — si dice — sindaco di Milano (il colloquio sarebbe stato a tre poiché Craxi avrebbe visto insieme Pellitteri e Manca). Su tutti i giornali è apparso il fermo e responsabile richiamo di Sergio Zavoli: «In regime di proroga è il consiglio, non la Rai. L'azienda ha nodi strategici da sciogliere... se in tempi brevi non sarà eletto un nuovo consiglio, toccherà a noi onorare la nostra piena e legittima responsabilità, facendoci carico delle decisioni che incombono...». Nella tarda mattinata, le indiscrezioni fatte filtrare sui contenuti del colloquio Craxi-Pillitteri, avevano tutta l'aria di una replica implicita *anche* alla dichiarazione di Zavoli. Craxi avrebbe, infatti, sottolineato «l'urgenza di trovare una soluzione definitiva per la vicenda del vertice Rai, per dar modo all'azienda di affrontare le importanti scadenze che ha di fronte con un consiglio integro e rinnovato. Pillitteri si sarebbe, quindi, impegnato a definire con le altre forze di maggioranza entro mercoledì, data del vertice, una candidatura per la presidenza che risponda alle esigenze, già indicate, di autorevolezza e prestigio»: così riferiva ieri l'agenzia Adn/Kronos. Per la verità nei giorni scorsi Pillitteri aveva meglio precisato l'identikit del candidato socialista alla presidenza Rai: di prestigio e politico; cioè di parte, schierato.

Bene, tutto risolto, un Psi finalmente con le idee chiare e pronto a «chiudere» rapidamente la partita con la Dc e i laici? Martedì sapremo il nome del candidato, mercoledì il vertice di pentapartito sanzionerà l'accordo e poi — in rapida successione — elezione del consiglio, del presidente e ricca infornata di direttori a viale Mazzini? Può darsi che vada in questo modo; può darsi anche che abbia inizio un altro estenuante balletto. Cominciamo dal vertice. Tutti dicono che si farà mercoledì, ma sino ad ora non è stato convocato, né si conosce il luogo dell'incontro. Forse riuscirà a venire a capo della faccenda il segretario del Pli, Altissimo, che a fine agosto sollecitò il vertice — si ricorderà l'epilogo ingloriosо di quelli svoltisi alcuni mesi fa — e che oggi, reduce da un viaggio in Afghanistan, prenderà contatti con i suoi omologhi. Altissimo vorrebbe che i segretari fossero accompagnati dai rispettivi esperti per la tv.

Tuttavia si fa osservare che: 1) il Psdi andrà al vertice ma farà l'accordo soltanto se riceve la garanzia certa, certissima, della vicepresidenza a Leo Birzoli; 2) De Mita ci va con scarso entusiasmo: non crede che il vertice approderà a qualcosa o forse — si maligna — vuol tirare a mantenere l'attuale situazione, che rafforza ogni giorno di più il predominio dc in Rai; 3) Spadolini porrà la sua nota pregiudiziale: si risolva il problema del vertice Rai ma contestualmente si trovino soluzioni per la pubblicità, la legge per le tv private, la legge per l'editoria. Insomma, tanti propositi e tanti interessi da rendere più che verosimile l'ipotesi che il vertice di mercoledì possa aver bisogno di ulteriori repliche. E, se proprio dovesse saltare, c'è Democrazia proletaria che ha proposto un «controvertice».

In questo clima ha ripreso repentinamente velocità e corpo il turbinio delle voci. In serata sono risalite di molto le azioni di Manca, mentre si attribuiva a settori dc l'insistenza sulla ipotesi Benvenuto: quasi a voler riprendere il gioco dell'impallinamento contro le candidature socialiste, tattica che ha fruttato succulenti successi a piazza del Gesù, obbligando alla rinuncia Carniti, favorendo quella di Manca. Di certo la situazione si è messa in gran movimento, il Psi accredita senza riserve la volontà di arrivare a una conclusione. Perché tanta fretta? A viale Mazzini i maggiorenti dc ghignano: «A via del Corso si sono accorti che il tempo lavora contro di loro, che in Rai non contano quasi più niente. Per questo si stanno dando da fare: ma non sanno ancora bene ciò che vogliono». C'è qualcun altro che vuole una rapida soluzione per la Rai. È Berlusconi. Dalla soluzione del problema Rai dipendono le sorti della legge stralcio per le tv private — Gava la sta tirando fuori dal cassetto, si assicura — con il «via libera» per l'interconnessione e la diretta. Sicché presto Berlusconi potrebbe fare i suoi tg, per i quali starebbe già facendo assunzioni. Ma ci sono interrogativi che restano: davvero Berlusconi si vuole impelagare nei tg? La «diretta» non gli serve soprattutto per le grandi manifestazioni sportive o i megaspettacoli, i generi che più attirano sponsor e investimenti pubblicitari? Né è da sottovalutare il nodo dell'antitrust: il progetto Gava prevede che Berlusconi debba disfarsi di una delle sue tre reti, ma il presidente della Fininvest non ne vuole sapere. Così come reclama la «diretta» subito e non per quando si sarà messo in regola con l'eventuale norma antitrust. Tutto ciò è stato e sarà oggetto di dure contrattazioni tra Dc e Psi.

Per dovere di cronava vanno registrate altre voci su questa infinita telenovela. Alcune di queste vogliono un Psi così deciso a farla finita, da essere disposto a concessioni non secondarie. Ad esempio sui contenuti della legge per le tv private. Sarebbe persino disposto a rinunciare alla presidenza Rai nel caso ci fossero ostacoli per un candidato socialista «forte»: nel senso che non lo si trovi o che venisse ricusato dalla Dc. Il Psi cederebbe la presidenza a un alleato laico (al Pli? a Enzo Bettiza?) in cambio dell'impegno dc ad assegnare a via del Corso la presidenza della «authority», organismo che in base alla nuova legge dovrebbe governare l'intero sistema della comunicazione radioteletrasmessa. O ancora: presidenza laica o di «basso profilo» in cambio di una vicepresidenza forte e di quel comitato esecutivo che Agnes aborra. Naturalmente il solo fatto che si torni a parlare del consiglio Rai ha messo in moto voci anche sul consiglio. La delegazione socialista potrebbe subire mutamenti se Massimo Pini dovesse andare a dirigere Rai2; oppure diventare uno dei vicepresidenti; o — infine — approdare all'Iri. Come possibili sostituti circolano i nomi di Giuseppe Antonelli, ex direttore del personale in Rai, e di Bruno Pellegrino, responsabile del Psi per l'editoria.

Antonio Zollo

«Compagno Gorbaciov»

no alla distensione»); quello recentissimo di Danilloff («spia presa con le mani nel sacco»). Quest'ultimo episodio — ha detto il leader sovietico — «vorrebbero usarlo per guastare di nuovo le relazioni sovietico-americane e sollevare sospetti sulla politica dell'Unione sovietica».

«Dovremmo per questo innervosirci? Non lo faremo!». Un cenno che è evidentemente una risposta all'indirizzo dell'Amministrazione di Washington e la conferma che Gorbaciov ha pienamente avallato l'operazione Danilloff. Ma il dialogo torna presto ai temi interni, e qui è il segretario generale del Pcus a prendere l'iniziativa. «Non vi preoccupa il fatto che noi poniamo le questioni in modo così franco, in modo che tutti capiscano cosa sta succedendo?». Una voce: «Così deve essere!» Ma, aggiunge lo sconosciuto, «bisogna essere più severi con i comunisti dirigenti, con quelli che hanno cariche di responsabilità». Gorbaciov non si sottrae. È vero, risponde, che «i dirigenti e i comunisti devono capire che le esigenze nel loro confronti sono moltiplicate per due». Ma aggiunge che un aumento dell'impegno «riguarda tutti».

Su questo tema si soffermerà a lungo nel discorso ai quadri, in cui ribadisce che l'intero vertice del Partito e dello Stato è ormai «unito sulla linea da seguire», ma che appare sempre più chiaro che la «perestroika» è una questione che riguarda tutti, a tutti i livelli, e richiede un profondo cambiamento nei modi di pensare e di vivere, oltre che di lavorare. Qui è il punto. Perché per realizzare questo risultato occorre una «profonda democratizzazione» della società, un salto qualitativo nel modo con cui si informano i cittadini e nel modo in cui si garantiscono i loro diritti. Si fa avanti un giurista. Chiede che venga rafforzato il prestigio degli organi giudiziari. Qui, dice, «non si vedono cambiamenti».

«Lei ha molto ragione», risponde Gorbaciov riconoscendo apertamente che ci sono troppe violazioni della legge e «vie traverse» che consentono di evitare le norme. «La legge dovrebbe essere uguale per tutti, la disciplina altrettanto, e per tutti una sola morale. Ma c'è ancora gente che raccomanda una morale socialista agli altri e, per sé, si accontenta di un surrogato di morale». Cambiare è difficile. Molti parlano a gran voce dei cambiamenti ma poi se ne stanno in disparte a «guardare come andrà a finire». Anche dove la riforma, l'esperimento economico, è stato avviato già da tre anni (è un episodio che Gorbaciov racconta davanti ai comunisti di Krasnodar) verifiche successive hanno dimostrato che i ministeri ostacolano testardamente il passaggio di poteri e diritti alle imprese. Spesso accade di scoprire che le imprese, i collettivi di lavoro, neppure conoscono i nuovi diritti che la legge loro garantisce. Un vero boicottaggio che assume forme diverse ma che ostacola, frena. Per questo l'appello all'impegno della gente comune, dal basso; la ricerca di un consenso, la promessa che, nello sforzo del rilancio generale dell'economia e della società, non verranno dimenticati i programmi sociali, la scuola, la sanità, il tempo libero.

E Gorbaciov racconta di una lettera ricevuta da un operaio, segretario di partito di una squadra di lavoro. Ho seguito in tv tutto il congresso — dice il mittente — e mi sono convinto. Sono quindi andato dal segretario di partito del reparto e gli ho fatto diverse proposte di modifica del nostro lavoro, che non va bene. Quello mi risponde di occuparmi dei fatti miei. Non è cambiato niente, tutto come prima. Gorbaciov così commenta: «È una storia che sembra avvenuta a una distanza di anni-luce da noi, in un altro paese». Si tocca con mano che gli effetti di quella «perdita di dinamismo» (sono parole di Gorbaciov) che si è palesata «alla fine degli anni settanta-primi anni ottanta» sono penetrati in profondità e hanno investito anche estesi settori popolari, oltre che l'apparato di partito e statale.

Non è difficile immaginare che tutto ciò produca incertezza, perfino inquietudine. E che essa, per l'antica tradizione che regna nei cortili moscoviti, si condensi in strane voci che circolano — e che naturalmente vengono subito riprese dai mezzi d'informazione occidentali — di un attentato che sarebbe stato compiuto (fallendo, come è chiaro) contro Gorbaciov e Raisa Maksimovna. Entrambi apparsi in gran forma a Krasnodar e Stavropol.

Giulietto Chiesa

Gemona è ricostruita

tando difficoltà e contraddizioni assai gravi. Certo, si è ricostruito, a Gemona come altrove. Un grande sforzo unitario, delle popolazioni, dei Comuni, della solidarietà nazionale. Ma a Gemona è successa una cosa paradossale. Il centro storico è stato sì riedificato, ma è vuoto. Prova ad attraversarlo dopo le sei di sera. Troverai un deserto, una città morta. Le cifre parlano chiaro. Di fronte ad una capacità insediativa di 3.400 persone, oggi il centro di Gemona conta su 500-600 abitanti. La maggior parte delle case, insomma, sono disabitate».

Vediamo di capire com'è potuto accadere. Gemona era sistemata su un pendio, anzi — per usare i termini dei geologi — su un conoide di deiezione. Dopo il terremoto, che proprio qui causò il più alto numero di vittime, molti abitanti guardarono istintivamente alla piana sottostante come al luogo più sicuro per rifarsi un tetto. Una tendenza che si era già profilata negli anni precedenti. L'impegno iniziale degli amministratori venne rivolto — come del resto negli altri maggiori Comuni sinistrati (Venzone, Osoppo, San Daniele) — alla ricostruzione dei centri e delle borgate là dove erano storicamente insediate. Un ragionamento che acquistava peso e significato particolari per Gemona, eretta a simbolo della friulanità violata dalla catastrofe

«Sono stati gli stessi che facevano questi discorsi — osserva Giulio Magrini, consigliere regionale comunista — a invertire la rotta per inseguire un facile consenso elettorale. Così i vari sindaci democristiani hanno avviato una politica di trasformazione dei terreni agricoli in aree edificabili. Case e villette disseminate sempre più in basso. E adesso, per tornare a stare in collina, bisogna sostenere costi folli. Bisognerà pur parlare di questa cecità culturale, ma anche dei rapporti con certa imprenditoria; anche della correttezza degli atti amministrativi».

Il Pci ha deciso di sollevare il problema, di aprire una vertenza. Una mozione è stata presentata al Consiglio regionale per reclamare un'indagine su tutta la «partita Gemona». La stampa locale ha taciuto sull'iniziativa.

Giriamo l'interrogativo al sindaco della cittadina, il dc Claudio Sandruvi. Allora, cosa succede? Sandruvi minimizza. «Il fenomeno di allontanamento dal centro è precedente al terremoto. Noi abbiamo riproposto le volumetrie antecedenti alle distruzioni. È vero, certi proprietari si sono sistemati altrove. Ma l'amministrazione si sta muovendo, proprio in questi giorni, con le assegnazioni provvisorie, partendo dalle fasce di cittadini socialmente più deboli. Mi sono assunto in prima persona questa responsabilità, forzando la rigidità della normativa».

Anche Roberto Dominici, assessore regionale democristiano delegato ai problemi della ricostruzione, oppone un quadro rassicurante. «Dobbiamo ancora sistemare la via Bini, che congiunge il Duomo al Municipio. Quello era il vecchio cuore commerciale. L'iter dei lavori è tormentato, sono beni vincolati dalla Soprintendenza ai monumenti. Non dubito che, risistemata via Bini, rientreranno i commercianti e gli esercenti. Escludo finalità speculative nell'operato dell'amministrazione gemonese. Per quanto riguarda la gente che vive nei prefabbricati (molti di loro non sono terremotati) contiamo di sistemarli con le risorse che verranno stanziate dalla terza legge di solidarietà, attualmente all'esame del Parlamento». Obietta Magrini: «Per via Bini parlare di restauro è un eufemismo. In realtà stiamo assistendo ad uno stravolgimento generale delle scelte dell'amministrazione locale, nell'indifferenza totale della medesima. E ciò con il consenso della stessa Soprintendenza». Quale sarà, in queste condizioni, l'avvenire di Gemona? Alla vicenda sconcertante del centro disabitato si aggiungono altri interrogativi. La nuova autostrada Udine-Tarvisio taglierà fuori tutta questa zona dai benefici del flusso turistico dei tedeschi e degli austriaci, nel loro annuale trasferimento verso Lignano e le altre località balneari dell'Alto Adriatico. Ormai la strada statale si riduce al piccolo traffico locale. Dice il sindaco Sandruvi: «Certo, dobbiamo attrezzarci per offrire occasioni turistiche anche noi. Penso, ad esempio, al vicino lago di Cavazzo. Ma non c'è molto da preoccuparsi per i contraccolpi dell'autostrada. Abbiamo ottenuto lo svincolo». Ma questo svincolo, si osserva, è più a sud, e non pare tale da dirottare i viaggiatori verso Gemona e dintorni.

C'è poi, da queste parti, la crisi dell'agricoltura, la caduta del settore del mobile, il ristagno dell'edilizia. Per non dire di quella questione cronica che è l'economia montana. Gemona pare isolata sia nei riguardi del suo originario comprensorio (non c'è collaborazione tra Comune e Comunità montana) sia nel rapporto con la Carnia, sempre più conflittuale. Una situazione che rende precaria l'attuazione di un progetto come il Circondario dell'Alto Friuli.

«Forse non ci si rende conto — conclude Giulio Magrini — che di questo passo Gemona rischia di non avere più senso».

Fabio Inwinkl

Due milioni all'Unità Due al Cile e due al Nicaragua

La compagna Giovanna Giussani di Milano, pensionata, anziana militante del Pci ha sottoscritto in questi giorni 2 milioni per l'Unità, 2 milioni per il Pc cileno e 2 milioni per il Fronte sandinista di liberazione nazionale del Nicaragua.

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. l'Unità
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

La Confederazione Italiana Coltivatori annuncia con dolore la morte tragica e immatura di

GIUSTINO ROSSI

di anni 36, presidente regionale della Confcoltivatori dell'Abruzzo. Il giovane dirigente è rimasto vittima di un incidente stradale mentre da Pescara si recava ad Ortona per gli impegni del suo incarico. Giustino Rossi era nato a Monteneродomo, in provincia di Chieti, nel 1950. Tecnico e dirigente valente, impegnato da anni nell'organizzazione, nello scorso febbraio era stato eletto al Congresso regionale presidente della Confcoltivatori abruzzese. Il presidente nazionale della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, il vicepresidente Massimo Bellotti, i membri della giunta partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia e i coltivatori della regione Abruzzo.

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. I comunisti della federazione di Chieti nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipano al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Chieti, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Chieti, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Pescara nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Cgil regionale Abruzzo nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. I comunisti della federazione di Pescara nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipano al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. I comunisti del comitato regionale Abruzzo nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipano al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Cna Abruzzo nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Cna Abruzzo nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

È morto il compagno

GIUSTINO ROSSI

presidente regionale della Confcoltivatori Abruzzo. La Fgci Abruzzo nel più grande rimpianto per l'incolmabile perdita partecipa al dolore della sua compagna, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

Pescara, 20 settembre 1986

I comunisti reggini e dell'intera Calabria partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

MARIO TORNATORA

dirigente del comitato regionale del Pci, già esponente di rilievo del movimento sindacale, consigliere regionale e per sei anni segretario della federazione di Reggio Calabria. I funerali si svolgeranno stamane.

Reggio Calabria, 20 settembre 1986

I comunisti di Cerignola e della provincia di Foggia annunciano la scomparsa del compagno

GAETANO D'ALESSANDRO

esemplare figura di dirigente e di amministratore cittadino, e sono vicini alla famiglia.

Cerignola, 20 settembre 1986

SOTTOSCRIZIONE

I compagni Emiliano e Serena in occasione dei 40 anni di matrimonio dei genitori, compagni GIACINTA FRISIONE e DANIELE SCHINCAGLIA hanno sottoscritto L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 20 settembre 1986

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

Sindona
Gli atti d'accusa dei giudici di Milano
La mafia siculo-americana — L'omicidio Ambrosoli
Gli intrighi finanziari — Sindona a Palermo
Calvi — Gelli e la P2
Prefazione di Maurizio De Luca
La documentazione giudiziaria di ricatti, manovre, trame nazionali e internazionali, delitti, fino alla soglia dell'oscura morte del "finanziere di Dio".
Lire 18 000
Editori Riuniti

Domenica 21 settembre '86 ritorna
super totip
VINCI E STRAVINCI
2ª edizione
100 milioni* in più ogni settimana
sino a
800 MILIONI
NUOVO!
Ritorna Super Totip fino al concorso n. 45 del 9/11/86. Con una grande novità: doppia probabilità per i sistemisti! I sistemi oltre le 95 colonne dànno la possibilità di pronosticare, sempre gratuitamente, 2 risultati per le corse aggiuntive. Leggi sul retro della schedina Super Totip il regolamento: vincere è facile!
totip
Strafelici e Stravincenti
Aut. Min. N° 4/203044 del 31.7.86